

I servizi educativi per infanzia, adolescenza e giovani in Toscana

Dati, tendenze e prospettive



Regione Toscana

Istituto degli Innocenti
Firenze



REGIONE
TOSCANA



Istituto degli Innocenti
Area Documentazione, Ricerca e Formazione

Regione Toscana
Area di coordinamento politiche sociali integrate
Area di coordinamento: orientamento, istruzione, formazione e lavoro

La Legge Regionale 20 marzo 2000, n. 31, ha dato rinnovato impulso al partenariato fra Istituto degli Innocenti di Firenze e Regione Toscana in ordine allo sviluppo della ricerca, della formazione e della documentazione nel quadro di sviluppo delle politiche educative e sociali rivolte all'infanzia, all'adolescenza e alla famiglia.

La quantità e qualità degli esiti documentali dei lavori realizzati o in corso di realizzazione e la prospettiva di dare sviluppo e continuità ai programmi di attività nel lungo periodo giustificano e sostengono al contempo la realizzazione di una collana editoriale che può, attraverso la raccolta coordinata dei materiali, consentire una riflessione maggiormente allargata e partecipata inserendo il lavoro svolto nella Regione Toscana all'interno dell'orizzonte del dibattito nazionale e internazionale sulle politiche per l'infanzia, l'adolescenza e la famiglia.

Le pubblicazioni, attraverso la raccolta, l'esposizione e l'approfondimento degli argomenti affrontati nel corso delle diverse attività, intendono costituire un punto di osservazione privilegiato sull'organizzazione e lo sviluppo dei servizi in Toscana, sull'evoluzione tecnico-scientifica a livello nazionale e internazionale e sulle trasformazioni dei fenomeni sociali.

Un sincero ringraziamento va a tutti coloro che hanno partecipato alla realizzazione delle attività, contribuendo all'elaborazione degli atti, dei documenti e dei materiali presentati nella collana.

Collana editoriale “Infanzia, adolescenza e famiglia”

Comitato tecnico-scientifico della collana

Regione Toscana

Andrea Bernabei, Vinicio Biagi, Giovanna Faenzi, Giacomo Gambino,
Adriana Pacini, Giovanni Pasqualetti

Istituto degli Innocenti

Aldo Fortunati, Alessandro Salvi, Enzo Catarsi

REGIONE
TOSCANA



Regione Toscana

Assessorato all'istruzione, alla formazione ed al lavoro

Direzione Generale Politiche formative, beni e attività culturali

Settore Istruzione e educazione

Andrea Bernabei

P.O. Educazione non formale – Infanzia – Adolescenza

Adriana Pacini, Silvia Simoncini



Istituto degli Innocenti

Area Documentazione, Ricerca e Formazione

Aldo Fortunati

Ha coordinato la realizzazione del rapporto

Alessandro Salvi

Gruppo di lavoro rapporto

Aldo Fortunati, Enrico Moretti, Raffaello Profeti, Roberto Ricciotti (redazione contributi)

Valeria Andolfi, Adriana Pacini, Roberto Ricciotti, Silvia Simoncini (elaborazione dati e tavole statistiche)

Gruppo di lavoro indagine sui costi

Adriana Pacini della Regione Toscana, Mario D'Alfonso, Aldo Fortunati, Raffaello Profeti, Roberto Ricciotti, Alessandro Salvi e Marco Zelano dell'Istituto degli Innocenti di Firenze, Mariangela Molinari e Angela Carlisi del Comune di Firenze, Patrizia Bigagli del Comune di Prato, Sandra Prunecchi del Comune di Borgo San Lorenzo, Gloria Tognetti del Comune di San Miniato, Tiziano Paperini del Comune di Pisa, Patrizia Tannini e Fenis Giorli del Comune di Poggibonsi, Emilia Caligini del Comune di Montatone, Letizia Meioni del Comune di Siena, Lisa Giacomelli del Consorzio Co&So, Leonardo Alessi di FISM Toscana e Sura Spagnoli della Cooperativa Arca

Realizzazione editoriale

Barbara Giovannini, Caterina Leoni

Copertina

Rauch Design

Regione Toscana
Istituto degli Innocenti di Firenze

I servizi educativi per infanzia, adolescenza e giovani in Toscana

Dati, tendenze e prospettive

Sommario

Prefazione di Gianfranco Simoncini

*Assessore all'Istruzione, alla Formazione e al Lavoro
della Regione Toscana*

IX

I CONTRIBUTI

**Il sistema toscano dei servizi educativi per l'infanzia
e le caratteristiche delle famiglie utenti**

di Aldo Fortunati, Enrico Moretti, Roberto Ricciotti

3

**L'educazione non formale sul territorio:
i CIAF e gli Informagiovani**

di Raffaello Profeti

21

LE STATISTICHE SUI SERVIZI

I nidi d'infanzia e i servizi integrativi al nido

58

I progetti CIAF

96

Gli Informagiovani

99

INDAGINE DI APPROFONDIMENTO

I costi dei servizi educativi per la prima infanzia

di Aldo Fortunati

113

APPENDICE

Ricerca bibliografica

a cura della Biblioteca Innocenti Library

147

Prefazione

Gianfranco Simoncini

Assessore regionale all'Istruzione, alla Formazione e al Lavoro

Le politiche per l'apprendimento non formale che nella nostra regione si sostanziano negli interventi educativi per l'infanzia, gli adolescenti e i giovani vedono in questo Rapporto uno strumento estremamente efficace, in quanto, fornendo una base conoscitiva globale delle realizzazioni, consente una piena verifica "di governo" sull'attuazione delle strategie, delle azioni e degli interventi posti in essere in attuazione del Piano di indirizzo generale integrato.

Infatti il Rapporto 2006, affiancando, a partire dalla presente edizione, alla rete dei servizi educativi per la prima infanzia anche l'informazione sui CIAF e gli Informagiovani, mira a garantire la funzione di controllo direzionale di tutti i contenuti della programmazione che afferiscono a questa area di intervento, rendendo disponibili le informazioni di supporto ai processi decisionali e consentendo la valutazione del raggiungimento degli obiettivi assunti e il ri-orientamento delle politiche del settore.

Peraltro, le informazioni in esso contenute non testimoniano solo lo stato di attuazione delle azioni previste ma consentono di raffigurare le nuove tendenze dei bisogni e gli scenari futuri, fornendo anche indicazioni sui problemi da presidiare e sulle azioni da intraprendere per la riprogrammazione degli interventi al fine di garantire, nel percorso del *lifelong learning*, i necessari livelli di efficienza gestionale, di efficacia e di congruenza rispetto all'evoluzione dei bisogni e dei diritti dei cittadini.

I CONTRIBUTI

Il sistema toscano dei servizi educativi per l'infanzia e le caratteristiche delle famiglie utenti

Aldo Fortunati*, Enrico Moretti** e Roberto Ricciotti**

1. Le fonti e il sistema informativo regionale infanzia e adolescenza

I dati e le informazioni di seguito presentate, sui quali sono basate molte delle riflessioni che saranno svolte, derivano dal Sistema Informativo Regionale Infanzia e Adolescenza (SIRIA) realizzato dalla Regione Toscana, per il monitoraggio dei servizi e dei progetti relativi all'infanzia, all'adolescenza e ai giovani in Toscana. Il sistema informativo si giova dell'esperienza maturata, fino al 2000, attraverso il flusso cartaceo di schede predisposte dall'ufficio competente della Regione Toscana, e nel quadriennio successivo dalla sperimentazione del sistema informativo, informatizzato.

Il sistema è implementato direttamente dai comuni che accedono alle "maschere" di inserimento dati (ciascun comune può, in qualunque momento, consultare i propri dati) contribuendo a fornire la loro situazione, quella della zona socio-sanitaria-educativa e della provincia cui appartengono e quella della regione nella sua globalità. L'inserimento dati determina l'aggiornamento automatico, via telematica, degli archivi informatici, che avviene tra il 1° gennaio e il 28 febbraio di ogni anno.

La metodologia di raccolta dati, attraverso dunque un flusso telematico di dati e informazioni, è da considerarsi il vero elemento di novità che ha permesso una attività di monitoraggio puntuale e costante nel tempo.

Nel sistema di archiviazione sono previsti, poi, una serie di controlli che tendono a garantire la qualità, la completezza e la coerenza dei dati trasmessi: si tratta di un sistema di vincoli, il mancato rispetto dei quali non permette la trasmissione dei dati. Inoltre, è stata premura dell'ufficio competente della Regione Toscana effettuare ulteriori controlli sulla completezza dei dati, provvedendo a sollecitare quei comuni che, alla data di chiusura degli archivi, non avevano ancora trasmesso i dati.

2. L'analisi dei dati regionali

Uno degli obiettivi principali di un sistema informativo come quello attivato dalla Regione Toscana su "Infanzia e Adolescenza", al quale si chiede di fornire una base conoscitiva sia per i controlli di "governo" sulle modalità di attuazione delle politiche e degli adempimenti normativi, sia per la verifica di efficacia e di efficienza delle azioni poste in essere, sia, come in questo caso, per il monitoraggio degli interventi realizzati in attuazione del "Piano di indirizzo generale integrato", è quello di fornire dati il più aggiornati possibile che mostrino l'andamento del fenomeno negli anni.

* Direttore Area Documentazione, Ricerca e Formazione, Istituto degli Innocenti di Firenze.

** Statistico, Istituto degli Innocenti di Firenze.

Per questo motivo l'analisi che segue terrà in considerazione, oltre agli ultimi dati disponibili relativi all'anno educativo 2003/2004 (d'ora in avanti citato per comodità espositiva come anno 2004), anche quelli relativi agli anni educativi 1998/1999 e 2001/2002, che sono da ritenersi significativi in quanto corrispondenti rispettivamente all'entrata in vigore della L.R. 22/1999 e della L.R. 32/2002, con il relativo "Piano di indirizzo regionale integrato".

2.1. I servizi educativi per la prima infanzia

In Toscana i servizi educativi rivolti alla prima infanzia nel 2004 risultano 594, di cui 417 nidi d'infanzia e 177 servizi integrativi al nido. I 417 nidi d'infanzia sono suddivisi in 317 nidi pubblici (pari al 76% del totale) e 100 nidi privati (pari al 24% del totale) di cui 95 risultano essere autorizzati e di questi ultimi 56 risultano essere accreditati. La proporzione tra pubblico e privato è la stessa anche per i servizi integrativi al nido: 137 servizi a titolarità pubblica pari al 77,4% del totale e 40 servizi a titolarità privata pari al 22,6% del totale, di quest'ultimi 36 risultano essere autorizzati e 8 di questi accreditati.

Rispetto al 1999 l'incremento dei servizi è significativo: in valori assoluti si passa dai 318 servizi del 1999 ai 594 del 2004, pari a un incremento percentuale dell'86,8% (figura 1). Naturalmente aumenta anche il numero di posti disponibili e il numero di bambini iscritti rispetto alla popolazione residente di 0-2 anni; questo secondo indicatore passa infatti dai 14,1 bambini accolti per ogni 100 bambini residenti di 0-2 anni a un valore ben più importante di 22,9.

Figura 1 - Numero di servizi educativi. Toscana. Anni 1999, 2002 e 2004

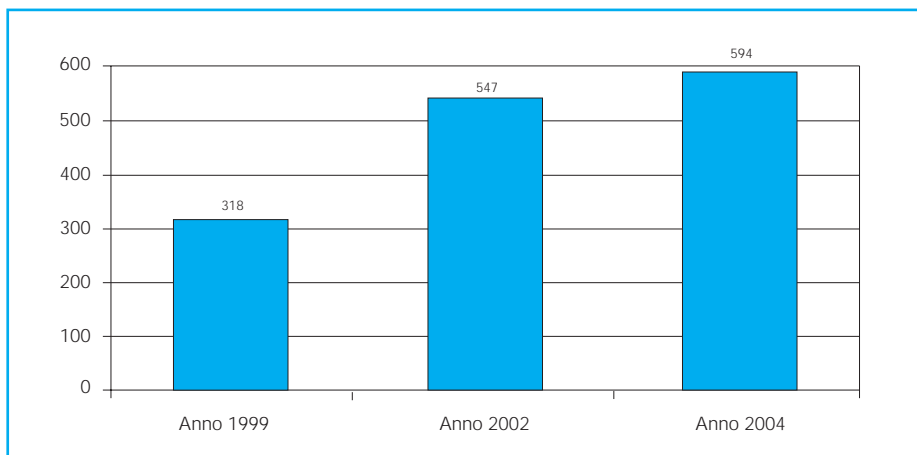
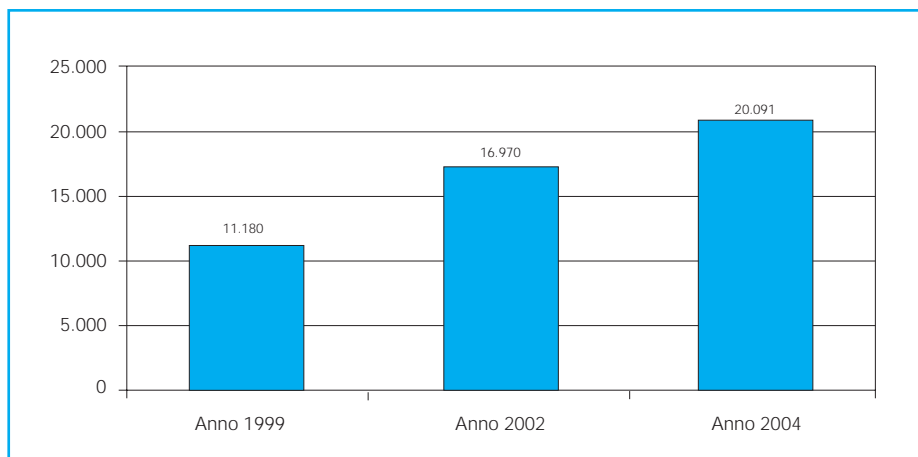


Figura 2 - Numero di bambini accolti nei servizi educativi. Toscana. Anni 1999, 2002 e 2004



L'aumento dei servizi educativi toscani registrato nei sei anni compresi tra il 1999 e il 2004 è ripartito prevalentemente nel periodo 1999-2002, dove i servizi passano dai 318 citati ai 547 per un incremento percentuale del 72%. Il numero dei bambini accolti per ogni 100 bambini residenti di 0-2 anni passa da 14,1 a 20,4.

2.2. I nidi d'infanzia: una crescita costante

Il trend dell'offerta dei servizi

Tra il 1999 e il 2004, i nidi d'infanzia presenti sul territorio regionale passano da 214 a 417, per un incremento percentuale del 94,9%. Nel periodo compreso tra il 2002 e il 2004 l'aumento dei nidi d'infanzia è più contenuto ma ugualmente significativo: si passa dai 366 del 2002 ai 417 del 2004 per un incremento percentuale del 13,9%.

All'aumento dei nidi d'infanzia corrisponde un altrettanto significativo aumento della ricettività. Tenendo in considerazione l'indicatore costruito con il grado di ricettività per ogni 100 bambini di 0-2 anni residenti in Toscana, emerge che, se nel 1999 questo indicatore era pari a 10,3 (10 posti potenzialmente disponibili per ogni 100 bambini di 0-2 anni), nel 2002 e nel 2004 passa rispettivamente a 14,7 e 15,7 (figura 3).

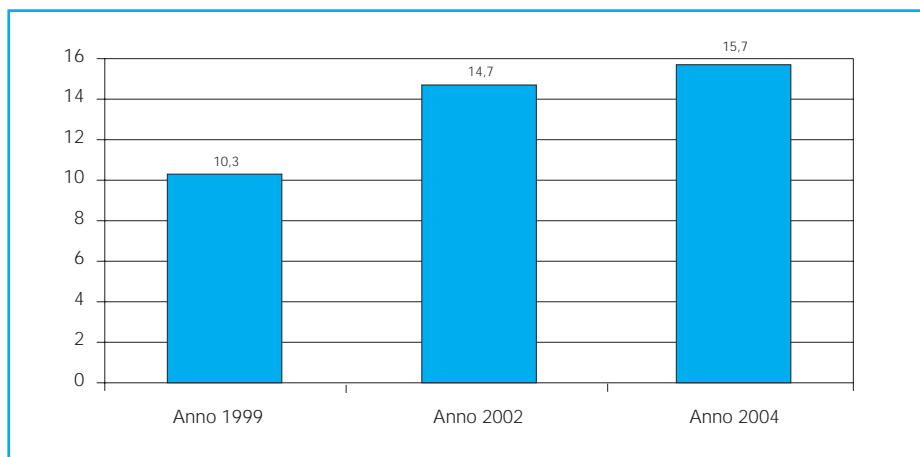
In pratica nella Regione Toscana si raggiunge nel corso del 2004 un livello di ricettività nettamente superiore a quello registrato a livello nazionale, pari a 9,9 nello stesso periodo¹,

¹ Cfr. *I nidi d'infanzia e gli altri servizi integrativi per la prima infanzia* (Questioni e Documenti n. 36), Firenze, Istituto degli Innocenti, 2006.

posizionandosi al terzo posto di una eventuale graduatoria relativa alle 19 Regioni e le 2 Province autonome italiane.

In termini di valori assoluti la ricettività passa dai 8.203 posti potenziali del 1999, ai 12.201 del 2002, fino ai 13.808 del 2004 per un aumento percentuale nel corso dell'intero periodo considerato pari al 68,3%. Questa percentuale è molto importante se rapportata alla popolazione potenzialmente accoglibile. La popolazione accoglibile in età compresa tra 0 e 2 anni compiuti è passata da 79.530 del 1999 a 87.690 del 2004 per un aumento percentuale del 10,3%. In pratica, il livello di ricettività dei nidi è cresciuto più della popolazione potenzialmente accoglibile.

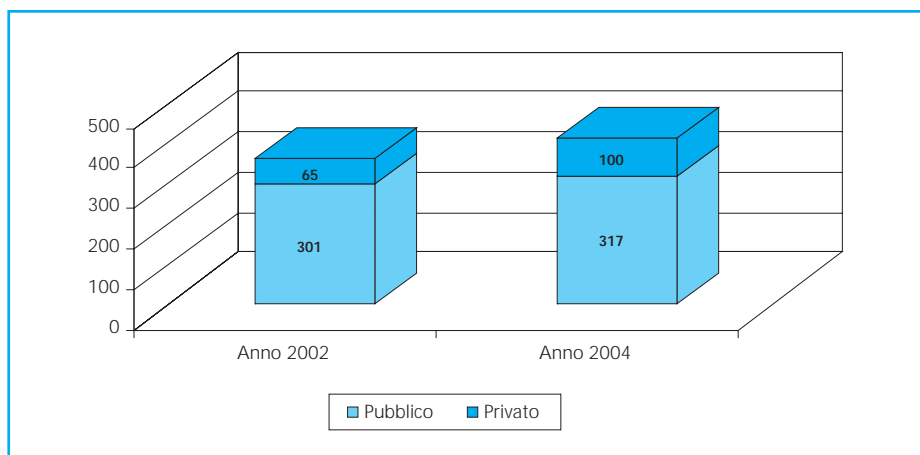
Figura 3 - Numero di posti disponibili nei nidi d'infanzia a titolarità pubblica e privata per 100 bambini di 0-2 anni. Toscana. Anni 1999, 2002 e 2004



È importante mettere in evidenza che l'aumento del 13,9% del numero di nidi verificato tra il 2002 e il 2004 (anni per i quali è stato possibile distinguere tra servizi pubblici e privati) è attribuibile, in larga parte, all'aumento dei nidi a titolarità privata. I dati mostrano che nel 2002 dei 366 nidi, 301 erano a titolarità pubblica (pari all'82,2% del totale) e 65 erano a titolarità privata (pari al 17,8% del totale). Nel 2004 dei 417 nidi presenti sul territorio toscano, ne erano presenti 100 a titolarità privata, pari al 24% del totale dei nidi; in pratica un'incidenza percentuale sul totale più alta di 6 punti percentuali rispetto a 2 anni prima.

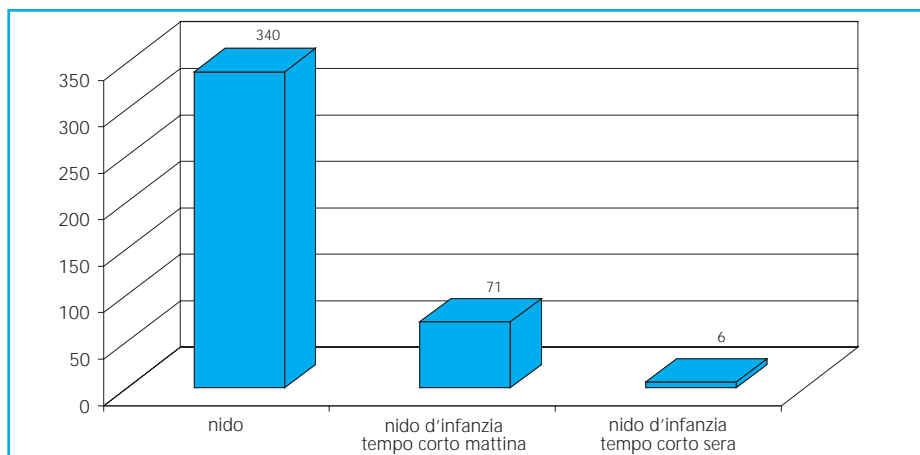
In altre parole, tra il 2002 e il 2004 l'aumento relativo dei nidi a titolarità privata, che passano da 65 a 100 è stato pari al 53,8% contro appena il 5,3% dell'aumento dei nidi a titolarità pubblica che passano da 301 a 317.

Figura 4 - Nidi d'infanzia a titolarità pubblica e privata. Toscana. Anni 2002 e 2004



La tipologia di nido d'infanzia più frequente nel 2004 è il nido con 340 servizi, seguito dal nido d'infanzia tempo corto mattina con 71 servizi e dal nido d'infanzia tempo corto sera con appena 6 servizi. È da sottolineare comunque che in tutte le 34 zone toscane si ha la presenza di almeno un nido d'infanzia.

Figura 5 - Nidi d'infanzia per tipologia - Anno 2004



Le Zone: una crescita generalizzata

Nel periodo 2002-2004, i dati mostrano un aumento dei nidi d'infanzia in poco più della metà delle Zone toscane (18 zone su 34). Gli aumenti più significativi si registrano nelle Zone Senese e Fiorentina nord-ovest con 9 nidi d'infanzia in più, nella Zona Pratese (+8 nidi) e nelle Zone del Valdarno, Val di Nievole e Fiorentina sud-est (+6 nidi).

Nello stesso periodo sono 23 le Zone che incrementano la disponibilità di posti; tra le Zone, si registrano incrementi significativi dell'incidenza della ricettività, nella Zona della Valle del Serchio (+6,9), nella Zona Fiorentina sud-est (+5,6), nella Zona della Val Tiberina (+5,6), nella Zona Senese (+5,2), nella Zona della Val di Cornia (+5,1) e nella Zona Grossetana (+5,0).

Nel periodo 1999-2004, i dati mostrano un aumento ancora più generalizzato dei nidi d'infanzia che coinvolge 27 delle 34 Zone toscane. Tra queste registrano incrementi importanti alcune Zone con dimensioni demografiche sopra la media: la Zona Pratese (+31 nidi), la Zona Fiorentina nord-ovest (+20 nidi), la Zona Fiorentina sud-est (+18 nidi), la Zona Senese (+16 nidi) e la Zona di Firenze (+15 nidi).

Tra il 1999 e il 2004 l'aumento della ricettività, che passa da 10,3 a 15,7, è da ripartire su 28 Zone con aumenti significativi, in alcuni casi superiori ai 10 punti di incidenza, nelle Zone: Senese (+13), Pratese (+11,6) e Fiorentina sud-est (+10,3).

Anche se i nidi a titolarità privata sono in crescita, la predominanza dei nidi a titolarità pubblica si riflette sulla quasi totalità delle Zone, addirittura nella Zona di Firenze risultano a titolarità pubblica il 100% dei nidi d'infanzia. Le eccezioni riguardano soprattutto la Zona di Prato che ha una prevalenza di nidi privati rispetto ai pubblici (rispettivamente 23 privati a fronte di 22 pubblici), ma anche le Zone della Valdera, della Pisana, della Livornese, della Senese e dell'Aretina.

L'aumento dell'offerta in tutte le Province toscane

Tra il 1999 e il 2004 tutte le Province registrano degli incrementi dei nidi d'infanzia. In Provincia di Firenze nel 1999 si contavano appena 69 nidi contro i 135 del 2004 (+66); inoltre, nello stesso periodo si contano 31 nidi in più nella Provincia di Prato, 22 nidi in più nelle Province di Pisa e Siena, 20 in più nella Provincia di Arezzo, 13 nella Provincia di Lucca, 11 nella Provincia di Livorno, 9 nella Provincia di Grosseto, 7 nella Provincia di Pistoia e 2 nella Provincia di Massa-Carrara.

Per ciò che riguarda i posti disponibili per 100 bambini di 0-2 anni residenti, l'indicatore risulta essere in considerevole aumento in tutte le Province tranne che nella Provincia di Massa-Carrara e Pistoia. L'incremento relativo più alto dell'incidenza della ricettività si registra nella Provincia di Prato (+11,6), seguita dalla Provincia di Pisa (+6,8), dalla Provincia di Siena (+6,7) e dalla Provincia di Firenze (+6,2).

Tra il 2002 e il 2004, i dati a livello provinciale mostrano un incremento del numero dei nidi localizzato soprattutto nella Provincia di Firenze e in seconda battuta, nelle Province di Pisa, Prato e Siena. Anche se di entità numerica più bassa sono comunque significativi, in relazione alla dimensione demografica della provincia, gli incrementi registrati nelle

Figura 6 - Nidi d'infanzia a titolarità pubblica e privata nelle Province toscane. Anni 1999, 2002 e 2004

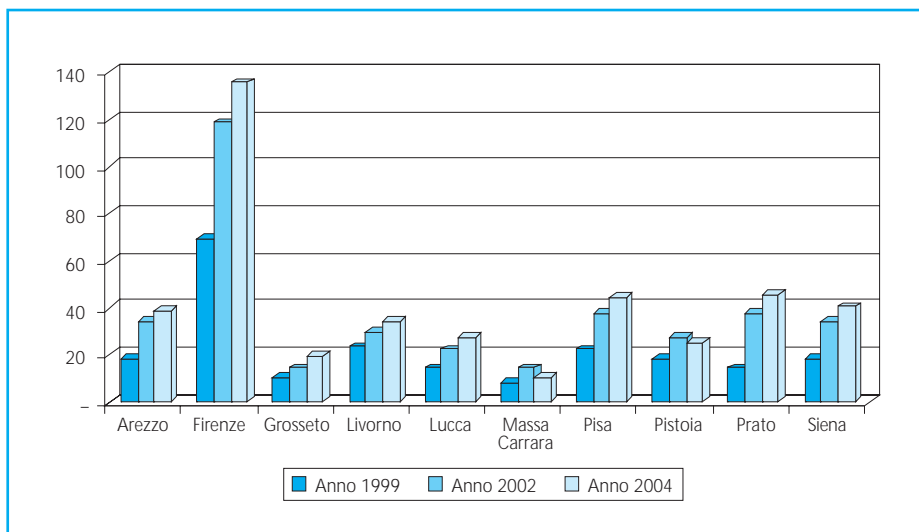
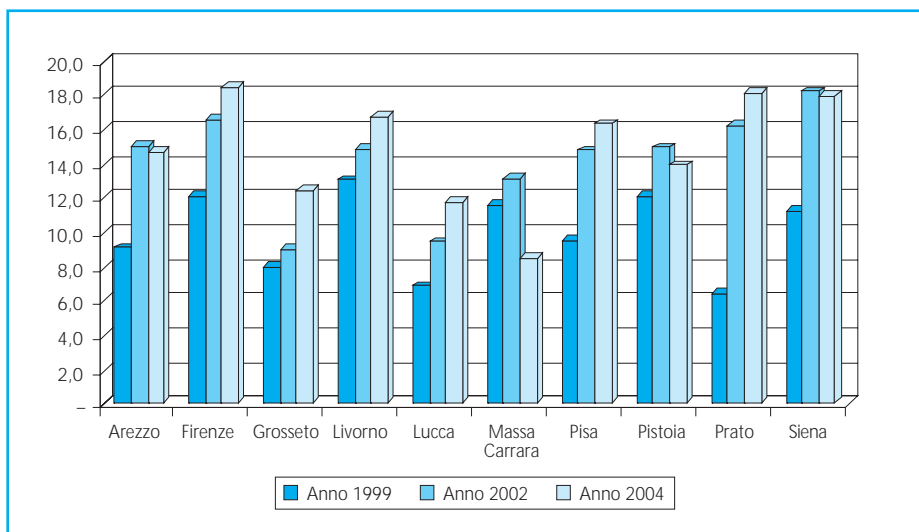


Figura 7 - Numero posti disponibili nei nidi d'infanzia a titolarità pubblica e privata per 100 bambini di 0-2 anni nelle Province toscane. Anni 1999, 2002 e 2004



Province di Grosseto, Livorno e Lucca (+5 nidi) e nella Provincia di Arezzo (+4 nidi). Nella Provincia di Firenze i nidi d'infanzia passano dai 118 del 2002 ai 135 del 2004 (+17 nidi), mentre nella Provincia di Prato passano, nello stesso periodo, da 37 a 45 (+8), nella Provincia di Pisa da 37 a 44 (+7) e nella Provincia di Siena da 34 a 40.

In queste 4 Province, l'aumento del numero dei nidi incide, ovviamente, sulla ricettività: nella Provincia di Firenze l'incremento di 17 nidi fa aumentare la ricettività da 16,5 bambini accoglibili per 100 bambini di 0-2 anni residenti nella stessa zona a 18,3; con 8 nidi in più, nella Provincia di Prato la ricettività passa da 16,2 a 18,0; nella Provincia di Pisa ai 7 nidi in più corrisponde un aumento da 14,7 bambini accoglibili per 100 bambini di 0-2 anni a 16,3; con 6 nidi in più, nella Provincia di Siena l'incidenza di ricettività rimane sostanzialmente stabile passando da 18,1 a 17,9.

Nello stesso periodo, aumenti ancora più significativi dell'incidenza di ricettività potenziale si registrano nelle Province di Grosseto e Lucca. Nella prima Provincia la ricettività passa da 8,9 bambini accolti per 100 bambini di 0-2 anni a 12,4, nella seconda Provincia passa da 9,4 a 11,7.

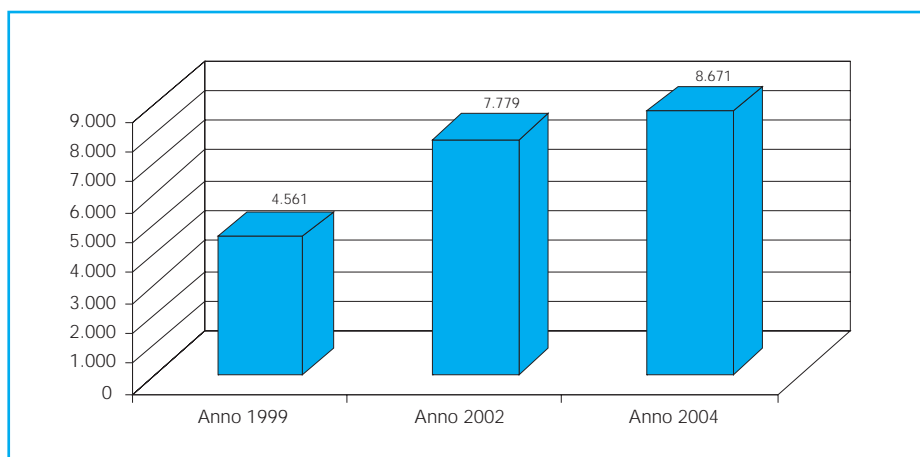
Quanto invece alle Province di Pistoia e Massa Carrara si evidenziano, nell'ultimo periodo in esame, relative flessioni sia nel numero di strutture che nel numero di posti disponibili che sembrano tuttavia dipendere da possibili parzialità nella trasmissione dei dati.

Potenzialità della rete dei servizi e sviluppo della domanda

È evidente che nel periodo preso in considerazione per l'analisi dei dati, gli interventi di carattere politico e normativo hanno sollecitato una considerevole crescita nell'offerta di servizi relativi al nido d'infanzia. È difficile stabilire se l'aumento dell'offerta sia legato a un aumento della domanda, del tutto lecito in una economia di mercato, o se viceversa l'aumento dell'offerta, avendo creato opportunità in più, non abbia, come dire, indotto e provocato la domanda del servizio stesso, ipotesi quest'ultima per la quale si propende. Di certo però tra il 1999 e il 2004 si è verificato anche un aumento della domanda di servizi di nido d'infanzia, desumibile dall'analisi di alcuni importanti indicatori correlati:

- l'incremento della potenzialità della rete, che passa da un numero di posti disponibili di 8.203 nel 1999 ai 13.808 nel 2004 (erano 12.201 nel 2002), per un incremento percentuale nel periodo considerato del 68%;
- rispetto alla popolazione residente, il numero degli iscritti passa dai 10,3 bambini accoglibili per ogni 100 bambini di 0-2 anni residenti del 1999 ai 15,7 del 2004, passando dai 14,7 del 2002;
- i bambini accolti passano dagli 8.009 nel 1999, ai 12.561 nel 2002 (+56,3%) fino ai 16.374 nel 2004, per un incremento percentuale nell'intero periodo considerato del 104%;
- il rapporto tra bambini accolti e bambini di 0-2 anni residenti registra un forte aumento negli anni considerati: era il 10,1 nel 1999, il 15,1 nel 2002 e il 18,7 nel 2004. Alcune evidenze propongono una rappresentazione del funzionamento dei nidi come servizi di accoglienza di bambini anche in certi casi in misure superiori ai loro livelli di

**Figura 8 - Numero di bambini in lista di attesa nei nidi d'infanzia. Toscana.
Anni 1999, 2002 e 2004**



ricettività. Tale dato evidenzia elementi di elasticità organizzativa dei servizi richiamando tuttavia alcune incongruenze che necessitano di essere meglio approfondite;

- l'aumento dei bambini accolti tra il 1999 e il 2004 si è verificato su 32 delle 34 zone toscane, tra queste presentano significativi aumenti nell'accoglienza le zone: Versilia, che passa da 7,9 bambini accolti per 100 bambini di 0-2 anni residenti a 26,0; Fiorentina sud-est che incrementa l'incidenza da 7,7 a 22,5; Fiorentina sud-ovest che passa da 13,0 a 27,5; zona Senese che passa 10,1 a 24,3;
- tra il 2002 e il 2004 il numero di bambini accolti per 100 bambini di 0-2 anni residenti aumenta in 26 delle 34 zone toscane; gli aumenti più significativi si registrano nella zona della Val di Cornia che passa da 11,3 bambini accolti per 100 bambini di 0-2 anni a 30,9, nella zona della Versilia con un aumento di più 12,2 punti dell'incidenza degli accolti sulla popolazione residente e nella zona dell'Elba e della Valle del Serchio dove si passa rispettivamente da 6,4 bambini accolti per 100 bambini di 0-2 anni a 15,3, e da 4,3 a 13,2;
- nel 2004, l'incremento degli accolti si realizza in nove delle 10 province toscane sia rispetto al 1999 che rispetto al 2002, realizzando gli incrementi più alti nella Provincia di Prato (che passa dai 7,6 bambini accolti per 100 bambini di 0-2 anni del 1999 ai 16,4 del 2002 fino ai 21,8 del 2004), nella Provincia di Firenze (che passa per lo stesso indicatore dai 12,1 bambini accolti per 100 bambini di 0-2 anni del 1999 ai 17,6 del 2002 fino ai 22,5 del 2004). Aumenti significativi anche in Provincia di Livorno dove nel 1999 si contavano 12,8 bambini accolti per ogni 100 bambini di 0-2 anni, nel 2002 se ne contavano 14,5 e nel 2004 20,4;

- sono state 8.479 le domande non soddisfatte nel 2004 nella regione a fronte delle 7.779 registrate nel 2002, a dimostrazione del fatto che la crescita dell'offerta di servizi di nidi d'infanzia non è bastata a risolvere nella popolazione toscana l'esigenza di nuovi posti nido;
- si deve inoltre precisare che il numero di domande non soddisfatte, non indica in modo univoco i bambini che sono in attesa di entrare in un servizio, in quanto può accadere, soprattutto nei centri di medio-grandi dimensioni, dove sono presenti più servizi, che la possibilità di presentare domanda a più servizi contemporaneamente, generi una sovrastima del dato;
- da quanto sopra elencato si denota che l'offerta e la domanda di questa tipologia di servizio sono da ritenersi reali e non semplicemente e totalmente attribuibili all'aumento della popolazione di 0-2 anni che effettivamente ha interessato il periodo esaminato.

I bambini in situazione di handicap

Sono 164 i bambini in situazione di handicap accolti nei nidi d'infanzia, corrispondenti a una proporzione di circa 1 bambino accolto con handicap per ogni 100 bambini accolti nei nidi. Il registro regionale dei nati con difetti congeniti, unico dato certo di riferimento utilizzabile, rileva annualmente una proporzione di nati con difetti congeniti che, su base regionale, è calcolata in circa 2 nati su 100 ed è pressoché stabilizzata attorno a questo valore. Tuttavia non è possibile definire l'insieme dei bambini nati con difetti congeniti come bambini con handicap, in quanto resta pur sempre alta, tra di loro, la quota di quanti hanno difetti che risultano all'atto pratico pochissimo invalidanti. Per quest'ultimo motivo il dato sul numero di accolti portatori di handicap risulta confortante. Esprime, infatti, una richiesta del servizio proporzionalmente più alta rispetto ai coetanei (e questo era un risultato atteso, considerando che l'handicap costituisce un fattore privilegiato per l'iscrizione).

Le cifre troppo piccole sconsigliano dal fare un qualunque commento sulla distribuzione territoriale dei bambini con handicap accolti nei nidi e qualsiasi altra considerazione sui bambini accolti nei servizi integrativi al nido, se non dire che, quest'ultimi, a livello regionale sono solamente 8.

I bambini immigrati

Sono 912 in Toscana i bambini immigrati extracomunitari accolti nei servizi alla prima infanzia (843 nei nidi d'infanzia pari al 4,9% degli accolti e 69 nei servizi integrativi al nido pari all'1,9% degli accolti). Siamo in presenza di una percentuale complessiva che, a differenza di quanto avvenuto negli anni passati, è inferiore alla percentuale dei minori stranieri presenti nella popolazione toscana (secondo l'Istat, i minori stranieri residenti in Toscana nel 2004 sono pari al 7,8% dei minori residenti).

Si deve registrare anche l'elemento della concentrazione, per così dire, dei bambini accolti stranieri nei servizi all'infanzia nella realtà di Firenze. Ad esempio, nei soli nidi d'infanzia della zona di Firenze vi sono 173 bambini accolti, pari a circa un quinto dei bam-

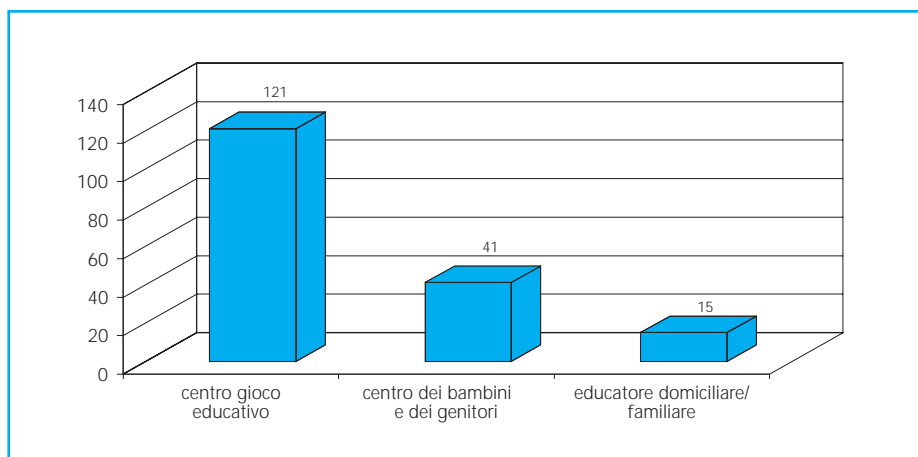
bini stranieri accolti nei nidi nell'intera Toscana e all'8,4% del totale dei bambini accolti nei nidi in città. Quest'ultima incidenza è leggermente inferiore alla reale presenza di minori stranieri a Firenze. Sempre secondo l'Istat sono il 10% della popolazione minorile residente.

Questa concentrazione che sulla città di Firenze è alta e ha un impatto dal punto di vista dei numeri assoluti notevole, è riscontrabile anche in altre zone addirittura con incidenze più alte. Considerando i soli nidi d'infanzia, la percentuale di bambini stranieri più alta in assoluto spetta alla zona Aretina con il 13,5%, seguita dalla zona della Piana di Lucca con l'11% e dalla zona del Valdarno Inferiore con 8,7%. Sono 5 invece le zone che tra i bambini accolti non contano neanche un bambino straniero: Amiata Senese, Casentino, Colline Metallifere, Colline dell'Albegna e Grossetana.

2.3. I servizi integrativi al nido: un confronto tra gli anni

Il tipo di analisi temporale realizzata per i nidi d'infanzia appare improprio se utilizzato anche per i servizi integrativi al nido. Principalmente le considerazioni da fare sono due. Da un lato vanno valutate le caratteristiche di queste tipologie di servizi, che nascono, nella gran parte dei casi, come progetti che offrono il servizio in strutture già esistenti, e hanno quindi un carattere di precarietà molto alto, dovuto anche alla velocità con cui può essere chiuso e trasformato in un altro servizio. Un secondo elemento di difficoltà è legato al numero non elevato di servizi presenti sul territorio (ne avevamo 104 nel 1999, 181 nel 2002 e 177 nel 2004) che non permette ad esempio di realizzare un'analisi significativa a livello zonale e provinciale.

Figura 9 - Servizi integrativi al nido per tipologia - Anno 2004



È quindi molto difficile fare considerazioni sui reali cambiamenti avvenuti nei servizi integrativi al nido, ma è comunque importante sottolinearne alcuni aspetti caratterizzanti:

- i servizi integrativi al nido erano 104 nel 1999, 181 nel 2002 e 177 nel 2004, per un incremento percentuale nell'intero periodo considerato del 70,2%;
- la ricettività per 100 bambini residenti di 0-2 anni diminuisce tra il 2002 e il 2004 passando da 5,1 a 4,4;
- i bambini accolti risultano in aumento tra il 1999 e il 2002, passano da 3.171 a 4.409 per un incremento del 39%, mentre tra il 2002 e il 2004 (3.717 accolti) si registra una flessione del 15,7%;
- i bambini accolti per 100 bambini residenti passano dai 4 del 1999 ai 5,3 del 2002; riscendendo poi nel 2004 (4,2) ai valori del 1999;
- nel corso del 2004 la distribuzione dei servizi integrativi al nido rispetto alla tipologia evidenzia una forte polarizzazione con una diffusione di gran lunga prevalente dei centri gioco educativi che con 121 servizi rappresenta poco meno del 70% dell'offerta di tali servizi, seguiti a notevole distanza dai centri dei bambini e dei genitori (41 servizi) e dagli educatori domiciliari/familiari (15).

2.4. I genitori dei bambini iscritti ai servizi educativi per la prima infanzia

Oltre alle informazioni e ai dati relativi ai bambini iscritti ai servizi educativi per la prima infanzia – nidi d'infanzia e servizi integrativi –, il monitoraggio effettuato permette di svolgere alcune considerazioni sulle principali caratteristiche dei genitori di questi bambini a partire dall'analisi delle 10.825 schede utenti messe a disposizione dal sistema informativo. L'incidenza di copertura, calcolata rapportando il totale delle schede disponibili al numero di bambini accolti (20.091), evidenzia un valore pari al 53,9%. Il livello di copertura pur non assicurando una rappresentatività zonale sufficientemente adeguata per tutte le zone, fornisce senz'altro una misura attendibile delle principali caratteristiche dei genitori dei bambini iscritti su base regionale.

Numero di bambini accolti nei servizi educativi toscani	Numero schede utente disponibili con informazioni sui genitori del bambino	Percentuale di copertura rispetto al totale dei bambini accolti
20.091	10.825	53,9%

Una valutazione di massima di tali caratteristiche è particolarmente rilevante se si considera che l'accesso ai servizi all'infanzia è regolato da criteri di ammissione. L'iscrizione a un servizio, passa infatti attraverso una domanda, il cui esito è strettamente connesso alle caratteristiche della famiglia da cui il bambino proviene. Proprio per l'esistenza di criteri di ammissione prestabili è lecito attendersi che tali caratteristiche risultino piuttosto omogenee.

Il principale criterio di ammissione è quello di favorire l'accesso ai servizi educativi a quei bambini che hanno entrambi i genitori che lavorano. Non sorprende, dunque, verificare

dall'analisi delle schede utente che l'87% dei padri e il 73,1% delle madri risultano occupati. Se il valore relativo ai padri è sostanzialmente analogo a quello rilevato come media regionale degli occupati in Toscana, nel corso dello stesso 2004, per le donne si ha un interessante scarto considerando che il tasso di occupazione nelle età maggiormente coinvolte con la frequenza del nido di un figlio è all'incirca del 65% in Toscana.

In effetti distinguendo i dati della condizione professionale della madre secondo quella del padre emerge che su 100 padri occupati 78 hanno una moglie anch'essa occupata. Inoltre all'86,8% dei padri che lavorano è da aggiungere un 2% circa di padri in cerca di occupazione, derivanti da incidenze di risposta alle modalità in cerca di prima occupazione (0,1%) e disoccupato in cerca di nuova occupazione (1,9%).

In merito alle madri si hanno, infine, un 8,4% di casalinghe e un analogo 8% di disoccupate, a cui va aggiunto un 1,1% di donne in cerca di prima occupazione.

Tavola 1 - Bambini dei servizi educativi rivolti alla prima infanzia secondo la condizione professionale del padre e della madre - Anno 2004

Condizione professionale	Padre	Madre
Disoccupato in cerca di nuova occupazione	1,9	8,0
Casalinga/o	0,0	8,4
In cerca di prima occupazione	0,1	1,1
In servizio di leva	0,0	0,0
Occupata/o	86,8	73,1
Pensionata/o	0,2	0,0
Studente	0,2	1,0
Altra condizione	2,6	3,9
Non specificato	8,2	4,5
Totale	100,0	100,0

Analizzando la condizione lavorativa dei genitori e distinguendo, dunque, tra lavoratori autonomi e dipendenti, emerge una netta prevalenza di utenti operai e impiegati sia per le madri che per i padri, rispettivamente il 77,2% degli uomini e il 76,3% delle donne.

Risulta invece più che doppia la percentuale di padri dirigenti o direttivi e quadri rispetto alle madri, mentre al contrario si rovescia la situazione rispetto ad altre tipologie di lavoro autonomo: madri 10,5%, padri 4,8%.

L'orario di lavoro è poi un altro elemento di cui tener conto anche per stimolare la sperimentazione di forme nuove di tipologie di servizi. Dalla distribuzione delle madri dei bambini iscritti ai servizi educativi secondo l'orario di lavoro emerge come le modalità di risposta privilegino tipologie di orario flessibili e adattabili alle esigenze familiari. Poco più

Tavola 2 - Bambini dei servizi educativi rivolti alla prima infanzia secondo la condizione lavorativa "dipendente" del padre e della madre - Anno 2004

Condizione lavorativa	Dipendente	
	padre	madre
Dirigente	4,8	2,0
Direttivo – Quadro	6,2	2,9
Impiegata/o o intermedio	35,4	54,5
Operaia/o e assimilato	41,8	21,8
Lavorante a domicilio	0,6	1,9
Apprendista/contratto formazione	0,3	0,7
Altra/o lavoratrice dipendente	10,9	16,2
Totale	100,0	100,0

Tavola 3 - Bambini dei servizi educativi rivolti alla prima infanzia secondo l'orario di lavoro del padre e della madre - Anno 2004

Orario di lavoro	Padre	Madre
Orario a turni	11,5	13,2
Orario variabile	21,8	18,6
Orario spezzato	41,5	35,8
Orario unico	25,2	32,4
Totale	100,0	100,0

di un terzo delle mamme ha una attività a orario unico. Le restanti lavoratrici usufruiscono di un orario: a turni (il 13,2%), variabile (il 18,6%), e spezzato (il 35,8% delle mamme).

Tra i padri la percentuale di coloro che godono di orario unico è inferiore (25,2%) mentre è più alta quella di coloro che hanno un orario spezzato, pari al 41,5%. La tendenza ravvisabile negli ultimi anni di monitoraggio sembra essere quella di creare le più favorevoli condizioni per la conciliazione dei tempi di cura dei figli e le esigenze lavorative, senza naturalmente stravolgere le specifiche caratteristiche organizzative che un servizio educativo per l'infanzia deve necessariamente garantire per sostenere lo sviluppo e la crescita delle bambine e dei bambini che lo frequentano.

Questa breve analisi della condizione lavorativa dei genitori dei bambini iscritti ai servizi educativi per la prima infanzia mostra una fascia di popolazione sbilanciata verso tipi di professionalità medio-alte con un importante impegno lavorativo anche in termini orari, è dunque lecito attendersi che tale situazione si rifletta anche nella distribuzione dei titoli di studio. La distribuzione, sia per i padri che per le madri, del titolo di studio conferma ampiamente questa ipotesi, sebbene sia da segnalare che le madri mostrano di possedere proporzionalmente una più alta incidenza di titoli di studio elevati: il 23,7% delle madri e il 36,4 dei padri ha la licenza media inferiore, il 48,2% delle madri e il 38,9% dei padri

Tavola 4 - Bambini dei servizi educativi rivolti alla prima infanzia secondo il titolo di studio del padre e della madre - Anno 2004

Titolo di studio	Padre	Madre
Nessun titolo di studio	0,2	0,2
Licenze elementare	2,6	1,2
Licenza media inferiore	38,9	23,7
Licenze media superiore	34,6	48,2
Laurea	14,9	20,5
Non specificato	8,8	6,2
Totale	100,0	100,0

Tavola 5 - Popolazione residente di 0-2 anni e bambini accolti nei servizi educativi per la prima infanzia ogni 100 bambini di 0-2 anni. Toscana. Confronto anni 1999, 2002 e 2004

	Anno 1999	Anno 2002	Anno 2004
Popolazione 0-2 anni	79.530	83.096	87.690
Bambini accolti ogni 100 bambini di 0-2 anni	14,1	20,4	22,9

ha il diploma di scuola media superiore, e il 20,5% delle madri e il 16,5% dei padri ha la laurea. Basti dire che a livello regionale, relativamente al titolo di studio posseduto, nel corso del 2004 la situazione è la seguente: il 25,3% delle donne e il 34,5, il 28,8% delle donne e il 31% degli uomini ha il diploma di scuola media superiore, e infine l'8,9% delle donne e l'8,7% degli uomini ha conseguito la laurea.

Alcune considerazioni conclusive sul sistema dell'offerta educativa in Toscana

Le informazioni e i dati derivanti dal sistema informativo sull'offerta educativa in Toscana, commentati nei paragrafi precedenti, hanno permesso di portare alla luce molti dei risultati e degli obiettivi che in questo settore sono stati raggiunti nel corso degli ultimi anni.

Primo tra tutti, certamente, l'incremento della diffusione complessiva dei servizi educativi per la prima infanzia in un periodo di sensibile crescita della popolazione potenzialmente accoglibile, frutto quest'ultima della ripresa, seppure lieve, della natalità caratterizzata dal significativo apporto della componente straniera.

Al crescere della popolazione 0-2 il sistema ha mostrato, dunque, di saper rispondere positivamente attraverso il potenziamento del sistema dei servizi che ha avuto una intensità maggiore rispetto alla crescita osservata nella popolazione. Come ben evidenziato anche nel prospetto seguente, il sistema ha non solo compensato la crescita della popolazione ma anche colmato parte della domanda insoddisfatta di accesso ai servizi educativi.

Tale crescita è passata attraverso due direttrici di marcia caratterizzate dal rafforzamento e dall'ampliamento del sistema dei nidi d'infanzia piuttosto che dei servizi integrativi al

nido (che hanno presumibilmente risentito del mancato rifinanziamento della legge 285/97 che proprio a questa tipologia di servizio aveva dato un importante impulso), e dal sempre più consistente e sensibile coinvolgimento del privato all'interno del sistema di offerta. La Regione Toscana può esprimere – nel dato del 22,9% dei bambini da 0 a 2 anni la cui domanda è stata accolta – un traguardo di sviluppo del sistema dei servizi condiviso con due sole altre regioni italiane.

Detto ciò, è evidente che i dati fanno affiorare, d'altro canto, anche problematiche irrisolte e questioni emergenti sulle quali è necessario lavorare, provando a ricercare soluzioni che permettano al sistema complessivo di compiere ulteriori positivi passi in avanti.

La dimensione della lista d'attesa, anzitutto, pone in rilievo una doppia necessità. Da un lato dare continuità alla sviluppo dei servizi laddove essi sono già molto presenti poiché è verificato, in modo trasversale al territorio toscano, che l'offerta di servizio induce nuova domanda: la lista d'attesa è più alta proprio dove si ha una maggiore disponibilità di posti. D'altro canto è allo stesso modo prioritario iniziare a sviluppare l'offerta di servizi laddove i servizi sono assenti, poiché questa è la sola misura che può far emergere la domanda inespresa – inespresa non certo per disinteresse ma perché non trova risposta sul territorio – di servizi educativi per la prima infanzia.

La seconda dimensione problematica da sottolineare riguarda la diverse chance di accesso ai servizi sul territorio regionale. In particolare nascere in comuni di ridotta ampiezza demografica diminuisce le possibilità di accesso ai servizi.

La tabella che segue ci permette di affrontare la questione mediante l'evidenza dei dati:

Ampiezza demografica	% popolazione 0-2 anni sul totale della popolazione	Bambini accolti nei nidi d'infanzia per 100 bambini di 0-2 anni
fino a 5.000	2,2	6,9
da 5.001 a 10.000	2,4	10,1
da 10.001 a 30.000	2,6	19,5
da 30.001 a 50.000	2,6	22,8
oltre i 50.000	2,6	22,4

Se, infatti, è ravvisabile una sostanziale stabilità di incidenza della popolazione di 0-2 anni sulla popolazione complessiva dei comuni delle diverse classi di ampiezza demografica², la capacità di risposta del sistema alla domanda del servizio è straordinariamente più alta nelle classi di ampiezza demografica rappresentata dai Comuni medio-grandi. È infatti massima tra i Comuni con una popolazione complessiva compresa tra i 30mila e i 50mila

² Sebbene sia rilevabile un lieve incremento all'aumentare dell'ampiezza, si oscilla da un valore minimo nella classe formata dai Comuni fino a 5.000 residenti pari al 2,2%, a un massimo che si riscontra nelle classi di ampiezza demografica dei Comuni con un numero di residenti superiore ai 10.001 pari al 2,6%.

residenti (22,8%), analoga risposta si ha nei Comuni con oltre 50mila residenti (22,4%), una lieve flessione si ravvisa per i Comuni con un popolazione compresa tra le 10mila e le 30mila unità (19,5%), mentre un crollo si ha per i Comuni piccoli di 5mila-10mila residenti (10,1%) e un crollo ancor più verticale in quei comuni che non oltrepassano i 5mila residenti (6,9%).

Questi pochi dati inducono a pensare che per sanare questa situazione è necessario progettare strategie mirate capaci di rispondere alle esigenze di queste realtà territoriali. Ma quali servizi possono essere realizzati in comuni di piccola o addirittura piccolissima dimensione demografica?

Sono individuabili almeno tre vie da perseguire per provare a dare risposta a questa domanda e colmare parte del gap che i piccoli Comuni denunciano nei confronti di quelli maggiormente popolati:

- a) realizzare un servizio integrativo;
- b) realizzare nidi d'infanzia di piccolissime dimensioni;
- c) prevedere un consorzio tra i Comuni.

La prima misura chiaramente ha un pregio notevole nell'abbattimento dei costi che si realizza nell'approntare un servizio integrativo al nido piuttosto che nella realizzazione di un vero e proprio nido d'infanzia. Ma l'esperienza toscana ha insegnato che i servizi integrativi al nido sorgono proprio laddove sono già presenti i nidi d'infanzia, perché spesso a essi si appoggiano. Sono appena venti i servizi integrativi realizzati in Comuni in cui non è presente un nido d'infanzia:

Comuni	Numero servizi integrativi
Abbadia San Salvatore	1
Baggiano	1
Capannoli	1
Casale Marittimo	1
Castellina Marittima	1
Castelnuovo di V. Cecina	1
Civitella Paganico	1
Crespina	1
Firenzuola	1
Gaiole in Chianti	1
Larciano	1
Lari	1
Loro Ciuffenna	1
Pomarance	1
Riparbella	1
Roccastrada	1
San Marcello Pistoiese	1
San Piero a Sieve	1
Stia	2
Totale	20

C'è poi da considerare una questione di fondo di grande rilevanza per le famiglie e per la conciliazione dei tempi delle stesse: un servizio integrativo al nido non è un nido d'infanzia – per tempi e orari di accesso, stabilità e continuità nel tempo, ecc. – e non può dunque rispondere appieno alla “qualità” di domanda di servizio che le famiglie dei piccoli Comuni rivolgono al sistema dei servizi educativi.

La seconda misura, ovvero la costruzione di nidi d'infanzia di piccolissime dimensioni, può essere utilmente attuato in quei Comuni in cui è possibile mettere in atto azioni per il contenimento dei costi della struttura. A titolo esemplificativo, un piccolo nido con 6-10 posti disponibili si gioverà molto di un servizio mensa già attivato dal Comune per un altro servizio presente sul territorio comunale, con un conseguente importante contenimento dei costi fissi che, come largamente risaputo, incide pesantemente sul bilancio della struttura. Tale misura necessita dunque di un'approfondita progettazione che valorizzi quanto è già dato nel range dei servizi che il Comune mette a disposizione della cittadinanza.

La terza e ultima misura prevede la possibilità per i Comuni di associarsi così da abbattere le spese ripartendole tra gli associati e provvedere a rispondere efficacemente con un'unica struttura alla domanda espressa dai diversi territori. Su questo fronte, in realtà, molto è già stato fatto in Toscana. Sui 417 nidi d'infanzia presenti sul territorio, 49 riguardano esperienze di gestione associata tra Comuni, pari dunque a poco meno del 12% del totale, che servono, dunque, un ampio bacino territoriale di utenti. Chiaramente questa esperienza è realizzabile e fornisce migliori risultati anche in termini di contenimento dei costi di trasporto, laddove prevede il coinvolgimento di Comuni limitrofi. Esperienze interessanti da questo punto di vista e solo per citare alcuni esempi si hanno tra i Comuni di Foiano della Chiana, Lucignano, Marciano della Chiana e Torrita di Siena; tra i Comuni di Capolona, Castiglion Fibocchi e Subbiano; tra i Comuni di Lorenzana, Orciano Pisano e Fauglia.

La scelta di una strategia piuttosto di un'altra deve chiaramente essere indirizzata da un serio e approfondito studio del contesto territoriale e delle opportunità che tale contesto può movimentare, poiché ricette valide per l'intero territorio regionale, così come i dati del sistema informativo mettono in evidenza, non sono facilmente sperimentabili.

Resta, poi, la necessità di comprendere in modo sempre più puntuale la domanda di servizio, domanda che risulta già piuttosto diversificata poiché indotta dai diversificati bisogni delle famiglie.

In conclusione appare ipotizzabile, oltre che auspicabile, la progettazione di un'indagine, anche di tipo campionario, mirata a raccogliere informazioni sulle caratteristiche dell'utenza e sui bisogni espressi delle famiglie, al fine di calibrare in modo più efficace ed efficiente l'offerta toscana di servizi educativi per la prima infanzia.

L'educazione non formale sul territorio: i CIAF e gli Informagiovani

di Raffaello Profeti*

1. I CIAF: le origini e il loro sviluppo

I Centri per l'Infanzia, l'Adolescenza e le Famiglie (CIAF) trovano la loro formalizzazione nella deliberazione del Consiglio Regionale n. 162 del 18.03.1992, che approvava l'"Azione programmata-Infanzia e Adolescenza". Con questo strumento, la cui titolarità veniva attribuita ai Comuni, si individuavano linee strategiche e operative innovative rivolte al sostegno della famiglia e dei suoi componenti mediante la definizione di politiche complessive e globali e di interventi coordinati e integrati messi tra loro in rete per far interagire sia i soggetti istituzionali titolari delle diverse funzioni, sia le strutture tecniche di riferimento, sia infine gli operatori con le loro diverse professionalità. L'Azione Programmata 162/92, da una parte definiva gli interventi di assistenza sociale a prevalente risposta individuale a sostegno della famiglia e dall'altra gli interventi fortemente preventivi relativamente al rischio sociale, a prevalente risposta collettiva, di contenuto educativo: rientravano in questa seconda area gli Asili nido, i "Centri per l'infanzia l'adolescenza e le famiglie" (CIAF), i Progetti adolescenti e giovani.

Il "Centro per l'infanzia l'adolescenza e le famiglie" si poneva come contenitore unificante in un'unica struttura organizzativa degli interventi di continuità educativa già realizzati nel territorio e delle risorse disponibili, si poneva, inoltre, come centro della produzione culturale, della programmazione e della verifica degli interventi, nel presupposto che l'efficacia delle politiche non poteva prescindere dal coordinamento dei decisori e dalla integrazione delle azioni.

I Centri si articolavano in tre grandi aree:

1. **Area dei bambini 0-3 e delle famiglie:** con offerte di opportunità educative, integrative dell'asilo nido, per rispondere ai nuovi bisogni delle famiglie e ai problemi dell'accudimento dei figli piccoli, rivolte principalmente alle famiglie che avevano scelto un modello educativo più flessibile e più partecipato di quello del nido.
2. **Area della continuità educativa,** con progetti modulari rivolti alle fasce
 - 3-6 quale opportunità integrativa e complementare della scuola della prima infanzia,
 - 7-14 e 15-18 per l'extrascuola, con offerte diversificate di tipo educativo, aggregativo, socializzante, formativo per i ragazzi nel tempo libero.
3. **Area della cultura per l'infanzia, l'adolescenza, i giovani e la vita di relazione:** offriva opportunità di socializzazione, aggregazione, relazione tra gli adulti e i ragazzi. Vi si acquisiscono conoscenze e consapevolezza sui problemi familiari, sul ruolo genitoriale, in relazione ai figli preadolescenti e adolescenti.

Per supportare le diverse attività si prevedeva nel CIAF la presenza di operatori di diversa formazione professionale: proiezioni di figure dei consultori per adolescenti, assistenti sociali, educatori, animatori, pedagogisti, la cui operatività trovava unifican-

* Esperto, Istituto degli Innocenti di Firenze.

te finalizzazione nel progetto di continuità educativa denominato " Progetto pedagogico di zona" .

In seguito la L.R. n. 22 del 23.04.99, " Interventi educativi per l'infanzia e gli adolescenti" innova profondamente i livelli e gli strumenti per la programmazione.

I soggetti e gli ambiti territoriali di riferimento della programmazione divengono la Regione, le Zone, i Comuni; si programma per progetti tesi al cambiamento e all'innovazione, non più mediante il finanziamento di realizzazioni isolate, di servizi esemplari o modelli sperimentali, modalità questa che in precedenza aveva condizionato la distribuzione territoriale delle opportunità educative legandole alle capacità programatorie dei Comuni e non ai bisogni del territorio.

Gli strumenti della programmazione e di attribuzione delle risorse divengono il Piano regionale di indirizzo, i Piani di Zona e i Piani Comunali.

Si attivano, così, due flussi di programmazione, dall'alto verso il basso, con la individuazione dei programmi di iniziativa regionale, e dal basso verso l'alto con il raccordo che si instaura tra le politiche della Regione e le scelte del territorio attraverso i Piani zionali per gli interventi educativi.

Si afferma il principio della sussidiarietà e del decentramento: la decisionalità territoriale è spostata sulle Zone e sui Comuni il cui ruolo programatorio viene così potenziato in quanto unico ente territoriale esponenziale della totalità dei bisogni e dei diritti dei cittadini.

L'architettura che ne deriva dà forza al principio della partecipazione al processo decisionale pubblico, dei soggetti espressione delle autonomie territoriali e della società civile.

I Piani Regionali di Indirizzo che sono seguiti alla L.R. 22/99 non hanno modificato le finalità, la struttura e gli obiettivi dei Centri per l'infanzia l'adolescenza e le famiglie.

A conclusione di questo periodo legislativo e programatorio, nel 1999, è stato effettuato il monitoraggio delle attività svolte, riferite ai CIAF realizzati da 41 dei 50 comuni finanziati nel triennio precedente, al fine di porre un discrimine che testimoniassero lo stato di attuazione di quel progetto e servisse come base di partenza per la valutazione dei risultati del nuovo ciclo di programmazione. Il monitoraggio evidenzia come i progetti valutati, rispetto alle aree di intervento, risultano essere:

Anno 1999. Monitoraggio delle attività realizzate nel triennio 1996-1998

Progetto	Valori assoluti	Valori percentuali
Infanzia	9	11,1%
Adolescenza	28	34,6%
Giovani	30	37,0%
Adulti e famiglie	13	16,0%
Adolescenza-Giovani	1	1,2%
Totale	81	100%

Progetto	N. totale di contatti	Valori percentuali
Infanzia	10.592	13,7%
Adolescenza	19.231	24,9%
Giovani	42.154	54,6%
Adulti e famiglia	4.862	6,3%
Adolescenza-Giovani	374	0,5%
Totale	77.213	100,0%

Le attività prevalenti che si realizzavano all'interno di ciascuna area sono:

- a. **Area Infanzia:** Relativamente a questo target di intervento si individuano sostanzialmente due proposte comuni a tutte le realtà territoriali e ai due anni di riferimento: attività ludiche e laboratori; si tratta di categorie molto ampie che erano dettagliate a seconda dei contenuti ma soprattutto a seconda degli obiettivi di cambiamento che ci si attendeva di raggiungere.
- b. **Area Adolescenza:** Le attività consolidate relativamente a questa fascia di età risultano più consistenti e possono essere aggregate in quattro tipologie di intervento inferendo dalla loro denominazione al loro contenuto e quindi al loro obiettivo. In particolare si identificano le seguenti categorie:
 - Proposte per l'utilizzo del tempo libero: cineforum, gite e visite, feste
 - Attività aggregative generiche: attività estive, attività sportive, attività di gioco
 - Attività orientate alla socializzazione e all'apprendimento di particolari tematiche: gruppi di lavoro su specifiche tematiche: incontri tematici, laboratori vari
 - Attività di supporto all'iter formativo classico: corsi di formazione, orientamento scolastico e professionale.
- c. **Area Giovani:** L'area giovani è sicuramente quella che offre al proprio target una gamma più vasta di proposte, infatti considerando le attività consolidate si confermano i quattro ambiti già presenti per il target adolescenza:
 - Proposte per l'utilizzo del tempo libero: cineforum, feste, spettacoli teatrali, gite, visite
 - Attività aggregative generiche: attività di gioco, attività sportive, attività estive
 - Attività orientate alla socializzazione e all'apprendimento di particolari tematiche, attività seminari, gruppi di studio, incontri tematici, laboratori vari
 - Attività di supporto all'iter formativo classico: orientamento scolastico e professionale, corsi di formazione, recupero e sostegno scolastico.
- d. **Area Adulti e famiglia:** La classificazione proposta per le aree adolescenza e giovani tiene anche per quanto riguarda la proposta rivolta agli adulti e alle famiglie fatta salva la categoria relativa al supporto formativo.
 - Proposte per l'utilizzo del tempo libero: Feste
 - Attività aggregative generiche: attività di gruppo
 - Attività orientate alla socializzazione e all'apprendimento di particolari tematiche: corsi di formazione, laboratori vari, incontri a tema.

Nell'anno 2002 il Consiglio Regionale della Toscana approva la legge n. 32, " Testo unico della normativa della R.T. in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro" .

Nel relativo " Piano di indirizzo generale integrato L.R. 32/2002" approvato con deliberazione del Consiglio Regionale della Toscana n. 137 del 29.7.2003, colloca i Centri per l'infanzia l'adolescenza e le famiglie (CIAF) nell'ambito delle attività di educazione non formale degli adolescenti dei giovani e degli adulti e detta indirizzi specifici per gli interventi di continuità educativa per il tempo libero e nei periodi di sospensione delle attività scolastiche rivolti all'infanzia e agli adolescenti e ai giovani.

Per attività del sistema dell'educazione non formale degli adolescenti dei giovani e degli adulti si intendono gli interventi di carattere informativo, documentale, formativo, consulenziale, ricreativo e del tempo libero, finalizzati a fornire alla popolazione, su base permanente, le più ampie opportunità di apprendimento individuale nell'intento di migliorare conoscenze, specializzazioni e competenze idonee a supportare la realizzazione di percorsi personali di apprendimento e di educazione complementari e integrativi dei momenti formali di istruzione e formazione.

Agli adolescenti e ai giovani sono rivolti interventi di continuità educativa per il tempo libero e nell'extrascuola, svolti anche in forma residenziale, che si concretizzano nella realizzazione di progetti e di attività finalizzati a promuovere una socializzazione positiva, valorizzare il rapporto aggregativo, promuovere rapporti di solidarietà all'interno del gruppo dei pari e l'assunzione di norme positive che consentano di gestire responsabilmente le proprie azioni, favorire l'acquisizione di strumenti di conoscenza e di autodeterminazione per la definizione della individualità personale e sociale, valorizzare la creatività e la partecipazione dei ragazzi e degli adolescenti alla decisione e alla progettualità, sviluppare il loro senso di appartenenza alla comunità per far loro acquisire un ruolo di cittadinanza sociale attiva.

Per l'efficacia di questi interventi è necessario sia il coinvolgimento delle famiglie nella partecipazione alle scelte educative e alla verifica della loro attuazione, sia il raccordo con i Piani dell'Offerta Formativa (POF) delle diverse scuole del territorio per costruire attraverso una progettazione integrata un piano dell'offerta formativa territoriale che ottimizzi le risorse educative di cui il territorio dispone per le diverse fasce di età.

I Centri per l'infanzia adolescenza e la famiglia (CIAF) intesi come ambiti permanenti di progettazione educativa specializzata per le azioni rivolte all'infanzia agli adolescenti e ai giovani si definiscono " contenitori di progetti" finalizzati a fornire risposta a quattro target bersaglio: l'infanzia, gli adolescenti, i giovani e le famiglie.

Gli interventi dei CIAF nel Sistema non formale degli adolescenti, dei giovani e degli adulti sono organizzati all'interno di due aree.

1. **Area della continuità educativa**, con progetti modulari rivolti alle fasce: 3-6 anni; 7-14 anni; 15-18 anni con offerte diversificate di tipo educativo, aggregativo, socializzante, formativo.

Rispetto alla configurazione derivante dalla DCR n.162/92, si effettua l'eliminazione nei CIAF dell'area 0-3 anni a seguito dalla previsione, nella L.R. 22/99, di una pluralità di servizi educativi integrativi del nido di infanzia, che ne rendono l'offerta più flessibile e pertanto più aderente ai nuovi bisogni della famiglie, rispondendo, in una visione sistemica, più organicamente alle esigenze educative e di cura.

La progettazione degli interventi previsti in questa area, in relazione agli obiettivi della programmazione territoriale integrata, tiene conto e realizza l'integrazione con gli obiettivi educativi presenti nei POF delle scuole del territorio corrispondenti alle diverse fasce di età e viene inserita nel Piano Territoriale dell'offerta formativa.

2. Area della cultura per l'infanzia, l'adolescenza, i giovani e la vita di relazione:

offre opportunità di socializzazione, aggregazione, relazione tra gli adulti e i ragazzi. Vi si acquisiscono conoscenze e consapevolezza sui problemi familiari, sul ruolo genitoriale, in relazione ai figli preadolescenti e adolescenti.

Vi si realizzano proposte per l'utilizzo del tempo libero: cineforum, feste, spettacoli teatrali, gite, visite; attività aggregative generiche quali attività sportive, attività estive; inoltre attività orientate alla socializzazione e all'apprendimento di particolari tematiche: attività seminari, gruppi di studio, incontri tematici, laboratori: computer, multimedialità, teatrali, naturalistici, di espressività corporea, creatività ecc

Anche le attività e gli interventi di continuità educativa per il tempo libero svolti in forma residenziale, destinati agli adolescenti e ai giovani, trovano riferimento progettuale e organizzativo nei CIAF.

Il Piano integrato, infine, assume quali obiettivi per il triennio relativamente al target "adolescenti" portare a 80.000 i contatti degli adolescenti con i CIAF e a 200 il numero dei CIAF, assumendo come priorità la realizzazione politiche complessive in ottica sistemica, la valorizzazione del rapporto aggregativo e socializzante con il gruppo dei pari, la messa a disposizione di spazi per facilitare l'associarsi "sensato" e un "uso educativo del tempo libero", la promozione di rapporti di solidarietà all'interno del gruppo dei pari e l'assunzione di norme positive che consentano di gestire responsabilmente le proprie azioni; favorire l'educazione alla condivisione di regole organizzative.

I dati del più recente monitoraggio, riferito all'anno 2004, testimoniano un rilevante incremento del numero di CIAF attivati sul territorio, sebbene su di un valore ancora lontano da quello previsto tra gli obiettivi del Piano integrato. Sono, difatti, 129 i CIAF realizzati quasi esclusivamente di natura pubblica – sono 3 i CIAF privati. A livello territoriale tale esperienza interessa in modo sufficientemente uniforme la realtà regionale toscana, al punto che nel corso del 2004 in sole 7 zone non sono stati realizzati Centri per l'Infanzia, l'Adolescenza e le Famiglie. La distribuzione zonale del numero di CIAF attivati evidenzia, comunque, una discreta variabilità con punte massime localizzate nelle aree del Pistoiese (15), del Pratese (15), del Casentino (13), e dell'Empolese (12).

Nel corso dello stesso 2004, il costo di gestione complessivo dei CIAF è stato di 4.750.778 euro, con un costo medio per CIAF di poco inferiore ai 37.000 euro. La voce di costo più rilevante riguarda il personale che incide, mediamente, per il 62,2% del costo

totale, sebbene vada segnalata l'alta variabilità dell'indicatore all'interno di un ampio range che oscilla dal 97,2% della zona Senese a un ben più limitato 30,3% della zona Valle del Serchio.

2. Gli Informagiovani: le origini e il loro sviluppo

In Italia gli antefatti che hanno preceduto e in qualche modo stimolato la nascita dei primi Informagiovani risalgono alla seconda metà degli anni '70 quando alcune delegazioni miste (amministratori locali, operatori, funzionari ministeriali) parteciparono ad alcuni scambi bilaterali promossi dal Ministero dell'Interno per facilitare la conoscenza delle iniziative avviate da alcuni Paesi europei in favore della gioventù.

La prima breve esperienza prende vita per iniziativa del Comune di Brescia: il "Servizio di informazione giovani" limitato ai settori informativi dei concorsi, scuola e volontariato, ma solo agli inizi degli anni '80 si avviano e si consolidano le esperienze più significative.

Il primo centro è quello del Comune di Torino, inaugurato nel 1982 nell'ambito del Progetto giovani, a cui segue nel 1983 l'Osservatorio Metropolitano Giovani (OSMEG) della Provincia di Milano che sarà il primo centro organizzato su banche dati automatizzate (concorsi, professioni, mobilità in Europa) e che costituirà anche il primo esempio di "rete" locale con due sportelli al pubblico collegati in via telematica; nel 1984 aprono altri due centri, anch'essi inseriti in Progetti giovani comunali, a Forlì e a Firenze.

Nel periodo 1986-1995 il "Coordinamento nazionale sistema informativo giovani" istituito presso il Ministero dell'Interno Direzione Generale Servizi Civili elabora indirizzi per la definizione della "qualità" che gli Informagiovani dovrebbero garantire, con l'obiettivo di rendere omogenee le loro funzioni di base e rendere confrontabili le attività e i dati informativi di riferimento.

Gli indirizzi del Coordinamento nazionale disegnavano un servizio che avrebbe dovuto assicurare un approccio globale all'informazione assumendo nella loro interezza i principali settori di interesse dei giovani (formazione, lavoro, salute, tempo libero, sport, cultura, viaggi, ecc.), con una configurazione generalista e plurisettoriale, collocato in una posizione coordinata, complementare e integrativa rispetto ai servizi di informazione già esistenti, mettendo a disposizione una informazione non sostitutiva.

L'accessibilità al servizio è prevista per tutti i giovani indistintamente senza discriminazioni fisiche, culturali, psicologiche di alcun genere garantendo il facile accesso, la massima accoglienza, l'anonimato, la riservatezza, la gratuità delle prestazioni, la tempestività della risposta; la qualità dell'informazione di buon livello affidabile, aggiornata, completa, pluralistica, verificabile, trasparente, appropriata e trattata in modo sistematico, facilmente reperibile.

Il processo di comunicazione si postula come interattivo tendendo a rispondere all'evoluzione dei bisogni giovanili in modo dinamico, verificando con continuità la corrispondenza tra offerta e domanda informativa, le esigenze degli utilizzatori finali, i supporti, i canali e i metodi di comunicazione adottati.

Dalla metà degli anni '80 l'implementazione della rete degli Informagiovani nella Regione Toscana avviene nella traccia segnata dal Coordinamento nazionale ma anche nel segno della diversificazione che ne rende difficile una loro rappresentazione sintetica.

In questa prima fase, nell'organizzazione delle informazioni e dei dati non si riscontra omogeneità organizzativa e strumentale e la soluzione di coordinamento più interessante è quella consistente nel predisporre delle schede-tipo con un certo numero di campi uguali per tutti; tuttavia raccolte complete di dati esistono soltanto su supporto cartaceo mentre il materiale in formato elettronico è scarso e comunque non copre tutto l'ambito di interesse per la consultazione e l'aggiornamento dei dati.

Uno sforzo ulteriore di coordinamento viene compiuto all'interno del Progetto "Laboratorio per l'orientamento" realizzato nel periodo 1994-1999 con l'intento di integrare soggetti e azioni formative, informative e di consulenza per il "governo" di un sistema di orientamento e inserimento professionale.

All'interno dell'ampia cornice del Progetto Laboratorio, relativo alla realizzazione delle infrastrutture informative e telematiche per l'orientamento, si dette vita a un sottoprogetto, denominato RSTIO (Rete di servizi telematici per l'informazione e l'orientamento), finalizzato alla realizzazione di un insieme di servizi di informazione e di orientamento al lavoro attraverso l'integrazione dei soggetti competenti tra i quali 5 Informagiovani di Firenze, Scandicci, Impruneta, Montelupo, Prato e si sviluppò lo studio e la sperimentazione di un sistema informativo dedicato.

La presenza dei cinque Informagiovani all'interno del progetto RSTIO, era finalizzata anche all'obiettivo di verificare la possibilità di "mettere in rete" questi servizi che nella nostra regione erano 45.

Un eccesso di tutela delle identità locali impedì nuovamente la realizzazione della rete e gli Informagiovani toscani si presentano tuttora molto diversificati quanto a obiettivi, organizzazione, contenuti, funzioni e tecnologie.

La loro eterogeneità è da porre in relazione alla genesi di questo servizio, nato, nella maggior parte dei casi, in modo spontaneo per un crescente interesse di singole amministrazioni locali alle problematiche giovanili, e dalla tenace azione degli operatori che gli hanno dato vita.

Il loro diffondersi non programmato ha ostacolato l'assunzione di standard qualitativi e di funzionamento omogenei, rendendo difficile la comunicazione tra loro.

Numero degli Informagiovani e loro utenti. Periodo 1999-2004

anno	Informagiovani	Utenti Informagiovani
1999	86	16.000
2000	109	32.306
2001	109	34.000
2002	128	36.000
2003	69	99.770
2004	94	89.240

Tra l'8/10/2002 e il 15/11/2002, promossa dalla collaborazione tra l'agenzia formativa EnAIP Toscana, la Cooperativa Obbiettivo Formazione e il Coordinamento Regionale degli Informagiovani con una partecipazione del Comitato Tecnico Scientifico del progetto "Operatore dei servizi informativi rivolti ai giovani", si è svolta la prima fase di una ricerca sui servizi Informagiovani in Toscana che nell'intenzione dei soggetti promotori doveva consentire di tracciare il profilo ottimale sia del servizio Informagiovani sia dell'operatore addetto al servizio.

Il progetto tendeva a indagare i mutamenti rilevati nei bisogni informativi della popolazione giovanile riscontrati sul territorio monitorando le esigenze dei giovani e il conseguente adeguamento della risposta in termini di efficienza e di tempestività.

L'indagine evidenzia che i servizi censiti erano caratterizzati da un'ottica generalista per coprire l'universo dei bisogni informativi dei giovani, che mancano di incisività e di efficacia operativa e che i meno curati sono quelli che vengono gestiti direttamente dai Comuni (61%), mentre cooperative (11%) e consorzi (4%) appaiono dedicare maggiore attenzione sia alla attrattività grafica che all'aggiornamento dei contenuti; solo in rarissimi i casi si verifica la presenza di forum di discussione, pur essendo strumenti efficaci sia per il coinvolgimento dell'utenza sia per favorire l'emersione di aree di interesse.

Il rapporto rileva come gli esigui investimenti economici che, in genere, venivano destinati agli Informagiovani da parte delle Amministrazioni locali, avevano come conseguenza che il 49% degli Informagiovani toscani fosse gestito da un solo operatore e che la media di operatori per Informagiovani fosse pari a 2,33.

L'indagine sottolinea come tali indici consideravano solo il "lordo" degli operatori, infatti il 19% del personale impiegato in tali servizi era a tempo determinato, non retribuito e costituito sia da obiettori sia da stagisti.

L'età media degli operatori, rilevata nella ricerca, era di 31 anni e mezzo, la loro formazione di base molto elevata in quanto la maggior parte di questi erano in possesso del titolo di laurea (53%) e del diploma di maturità (43%).

Negli Informagiovani esistenti da più tempo sul territorio, si rilevava la presenza di figure specifiche dedicate alla comunicazione diretta con il pubblico (front office), l'attività di catalogazione e ricerca delle informazioni (back office), il coordinamento del personale e delle attività, la direzione del servizio.

Lo sviluppo di tali segmenti di specializzazione era stato reso necessario dall'aumento delle competenze a cui avevano dovuto far fronte gli Informagiovani.

A parte il 49% degli Informagiovani con un solo operatore, negli altri con più di due operatori, le competenze interne erano suddivise come segue: coordinatore 31%, front office 29%, responsabile/direttore 24%, back office 8%, orientatore 6%, supervisore 2%.

Negli Informagiovani di dimensioni medie (tre operatori), le figure di direzione e coordinamento erano coincidenti e inoltre fornivano un supporto fondamentale al back office, in quanto non esisteva una figura preposta specificatamente a questa funzione; la figura

di orientatore si ritrovava solo in servizi ben strutturati, con una eccellente disponibilità di figure professionali e con una rete di contatti e collaborazioni già attivata e molto fitta; frequentemente si faceva ricorso a convenzioni con i Centri per l'Impiego o con enti privati di consulenza.

Nonostante la precarietà istituzionale dell'Informagiovani vi si riscontravano anche situazioni di lavoro duraturo: il 36% degli operatori erano attivi da più di 5 anni, di cui il 12% da più di 9.

La ricerca evidenziava come l'orario di apertura degli Informagiovani era molto variabile: dalle 3 alle 36 ore a settimana per il front office, e dall'1 alle 30 per il back office.

In media gli Informagiovani toscani con due operatori rimanevano aperti al pubblico per circa 15 ore settimanali, con un risultato finale di 30 ore-lavoro per ciascun ufficio; per il back-office, invece, veniva impiegato in media meno tempo: 9,5 ore a settimana, per un totale di circa 18 ore-lavoro.

La compilazione di una scheda conoscitiva per la rilevazione della tipologia dell'utenza avveniva nel 91% dei casi e nel 57% degli Informagiovani veniva registrata anche la frequenza dell'utenza.

Il numero di utenze dirette (utenti che "fisicamente" hanno frequentato) riscontrato nel 2001 è risultato molto variabile passando da 500 degli sportelli meno frequentati, ai 35.000 degli Informagiovani più attivi: questi risultati hanno portato il numero medio annuo di utenze per Informagiovani, a circa 3.700.

A tali volumi di utenza si era giunti attraverso il passaggio di una serie di messaggi positivi verso i giovani, le cui modalità sono state: per il 27% amici compagni scuola passaparola, per il 26% operatori dei Centri per l'impiego, URP, uffici informazioni, per il 19% giornali, pubblicazioni specifiche, per il 15% internet, per il 7% insegnanti, per il 4% altro, per il 2% radio.

I dati raccolti hanno evidenziato l'importanza della messa in rete degli Informagiovani con le altre realtà del territorio: il 26% dell'informazione passava anche attraverso i Centri per l'Impiego, gli URP e gli altri servizi informativi, anche di origine sindacale.

Gli utenti si rivolgevano all'Informagiovani per le seguenti tematiche: 42% per lavoro, professioni, formazione; il 10% orientamento; il 10% scuola e università; il 9% associazionismo, tempo libero; il 9% altro non specificato; il 7% vita sociale; il 6% servizi aggiuntivi; il 4% turismo e mobilità giovanile; il 3% programmi europei.

Gli estensori del rapporto evidenziavano come nell'analisi dettagliata della composizione percentuale delle macro aree, si riscontravano forti diversità tra i dati analitici ottenuti dagli Informagiovani, causata dalla grande diversità delle aree di informazione gestite e in considerazione del fatto che l'offerta esistente induceva la domanda.

Le conclusioni dell'indagine individuavano nella "non istituzionalità del servizio" l'elemento critico determinante che rendeva deboli gli Informagiovani attivati ma non supportati da una univoca volontà politica: l'avvio spontaneistico del servizio è ritenuto la causa delle eccessive diversificazioni di contenuti e di modalità di erogazione dei servizi.

Gli estensori del rapporto individuavano quali criticità del servizio l'assenza di formalizzazione di omogenee modalità d'intervento; il ritardo nella messa in rete dei servizi; la lentezza e la scarsa fruibilità dell'informazione; la mancanza di una "Carta dei Servizi" che consentisse di evitare sovrapposizioni e carenze definendo con chiarezza il ruolo degli Informagiovani nel territorio; l'elaborazione di un logo unico e comune per tutti gli sportelli Informagiovani toscani che ne favorisse l'immediata identificazione da parte dell'utente e certificasse la qualità del servizio.

Queste problematiche erano già oggetto, da tempo, delle politiche della Regione Toscana e già nel Piano di Indirizzo per gli interventi educativi per l'anno 2001 (DCR 28 feb. 2001 n. 56). Inoltre, nel Piano di indirizzo per gli anni 2002-2004 (DCR 13.03.2002) si rilevava che gli Informagiovani realizzati nella Regione Toscana, pur rivestendo il carattere della diversificazione organizzativa e funzionale, che ne rendeva difficile una loro rappresentazione sintetica, assumevano comunque alcune opzioni di base che li accomunavano, consistenti nella funzione di informazione su aree di interesse per i giovani, nel trattamento e aggiornamento del patrimonio informativo in loro possesso, nell'assolvere anche funzioni di aggregazione e socializzazione.

Si prendeva atto di come, per queste caratteristiche, gli Informagiovani si erano configurati, nel tempo, come centri polivalenti che oltre alla gestione dell'informazione attinentemente svariate aree avevano assunto anche la funzione di ascolto, agevolando il rapporto con le istituzioni e divenendo un sensore di problematiche del mondo giovanile, ponendosi quale osservatorio generico sulle sue tendenze.

Obiettivo prioritario che la Regione assumeva in questi Piani era quello di ricondurre a obiettivi condivisi e unitari il sistema degli Informagiovani, all'interno di una rete che salvaguardasse, peraltro, le specificità di ciascuno e i legami positivi già instaurati con i giovani del proprio territorio.

Per questo si individuava nei Comuni e nelle Provincie i coprotagonisti del progetto, per eliminare le carenze informative ed evitare le sovrapposizioni, ottimizzare l'uso delle risorse e garantire la diffusione capillare del servizio, mediante la attivazione di punti informativi anche nei comuni più piccoli, offrendo agli utenti scenari più ampi e articolati e qualificando le potenzialità dei singoli punti informativi decentrati.

All'interno della rete che si mirava a costituire, si prevedeva di poter individuare quelle banche dati, gestite da Comuni, che si potevano porre in una posizione di eccellenza, per importanza delle tematiche, per ampiezza dell'informazione trattata e affidabilità, tanto da poterle considerare "specializzate".

Nel "Piano di indirizzo generale integrato L.R. 32/2002" approvato con deliberazione del Consiglio Regionale della Toscana n. 137 del 29.7.2003, si evidenzia come lo scopo degli Informagiovani si sostanzia nel fornire agli utenti informazioni e consulenza sulle aree di interesse dei giovani, trattando e aggiornando il patrimonio informativo in loro possesso, assolvendo, oltre ai compiti esclusivamente informativi, anche funzioni aggregative e di socializzazione, ponendosi quale osservatorio generico sulla condizione giovanile e sulle sue tendenze.

Vi si assumono quali obiettivi del triennio portare il numero dei contatti dei giovani con gli Informagiovani a 50.000 e il numero degli Informagiovani a 150.

Implementare e aggiornare il Portale Giovani della Regione Toscana, denominato "Segnali di Fumo", realizzato allo scopo di divenire strumento teso alla valorizzazione della risorsa giovanile, a qualificare la rete degli Informagiovani mediante la collocazione nella rete telematica regionale di banche attualmente non on-line, contenenti informazioni di interesse per i giovani, a mettere a disposizione un software dedicato per l'elaborazione delle informazioni contenute nelle banche dati collegate in rete, l'effettuazione di corsi di aggiornamento finalizzati, per gli operatori degli Informagiovani e inoltre ampliare della rete degli Informagiovani anche mediante le opportunità offerte da "e-government" per la diffusione degli Informagiovani nei Comuni Montani.

Questi obiettivi specifici si inserivano all'interno delle priorità delle politiche complessive rivolte ai giovani: garantire opportunità ai giovani che ricercano un impegno operativo nella società per far loro acquisire un ruolo di cittadinanza sociale attiva, offrire opportunità che prefigurino un loro protagonismo istituzionale, attribuire visibilità e un ruolo operativo ai giovani mediante la partecipazione all'ideazione di progetti e alla loro gestione, fornire strumenti e capacità per gestire opportunità rivolte ai giovani stessi, dare un riconoscimento alla creatività, un impulso alle realizzazioni frutto dell'ingegno, offrendo opportunità per dare sviluppo a un'idea.

Gli strumenti per la realizzazione di questi obiettivi si individuano nel promuovere esperienze di autogestione di spazi e attività, sperimentare lavori innovativi; sviluppare e qualificare la circolazione dell'informazione anche mediante la creazione di apposite strutture informative collegate in rete, favorire e sostenere forme di mobilità nei Paesi dell'Unione europea, l'imprenditoria giovanile nei progetti europei; promuovere la creatività giovanile e favorire la partecipazione e il fattivo impegno dei giovani in alcune campagne di particolare importanza, quali iniziative a favore dell'ambiente e della solidarietà, nonché la partecipazione dei giovani alla vita locale anche promuovendo e sostenendo, tramite una concertazione territoriale tra Istituzioni e giovani aggregati, la sottoscrizione di patti territoriali per la realizzazione di progetti.

Il monitoraggio relativo all'anno 2004 evidenzia che gli obiettivi contenuti nel Piano di indirizzo generale integrato L.R. 32/2002 – portare il numero degli Informagiovani a 150 e i contatti dei giovani con gli Informagiovani a 50.000 – sono stati nei fatti solo in parte raggiunti. Nel corso del 2004, infatti, si hanno sul territorio regionale 94 servizi Informagiovani, distribuiti su 30 delle 34 zone toscane, a fronte dei quali, però, si contano ben 199.000 contatti realizzati e 89.000 utenti che hanno usufruito delle attività offerte.

Le aree territoriali in cui tale servizi sono maggiormente presenti risultano quelle della Valdera (12 servizi), della Pisana (8), della Bassa Val di Cecina (6), e della Val di Cornia (6). Tra le tipologie di attività svolte, tutti i servizi Informagiovani garantiscono quelle di front office, molto diffuse risultano anche quelle di back office (79 servizi), mentre meno frequenti sono le attività di gestione delle banche dati (58). Sul fronte

delle attività offerte quelle, per così dire, più gettonate, ovvero che sono state maggiormente richieste dai giovani sono state, sia in termini di utenti che di contatti quelle relative alle informazioni sul mondo del lavoro (oltre il 30% del totale), la formazione e il tempo libero (entrambe attorno al 13% del totale), e della scuola e dell'università (il 10% del totale). Incidenze comunque significative si segnalano per i temi dell'Europa e de progetti europei (6%), dell'accesso al volontariato (5%) e al servizio civile (4%).

Complessivamente considerato, nel corso del 2004, il costo di gestione dei servizi di Informagiovani in Toscana ammonta a 1.887.780 euro, con un costo medio per servizio di 9.632 euro. Poco più del 72% della cifra complessiva è destinata alla copertura del costo degli operatori impegnati nel servizio. Risultano, mediamente, poco più di 2 gli operatori impegnati per servizio, nel 41% dei casi si tratta di operatori a tempo determinato, nel 37% di operatori a tempo indeterminato, mentre incidenze più basse si hanno per operatori in servizio civile (9%), stagisti (9%) e volontari (3%).

Anche se un raffronto con i dati scaturiti dalla ricerca effettuata dall'ENAIIP nel 2002 con quelli desunti dal Sistema Informativo Regionale per l'infanzia e l'adolescenza non è statisticamente corretto per le presumibili difformità di impostazione e di rilevazione che li diversificano, forse alcune "tendenze" possono essere comunque intuite: nel 2002 il 49% degli Informagiovani erano gestiti da un solo operatore, nel 2004 lo è solo il 3,19% denotando una maggiore attenzione alla qualità della organizzazione di base del servizio; è aumentato il ricorso a operatori a tempo determinato: dal 19% al 41% confermando anche in questo settore la tendenza nazionale alla precarizzazione dei rapporti di lavoro. Si è diffusa l'attività back office degli Informagiovani che è passata dall'8% all'84,04% denotando uno sforzo rilevante teso al miglioramento della qualità dell'informazione trattata; sembra siano rimasti stabili gli interessi degli utenti: il 42% contattava gli Informagiovani per le problematiche del lavoro e della formazione, nel 2004 il 31,7 % per il lavoro e il 13,64 per la formazione. Scuola e università sono rimaste stabili, 10% contro il 9,77% denotando una scarsa propensione degli utenti a utilizzare il servizio per l'orientamento delle loro scelte. Un leggero incremento si registra nella richiesta di informazioni sull'associazionismo e tempo libero dal 9% al 13,87 e nella mobilità giovanile e programmi europei dal 4% al 6,57 registrando, peraltro, ancora un interesse troppo tiepido nei confronti delle opportunità offerte dalla UE. Anche gli interessi diversi che alimentano "altro" sono passati dal 9% al 14,62% divenendo percentualmente la seconda voce e ponendo forse la necessità di conoscere la sua composizione analitica.

I dati sopra riportati, relativi al numero dei servizi e dei loro utenti, possono testimoniare come il percorso degli Informagiovani toscani, a causa delle congiunture che li hanno accompagnati, non è stato lineare né quanto all'estensione e qualificazione della rete né quanto alla sua attrattività nei confronti del loro target elettivo, presumibilmente in relazione alla difficoltà incontrata ad adeguare questi servizi, deboli in quanto "non istituzionali", al tumultuoso modificarsi dei bisogni della loro utenza.

3. I mutamenti di scenario in cui si collocano i target dei CIAF e degli Informagiovani

3.1. I bambini, gli adolescenti, la famiglia

I cambiamenti che sono avvenuti nei nuclei familiari con la loro instabilità, la loro ridotta composizione, la diversa posizione paterna e materna che modifica i ruoli, le relazioni e i vissuti al loro interno, i diversi rapporti tra le generazioni con un'adolescenza sempre più lunga e una grande difficoltà dei figli a uscire dalla famiglia di origine per crearne una propria, hanno indotto un profondo mutamento della famiglia divenuta affettiva da normativa com'era, provocando di conseguenza una rapida trasformazione delle strategie di allevamento, socializzazione ed educazione dei figli, pervase da un forte investimento emotivo.

Inoltre la famiglia nucleare ha perso gran parte delle sue naturali funzioni educative e di trasmissione delle esperienze tra generazioni: sempre più spesso per necessità economiche entrambi i genitori assumono impegni lavorativi che li tengono lontani dai figli per un lungo lasso di tempo nell'arco della giornata e l'ambiente circostante, per i cambiamenti sociali avvenuti, ha perso le valenze educative e culturali che gli erano proprie.

In questo contesto, la famiglia, nelle realtà in cui esistono servizi educativi per l'infanzia, può utilizzare opportunità di qualità e di grande flessibilità, ma a partire dalla preadolescenza sempre più spesso i bambini vengono a trovarsi soli, spesso abbandonati per molte ore senza compagnia davanti al televisore, oppure vengono sottoposti a una molteplicità di attività che impongono tempi sempre più strutturati e iperorganizzati che li espropriano della condizione di soggetti in crescita per consegnarli a una dimensione impropria di responsabilizzazione forzata: il gioco libero, lo stare insieme agli amici nel proprio ambito di vita devono mantenere il giusto spazio.

La diversa organizzazione dei tempi dei genitori e la mancanza di fratelli portano con sé l'aumento di un tempo "libero" a disposizione dei bambini e degli adolescenti che, in considerazione della mutata configurazione della città sempre più privata dei tradizionali luoghi della socializzazione spontanea tra gruppi di pari, viene prevalentemente utilizzato per seguire programmi televisivi e per avvalersi delle nuove tecnologie multimediali disponibili.

Il molto tempo passato solitariamente davanti alla televisione sottrae ai bambini e agli adolescenti la possibilità di svolgere altre attività ludiche con i coetanei e anche se certi programmi possono rivestire un'importante funzione educativa, nella maggior parte della produzione si registra la pervasività della violenza e la sua spettacolarizzazione, la presenza di messaggi sessuali impliciti e espliciti, l'aggressività dei messaggi pubblicitari tesi alla creazione di consumatori acritici e fedeli, l'esibizione di valori e di comportamenti ispirati a un'etica superficialmente sentimentale, l'enfasi eccessiva su alcuni valori dominanti: bellezza, prestanza fisica, successo, ricchezza.

Peraltro, anche se non si può attribuire alla televisione la responsabilità dei problemi che affliggono le giovani generazioni, sicuramente mediante essa, che legittima omologandoli orientamenti, idee, conoscenze e comportamenti, si concorre a potenziare e diffondere

certi "valori" e a spingere in quella direzione i processi di pensiero e gli atteggiamenti dei più giovani.

Ma vi sono altri nuovi scenari che cambiano il rapporto con il mondo reale e con i sistemi di apprendimento: le nuove tecnologie mass mediali, divenute sempre più un ambiente pervasivo, vera e propria agenzia di socializzazione virtuale, in relazione anche alla progressiva perdita di ruolo delle istituzioni tradizionali (famiglia, scuola, religione), con nuovi strumenti e modalità di esplorare il mondo e recepirne gli stimoli.

I bambini e gli adolescenti sono in grado di usare il computer come strumento di conoscenza e di comunicazione, perdono progressivamente la socializzazione locale e acquisiscono, in cambio, quella globale: comunicano via email, dibattono nei forum, agiscono nel web creando siti e sviluppando linguaggi, generano una realtà nel mondo virtuale della connessione e della rete che diviene la dimensione stabile per le modalità di costruzione dell'identità delle giovani generazioni.

La sfida consiste nel prendere atto dei nuovi ambiti della comunicazione interattiva estremamente ricchi di potenzialità rielaborandone le dinamiche in modo consapevole e strategico riappropriandoci degli strumenti per gestirli con la propria cultura e con i propri valori, valorizzandone le funzioni all'interno del mondo del sapere istituzionale per il giusto utilizzo dei nuovi media.

Mai come oggi si può parlare di generazione delle molteplici appartenenze, la cui formazione passa attraverso una pluralità di luoghi e di sedi formali e informali, che vive in una società multietnica che vanta però una sostanziale difficoltà di ascolto dell'altro.

Come è stato detto i bambini multimediali sono bambini che "hanno attraversato il mondo prima di avere dai genitori il permesso di attraversare la strada".

Comunque, ancor oggi, oltre ai media, il gioco e la socializzazione con il gruppo dei pari sono i principali strumenti attraverso i quali il bambino e l'adolescente comprendono il mondo, le relazioni sociali, i fondamenti del comportamento, acquisiscono padronanza delle cose, di sé nei rapporti umani.

Al crescere dell'età aumenta la possibilità che i ragazzi hanno di utilizzare come luoghi di incontro gli spazi pubblici che diventano luoghi privilegiati di ritrovo delle compagnie dei pari, lontano dagli sguardi e dal controllo degli adulti.

Questa funzione, nei decenni precedenti, vedeva il suo spazio d'elezione nella strada, fonte di risorse, luogo significativo in cui stringere relazioni e crescere insieme ai coetanei; la strada assumeva quindi una valenza duplice: territorio della fuga ma anche ricerca di relazione e di rapporti diversi da quelli che famiglia e scuola offrono.

La strada era uno spazio di libertà in cui entrare in relazione, ascoltare e permettere lo sviluppo di esperienze di protagonismo sociale là dove le ragazze e i ragazzi mostrano le loro storie, i loro agi e disagi al di fuori della maschera di turno e della mediazione di una istituzione.

Purtroppo questa funzione è stata drasticamente ridimensionata dallo snaturamento delle periferie a seguito di scelte che ne hanno decretato la mutazione: l'edilizia residenziale pubblica è stata sostituita da quartieri di densità ancora maggiore, spesso privi di servizi pubblici che garantiscano la complessità dell'abitare.

La periferia, inoltre, ha superato i confini dei singoli comuni e ha assunto caratteristiche metropolitane: i residenti abbandonano le città a causa dei fenomeni di aumento dei prezzi immobiliari e una grande porzione di ceto medio e popolare è costretta a cercare casa negli enormi agglomerati che nascono intorno alle aree metropolitane.

Un altro elemento di estraniamento consiste nella realizzazione in aperta campagna o in zone isolate dai tessuti urbani di grandi centri commerciali; si impoverisce la vita dei quartieri, ove si sta inaridendo la piccola rete di distribuzione commerciale e imponendo un utilizzo improprio del territorio basato sull'uso dell'automobile e sull'anonima convivenza per il consumo.

Queste nuove periferie anche se talvolta sono connotate da condizioni ambientali migliori che nelle città, con minore densità edilizia e maggiori gli spazi verdi privati, sono tuttavia la negazione della città e della ricchezza delle sue relazioni.

La riqualificazione urbana deve essere, pertanto, un processo di riorganizzazione per l'inclusione e la coesione sociale, restituendo una identità alle parti delle città che l'hanno persa o che hanno cambiato funzione, mediante una riflessione che sfoci in un processo allargato di governance che si espliciti in logiche di tipo contrattuale (Accordi quadro, Patti territoriali ecc.).

Contesti relazionali come il quartiere in cui i bambini/ragazzi vivono, se sono caratterizzati da assenza di opportunità e fenomeni di disgregazione sociale, hanno un notevole peso negativo soprattutto se si combinano con relazioni genitori-figli carenti e un'educazione trascurata; questi contesti, interagendo, possono generare atteggiamenti di trasgressione individuale o di gruppo quasi sempre riconducibili a condizioni di marginalità sociale, economica, scolastica: il bullismo e la microcriminalità giovanile sono aspetti del macrosistema sociale.

Prendiamo atto di come nell'era della globalizzazione e della frammentazione delle relazioni sono cambiati i bambini e gli adolescenti, sono cambiati i modelli educativi, si sono moltiplicate le agenzie di formazione, sono scomparsi o si sono ridotti drasticamente i luoghi tradizionali della socializzazione (la strada, il quartiere, le aree verdi, gli spazi attrezzati, il muretto, la piazzetta), i luoghi informali di ritrovo sono stati spazzati via dai mutamenti urbanistici dal traffico, dalla estraneazione dei nuovi stili di vita.

I giovani che abbiamo davanti presentano diverse competenze e molte risorse ma anche diverse vulnerabilità rispetto al passato: questo scenario radicalmente mutato implica un ripensamento dell'approccio ai bambini, agli adolescenti e ai giovani, dei contenuti degli interventi a essi rivolti e delle modalità con cui vengono offerti.

Superare la cultura della marginalizzazione e dell'esclusione recuperando un ruolo sociale per bambini e i ragazzi consentendo la loro partecipazione: avere il diritto di essere informati, di parola, di essere protagonisti diretti mediante l'assunzione di responsabilità, prendendo decisioni, realizzando progetti e gestendoli, tutto questo all'interno di un percorso che consenta il recupero delle radici culturali e ambientali fornendo ai ragazzi "roots and wings" il dono più prezioso che gli indiani Navajo ritenevano di dover dare ai loro figli: "le radici e le ali", per formare cittadini più consapevoli e partecipi per il futuro della società.

3.2. I giovani

Nella valutazione dei mutamenti della condizione giovanile non si può prescindere da una prima considerazione: che gli adolescenti e i giovani sono da sempre la cerniera del cambiamento e che i momenti di passaggio e di transizione non finiscono mai; certe problematiche si ripropongono per ogni generazione con gli stessi meccanismi, cambiano solamente i fattori dello scenario di riferimento.

Ricorrono, pertanto, come costanti l'incertezza della definizione della propria identità personale e sociale, l'insicurezza sul proprio ruolo attuale e futuro, l'incertezza nei rapporti interindividuali e affettivi, nella definizione del proprio ruolo nella famiglia, nella scuola, nelle istituzioni, nel lavoro.

Il percorso di definizione della propria identità passa attraverso due poli attrattivi, quello dell'adolescenza e l'altro dell'età adulta, il desiderio di autonomia e contemporaneamente della dipendenza con una forte ambivalenza tra la necessità di rassicurazione e di comprensione da una parte, e quella di responsabilità e di protagonismo dall'altra, la ricerca della tranquillizzante accoglienza della famiglia, da un lato, e il desiderio di fuggire, di sperimentarsi lontano dalle protezioni genitoriali dall'altro.

Su queste situazioni di sfondo si innestano problemi ricorrenti, legati alla difficoltà di adeguamento alla velocità dei mutamenti sociali: la carenza di autorità adulta, la difficoltà delle agenzie primarie di educazione e di socializzazione ad adempiere alle loro funzioni, l'inadeguatezza delle formazioni scolastica quando viene spesa nel mondo del lavoro, la dilatazione dell'adolescenza a causa del protrarsi del tempo degli studi e dei lunghi tempi di assorbimento del mercato del lavoro, la esclusione degli adolescenti e dei giovani dai processi decisionali, l'inoccupazione, la disoccupazione, la sottooccupazione.

L'estrema velocità con la quale, negli ultimi anni, si sono prodotti i cambiamenti di scenario ha causato una forte perturbazione sociale, economica e lavorativa nel sistema; in questa "società complessa" per i giovani si sono acuite le difficoltà di integrazione, i processi di marginalizzazione e di espulsione; tra essi si diffonde un profondo stato di incertezza sui propri desideri e sulle proprie capacità sia a causa del configurarsi di una "società indistinta" per la compresenza di logiche divergenti, sia di una "cultura eccedente" che offre molteplici modelli e opportunità apparentemente tutte possibili e percorribili.

L'assenza di un centro normativo autorevole e condiviso, l'appiattimento del valore attribuito ai comportamenti, che risultano essere indifferenziati moralmente, qualsiasi essi siano, provoca la sensazione della precarietà, aumenta la sensazione di "inganno istituzionale" che toglie importanza al futuro e mortifica l'idea di un "progetto di vita".

È naturale che gli esiti della complessità colpiscano indifferentemente giovani e adulti accomunandoli in una situazione di disagio generalizzato, per i giovani più doloroso perché allontana la definizione del proprio futuro.

Ne consegue un dilazionamento delle scelte che normalmente dovrebbero portare l'adolescente verso la vita adulta, acuendosi il fenomeno della "famiglia lunga" con la permanenza nel nucleo dei giovani ben oltre i 30 anni.

Questo quadro già estremamente articolato delle problematiche esistenti viene ulteriormente complicato dalla rapida evoluzione di macro fenomeni quali la globalizzazione dell'innovazione scientifico-tecnologica indotta dallo sviluppo straordinario dell'ICT (*Information Communication Technology*), in cui sono confluite l'elettronica, l'informatica e le telecomunicazioni, rivoluzionando le tecnologie di produzione, l'organizzazione del lavoro, i poteri di controllo e di decisione, inducendo nuovi modi di produzione, di scambio e di relazioni economiche.

La globalizzazione economica in grandi aree di mercati aperti per investimenti, merci, servizi, capitali e lavoro, la delocalizzazione industriale con il trasferimento degli stabilimenti in Paesi ove il costo della manodopera è minore e la regolamentazione più permissiva, hanno provocato nuovi tipi di esclusione sociale, nuove disuguaglianze di reddito e di opportunità.

Inoltre la "smaterializzazione del lavoro", con lo spostamento del nucleo dell'economia dalla produzione materiale alla produzione e alla comunicazione del sapere, la evoluzione delle forme di organizzazione del lavoro sempre più per processi e risultati in una logica di alta qualità, professionalità, efficienza e bassi costi, causano ulteriormente la diminuzione delle opportunità lavorative.

Infine le sempre più frequenti e diffuse forme di lavoro precario, flessibile, alternato e non garantito, possono far ipotizzare, in tempi brevi, una polarizzazione dei lavoratori in due aree: una professionalmente qualificata e tecnologicamente ben supportata; l'altra non qualificata e inevitabilmente sottoposta a periodi di stasi lavorativa e a rischio di disoccupazione.

L'instabilità economica nei Paesi più sviluppati a causa di una competizione sempre più forte da parte dei Paesi di nuova industrializzazione ha coinvolto anche l'economia toscana, caratterizzata da una forte vocazione all'export, che risente di questo quadro complessivo, registrando una riduzione dell'offerta occupazionale, rallentando l'ingresso stabile dei giovani nel mondo del lavoro e inducendo anche nella nostra regione la diffusione di forme di occupazione precaria.

La congiuntura descritta evidenzia che non si tratta di un problema soltanto ciclico, anche se di lunga durata, bensì connotato da forti aspetti strutturali ancor più accentuate dalla dimensione globale del commercio e della divisione internazionale del lavoro.

Vivere in una società in cui prevale l'instabilità lavorativa e l'incertezza sul futuro mette in crisi il naturale percorso di vita che va dalla uscita dal circuito formativo, alla entrata stabile nel mondo del lavoro, all'autonomia di tipo esistenziale dalla famiglia di origine, alla formazione di una nuova famiglia, all'assunzione di un ruolo genitoriale.

Le finalità degli interventi specificatamente rivolti ai giovani si devono, pertanto, concretizzare nell'offrire opportunità di riappropriazione del futuro, fornendo tutti gli strumenti più qualificati per costruire la propria identità personale, sociale, lavorativa, qualificare il proprio capitale umano mediante la fruizione di interventi di orientamento e formazione professionale, potenziando la capacità di scegliere consapevolmente.

4. Gli interventi educativi nello scenario europeo: la società della conoscenza e la sfida del cambiamento

4.1. Il Consiglio europeo di Lisbona 2000

Il Consiglio europeo tenutosi a Lisbona nel marzo 2000 nelle sue conclusioni evidenziava che in Europa era in atto una trasformazione di portata comparabile a quella della rivoluzione industriale con lo svilupparsi di due aspetti tra essi integrati, lo strutturarsi della società della conoscenza e il conseguente affermarsi della società dell'informazione: fissava, pertanto, quale obiettivo strategico per l'Europa, la realizzazione, entro il 2010, dell'economia più competitiva e dinamica del mondo, basata sulla conoscenza, in grado di assicurare una crescita economica sostenibile, con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale.

Anche se l'Europa nell'attuale scenario politico internazionale ha perso parte della sua forza propulsiva, permangono intatte l'autorevolezza delle analisi e la forza delle strategie delineate, pertanto questi obiettivi costituiscono, a tutt'oggi, un orientamento forte per le politiche dei Paesi dell'Unione.

L'evoluzione della società della conoscenza e quella a essa connessa dell'economia della conoscenza, richiedono di innalzare la qualità e la quantità delle informazioni e delle competenze attinenti sia gli aspetti del lavoro che della vita dei cittadini.

Il modello che ci si propone è di una società colta e istruita, garante delle pari opportunità, aperta al cambiamento per il proprio benessere e capace di perseguire la propria crescita professionale, potenziare il proprio bagaglio tecnologico e informativo, mediante strumenti di intervento che consentano mobilità sociale, professionale e sviluppo innovativo.

L'educazione, l'orientamento, l'istruzione e la formazione lungo tutto l'arco della vita sono ritenuti gli strumenti essenziali per lo sviluppo della persona e per l'affermazione del diritto dell'individuo a poter realizzare un proprio "progetto di vita" e l'elemento fondamentale di supporto allo sviluppo di un'economia avanzata e sostenibile che agisce su fattori di competitività basati sulla conoscenza e sulla qualità dei processi produttivi e organizzativi.

L'altro aspetto della trasformazione attiene all'economia mondiale che ha assunto nuove modalità operative e produttive che si configurano nella "società dell'informazione".

Le tecnologie digitali hanno modificato le modalità del commercio, delle comunicazioni e delle regole della concorrenza, rendendo più economico e più facile l'accesso, l'elaborazione, la memorizzazione e la trasmissione dei enormi quantitativi di informazioni.

Inoltre la trasformazione delle informazioni digitali crea nuove attività economiche, ne trasforma altre e modifica profondamente la vita dei cittadini inducendo un nuovo valore economico e sociale che se da una parte allarga le opportunità culturali degli individui dall'altra induce anche maggiori incertezze.

Nelle società della conoscenza e dell'informazione, gli individui possono divenire protagonisti del loro benessere in quanto siano capaci di usare in maniera efficace le cono-

scienze in costante evoluzione: l'educazione, l'istruzione e formazione lungo tutto l'arco della vita rappresentano gli strumenti migliori per affrontare la sfida del cambiamento.

In questo contesto l'obiettivo di ottenere la crescita economica rafforzando contemporaneamente la coesione sociale, è raggiungibile se si garantisce coerenza e qualità complessiva al sistema dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, avendo come punto di riferimento primario le esigenze degli individui: la promozione di una cittadinanza attiva per consentire la partecipazione dei cittadini a tutti gli aspetti della vita sociale ed economica; la occupabilità come capacità di trovare e conservare il posto di lavoro; l'innovazione economica e sociale; l'inclusione sociale e il completo sviluppo della persona.

In relazione a questo scenario l'UE ha sintetizzato i contenuti delle azioni che gli Stati membri devono attuare in sei messaggi chiave:

- realizzazione di un percorso continuo di apprendimento lungo l'intero arco della vita che, nella sua prima fase, dovrà "insegnare a imparare", garantire nuove competenze di base a tutti i cittadini e l'accesso permanente all'educazione, istruzione, formazione, consentendo, a partire dalla prima infanzia, di acquisire competenze generali: imparare ad apprendere, sapersi adattare al cambiamento e gestire i grandi flussi d'informazione, mediante l'alfabetizzazione digitale, la conoscenza delle lingue straniere e della cultura tecnologica;
- assicurare maggiori investimenti nelle risorse umane per qualificare la più importante risorsa degli Stati membri e dell'Europa: la sua gente;
- sviluppare contesti e metodi innovativi ed efficaci di educazione e di apprendimento per un'offerta ininterrotta lungo l'intero arco della vita basata sulle esigenze dell'utente e che assicuri lo sviluppo di nuovi metodi che consentano di utilizzare le opportunità offerte dalle TIC (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione);
- migliorare le modalità di valutazione dei risultati dell'apprendimento e delle azioni di formazione, in particolare nel quadro dell'apprendimento non formale e informale;
- garantire a tutti un facile accesso alle informazioni e a un orientamento di qualità sulle opportunità d'istruzione e formazione durante tutta la vita;
- offrire opportunità di educazione, istruzione e formazione permanente il più possibile vicine agli utenti.

4.2. Le sfide per la società dell'informazione europea oltre il 2005

Nella Comunicazione della Commissione del 19 novembre 2004 al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, si ribadisce come le tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC) permettono di accelerare il progresso tecnico, la modernizzazione e l'adattamento strutturale dell'economia: il ruolo delle TIC è quindi fondamentale in tale processo, ma l'UE è ancora lontana dallo sfruttare tutte le possibilità che esse offrono per la realizzazione degli obiettivi di Lisbona.

Un uso più ampio di tali nuove tecnologie avrebbe un influsso positivo sia sulla produttività e competitività europee che sulla società in generale dato l'enorme potenziale di crescita del settore.

Nella Comunicazione si rimarca come a livello mondiale il mercato delle TIC si sta espandendo rapidamente, pertanto l'UE intende sostenerne l'uso e favorire lo sviluppo di servizi innovativi; attraverso politiche dette di "inclusione" si intende assicurare a tutti la parità di accesso alle TIC e la pari disponibilità a un prezzo accessibile, nella considerazione che la comparsa di nuove tecnologie complesse marginalizza i gruppi che non sono in grado di utilizzarle, inoltre l'adozione delle TIC nei servizi pubblici concorrerà a rafforzare la democrazia e la trasparenza, garantendo servizi più efficaci e di migliore qualità, rendendo le reti sicure e affidabili.

Per evitare la formazione di nuove fratture è quindi necessario garantire a tutti l'alfabetizzazione digitale e rendere agevole l'uso di tali tecnologie rafforzando la conoscenza delle TIC all'interno di tutti i cicli di apprendimento e formazione, in modo da permettere a tutti di acquisire competenze in questo campo.

La Comunicazione sottolinea, infine, come il settore delle TIC sia cruciale per la crescita, per l'aumento di produttività e per il miglioramento dell'esercizio della cittadinanza e della qualità della vita.

L'adozione effettiva di nuovi processi e modelli economici che permettono di sfruttare il potenziale delle TIC resta una sfida aperta; per questo la Commissione è convinta della necessità di intensificare la ricerca e accrescere gli investimenti in queste tecnologie capaci di creare produttività e con la presente comunicazione intende innescare un processo di riflessione in proposito e si impegna a procedere a una vasta consultazione delle parti interessate.

Una parte essenziale della strategia di Lisbona, il piano d'azione eEurope, approvato nel corso del Vertice di Feira nel giugno 2000, prevede una serie di azioni per accelerare l'accesso dell'Europa nella società dell'informazione, mentre l'azione "i giovani d'Europa nell'era digitale" mira a promuovere l'uso delle tecnologie digitali e di Internet nelle scuole europee e l'acquisizione di nuovi comportamenti.

Il ruolo essenziale di eEducation, nell'attuazione degli obiettivi del piano d'azione eEurope 2002, ha condotto la Commissione ad adottare il piano d'azione eLearning; inoltre, altre tre azioni del piano d'azione eEurope faciliteranno l'integrazione dei giovani nella società dell'informazione: "un accesso più rapido per ricercatori e studenti" che mira a migliorare la ricerca e le reti universitarie dell'UE, "Lavorare nell'economia basata sulla conoscenza", che enfatizza l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e le competenze nel settore del digitale, "Partecipazione di tutti" che promuove gli sportelli di accesso a Internet.

Per quanto riguarda la ricerca e lo sviluppo tecnologico nel settore della società dell'informazione, la Commissione europea ha varato una serie di iniziative per creare una massa critica di risorse in grado di sostenere, guidare e stimolare la ricerca e l'innovazione nell'istruzione e nella formazione.

Le tecnologie eLearning svolgeranno un ruolo fondamentale, consentendo ai cittadini europei di avere un accesso flessibile, appropriato e con un buon rapporto costi-efficacia alle risorse e ai servizi in materia di istruzione, affinché essi possano sviluppare attitudini essenziali e necessarie alla società della conoscenza.

All'interno del programma di ricerca IST (Information Society Technologies), che fa parte del quinto programma quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico, l'istruzione e la formazione sono una priorità.

Una serie di progetti IST che vengono attualmente finanziati dal settore istruzione e formazione, coprono lo sviluppo tecnologico e le opere che favoriscono l'accesso e l'integrazione dei giovani nella società dell'informazione.

4.3. Le nuove politiche europee per la Società dell'Informazione 2007-2013

Il Consiglio europeo di primavera 2005, nell'avviare le linee guida al fine di rilanciare la strategia di Lisbona ha individuato, nell'innovazione, il motore di un crescita sostenibile e ha affermato che è indispensabile sviluppare una società dell'informazione basata sull'inclusione e sull'uso generalizzato delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC) nei servizi pubblici, nelle PMI e nelle famiglie.

Le tre priorità per le politiche europee della "Società dell'Informazione e Media" sono:

- creare uno spazio unico europeo dell'informazione che offra comunicazioni in banda larga sicure e a costi accessibili, la ricchezza di contenuti di qualità diversificati e servizi digitali, assicurandone la velocità, il miglioramento delle apparecchiature e delle piattaforme, rendendo internet più sicura dinanzi alle frodi, ai contenuti dannosi;
- rafforzare l'innovazione e la ricerca nel settore delle TIC per ridurre il divario con i principali concorrenti dell'Europa aumentando la destinazione di risorse finanziarie per stimolare i processi di trasferimento tecnologico e innovare il commercio elettronico basato sull'integrazione delle TIC, servizi web sicuri e "strumenti collaborativi" volti a migliorare la produttività dei lavoratori;
- costruire una società dell'informazione basata sull'inclusione, che offra servizi pubblici di elevata qualità e che promuova la qualità della vita assicurando che le TIC apportino vantaggi a tutti i cittadini; rendendo i servizi pubblici migliori, più efficaci dal punto di vista dei costi e più accessibili, migliorando la qualità di vita.

4.4. Lo strumento del "lifelong learning" nelle politiche europee

Nella Conferenza di Amburgo, luglio 1997, si erano evidenziate le caratteristiche della formazione permanente enunciando che deve mirare al superamento delle divisioni tra educazione formale, informale e non formale per diffondere i valori della democrazia, della cittadinanza attiva e migliorare lo sviluppo e la crescita dell'individuo al fine di creare le condizioni per un'istruzione di base per tutti e si definisce il *lifelong learning* come "qualsiasi attività di apprendimento avviata in qualsiasi momento della vita e su base continuativa al fine di migliorare le conoscenze, abilità e competenze in una prospettiva personale, civica, sociale e/o occupazionale".

Nella Risoluzione del Consiglio dell'Unione europea del giugno 2002 l'apprendimento permanente viene assunto come fattore chiave per favorire la competitività e la crescita economica, la cittadinanza attiva, la coesione sociale e la realizzazione delle aspirazioni personali degli individui in quanto consente a tutti i cittadini di acquisire, adeguare, valo-

rizzare e completare le proprie conoscenze e competenze (adattabilità); permette all'individuo di passare sia dal lavoro all'istruzione o alla formazione nel corso di tutta la vita (mobilità), abbraccia e integra tutti gli stadi della vita e tutti i tipi di educazione, istruzione e formazione (globalità).

5. Le strategie della regione Toscana e i loro riflessi nell'area educativa: PRS 2003-2005, Programma di governo 2005-2010, DPEF 2006

5.1. Il Programma regionale di sviluppo 2003-2005

La Regione Toscana assume nel Programma regionale di sviluppo 2003-2005 gli obiettivi europei che sintetizza nel meta-obiettivo "vivere bene in Toscana" per il raggiungimento del quale assume gli obiettivi del vertice di Lisbona: perseguire l'affermazione della "società della conoscenza", la coesione sociale e le pari opportunità, lo sviluppo innovativo e buoni posti di lavoro.

Il tutto, come stabilito nel vertice di Göteborg, all'interno di un processo che tenda alla "sostenibilità" ambientale, sociale ed economica, ponendo alla base dell'attività di governo regionale i principi del federalismo, della governance cooperativa e della concertazione.

Le dimensioni del benessere, a fronte dei processi di globalizzazione, ha come componenti fondamentali la cultura, la conoscenza, l'innovazione economica, tecnologica e sociale.

Nei processi di innovazione la conoscenza è l'elemento centrale non solo per gestire il sistema ma anche per governare i grandi cambiamenti in corso nelle filosofie e nelle tecnologie della comunicazione e dell'informazione.

All'interno di questo quadro la Regione, al fine di consentire una maggiore partecipazione dei cittadini e la crescita economica, punta sullo sviluppo delle attività di informazione e di comunicazione avvalendosi di strumenti e servizi basati sullo sviluppo delle tecnologie digitali.

Il PRS 2003-2005, all'interno del processo di riordino degli strumenti della programmazione per renderla integrata e orientata agli obiettivi, introduce i "programmi integrati", contenitori di azioni utili a raggiungere obiettivi condivisi il cui elemento comune è l'innovazione.

Nell'ambito della azione strategica "L'innovazione nell'istruzione, nella formazione e nel lavoro" si evidenzia come il vivere bene nella società del futuro significa riuscire a usufruire a pieno titolo delle opportunità a disposizione della collettività grazie allo sviluppo delle tecnologie, alla diffusione della cultura e del sapere scientifico: questo obiettivo è raggiungibile all'interno di percorsi di apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

5.2. Il Programma di governo per la VIII legislatura 2005-2010

Le grandi priorità dell'azione di governo della Toscana delineano una regione aperta, competitiva, coesa e partecipata, nella quale la governance si basa sulla concertazione e si sviluppa attraverso la costruzione di una società basata sul diritto all'istruzione e alla cul-

tura, all'informazione e alla conoscenza, come garanzia di forme più avanzate di partecipazione per consentire l'acquisizione di una formazione adeguata alle aspirazioni culturali e del progetto di vita, mediante una offerta educativa capace di orientare e sostenere ogni percorso individuale.

Ne consegue un programma rivolto al diritto allo studio, a garantire percorsi di formazione estesi a tutto l'arco della vita, aperti alla sfida della ricerca, all'innovazione, alle nuove tecnologie, a nuove esperienze di lavoro che reggano il confronto con i mercati internazionali combattendo, peraltro, le forme di precarizzazione.

Si colloca in questa prospettiva anche la diffusione delle tecnologie informatiche necessarie per qualificare la partecipazione quale diritto primario della moderna cittadinanza.

All'interno dei Programmi strategici integrati in cui il programma di governo si articola è ricorrente l'obiettivo di sviluppare e diffondere processi di innovazione e di trasferimento della ricerca per reggere la competitività creando occupazione qualificata.

Queste impegnative scelte di governo richiedono il più ampio sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza come politica trasversale di supporto ai processi di *governance* con un approccio intersettoriale sul versante delle tecnologie.

Per perseguire in modo integrato questi obiettivi, è stata approvata la legge n. 1 del 2004 per la "Promozione dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale. Disciplina della rete telematica regionale toscana", che fissa principi e criteri guida per una nuova politica regionale e individua nella Rete telematica regionale toscana il contesto di esercizio per il suo governo inclusivo di tutti i soggetti della rete, con riferimento all'*e-government*, per un'amministrazione più efficiente, all'*e-society*, per garantire pari opportunità e pari diritti per l'accesso e la fruizione delle conoscenze in rete e la partecipazione democratica; all'*e-business*, per nuove opportunità di sviluppo delle imprese; all'*e-governance*, per una organizzazione e un sistema di servizi in rete finalizzata alla conoscenza, condivisione e partecipazione delle categorie economiche, produttive e sociali, delle rappresentanze degli enti locali e dei portatori di interessi alle strategie e politiche regionali.

5.3. Il Documento di programmazione economica e finanziaria 2006 (DPEF).

Le scelte programmatiche per il 2006

La Regione intende portare a compimento un complesso di programmi con una forte impronta di collaborazione istituzionale e con una decisa apertura al confronto con le parti sociali: i "Programmi strategici integrati" tesi a una definizione comune degli obiettivi specifici da perseguire mediante politiche condivise, il coordinamento delle risorse e degli strumenti finanziari, il rispetto dell'autonomia politica e normativa degli enti coinvolti; la compiuta attuazione dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza nel conferimento delle funzioni pubbliche.

Tra gli otto programmi quello della "Innovazione, ricerca e qualità" e quello della "Qualificazione risorse umane e lavoro" contengono linee strategiche di rilevante interesse anche per il futuro degli interventi educativi.

Il primo colloca l'innovazione e la ricerca al centro di tutti gli atti programmatici della nuova legislatura, per mettere la nostra regione in grado di reggere la competitività internazionale, di creare occupazione qualificata attivando le numerose relazioni con i piani e programmi settoriali, dal piano sanitario e sociale, a quello di azione ambientale, al piano dello sviluppo economico, agli interventi nell'ambito della cultura e della formazione, alle azioni per la società dell'informazione e della conoscenza come un complesso articolato di relazioni tra tutti i soggetti che partecipano ai processi innovativi.

La costituzione di una rete dell'innovazione a livello regionale si inserisce in un ulteriore sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza all'interno di un approccio fortemente intersettoriale, con il coinvolgimento di tutti gli attori operanti sul versante delle tecnologie informatiche.

Il Programma strategico integrato "Qualificazione risorse umane e lavoro" persegue non solo un fattore di sviluppo e di reddito, ma anche un valore di civiltà e un elemento fondamentale della qualità della vita mirando a creare le condizioni per pari opportunità di partenza degli individui a cominciare dalla scuola dell'obbligo, spostando in avanti le scelte del percorso dell'istruzione e facilitando i canali di passaggio tra percorsi diversi, affermando un sistema di orientamento, istruzione e formazione per tutto l'arco della vita, volto alla creazione e alla qualificazione del fattore lavoro, secondo le linee e gli obiettivi del Vertice di Lisbona.

Ciò richiede lo sviluppo di un Sistema di educazione per tutto l'arco della vita fondato sull'integrazione e sulla capacità di personalizzazione delle diverse strutture di offerta e sul sostegno alla domanda dei singoli individui.

Tra le azioni per sviluppare la società dell'informazione e della conoscenza si prevedono, tra le altre la sperimentazione di nuove tecnologie (Televisione Digitale Terrestre) attraverso il collegamento a progetti europei di grande rilevanza, la costruzione di una rete delle associazioni di cittadini a supporto della partecipazione e potenziamento dei diritti (*e-democracy*), la diffusione dei servizi di amministrazione elettronica (*e-government*).

5.4. Verso il nuovo PRS: la politica regionale per la ricerca e l'innovazione

Nel tratteggiare le linee di tendenza che informeranno il nuovo PRS della Regione Toscana, l'assessore all'Istruzione, alla Formazione e al Lavoro, Gianfranco Simoncini, in occasione di un seminario tenutosi presso il CNR a Pisa il 17 febbraio 2006, all'interno del suo intervento ha sottolineato come la Giunta regionale intende definire il Programma Regionale di Sviluppo 2006-2010 attraverso un largo confronto con la realtà toscana che, al momento, sta vivendo una fase di passaggio della sua economia, nella quale importanti opportunità di sviluppo e di crescita civile e sociale si intrecciano col presentarsi di elementi di crisi.

L'assessore Simoncini ha ricordato, inoltre, come i processi di globalizzazione e forte apertura dei mercati richiedono una riorganizzazione profonda dell'apparato produttivo toscano e un riposizionamento delle nostre imprese mediante una forte innovazione del sistema economico.

Investire in formazione, in capitale umano, in ricerca diviene, pertanto, un obiettivo fondamentale e irrinunciabile che deve informare il nuovo Piano regionale di sviluppo: qualità e innovazione, supportate dalla ricerca, costituiscono un percorso obbligato nel futuro della Regione.

È per questo, come ha evidenziato l'assessore Simoncini, che il primo fra i Programmi Strategici nei quali si articolerà il nuovo PRS è dedicato a "Innovazione, ricerca e qualità", percorso obbligato per il potenziamento e la qualificazione dell'intervento pubblico.

La ricerca, l'innovazione, la società dell'informazione per lo sviluppo costituiscono le strategie e le politiche che daranno forma e contenuto ai diversi Progetti integrati regionali, con l'obiettivo di puntare alla aggregazione, nel Programma strategico "Innovazione, ricerca e qualità", delle politiche settoriali e delle azioni che saranno promosse per valorizzare risorse, capacità e potenzialità locali.

L'Assessore Simoncini ha poi evidenziato, inoltre, come per ottenere risultati significativi e durevoli è necessario impostare una strategia di lungo periodo nella quale convergano obiettivi generali della promozione e il sostegno finanziario alla ricerca scientifica; della qualificazione del capitale umano, l'interscambio di risorse umane e la diffusione della conoscenza.

6. Le prospettive future degli interventi educativi in questo quadro strategico

Dal breve excursus delle strategie e delle politiche sia dell'Unione europea che degli strumenti della programmazione della Regione Toscana si possono evincere le opzioni che le accomunano e che costituiscono il basamento delle azioni future nell'area educativa.

Si dovrà perseguire la costruzione della società della conoscenza e dell'informazione per garantire alla persona una reale partecipazione, presupposto di una moderna cittadinanza attiva.

Si dovrà mirare all'innovazione, alla ricerca e alla qualità per assicurare competitività alla nostra economia e buoni posti di lavoro, dando spazio all'acquisizione più diffusa delle nuove tecnologie con particolare riguardo a quelle digitali in quanto potente strumento per assicurare la qualificazione delle risorse umane e sviluppare, a tal fine, lo strumento del "lifelong learning" con la costruzione di un percorso di apprendimento lungo tutto l'arco della vita che colleghi tutti gli interventi educativi non formali in una visione sistemica senza soluzione di continuità in cui, pertanto, si dovranno collocare sia i servizi educativi per la prima infanzia, sia i CIAF e gli Informagiovani.

6.1. Quale ruolo ulteriore per i CIAF: la società della conoscenza

Le attività consolidate dei CIAF relativamente alle fasce di età degli adolescenti e dei giovani dal monitoraggio effettuato dalla Regione nel 1999 risultavano essere tipologie di intervento consistenti prevalentemente in proposte per l'utilizzo del tempo libero (cinforum, feste, spettacoli teatrali, gite, visite); attività aggregative generiche (attività di gioco,

attività sportive, attività estive); attività orientate alla socializzazione e all'apprendimento (tematiche particolari, attività seminariali, gruppi di studio, incontri tematici, laboratori vari); attività di supporto all'iter formativo classico: orientamento scolastico e professionale, corsi di formazione, recupero e sostegno scolastico.

Si può desumere, pertanto, come i CIAF si fossero configurati prevalentemente come momenti organizzativi generalisti di attività tendenzialmente tese a occupare il tempo libero con finalità educative e di socializzazione ma senza specifiche funzioni che li ponessero come strumenti non formali di apprendimento in relazione ai problemi emergenti nella società.

Una ipotesi di riflessione articolata sulle diverse esperienze per capire quanto queste attività impattassero in termini di prevenzione o quantomeno di aumento di conoscenze, abilità e capacità in chi le frequentava e più in generale, nella popolazione target di riferimento, trovò difficoltà organizzative e metodologiche tali da non essere effettuata.

A tal proposito sarebbe stato interessante collegare le attività a una più ampia valutazione di impatto delle politiche tenendo monitorati alcuni indicatori macro quali l'abbandono scolastico, la propensione alla devianza, la diffusione di sostanze nei giovani e negli adolescenti, ecc.

I CIAF, per la loro caratteristica di contenitore progettuale flessibile e adattabile con estrema tempestività alle tendenze emergenti, potrebbero assolvere un ruolo primario per l'attuazione, all'interno degli obiettivi e a integrazione delle azioni previste nel Piano di indirizzo, delle strategie contenute nel primo dei sei messaggi chiave dell'UE: "insegnare a imparare", garantire nuove competenze di base a tutti i cittadini, consentendo di acquisire competenze generali quali la conoscenza delle lingue straniere e della cultura tecnologica; imparare ad apprendere, sapersi adattare al cambiamento e gestire i flussi d'informazione mediante l'alfabetizzazione digitale.

L'"alfabetizzazione funzionale" finalizzata alla padronanza degli strumenti digitali alla loro diffusione potrebbe essere mirata al miglioramento della capacità di utilizzo delle TIC: Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione.

Come già visto, la società dell'informazione sta provocando mutamenti culturali e sociali, radicali ed estremamente rapidi, contribuendo alla globalizzazione delle attività economiche; pertanto si rende necessario raggiungere un elevato livello di padronanza degli strumenti dell'era digitale per ampliare le conoscenze e le specializzazioni dei cittadini, per rispondere alle loro esigenze nelle nuove economie e società globali, per superare l'esclusione sociale, per promuovere la diversità culturale.

Negli anni '80 e nei primi anni '90, le TIC sono state comunemente percepite come un elemento primariamente tecnico ed economico, riguardante quasi unicamente le imprese e i produttori; questa prospettiva unilaterale è stata superata dal loro utilizzo "sociale", e attualmente le TIC stanno rapidamente assumendo un'importanza centrale nella vita economica e culturale dei Paesi industrializzati.

L'accesso a esse è divenuto indispensabile per la piena partecipazione e la cittadinanza attiva in quanto aboliscono le distanze e le frontiere, consentono l'accesso diffuso all'i-

struzione e alla formazione, costituiscono la base tecnologica per una società dell'informazione e della conoscenza aperta e di portata mondiale.

Obiettivo correlato, perseguibile nei CIAF, può essere la riduzione del "gender gap" nelle politiche della Società dell'informazione.

L'Unione europea ha posto lo sviluppo della "Società dell'Informazione e Comunicazione", basamento della società della conoscenza, tra i grandi obiettivi del prossimo quinquennio considerandolo una delle grandi direttrici di "mainstreaming di genere" perché il tema donne/genere richiede una integrazione sistemica delle priorità in tutte le politiche.

Il rapporto tra donne, tecnologie e innovazione è evidenziato dai risultati di una ricerca promossa dal CNEL realizzata nel 2004: le TIC, inizialmente, si sono sviluppate e affermate a livello tecnico-scientifico ed economico-aziendale in ambienti a larghissima prevalenza maschile: Università, centri di ricerca e contesti aziendali.

Il rapporto evidenzia che nella nostra cultura una generale "stereotipizzazione di genere" della scienza e della tecnica troppo spesso ha insinuato tra genitori e insegnanti il pregiudizio che la matematica e le tecnologie fossero inadatte alle bambine e ragazze che erano scoraggiate dal considerarle come terreni potenzialmente propri ricevendo scarsi stimoli e opportunità nell'avvicinarsi a una cultura tecnica e tecnico-scientifica in quanto scienze "dure".

Un ulteriore freno derivava dal ritenere che gli stili cognitivi femminili non fossero tesi a "controllare" la macchina quanto invece a "comprenderla", con un approccio più orientato ai problemi che non alla tecnologia in quanto tale.

Inoltre, la carenza di modelli di identificazione femminili in area scientifico-tecnica limitava l'effetto "traino", componente ritenuta invece importante nella fase di vita in cui è in costruzione l'identità personale.

Infatti, storicamente le donne delle precedenti generazioni sono state poco presenti in area scientifico-tecnologica e quelle che vi hanno operato, per vari meccanismi sociali, di rado sono giunte a livelli di prestigio e riconoscimento tali da porsi come modelli di successo; inoltre, anche quando hanno avuto riconoscimenti in vita, si è poi verificato presto un processo di rimozione socio-culturale, per cui il loro contributo sfuma nella cultura corrente e nella trasmissione culturale intergenerazionale.

Infine, dai focus con le ragazze è emerso che l'affluenza femminile a istituti a indirizzo informatico è fortemente condizionata dalla composizione sessuale: a parità di indirizzo, le ragazze evitano le scuole dove i ragazzi sono in larga maggioranza.

Anche i dati statistici confermano la rilevanza di questo aspetto, legato ai contesti della socializzazione in adolescenza: in una fase di vita in cui si sta costruendo la propria identità di genere, certe opportunità possono essere rifiutate se offerte solo in contesti troppo marcati come maschili.

Anche se la situazione è andata prima lentamente, poi più velocemente cambiando relativamente all'accesso, agli atteggiamenti e all'uso delle ICT da parte delle donne, tutte le fonti confermano comunque che permane un "gender gap" sia in termini quantitativi che

qualitativi, anche se ridotto grazie al progressivo ingresso delle ICT nelle istituzioni scolastiche, in termini di dotazioni tecniche, formazione dei docenti e sperimentazione, con effetto di traino che conduce al lento spostamento delle scelte qualitative delle ragazze verso scuole meno strettamente "femminili" o tradizionalmente maschili.

Da sottolineare che il Consiglio europeo di Barcellona tra gli obiettivi che i Paesi membri devono raggiungere al 2010 fissa anche quello di dimezzare il livello di disparità di genere tra laureati in matematica, scienze e tecnologia: in questo scenario viene quindi in grande evidenza l'importanza dell'educazione non formale nelle ICT all'interno dei CIAF.

La diffusione della ICT nelle occasioni di educazione non formale aumenta la possibilità di cominciare a impadronirsi anche da parte delle ragazze di tali competenze, in quest'ambito, infatti, viene assunto un metodo più ludico e per la natura e le modalità della realizzazione delle attività, agire i ruoli di genere passa in secondo piano rispetto al progetto, pur rimanendo presenti i processi di socializzazione e costruzione dell'identità di genere: come già visto, infatti, le attività dei CIAF si concretizzano nella realizzazione di progetti e di attività finalizzate a promuovere una socializzazione positiva, a valorizzare il rapporto aggregativo con i pari, promuovere rapporti di solidarietà all'interno del gruppo con l'assunzione di norme positive.

Prioritariamente si tende a favorire l'acquisizione di strumenti di conoscenza per la definizione della individualità personale e sociale, valorizzando la creatività e la partecipazione dei ragazzi e degli adolescenti alla decisione e alla progettualità, sviluppando il loro senso di appartenenza alla comunità.

Il progetto e la realizzazione attivano tra ragazzi e ragazze processi sociali di scambio e reciproco stimolo, con un effetto sociale di trascinarsi tra coetanei in età evolutiva, pur intersecandosi con ciò che avviene nell'ambiente formativo complessivo: dalla scuola alla famiglia, al rapporto tra coetanei, alle culture diffuse da mass media e pubblicità interagendo con i più ampi processi di costruzione dell'identità e dell'identità di genere.

6.2. Quale ruolo per gli Informagiovani: la società dell'informazione

Gli imponenti progressi in campo tecnologico e l'attuale diffusione delle TIC, come già detto, sta trasformando radicalmente le modalità con cui lavoriamo e interagiamo.

I contenuti multimediali sempre più complessi sono disponibili in nuovi formati e sono trasferiti senza limitazioni di tempo e luogo, personalizzati secondo le esigenze dei singoli; i miglioramenti apportati alle reti uniti alle nuove tecniche di compressione, creano nuovi canali di distribuzione sempre più veloci e danno vita a nuovi formati di contenuti e a nuovi servizi.

La convergenza digitale, cioè la creazione di uno spazio unico europeo dell'informazione, pone nuove sfide alla partecipazione di tutti alla società dell'informazione (e-inclusione) che si concretizzano nella necessità di aumentare la velocità dei servizi in banda larga, nell'offrire la massima ricchezza dei contenuti on line; nel migliorare le apparecchiature e le piattaforme in grado di "comunicare tra di loro"; nel rendere internet più sicura dinanzi alle frodi, ai contenuti dannosi e ai problemi tecnologici.

D'altra parte, come abbiamo già verificato, la gioventù, nei suoi aspetti sociologici, economici e culturali, ha registrato un notevole mutamento sotto effetto dei cambiamenti demografici, ma anche delle modifiche del contesto sociale, dei comportamenti individuali e collettivi, delle relazioni familiari e delle condizioni del mercato del lavoro.

Il prolungamento della gioventù sotto l'influsso di fattori economici (occupabilità, disoccupazione, ecc.) non solo ha fatto slittare le diverse tappe della vita (fine degli studi, accesso al lavoro, creazione di una famiglia, ecc.) ma ha anche indotto un accavallamento di queste fasi: si può essere contemporaneamente, studente, avere responsabilità familiari, essere lavoratore o alla ricerca di un lavoro, vivere presso i genitori.

L'Unione europea nel promuovere nuove forme di *governance* ha individuato cinque principi fondamentali che la reggono: l'apertura, la partecipazione, la responsabilità, l'efficacia e la coerenza e nel Libro bianco per la gioventù ha indicato i giovani quale target privilegiato per il quale tali principi dovranno essere applicati con maggiore consequenzialità.

Apertura per assicurare un'informazione e una comunicazione attiva nei confronti dei giovani, formulata nel loro linguaggio; partecipazione per garantire che i giovani vengono ascoltati e che possano partecipare alle decisioni che li riguardano; responsabilità per promuovere la cooperazione strutturata tra gli Stati membri e le istituzioni europee per dare risposta alle aspirazioni dei giovani; efficacia per valorizzare la gioventù come risorsa fornendo strumenti per meglio rispondere alle sfide della società e contribuire all'attuazione delle politiche che la riguardano; coerenza per sviluppare una visione integrata delle diverse politiche che riguardano la gioventù e dei diversi livelli d'intervento pertinenti.

Nel complesso scenario in cui si colloca una strategia per il futuro degli Informagiovani, sembra che la loro "mission" funzionale debba essere all'interno dell'obiettivo dell'implementazione della "società dell'informazione" e che i presupposti per un loro ruolo e per l'efficacia delle loro strategie non possano che essere quelle già presenti nei Piani di indirizzo per gli interventi educativi della Regione Toscana più sopra ricordati: ricondurre a obiettivi condivisi e unitari il sistema degli Informagiovani, salvaguardando le specificità di ciascuno e i legami positivi già instaurati con i giovani del proprio territorio; estendere progressivamente a tutti i comuni della Toscana la rete degli Informagiovani assicurando la presenza di punti informativi anche nei comuni più piccoli; individuare nei Comuni e nelle Province e nella Regione i coprotagonisti del progetto; offrire agli utenti scenari ampi e articolati qualificando le potenzialità dei singoli punti informativi decentrati; assicurare la qualificazione estrema degli Informagiovani relativamente alle TIC e ai contenuti; perseguire il coordinamento e la standardizzazione delle informazioni; certificare gli standard qualitativi raggiunti.

La base per il perseguimento di questi obiettivi potrebbe essere il progetto di riordino degli Informagiovani contenuto nel Decreto Dirigenziale n. 8111 del 23 dicembre 2003 recante in oggetto *Approvazione linee di indirizzo "Progetto Informagiovani"* che delinea un prototipo di modello strutturale di Informagiovani in relazione alle funzioni e indica i requisiti necessari per la certificazione di qualità di questi servizi.

Detto Decreto, con la sua approvazione, chiudeva un percorso di approfondimento e collaborazione tra la Regione e i Comuni con Informagiovani, ANCI, UNCEM, URPT per la

definizione condivisa di linee di indirizzo tese a fornire ai Comuni un modello di riferimento cui rapportarsi per rendere più omogeneo il panorama delle attuali realizzazioni.

Sui contenuti condivisi in quel percorso, confluiti poi nel Decreto, i diversi soggetti istituzionali, salvo la regione Toscana, non assunsero atti di approvazione ufficiali; esso, pertanto, si è configurato quale primo strumento di base su cui attivare un percorso di verifica territoriale integrata tra istituzioni, al fine di giungere alla definizione di una ipotesi concertata.

Il "Progetto Informagiovani" individuava quale obiettivo primario per un sistema di qualità, la configurazione dell'informazione e della comunicazione finalizzate alla partecipazione dei giovani, nella considerazione che l'accesso alla informazione costituisce, nella società complessa, una premessa necessaria per la garanzia della eguaglianza delle opportunità per tutti i cittadini e quindi del diritto di cittadinanza.

Il "progetto" evidenziava come in presenza di un rapido mutamento della composizione della realtà sociale delle problematiche connesse e di rapidi processi di specializzazione dei saperi, in continua evoluzione, pervasi come sono dalla "complessità" dello scenario, si pone con sempre maggiore evidenza e rilevanza, l'impegno di assicurare ai cittadini l'accesso alle informazioni.

Il quadro cui si faceva riferimento è la sempre più diffusa presenza di servizi informativi tesi a soddisfare i bisogni dei diversi target: (informacittà, informazione per gli immigrati, informazioni per gli anziani, informazione per le donne etc.), la cui numerosità connota l'informazione (come i saperi e come gli stili di vita) come sempre più segmentata e specialistica, ma non sempre pronta all'uso e spesso ridondante.

Pertanto, l'obiettivo primario individuato dal "progetto" consisteva nell'offrire un servizio qualificato, affidabile, efficace, per la semplificazione della ridondanza di informazioni generata dal moltiplicarsi degli strumenti informativi, la maggior parte dei quali collocati in rete e approfondire un ruolo degli Informagiovani, funzionale ai bisogni del proprio target.

Sulla base della considerazione che buona parte degli IG locali esaurivano la loro funzione nella erogazione delle informazioni di base, che molti giovani sono in grado di acquisire da soli, il "progetto" prevedeva che l'implementazione degli IG dovesse presupporre la creazione di una rete di Informagiovani con forte specializzazione nei principali campi di interesse dei giovani, che a partire dalle strutture complesse presenti nei grandi centri fino ai piccoli punti informativi, aumentasse fortemente la propria qualificazione nei principali campi di interesse dei giovani.

Nel "progetto" si sottolineava che la qualificazione della rete degli Informagiovani sarebbe passata attraverso la creazione di due livelli qualitativi, riconosciuti dalla Regione con un "marchio di qualità" diversificato per "Informagiovani specializzati" e "Informagiovani territoriali" che avessero risposto ai requisiti determinati nel decreto; inoltre in relazione alla natura dei soggetti facenti parte della rete si sottolineava come si dovesse evitare un processo di totale "istituzionalizzazione" di questi servizi.

Si riteneva, a questo proposito, che la necessaria sussidiarietà, verticale e orizzontale, richiedesse un coinvolgimento in primo luogo della Regione e delle autonomie locali ma che dovesse riguardare anche i corpi sociali e le organizzazioni di cittadinanza attiva, la cui

integrazione scaturisse sia da un raccordo operativo di tutti i soggetti della rete, sotto forma di coordinamento effettuato da una adeguata struttura organizzativa, sia dalla integrazione e sinergie tra le azioni di comunicazione.

Nel "progetto", quindi, si ipotizzava che gli attori della rete fossero soggetti pubblici (Regione, Provincie, Comuni, Università, la Scuola superiore), soggetti strumentali (TRIO, le Reti civiche, i Centri per l'impiego, gli Informagiovani con marchio di qualità, la rete dei Portali Giovani) il privato e il privato sociale (le Agenzie formative, le associazioni di categoria, le associazioni giovanili, i sindacati, BIC, CESVOT, Cooperazione, ecc.).

Per il modello di gestione dell'informazione si ipotizzava un sistema di rete integrato che agisse su tre livelli assicurando qualità a tutto il sistema, assumendo l'integrazione e la sinergia come valori produttivi, generando interdipendenza, vincolando tutti gli attori ad assumere standard omogenei di funzionamento.

Al **primo livello**, quello regionale, vi si allocavano le funzioni di coordinamento e di presidio delle politiche di sistema per tutta la rete (elaborazione delle politiche di innovazione e sviluppo, elaborazione delle politiche di qualità e loro presidio, networking, gestione del portale regionale Giovani, gestione della rete intranet, ecc.).

Al **secondo livello** si collocavano gli Informagiovani specializzati, che si ipotizzava potessero assumere due diverse "mission" oppure realizzare un mix delle due:

- porsi come interfaccia tra giovani e istituzioni e pertanto costituire un punto di contatto teso alla realizzazione di eventi e al coinvolgimento diretto dei giovani nella elaborazione e realizzazione di opportunità, sviluppare l'attività di comunicazione con i giovani ponendosi come reale osservatorio dei bisogni giovanili e delle loro tendenze,
- porsi, nel sistema della comunicazione, come livello intermedio, tra la rete di Internet, accessibile a tutti, e le banche dati non accessibili direttamente on line, che contengono informazioni di interesse per i giovani, in relazione alle aree: istruzione, formazione, orientamento, lavoro, e inoltre qualificare e sviluppare le attività di back office, realizzare specifiche attività di consulenza.

Il **terzo livello** si prevedeva fosse costituito dagli Informagiovani territoriali che avrebbero assunto direttamente e gestito informazioni legate al territorio, erogando, altresì, le informazioni e i dati presenti negli Informagiovani specializzati, sia con il supporto di attività di back office che senza.

Il "progetto" definiva, inoltre, le aree di operatività degli Informagiovani specializzati, di alta qualità operanti con elevato grado di approfondimento tematico, rispettando standard di qualità e di funzionamento comuni.

Per la "mission" A:

- favorire la creatività e il protagonismo giovanile anche a partire dalla scuola, attraverso la valorizzazione dei linguaggi espressivi e di produzione culturale;
- consentire ai giovani, attraverso azioni mirate di orientamento, di essere protagonisti e non consumatori passivi;
- adattare l'informazione ai bisogni delle nuove generazioni, rendendo accessibili i diversi linguaggi e messaggi sociali;

- promuovere la creazione di spazi per attività centrate sugli aspetti peculiari della creatività ed espressione dei giovani, per favorire l'integrazione tra cultura e i giovani e cultura della città;
- incentivare forme di autogestione da e per i giovani;
- effettuare la verifica dei bisogni, delle tendenze e della soddisfazione dei giovani rispetto all'erogazione dei servizi.

Per la "mission" B:

- porsi come "archivio integrato" che garantisca il trattamento, l'elaborazione e l'utilizzo di dati di livello regionale, nazionale e internazionale esistenti in rete, allocati in Banche Dati non "on line", ma resi accessibili con la loro messa a disposizione concordata, da parte dei soggetti gestori, mediante reti di Intranet o "certificati digitali";
- realizzare un sistema di flussi di comunicazione interna tra Banche Dati, incentrato sull'utilizzo di tecnologie informatiche per migliorare la qualità dei servizi e l'efficienza organizzativa;
- creare collegamenti di rete con gli IG territoriali che operano secondo gli standard operativi e di offerta informativa omogenei tra loro;
- organizzare e gestire attività di formazione e stage per gli operatori della rete;
- produrre supporti informativi (archivi organizzati di informazioni) e curare il loro aggiornamento, per sé e per gli altri IG a esso collegati, sui settori di intervento dell'educazione, istruzione, formazione, orientamento, lavoro, creazione di impresa, politiche dell'inclusione, diritti di cittadinanza, accesso ai finanziamenti pubblici statali e della UE;
- mantenere rapporti complessi e diretti con la rete dei soggetti in cui si ritrovano le maggiori realtà produttrici e/o organizzatrici di informazione nei vari settori;
- effettuare il monitoraggio delle attività degli Informagiovani, per la verifica di efficienza, efficacia e soddisfazione degli utenti.

Si individuavano infine le attività realizzabili a supporto delle aree di operatività:

- attività di back office per la gestione preliminare dell'informazione;
- personalizzazione di percorsi sulla base delle esigenze degli utenti;
- attivazione di sportelli telematici per l'utente, effettuando attività di "accompagnamento" nella rete, da parte di personale esperto in "navigazione";
- predisposizione di pacchetti di autovalutazione e di autoorientamento che permettano all'utente, sulla base delle proprie caratteristiche personali, di interrogare in modo mirato la rete degli Informagiovani e le banche dati on line;
- predisposizione di FAQ, gestione di forum di discussione e mailing list, anche di supporto agli Informagiovani di base;
- attività di front office, ricerca guidata e personalizzata delle soluzioni, attività di accompagnamento, ascolto, orientamento;
- funzione di learning point;
- funzione di Internet point.

Si ipotizzava che gli Informagiovani territoriali potessero riferirsi a due diversi modelli e relative funzioni:

- IG territoriali con gestione di attività di back office;
- IG territoriali senza gestione di back office.

Si prevedeva, inoltre, che la Regione Toscana avrebbe attribuito un logo per contraddistinguere i servizi di qualità agli Informagiovani in grado di rispondere al meglio agli obiettivi assunti "progetto".

Il "progetto" evidenziava come la qualità complessiva del sistema avrebbe dovuto dipendere in modo molto rilevante dal coinvolgimento nella rete di soggetti altamente specializzati, collegando tra loro le "agenzie" informative e creando un network condiviso; per questo si riteneva necessario costruire una mappatura esaustiva dei soggetti che potessero svolgere funzioni strategiche di elaborazione, raccolta, trattamento, distribuzione e messa in condivisione delle informazioni.

Il "progetto", infine, in considerazione del fatto che i requisiti del sistema come rete integrata e interattiva di soggetti a più livelli ad alta specializzazione e qualità non potevano che essere il risultato di un percorso da compiere congiuntamente, non definiva gli standard di personale e di funzionamento che pertanto avrebbero dovuto risultare da un percorso di elaborazione, di sperimentazione e di sintesi condivisa.

LE STATISTICHE SUI SERVIZI

Terminato il processo di prima implementazione del sistema, svoltosi negli ultimi anni, il sistema SIRIA (sistema informativo regionale infanzia e adolescenza) consente di misurare i primi benefici offerti al positivo sviluppo delle politiche di programmazione e delle attività di monitoraggio sui livelli attuativi realizzati sul territorio della Regione Toscana.

La regolare alimentazione del sistema da parte dei Comuni con i dati riferiti alla complessiva rete dei servizi pubblici e privati presenti sul territorio, nonché ai diversi progetti di sviluppo di nuovi servizi e interventi nell'area dell'infanzia e dell'adolescenza, consente di avere a disposizione una fotografia aggiornata annualmente e comincia a rendere disponibili dati "di tendenza" sull'evoluzione dei fenomeni e delle politiche.

È evidente che la numerosità dei punti di accesso al sistema e la necessità di identificare in modo valido i dati da immettere nel sistema attraverso le interfacce di inserimento dati rendono tuttora importante il lavoro di verifica preliminare dei dati inseriti (mediante forme di relazione o di interpello diretto da parte degli operatori della Regione e del Centro Regionale di Documentazione sull'Infanzia e l'Adolescenza presso l'Istituto degli Innocenti nei confronti degli operatori incaricati presso ogni Comune, cui è comunque ricondotta la responsabilità finale del dato trasmesso).

A tale proposito, è importante segnalare come saranno realizzati, a partire dall'autunno 2006, una serie di seminari formativi che – organizzati nell'ambito dei programmi della L.R. 31/00 dal Centro Regionale di Documentazione sull'Infanzia e l'Adolescenza-Istituto degli Innocenti – coinvolgeranno in un percorso di consolidamento delle competenze i diversi operatori impegnati presso le Province, le Zone e i Comuni nello sviluppo delle attività di programmazione, progettazione e monitoraggio delle politiche e degli interventi.

Ne potrà derivare – dobbiamo augurarci – il consolidamento dell'apparato informativo della Regione a beneficio della stessa funzione regionale di programmazione generale delle politiche ma anche a favore di un'elaborazione più "informata" delle politiche anche a livello territoriale e locale; al contempo, il contesto della formazione potrà costituire occasione per evidenziare possibili linee di miglioramento del sistema attuale, nella direzione di renderne ancor più efficace la potenzialità.

L'apparato di tavole che segue è stato realizzato sulla base dei dati trasmessi dal Servizio Infanzia della Regione Toscana a cura di Adriana Pacini e Silvia Simoncini; l'elaborazione dei dati è stata curata in particolare da Valeria Andolfi e Roberto Ricciotti, statistici dell'Istituto degli Innocenti di Firenze.

I nidi d'infanzia e i servizi integrativi al nido

1. I nidi d'infanzia e i servizi integrativi al nido (dati per Zona)

Tavola 1.1 - Nidi d'infanzia, ricettività e bambini accolti per Zona - Anni 2002, 2003 e 2004

Zona	Nidi d'infanzia 2002					servizi
	servizi	ricettività	ricettività per 100 bambini di 0-2 anni	bambini accolti ^(a)	bambini accolti per 100 bambini di 0-2 anni	
Lunigiana	2	70	7,4	93	9,8	2
Apuane	12	486	14,8	493	15,0	13
Valle del Serchio	1	50	3,9	55	4,3	1
Piana di Lucca	8	306	8,3	286	7,7	6
Val di Nievole	4	171	9,8	166	14,2	8
Pistoiese	18	714	18,4	764	19,7	19
Pratese	37	1.020	16,2	1.032	16,4	39
Alta val di Cecina	1	28	6,9	33	8,1	1
Valdera	10	295	12,2	311	14,7	12
Pisana	19	729	17,2	684	16,1	23
Bassa Val di Cecina	7	216	13,4	198	12,3	4
Val di Cornia	5	140	14,6	140	11,3	4
Elba	2	48	6,4	48	6,4	2
Livornese	16	628	16,3	627	16,3	19
Alta val d'Elsa	13	368	24,2	321	21,1	12
Val di Chiana Senese	6	167	11,3	167	14,8	4
Amiata senese	1	20	7,1	18	6,4	1
Senese	15	498	19,0	483	18,5	11
Casentino	1	18	2,4	32	4,2	2
Val tiberina	9	267	12,1	370	13,6	2
Valdarno	2	80	13,1	116	17,5	7
Val di Chiana Aretina	9	318	14,8	293	11,2	6
Aretina	16	579	20,7	570	20,4	19
Colline Metallifere	1	42	5,0	72	8,5	1
Colline dell'Albegna	1	40	3,6	38	3,4	2
Amiata Grossetana	2	55	17,1	49	15,2	2
Grossetana	10	256	12,1	256	12,1	15
Firenze	44	1.676	19,7	1.747	20,6	48
Fiorentina nord-ovest	29	955	18,1	1.050	19,9	29
Fiorentina sud-est	20	514	12,6	540	13,2	20
Mugello	7	134	8,5	133	8,5	9
Empolese	16	582	15,9	615	16,8	17
Valdarno inferiore	9	275	13,9	258	12,3	9
Versilia	13	456	12,5	503	13,8	12
Totale Toscana	366	12.201	14,7	12.561	15,1	381

(a) Numero di bambini accolti contemporaneamente

Nidi d'infanzia 2003				Nidi d'infanzia 2004				
	ricettività per 100 bambini	bambini accolti ^(a)	bambini accolti per 100 bambini		ricettività per 100 bambini	bambini accolti ^(a)	bambini accolti per 100 bambini	
ricettività	di 0-2 anni		di 0-2 anni	servizi	ricettività	di 0-2 anni	di 0-2 anni	
70	7,4	55	5,8	2	60	6,5	66	7,1
510	15,2	453	13,5	8	307	8,9	311	9,0
50	3,9	49	3,9	5	139	10,8	170	13,2
286	7,5	255	6,7	7	348	8,9	328	8,4
307	11,0	395	14,1	10	239	8,6	401	14,5
767	19,3	759	19,1	15	703	17,5	1.045	26,0
1.115	17,1	1.099	16,9	45	1.196	18,0	1.168	17,6
28	7,2	32	8,2	1	28	7,0	35	8,8
401	14,3	347	12,3	12	406	14,2	369	12,9
901	20,7	845	19,4	23	839	19,0	959	21,7
105	6,3	99	6,0	5	169	10,2	224	13,5
169	13,8	167	13,7	6	248	19,7	389	30,9
48	6,1	48	6,1	2	49	6,6	114	15,3
709	18,2	707	18,2	21	794	19,4	810	19,8
364	23,0	308	19,5	11	341	20,8	384	23,4
110	8,3	108	8,1	4	113	6,4	186	10,5
20	7,3	8	2,9	1	20	7,8	8	3,1
313	11,3	312	11,3	24	701	24,3	709	24,5
53	6,3	82	9,8	2	56	6,7	61	7,3
80	12,4	110	17,0	3	120	17,6	155	22,7
222	9,8	210	9,3	8	260	11,1	343	14,7
165	14,2	173	14,9	6	143	14,6	202	20,7
644	21,7	625	21,0	18	591	18,0	585	17,8
42	4,7	72	8,1	1	48	5,1	65	6,9
70	6,5	59	5,5	2	70	6,4	55	5,1
55	19,5	49	17,4	2	68	21,3	72	22,6
419	19,1	324	14,7	14	381	17,1	347	15,6
1.937	22,4	2.049	23,7	46	1.877	20,3	2.066	22,4
1.007	18,3	1.132	20,6	38	1.207	21,0	1.577	27,5
519	12,4	508	12,1	26	679	18,2	841	22,5
165	10,3	165	10,3	7	176	11,1	189	11,9
621	16,6	664	17,7	16	539	14,2	814	21,5
313	14,6	310	14,4	10	308	14,5	333	15,7
486	12,9	648	17,2	16	585	15,3	993	26,0
13.071	15,3	13.226	15,5	417	13.808	15,7	16.374	18,7

Tavola 1.2 - Servizi integrativi al nido, ricettività e bambini accolti per Zona - Anni 2002, 2003 e 2004

Zone	Servizi integrativi al nido 2002					servizi
	servizi	ricettività	ricettività per 100 bambini di 0-2 anni	bambini accolti ^(a)	bambini accolti per 100 bambini di 0-2 anni	
Lunigiana	0	0	n.c.	0	n.c.	0
Apuane	2	80	2,4	59	1,8	0
Valle del Serchio	0	0	n.c.	0	n.c.	0
Piana di Lucca	3	54	1,5	49	1,3	4
Val di Nievole	2	286	10,5	65	5,5	10
Pistoiese	18	467	12,0	486	12,5	19
Pratese	13	264	4,2	233	3,7	13
Alta val di Cecina	1	19	4,7	23	5,7	3
Valdera	5	97	3,7	107	5,0	2
Pisana	5	149	3,5	168	4,0	4
Bassa Val di Cecina	5	63	3,9	47	2,9	5
Val di Cornia	3	80	6,8	32	2,6	3
Elba	0	0	n.c.	0	n.c.	0
Livornese	4	50	1,3	47	1,2	2
Alta val d'Elsa	2	51	3,3	23	1,5	2
Val di Chiana Senese	0	43	3,5	0	n.c.	4
Amiata senese	1	21	7,4	16	5,7	1
Senese	2	38	1,5	42	1,6	2
Casentino	3	29	3,8	29	3,8	4
Val tiberina	10	0	n.c.	349	12,8	0
Valdarno	0	30	1,4	0	n.c.	3
Val di Chiana Aretina	4	0	n.c.	89	3,4	0
Aretina	4	71	2,5	68	2,4	4
Colline Metallifere	0	0	n.c.	0	n.c.	0
Colline dell'Albegna	0	0	n.c.	0	n.c.	0
Amiata Grossetana	0	0	n.c.	0	n.c.	0
Grossetana	6	141	6,6	138	6,5	7
Firenze	32	623	7,3	647	7,6	21
Fiorentina nord-ovest	21	586	11,1	672	12,8	18
Fiorentina sud-est	10	364	8,9	351	8,6	16
Mugello	4	107	6,8	100	6,4	3
Empolese	10	229	6,3	259	7,1	14
Valdarno inferiore	1	147	6,9	30	1,4	4
Versilia	10	150	4,1	280	7,7	14
Totale Toscana	181	4.239	5,1	4.409	5,3	182

(a) Numero di bambini accolti contemporaneamente
n.c. = non calcolabile

Servizi integrativi al nido 2003				Servizi integrativi al nido 2004				
ricettività	ricettività per 100 bambini di 0-2 anni	bambini accolti ^(a)	bambini accolti per 100 bambini di 0-2 anni	servizi	ricettività	ricettività per 100 bambini di 0-2 anni	bambini accolti ^(a)	bambini accolti per 100 bambini di 0-2 anni
	0	0,0	0	0	0	0,0	0	0,0
	0	0,0	0	0	0	0,0	0	0,0
	0	0,0	0	1	31	2,4	3	0,2
	70	1,8	55	3	60	1,5	34	0,9
	279	10,0	228	11	318	11,5	298	10,8
	503	12,7	499	16	413	10,3	540	13,4
	250	3,8	211	14	235	3,5	212	3,2
	47	12,1	39	4	82	20,5	76	19,0
	35	1,2	34	5	79	2,8	68	2,4
	56	1,3	50	3	87	2,0	106	2,4
	71	4,3	44	4	56	3,4	45	2,7
	151	12,3	85	3	57	4,5	87	6,9
	0	0,0	0	0	0	0,0	0	0,0
	35	0,9	35	4	71	1,7	67	1,6
	26	1,6	20	2	38	2,3	30	1,8
	167	12,6	45	3	40	2,3	37	2,1
	21	7,7	21	1	21	8,2	21	8,2
	43	1,6	50	3	55	1,9	75	2,6
	34	4,1	34	3	26	3,1	26	3,1
	0	0,0	0	0	0	0,0	0	0,0
	107	4,7	99	5	82	3,5	96	4,1
	0	0,0	0	0	0	0,0	0	0,0
	78	2,6	81	2	41	1,3	40	1,2
	0	0,0	0	0	0	0,0	0	0,0
	0	0,0	0	0	0	0,0	0	0,0
	0	0,0	0	0	0	0,0	0	0,0
	177	8,1	106	8	208	9,3	110	4,9
	509	5,9	489	20	406	4,4	197	2,1
	526	9,6	1.053	16	394	6,9	535	9,3
	466	11,1	404	15	363	9,7	305	8,2
	82	5,1	73	3	82	5,2	74	4,7
	303	8,1	294	14	239	6,3	233	6,1
	129	6,0	88	5	112	5,3	111	5,2
	269	7,1	275	9	264	6,9	291	7,6
	4.434	5,2	4.412	177	3.860	4,4	3.717	4,2

Tavola 1.3 - Servizi educativi rivolti alla prima infanzia per tipologia e Zona - Anno 2004

Zone	Nido d'infanzia				Servizi integrativi al nido			
	nido d'infanzia tempo corto nido	nido d'infanzia tempo corto mattina	nido d'infanzia tempo corto sera	totale	centro gioco educativo	centro dei bambini e dei genitori	educatore domiciliare/ familiare	totale
Lunigiana	2	0	0	2	0	0	0	0
Apuane	7	1	0	8	0	0	0	0
Valle del Serchio	4	0	1	5	1	0	0	1
Piana di Lucca	6	1	0	7	3	0	0	3
Val di Nievole	5	5	0	10	11	0	0	11
Pistoiese	13	2	0	15	14	2	0	16
Pratese	33	10	2	45	9	5	0	14
Alta Val di Cecina	1	0	0	1	3	0	1	4
Valdera	9	3	0	12	2	0	3	5
Pisana	23	0	0	23	3	0	0	3
Bassa Val di Cecina	5	0	0	5	4	0	0	4
Val di Cornia	5	1	0	6	2	1	0	3
Elba	2	0	0	2	0	0	0	0
Livornese	21	0	0	21	2	0	2	4
Alta Val d'Elsa	9	1	1	11	2	0	0	2
Val di Chiana Senese	4	0	0	4	1	1	1	3
Amiata Senese	0	1	0	1	1	0	0	1
Senese	19	5	0	24	2	0	1	3
Casentino	2	0	0	2	1	0	2	3
Val Tiberina	3	0	0	3	0	0	0	0
Valdarno	5	3	0	8	2	1	2	5
Val di Chiana Aretina	4	2	0	6	0	0	0	0
Aretina	12	6	0	18	1	1	0	2
Colline Metallifere	1	0	0	1	0	0	0	0
Colline dell'Albegna	2	0	0	2	0	0	0	0
Amiata Grossetana	2	0	0	2	0	0	0	0
Grossetana	13	1	0	14	6	2	0	8
Firenze	40	5	1	46	18	2	0	20
Fiorentina Nord-Ovest	29	9	0	38	10	6	0	16
Fiorentina Sud-Est	22	4	0	26	6	7	2	15
Mugello	5	2	0	7	2	1	0	3
Empolese	14	2	0	16	9	4	1	14
Valdarno Inferiore	7	3	0	10	3	2	0	5
Versilia	11	4	1	16	3	6	0	9
Totale Toscana	340	71	6	417	121	41	15	177

Tavola 1.4 - Servizi educativi a titolarità pubblica e privata rivolti alla prima infanzia per Zona - Anno 2004

Zone	Nidi d'infanzia			Servizi integrativi al nido		
	pubblici	privati	totale	pubblici	privati	totale
Lunigiana	2	0	2	0	0	0
Apuane	7	1	8	0	0	0
Valle del Serchio	4	1	5	0	1	1
Piana di Lucca	7	0	7	3	0	3
Val di Nievole	9	1	10	8	3	11
Pistoiese	14	1	15	13	3	16
Pratese	22	23	45	11	3	14
Alta Val di Cecina	1	0	1	4	0	4
Valdera	6	6	12	1	4	5
Pisana	15	8	23	3	0	3
Bassa Val di Cecina	5	0	5	3	1	4
Val di Cornia	6	0	6	3	0	3
Elba	2	0	2	0	0	0
Livornese	13	8	21	2	2	4
Alta Val d'Elsa	8	3	11	0	2	2
Val di Chiana Senese	4	0	4	1	2	3
Amiata Senese	1	0	1	0	1	1
Senese(a)	15	9	24	2	2	4
Casentino	1	1	2	2	1	3
Val Tiberina	2	1	3	0	0	0
Valdarno	6	2	8	3	2	5
Val di Chiana Aretina	5	1	6	0	0	0
Aretina(a)	11	7	18	2	0	2
Colline Metallifere	1	0	1	0	0	0
Colline dell'Albegna	2	0	2	0	0	0
Amiata Grossetana	2	0	2	0	0	0
Grossetana	7	7	14	7	1	8
Firenze	46	0	46	20	0	20
Fiorentina Nord-Ovest	30	8	38	12	3	15
Fiorentina Sud-Est	21	5	26	13	2	15
Mugello	4	3	7	3	0	3
Empolese	15	1	16	10	4	14
Valdarno Inferiore	8	2	10	3	2	5
Versilia	15	1	16	8	1	9
Totale Toscana	317	100	417	137	40	177

Tavola 1.5 - Frequenza media massima nei servizi educativi rivolti alla prima infanzia per tipologia di servizio e Zona - Anno 2004

Zone	Nido d'infanzia			totale	Servizi integrativi al nido			totale
	nido d'infanzia tempo corto mattina	nido d'infanzia tempo corto sera	centro gioco educativo		centro dei bambini e dei genitori	educatore domiciliare/familiare		
Lunigiana	45	0	0	45	0	0	0	0
Apuane	270	7	0	277	0	0	0	0
Valle del Serchio	75	0	18	93	0	2	0	2
Piana di Lucca	256	17	0	273	39	0	0	39
Val di Nievole	113	121	0	234	265	0	0	265
Pistoiese	599	55	0	654	277	61	0	338
Pratese	857	128	21	1.006	82	71	0	153
Alta Val di Cecina	28	0	0	28	54	0	10	64
Valdera	251	64	0	315	33	0	16	49
Pisana	645	0	0	645	77	0	0	77
Bassa Val di Cecina	159	0	0	159	41	0	0	41
Val di Cornia	188	45	0	233	35	18	0	53
Elba	49	0	0	49	0	0	0	0
Livornese	659	0	0	659	35	0	20	55
Alta Val d'Elsa	233	16	10	259	23	0	0	23
Val di Chiana Senese	99	0	0	99	13	7	10	30
Amiata Senese	0	8	0	8	19	0	0	19
Senese	465	98	0	563	47	0	10	57
Casentino	41	0	0	41	9	0	10	19
Val Tiberina	99	0	0	99	0	0	0	0
Valdarno	177	60	0	237	30	31	12	73
Val di Chiana Aretina	86	29	0	115	0	0	0	0
Aretina	321	153	0	474	12	20	0	32
Colline Metallifere	36	0	0	36	0	0	0	0
Colline dell'Albegna	50	0	0	50	0	0	0	0
Amiata Grossetana	40	0	0	40	0	0	0	0
Grossetana	287	26	0	313	73	24	0	97
Firenze	1332	77	0	1.409	101	0	0	101
Fiorentina Nord-Ovest	868	152	0	1.020	175	154	0	329
Fiorentina Sud-Est	543	56	0	599	101	140	8	249
Mugello	94	39	0	133	18	32	0	50
Empolese	410	42	0	452	112	67	5	184
Valdarno Inferiore	214	43	0	257	34	12	0	46
Versilia	379	69	18	466	141	106	0	247
Totale Toscana	9.968	1.305	67	11.340	1.848	743	101	2.692

Tavola 1.6 - Nidi d'infanzia, ricettività, bambini accolti, frequentanti e bambini in lista di attesa per Zona - Anno 2004

Zone	Nido d'infanzia			Ricettività	Bambini accolti ^(a)			Frequentanti	Lista attesa
	pubblici	privati	totale		totale	di cui di portatori handicap	di cui di extra-comunitari		
Lunigiana	2	0	2	60	66	0	4	45	6
Apuane	7	1	8	307	311	2	18	277	34
Valle del Serchio	4	1	5	139	170	1	2	93	59
Piana di Lucca	7	0	7	348	328	3	36	273	167
Val di Nievole	9	1	10	239	401	3	20	234	169
Pistoiese	14	1	15	703	1.045	15	26	654	441
Pratese	22	23	45	1.196	1.168	15	98	1.006	400
Alta Val di Cecina	1	0	1	28	35	0	3	28	7
Valdera	6	6	12	406	369	3	30	315	52
Pisana	15	8	23	839	959	5	16	645	451
Bassa Val di Cecina	5	0	5	169	224	3	6	159	65
Val di Cornia	6	0	6	248	389	1	6	233	154
Elba	2	0	2	49	114	0	4	49	38
Livornese	13	8	21	794	810	7	15	659	481
Alta Val d'Elsa	8	3	11	341	384	2	28	259	85
Val di Chiana Senese	4	0	4	113	186	1	8	99	130
Amiata Senese	1	0	1	20	8	0	0	8	2
Senese	15	9	24	701	709	5	35	563	739
Casentino	1	1	2	56	61	0	0	41	39
Val Tiberina	2	1	3	120	155	1	3	99	45
Valdarno	6	2	8	260	343	9	27	237	94
Val di Chiana Aretina	5	1	6	143	202	1	12	115	98
Aretina	11	7	18	591	585	5	79	474	422
Colline Metallifere	1	0	1	48	65	0	0	36	24
Colline dell'Albegna	2	0	2	70	55	0	0	50	0
Amiata Grossetana	2	0	2	68	72	0	2	40	6
Grossetana	7	7	14	381	347	4	0	313	918
Firenze	46	0	46	1.877	2.066	27	173	1.409	1.191
Fiorentina Nord-Ovest	30	8	38	1.207	1.577	11	56	1.020	890
Fiorentina Sud-Est	21	5	26	679	841	9	36	599	351
Mugello	4	3	7	176	189	1	12	133	44
Empolese	15	1	16	539	814	7	19	452	270
Valdarno Inferiore	8	2	10	308	333	7	29	257	157
Versilia	15	1	16	585	993	16	40	563	450
Totale Toscana	317	100	417	13.808	16.374	164	843	11.437	8.479

(a) Numero di bambini accolti contemporaneamente

Tavola 1.7 - Operatori dei servizi educativi rivolti alla prima infanzia per Zona - Anno 2004

Zone	Operatori		totale
	educatori	ausiliari	
Lunigiana	10	3	13
Apuane	53	26	79
Valle del Serchio	15	10	25
Piana di Lucca	64	16	80
Val di Nievole	65	31	96
Pistoiese	136	61	197
Pratese	209	92	301
Alta Val di Cecina	13	4	17
Valdera	90	31	121
Pisana	179	49	228
Bassa Val di Cecina	35	21	56
Val di Cornia	47	31	78
Elba	6	4	10
Livornese	139	66	205
Alta Val d'Elsa	53	21	74
Val di Chiana Senese	23	13	36
Amiata Senese	4	2	6
Senese	141	51	192
Casentino	12	6	18
Val Tiberina	17	9	26
Valdarno	44	18	62
Val di Chiana Aretina	25	11	36
Aretina	104	43	147
Colline Metallifere	7	3	10
Colline dell'Albegna	9	10	19
Amiata Grossetana	9	3	12
Grossetana	69	40	109
Firenze	407	225	632
Fiorentina Nord-Ovest	273	105	378
Fiorentina Sud-Est	135	63	198
Mugello	33	15	48
Empolese	108	46	154
Valdarno Inferiore	59	23	82
Versilia	127	53	180
Totale Toscana	2.720	1.205	3.925

Tavola 1.8 - Nidi d'infanzia per Zona. Indicatori - Anno 2004

Zone	Frequentanti per 100 bambini accolti	Bambini in lista di attesa per 100 bambini di 0-2 anni	Bambini in lista di attesa per 100 bambini accolti	% domande di bambini con handicap sul totale bambini accolti	% domande di extra-comunitari sul totale bambini accolti
Lunigiana	68,2	0,6	9,1	0,0	6,1
Apuane	89,1	1,0	10,9	0,6	5,8
Valle del Serchio	54,7	4,6	34,7	0,6	1,2
Piana di Lucca	83,2	4,3	50,9	0,9	11,0
Val di Nievole	58,4	6,1	42,1	0,7	5,0
Pistoiese	62,6	11,0	42,2	1,4	2,5
Pratese	86,1	6,0	34,2	1,3	8,4
Alta Val di Cecina	80,0	1,8	20,0	0,0	8,6
Valdera	85,4	1,8	14,1	0,8	8,1
Pisana	67,3	10,2	47,0	0,5	1,7
Bassa Val di Cecina	71,0	3,9	29,0	1,3	2,7
Val di Cornia	59,9	12,3	39,6	0,3	1,5
Elba	43,0	5,1	33,3	0,0	3,5
Livornese	81,4	11,8	59,4	0,9	1,9
Alta Val d'Elsa	67,4	5,2	22,1	0,5	7,3
Val di Chiana Senese	53,2	7,3	69,9	0,5	4,3
Amiata Senese	100,0	0,8	25,0	0,0	0,0
Senese	79,4	25,6	104,2	0,7	4,9
Casentino	67,2	4,7	63,9	0,0	0,0
Val Tiberina	63,9	6,6	29,0	0,6	1,9
Valdarno	69,1	4,0	27,4	2,6	7,9
Val di Chiana Aretina	56,9	10,0	48,5	0,5	5,9
Aretina	81,0	12,9	72,1	0,9	13,5
Colline Metallifere	55,4	2,6	36,9	0,0	0,0
Colline dell'Albegna	90,9	0,0	0,0	0,0	0,0
Amiata Grossetana	55,6	1,9	8,3	0,0	2,8
Grossetana	90,2	41,1	264,6	1,2	0,0
Firenze	68,2	12,9	57,6	1,3	8,4
Fiorentina Nord-Ovest	64,7	15,5	56,4	0,7	3,6
Fiorentina Sud-Est	71,2	9,4	41,7	1,1	4,3
Mugello	70,4	2,8	23,3	0,5	6,3
Empolese	55,5	7,1	33,2	0,9	2,3
Valdarno Inferiore	77,2	7,4	47,1	2,1	8,7
Versilia	56,7	11,8	45,3	1,6	4,0
Totale Toscana	69,8	9,7	51,8	1,0	5,1

Tavola 1.9 - Servizi educativi privati rivolti alla prima infanzia per Zona - Anno 2004

Zone	Nidi d'infanzia			Servizi integrativi al nido d'infanzia privati		
	totali	di cui autorizzati	di cui accreditati	totali	di cui autorizzati	di cui accreditati
Lunigiana	0	0	0	0	0	0
Apuane	1	1	1	0	0	0
Valle del Serchio	1	1	1	1	1	1
Piana di Lucca	0	0	0	0	0	0
Val di Nievole	1	1	1	3	3	1
Pistoiese	1	1	1	3	2	0
Pratese	23	19	13	3	3	2
Alta Val di Cecina	0	0	0	0	0	0
Valdera	6	6	6	4	4	2
Pisana	8	8	3	0	0	0
Bassa Val di Cecina	0	0	0	1	1	1
Val di Cornia	0	0	0	0	0	0
Elba	0	0	0	0	0	0
Livornese	8	8	4	2	2	0
Alta Val d'Elsa	3	3	1	2	2	0
Val di Chiana Senese	0	0	0	2	1	0
Amiata Senese	0	0	0	1	0	0
Senese	9	9	6	2	1	0
Casentino	1	1	0	1	1	0
Val Tiberina	1	1	1	0	0	0
Valdarno	2	2	0	2	2	0
Val di Chiana Aretina	1	1	0	0	0	0
Aretina	7	7	1	0	0	0
Colline Metallifere	0	0	0	0	0	0
Colline dell'Albegna	0	0	0	0	0	0
Amiata Grossetana	0	0	0	0	0	0
Grossetana	7	6	6	1	1	1
Firenze	0	0	0	0	0	0
Fiorentina Nord-Ovest	8	8	5	3	4	0
Fiorentina Sud-Est	5	5	1	2	2	0
Mugello	3	3	3	0	0	0
Empolese	1	1	0	4	3	0
Valdarno Inferiore	2	2	2	2	2	0
Versilia	1	1	0	1	1	0
Totale Toscana	100	95	56	40	36	8

Tavola 1.10 - Servizi educativi rivolti alla prima infanzia secondo l'anno di apertura per Zona - Anno 2004

Zona	Anno di apertura											
	Nidi d'infanzia					Servizi integrativi al nido d'infanzia						
	prima del 1980	1980- 1985	1986- 2000	2001- 2002	2003- 2004	totale	prima del 1980	1980- 1985	1986- 2000	2001- 2002	2003- 2004	totale
Lunigiana	0	1	0	0	1	2	0	0	0	0	0	0
Apuane	2	2	3	1	0	8	0	0	0	0	0	0
Valle del Serchio	0	1	2	0	2	5	0	0	1	0	0	1
Piana di Lucca	4	2	1	0	0	7	0	0	3	0	0	3
Val di Nievole	1	3	4	0	2	10	0	0	5	4	2	11
Pistoiese	5	3	6	0	1	15	0	0	10	4	2	16
Pratese	2	5	21	9	8	45	0	0	7	3	4	14
Alta Val di Cecina	0	1	0	0	0	1	0	0	1	3	0	4
Valdera	2	2	5	2	1	12	0	1	0	2	2	5
Pisana	7	1	10	2	3	23	0	0	1	2	0	3
Bassa Val di Cecina	2	2	1	0	0	5	0	0	3	0	1	4
Val di Cornia	0	2	3	1	0	6	0	0	1	2	0	3
Elba	0	0	2	0	0	2	0	0	0	0	0	0
Livornese	8	1	6	4	2	21	0	0	1	1	2	4
Alta Val d'Elsa	1	3	3	4	0	11	0	0	0	1	1	2
Val di Chiana Senese	0	2	2	0	0	4	0	0	1	1	1	3
Amiata Senese	1	0	0	0	0	1	0	0	0	1	0	1
Senese	3	7	6	5	3	24	0	0	2	0	1	3
Casentino	0	0	1	1	0	2	0	0	0	1	2	3
Val Tiberina	0	2	1	0	0	3	0	0	0	0	0	0
Valdarno	1	1	3	3	0	8	0	0	2	2	1	5
Val di Chiana Aretina	3	0	1	1	1	6	0	0	0	0	0	0
Aretina	6	1	5	1	5	18	0	0	2	0	0	2
Colline Metallifere	0	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0
Colline dell'Albegna	0	1	0	0	1	2	0	0	0	0	0	0
Amiata Grossetana	1	0	1	0	0	2	0	0	0	0	0	0
Grossetana	4	0	1	8	1	14	0	0	1	5	2	8
Firenze	20	4	12	4	6	46	0	0	11	7	2	20
Fiorentina Nord-Ovest	6	5	15	8	4	38	0	0	9	6	1	16
Fiorentina Sud-Est	3	2	11	6	4	26	0	0	8	3	4	15
Mugello	1	1	3	1	1	7	0	0	2	1	0	3
Empolese	3	0	9	2	2	16	0	0	5	4	5	14
Valdarno Inferiore	0	3	5	2	0	10	0	0	3	2	0	5
Versilia	3	3	1	7	2	16	0	0	1	7	1	9
Totale Toscana	89	62	144	72	50	417	0	1	80	62	34	177

2. I nidi d'infanzia e i servizi integrativi al nido (dati per Provincia)

Tavola 2.1 - Nidi d'infanzia, ricettività e bambini accolti per Provincia - Anni 2002, 2003 e 2004

Province	Nidi d'infanzia 2002					servizi
	servizi	ricettività	ricettività per 100 bambini di 0-2 anni	bambini accolti ^(a)	bambini accolti per 100 bambini di 0-2 anni	
Arezzo	34	1.119	15,0	1.143	15,3	36
Firenze	118	3.902	16,5	4.144	17,6	124
Grosseto	14	393	8,9	415	9,4	20
Livorno	29	1.063	14,8	1.039	14,5	29
Lucca	22	812	9,4	844	9,8	19
Massa-Carrara	14	556	13,1	586	13,8	15
Pisa	37	1.329	14,7	1.262	14,0	44
Pistoia	27	981	14,9	1.134	17,2	27
Prato	37	1.020	16,2	1.032	16,4	39
Siena	34	1.026	18,1	962	17,0	28
Totale Toscana	366	12.201	14,7	12.561	15,1	381

(a) Numero di bambini accolti contemporaneamente

Tavola 2.2 - Servizi integrativi al nido, ricettività e bambini accolti per Provincia - Anni 2002, 2003 e 2004

Zone	Servizi integrativi al nido 2002					servizi
	servizi	ricettività	ricettività per 100 bambini di 0-2 anni	bambini accolti ^(a)	bambini accolti per 100 bambini di 0-2 anni	
Arezzo	8	130	1,7	127	1,7	11
Firenze	78	1.924	8,2	2.054	8,7	73
Grosseto	6	141	3,2	138	3,1	7
Livorno	7	144	2,0	123	1,7	6
Lucca	13	204	2,4	329	3,8	18
Massa-Carrara	2	80	1,9	59	1,4	0
Pisa	18	446	4,9	398	4,4	16
Pistoia	28	753	11,4	835	12,7	29
Prato	13	264	4,2	233	3,7	13
Siena	8	153	2,7	113	2,0	9
Totale Toscana	181	4.239	5,1	4.409	5,3	182

(a) Numero di bambini accolti contemporaneamente

Nidi d'infanzia 2003				Nidi d'infanzia 2004				
ricettività	ricettività per 100 bambini di 0-2 anni	bambini accolti ^(a)	bambini accolti per 100 bambini di 0-2 anni	servizi	ricettività	ricettività per 100 bambini di 0-2 anni	bambini accolti ^(a)	bambini accolti per 100 bambini di 0-2 anni
1.164	14,8	1.200	15,2	38	1.188	14,7	1.387	17,1
4.272	17,6	4.569	18,9	135	4.521	18,3	5.558	22,5
586	13,2	504	11,4	19	567	12,4	539	11,8
1.031	14,0	1.021	13,9	34	1.260	16,7	1.537	20,4
822	9,3	952	10,8	27	1.054	11,7	1.450	16,1
580	13,5	508	11,8	10	367	8,4	377	8,6
1.620	17,3	1.483	15,9	44	1.538	16,3	1.625	17,2
1.074	15,9	1.154	17,0	25	942	13,9	1.168	17,2
1.115	17,1	1.099	16,9	45	1.196	18,0	1.446	21,8
807	13,6	736	12,4	40	1.175	17,9	1.287	19,6
13.071	15,3	13.226	15,5	417	13.808	15,7	16.374	18,7

Servizi integrativi al nido 2003				Servizi integrativi al nido 2004				
ricettività	ricettività per 100 bambini di 0-2 anni	bambini accolti ^(a)	bambini accolti per 100 bambini di 0-2 anni	servizi	ricettività	ricettività per 100 bambini di 0-2 anni	bambini accolti ^(a)	bambini accolti per 100 bambini di 0-2 anni
219	2,8	214	2,6	10	149	1,8	162	2,0
1.901	7,9	2.333	9,5	69	1.499	6,1	1.362	5,5
177	4,0	106	2,3	8	208	4,5	110	2,4
206	2,8	124	1,6	8	146	1,9	172	2,3
339	3,8	330	3,7	13	355	3,9	328	3,6
0	0,0	0	0,0	0	0	0,0	0	0,0
303	3,2	231	2,4	19	383	4,1	370	3,9
782	11,5	727	10,7	27	731	10,8	838	12,3
250	3,8	211	3,2	14	235	3,5	212	3,2
257	4,3	136	2,1	9	154	2,3	163	2,5
4.434	5,2	4.412	5,0	177	3.860	4,4	3.717	4,2

Tavola 2.3 - Servizi educativi rivolti alla prima infanzia per tipologia e Provincia - Anno 2004

Province	Nido d'infanzia			totale	Servizi integrativi al nido			totale
	nido d'infanzia tempo corto	nido d'infanzia tempo corto mattina	nido d'infanzia tempo corto sera		centro gioco educativo	centro dei bambini e dei genitori	educatore domiciliare/familiare	
Arezzo	26	11	1	38	4	2	4	10
Firenze	112	22	1	135	45	21	3	69
Grosseto	18	1	0	19	6	2	0	8
Livorno	33	1	0	34	5	1	2	8
Lucca	21	5	1	27	7	6	0	13
Massa-Carrara	9	1	0	10	0	0	0	0
Pisa	38	6	0	44	14	1	4	19
Pistoia	18	7	0	25	25	2	0	27
Prato	33	10	2	45	9	5	0	14
Siena	32	7	1	40	6	1	2	9
Totale Toscana	340	71	6	417	121	41	15	177

Tavola 2.4 - Servizi educativi a titolarità pubblica e privata rivolti alla prima infanzia per Provincia - Anno 2004

Province	Nidi d'infanzia			totale	Servizi integrativi al nido			totale
	pubblici	privati	pubblici		privati			
Arezzo	26	12	38	7	3	10		
Firenze	117	18	135	59	10	69		
Grosseto	12	7	19	7	1	8		
Livorno	26	8	34	5	3	8		
Lucca	25	2	27	11	2	13		
Massa-Carrara	9	1	10	0	0	0		
Pisa	29	15	44	13	6	19		
Pistoia	23	2	25	21	6	27		
Prato	22	23	45	11	3	14		
Siena	28	12	40	3	6	9		
Totale Toscana	317	100	417	137	40	177		

Tavola 2.5 - Frequenza media massima nei servizi rivolti alla prima infanzia per tipologia di servizio e Provincia - Anno 2004

Province	Nido d'infanzia			totale	Servizi integrativi al nido			totale
	nido d'infanzia tempo corto mattina	nido d'infanzia tempo corto sera	centro gioco educativo		centro dei bambini e dei genitori	educatore domiciliare/familiare		
Arezzo	724	242	18	984	51	51	22	124
Firenze	3.282	366	0	3.648	507	405	13	925
Grosseto	413	26	0	439	73	24	0	97
Livorno	1.055	45	0	1.100	88	18	20	126
Lucca	710	86	18	814	182	106	0	288
Massa-Carrara	315	7	0	322	0	0	0	0
Pisa	1.103	107	0	1.210	221	0	26	247
Pistoia	712	176	0	888	542	61	0	603
Prato	857	128	21	1.006	82	71	0	153
Siena	797	122	10	929	102	7	20	129
Totale Toscana	9.968	1.305	67	11.340	1.848	743	101	2.692

Tavola 2.6 - Nidi d'infanzia, ricettività, bambini accolti, frequentanti e bambini in lista di attesa per Provincia - Anno 2004

Province	Nido d'infanzia			Ricettività	Bambini accolti ^(a)			Frequentanti	Lista attesa
	pubblici	privati	totale		totale	di cui di portatori handicap	di cui di extra-comunitari		
Arezzo	26	12	38	1.188	1.387	17	121	984	721
Firenze	117	18	135	4.521	5.558	57	310	3.648	2.774
Grosseto	12	7	19	567	539	4	2	439	948
Livorno	26	8	34	1.260	1.537	11	31	1.100	738
Lucca	25	2	27	1.054	1.450	19	78	911	653
Massa-Carrara	9	1	10	367	377	2	22	322	40
Pisa	29	15	44	1.538	1.625	13	64	1.210	639
Pistoia	23	2	25	942	1.168	18	46	1.006	610
Prato	22	23	45	1.196	1.446	15	98	888	400
Siena	28	12	40	1.175	1.287	8	71	929	956
Totale Toscana	317	100	417	13.808	16.374	164	843	11.437	8.479

(a) Numero di bambini accolti contemporaneamente

Tavola 2.7 - Operatori dei servizi educativi rivolti alla prima infanzia per Provincia - Anno 2004

Province	Operatori		totale
	educatori	ausiliari	
Arezzo	205	88	293
Firenze	965	458	1.423
Grosseto	94	56	150
Livorno	224	119	343
Lucca	203	78	281
Massa-Carrara	63	29	92
Pisa	335	106	441
Pistoia	201	92	293
Prato	209	92	301
Siena	221	87	308
Totale Toscana	2.720	1.205	3.925

Tavola 2.8 - Nidi d'infanzia per Provincia. Indicatori - Anno 2004

Province	Frequentanti per 100 bambini accolti	Bambini in lista di attesa per 100 bambini di 0-2 anni	Bambini in lista di attesa per 100 bambini accolti	% domande di bambini con handicap sul totale bambini accolti	% domande di extra-comunitari sul totale bambini accolti
Arezzo	70,9	8,9	52,0	1,2	8,7
Firenze	65,6	11,3	49,9	1,0	5,6
Grosseto	81,4	20,7	175,9	0,7	0,4
Livorno	71,6	9,8	48,0	0,7	2,0
Lucca	62,8	7,3	45,0	1,3	5,4
Massa-Carrara	85,4	0,9	10,6	0,5	5,8
Pisa	74,5	6,8	39,3	0,8	3,9
Pistoia	86,1	9,0	52,2	1,5	3,9
Prato	61,4	6,0	27,7	1,0	6,8
Siena	72,2	14,6	74,3	0,6	5,5
Totale Toscana	69,8	9,7	51,8	1,0	5,1

Tavola 2.9 - Servizi educativi privati rivolti alla prima infanzia per Provincia - Anno 2004

Province	Nidi d'infanzia			Servizi integrativi al nido d'infanzia privati		
	totali	di cui autorizzati	di cui accreditati	totali	di cui autorizzati	di cui accreditati
Arezzo	12	12	2	3	3	0
Firenze	18	18	10	10	9	0
Grosseto	7	6	6	1	1	1
Livorno	8	8	4	3	3	1
Lucca	2	2	1	2	2	1
Massa-Carrara	1	1	1	0	0	0
Pisa	15	15	10	6	6	2
Pistoia	2	2	2	6	5	1
Prato	23	19	13	3	3	2
Siena	12	12	7	6	4	0
Totale Toscana	100	95	56	40	36	8

Tavola 2.10 - Servizi educativi rivolti alla prima infanzia secondo l'anno di apertura per Provincia - Anno 2004

Province	Anno di apertura											
	Nidi d'infanzia						Servizi integrativi al nido d'infanzia					
	prima del 1980	1980-1985	1986-2000	2001-2002	2003-2004	totale	prima del 1980	1980-1985	1986-2000	2001-2002	2003-2004	totale
Arezzo	10	3	12	6	6	37	0	0	4	3	3	10
Firenze	33	12	51	22	17	135	0	0	35	22	12	69
Grosseto	5	2	2	8	2	19	0	0	1	5	2	8
Livorno	10	5	12	5	2	34	0	0	2	3	3	8
Lucca	7	6	3	7	4	27	0	0	5	7	1	13
Massa-Carrara	2	3	3	1	1	10	0	0	0	0	0	0
Pisa	9	7	19	5	4	44	0	1	8	8	2	19
Pistoia	6	7	10	0	3	26	0	0	15	8	4	27
Prato	2	5	21	9	8	45	0	0	7	3	4	14
Siena	5	12	11	9	3	40	0	0	3	3	3	9
Totale Toscana	89	62	144	72	50	417	0	1	80	62	34	177

3. I nidi d'infanzia e i servizi integrativi al nido (dati per ampiezza demografica dei Comuni)

Tavola 3.1 - Nidi d'infanzia, ricettività, bambini accolti, frequentanti e bambini in lista di attesa per ampiezza demografica dei Comuni - Anno 2004

Ampiezza demografica	Nido d'infanzia				Ricettività	Bambini accolti ^(a)			Frequentanti	Lista attesa
	N° comuni	pubblici	privati	totale		totale	di cui di portatori handicap	di cui di extra-comunitari		
Fino a 5.000 ab.	26	15	4	19	492	520	8	15	359	100
Da 5.001 a 10.000 ab.	37	29	10	39	1.096	1.186	10	42	903	259
Da 10.001 a 30.000 ab.	57	99	23	122	3.621	4.808	59	248	3.193	1.986
Da 30.001 a 50.000 ab.	9	23	12	35	1.369	1.964	14	45	1.182	1.057
Oltre 50.000 ab.	12	151	51	202	7.230	7.896	73	493	5.800	5.077
di cui Comune di Firenze	1	66	0	46	1.877	1.823	27	173	1.409	1.191
Totale Toscana	141	317	100	417	13.808	16.374	164	843	11.437	8.479

(a) Numero di bambini accolti contemporaneamente

Tavola 3.2 - Operatori dei servizi educativi rivolti alla prima infanzia per ampiezza demografica dei Comuni - Anno 2004

Ampiezza demografica	Operatori			Frequentanti per educatore	Frequentanti per totale operatori
	educatori	ausiliari	totale		
Fino a 5.000 ab.	109	44	153	3,3	2,3
Da 5.001 a 10.000 ab.	205	98	303	4,4	3,0
Da 10.001 a 30.000 ab.	706	302	1.008	4,5	3,2
Da 30.001 a 50.000 ab.	278	117	395	4,3	3,0
Oltre 50.000 ab.	1.422	644	2.066	4,1	2,8
di cui Comune di Firenze	407	225	632	3,5	3,3
Totale Toscana	2.720	1.205	3.925	4,2	2,9

Tavola 3.3 - Nidi d'infanzia per ampiezza demografica dei Comuni. Indicatori - Anno 2004

Ampiezza demografica	Frequentanti per 100 bambini accolti	Bambini accolti per 100 bambini di 0-2 anni	Bambini in lista di attesa per 100 bambini di 0-2 anni	Bambini in lista di attesa per 100 bambini accolti	% domande di bambini con handicap sul totale bambini accolti	% domande di extra-comunitari sul totale bambini accolti
Fino a 5.000 ab.	69,0	6,9	1,3	19,2	1,5	2,9
Da 5.001 a 10.000 ab.	76,1	10,1	2,2	21,8	0,8	3,5
Da 10.001 a 30.000 ab.	66,4	19,5	8,1	41,3	1,2	5,2
Da 30.001 a 50.000 ab.	60,2	22,8	12,3	53,8	0,7	2,3
Oltre 50.000 ab.	73,5	22,4	14,4	64,3	0,9	6,2
di cui Comune di Firenze	77,3	19,7	12,9	65,3	1,5	9,5
Totale Toscana	69,8	18,7	9,7	51,8	1,0	5,1

Tavola 3.4 - Servizi educativi privati rivolti alla prima infanzia per ampiezza demografica dei Comuni - Anno 2004

Ampiezza demografica	Nidi d'infanzia privati			Servizi integrativi al nido d'infanzia privati		
	totali	di cui autorizzati	di cui accreditati	totali	di cui autorizzati	di cui accreditati
Fino a 5.000 ab.	4	3	2	3	3	1
Da 5.001 a 10.000 ab.	10	10	8	8	6	4
Da 10.001 a 30.000 ab.	23	23	10	20	18	1
Da 30.001 a 50.000 ab.	12	12	5	5	5	0
Oltre 50.000 ab.	51	47	31	4	4	2
di cui Comune di Firenze	0	0	0	0	0	0
Totale Toscana	100	95	56	40	36	8

Tavola 3.5 - Servizi educativi rivolti alla prima infanzia per anno di apertura per ampiezza demografica dei Comuni - Anno 2004

Province	Anno di apertura											
	Nidi d'infanzia					totale	Servizi integrativi al nido d'infanzia					
	prima del 1980	1980-1985	1986-2000	2001-2002	2003-2004		prima del 1980	1980-1985	1986-2000	2001-2002	2003-2004	
Fino a 5.000 ab.	1	2	7	4	5	19	0	1	10	3	4	18
Da 5.001 a 10.000 ab.	1	10	16	6	6	39	0	0	10	9	4	23
Da 10.001 a 30.000 ab.	18	21	48	20	15	122	0	0	24	22	17	63
Da 30.001 a 50.000 ab.	7	6	12	7	3	35	0	0	3	6	0	9
Oltre 50.000 ab.	62	23	61	35	21	202	0	0	33	22	9	64
<i>di cui Comune di Firenze</i>	20	1	12	4	6	43	0	0	0	7	2	9
Totale Toscana	89	62	144	72	50	417	0	1	80	62	34	177

4. Le caratteristiche dei genitori dei bambini dei servizi educativi rivolti alla prima infanzia (valori percentuali)

Tavola 4.1 - Bambini dei servizi educativi rivolti alla prima infanzia secondo la cittadinanza dei genitori - Anno 2004

Cittadinanza	Padre	Madre
Italiana	95,3	94,4
Straniera	4,7	5,6
Totale	100,0	100,0

Tavola 4.2 - Bambini dei servizi educativi rivolti alla prima infanzia secondo lo stato civile dei genitori - Anno 2004

Stato civile	Padre	Madre
Nubile/Celibe	10,9	13,0
Coniugata/o	78,4	78,5
Divorziata/o	1,7	1,8
Separata/o di fatto	0,8	0,9
Separata/o legalmente	2,1	2,0
Vedova/o	0,1	0,3
Non specificato	6,0	3,4
Totale	100,0	100,0

Tavola 4.3 - Bambini dei servizi educativi rivolti alla prima infanzia secondo il titolo di studio del padre e della madre - Anno 2004

Titolo di studio	Padre	Madre
Nessun titolo di studio	0,2	0,2
Licenze elementare	2,6	1,2
Licenza media inferiore	38,9	23,7
Licenze media superiore	34,6	48,2
Laurea	14,9	20,5
Non specificato	8,8	6,2
Totale	100,0	100,0

Tavola 4.4 - Bambini dei servizi educativi rivolti alla prima infanzia secondo la condizione professionale del padre e della madre - Anno 2004

Condizione professionale	Padre	Madre
Disoccupato in cerca di nuova occupazione	1,9	8,0
Casalinga/o	0,0	8,4
In cerca di prima occupazione	0,1	1,1
In servizio di leva	0,0	0,0
Occupata/o	86,8	73,1
Pensionata/o	0,2	0,0
Studente	0,2	1,0
Altra condizione	2,6	3,9
Non specificato	8,2	4,5
Totale	100,0	100,0

Tavola 4.5 - Bambini extracomunitari dei servizi educativi rivolti alla prima infanzia secondo il titolo di studio dei genitori - Anno 2004

Titolo di studio	Extracomunitari	
	Padre	Madre
Nessun titolo di studio	1,8	3,0
Licenze elementare	5,0	6,1
Licenza media inferiore	28,3	23,3
Licenze media superiore	36,4	38,1
Laurea	15,2	17,8
Non specificato	13,4	11,7
Totale	100,0	100,0

Tavola 4.6 - Bambini extracomunitari dei servizi educativi rivolti alla prima infanzia secondo la condizione professionale dei genitori - Anno 2004

Condizione professionale	Extracomunitari	
	Padre	Madre
Disoccupato in cerca di nuova occupazione	9,7	25,4
Casalinga/o	0,3	28,6
In cerca di prima occupazione	1,0	6,9
Occupata/o	80,9	31,0
Pensionata/o	0,3	0,0
Studente	0,3	1,6
Altra condizione	2,6	2,8
Non specificato	5,0	3,6
Totale	100,0	100,0

Tavola 4.7 - Bambini dei servizi educativi rivolti alla prima infanzia secondo la condizione lavorativa "dipendente" del padre e della madre - Anno 2004

Condizione lavorativa	Dipendente	
	Padre	Madre
Dirigente	4,8	2,0
Direttivo - Quadro	6,2	2,9
Impiegata/o o intermedio	35,4	54,5
Operaia/o e assimilato	41,8	21,8
Lavorante a domicilio	0,6	1,9
Apprendista/contratto formazione	0,3	0,7
Altra/o lavoratrice dipendente	10,9	16,2
Totale	100,0	100,0

Tavola 4.8 - Bambini dei servizi educativi rivolti alla prima infanzia secondo la condizione lavorativa "autonoma" del padre e della madre - Anno 2004

Condizione lavorativa	Autonomo	
	Padre	Madre
Coadiuvante impresa familiare	2,2	5,9
Altro lavoro autonomo	4,8	10,5
Imprenditore	19,3	16,1
Lavoratore in proprio	41,2	31,0
Libero professionista	31,0	32,6
Socio cooperativa	1,5	3,9
Totale	100,0	100,0

Tavola 4.9 - Condizione professionale delle madri dei bambini dei servizi educativi rivolti alla prima infanzia secondo la condizione professionale del padre - Anno 2004

Condizione professionale padre	Condizione professionale madre							
	disoccupata in cerca di nuova occupazione	casalinga	in cerca di prima occupazione	in servizio di leva	occupata/o	pensionata/o	studente	altra condizione
Disoccupato in cerca di nuova occupazione	9,1	3,3	9,0	0,0	1,2	0,0	1,0	3,2
Casalingo	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0
In cerca di prima occupazione	0,4	0,2	1,5	0,0	0,1	0,0	0	0,0
In servizio di leva	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0	0,5
Occupata/o	87,2	91,6	86,5	100,0	96,7	100,0	87,5	75,9
Pensionata/o	0,1	0,2	0,0	0,0	0,2	0,0	0	0,0
Studente	0,3	0,1	0,0	0,0	0,2	0,0	7,7	0,0
Altra condizione	2,9	4,2	3,0	0,0	1,7	0,0	2,9	20,4

Tavola 4.10 - Condizione professionale dei padri dei bambini dei servizi educativi rivolti alla prima infanzia secondo la condizione professionale della madre - Anno 2004

Condizione professionale madre	Condizione professionale padre							
	disoccupata in cerca di nuova occupazione	casalinga	in cerca di prima occupazione	in servizio di leva	occupata/o	pensionata/o	studente	altra condizione
Disoccupato in cerca di nuova occupazione	34,3	0,0	23,1	0,0	7,8	6,3	9,1	8,8
Casalingo	13,0	50,0	15,4	0,0	8,4	12,5	4,5	13,1
In cerca di prima occupazione	5,8	0,0	15,4	0,0	1,3	0,0	0,0	1,5
In servizio di leva	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Occupata/o	40,6	25,0	46,2	0,0	78,0	81,3	50,0	45,8
Pensionata/o	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Studente	0,5	25,0	0,0	0,0	1,0	0,0	36,4	1,2
Altra condizione	5,8	0,0	0,0	100,0	3,3	0,0	0,0	29,6

Tavola 4.11 - Bambini dei servizi educativi rivolti alla prima infanzia secondo l'orario di lavoro del padre e della madre - Anno 2004

Orario di lavoro	Padre	Madre
Orario a turni	11,5	13,2
Orario variabile	21,8	18,6
Orario spezzato	41,5	35,8
Orario unico	25,2	32,4
Totale	100,0	100,0

Tavola 1 - Servizi, ricettività, bambini accolti e lista di attesa dei servizi all'infanzia per Provincia e Comune - Anno 2004

Comuni	Popolazione 0-2 anni	Servizi	Ricettività	Ricettività per 100 bambini di 0-2 anni	Bambini accolti	Lista di attesa	Lista di attesa per 100 bambini di 0-2 anni	Lista di attesa per 100 bambini accolti
Arezzo								
Anghiari	132	1	30	22,7	30	0	0,0	0,0
Arezzo	2.249	19	614	27,3	607	458	20,4	75,5
Bibbiena	311	2	42	13,5	55	42	13,5	76,4
Capolona	122	1	18	14,8	41	23	18,9	56,1
Castel Focognano	66	1	25	37,9	22	0	0,0	0,0
Cavriglia	272	2	40	14,7	43	0	0,0	0,0
Cortona	444	3	74	16,7	132	85	19,1	64,4
Foiano della Chiana	221	3	69	31,2	70	13	5,9	18,6
Loro Ciuffenna	150	1	20	13,3	25	5	3,3	20,0
Monte San Savino	190	1	18	9,5	18	2	1,1	11,1
Montevarchi	583	4	138	23,7	130	44	7,5	33,8
San Giovanni Valdarno	387	6	144	37,2	241	69	17,8	28,6
Sansepolcro	356	2	90	25,3	125	45	12,6	36,0
Stia	51	2	15	29,4	10	0	0,0	0,0
Totale Provincia	8.105	48	1.337	16,5	1.549	786	9,7	50,7
Firenze								
Bagno a Ripoli	605	9	284	46,9	240	86	14,2	35,8
Barberino di Mugello	275	1	30	10,9	27	11	4,0	40,7
Barberino Val d'Elsa	128	1	18	14,1	18	3	2,3	16,7
Borgo San Lorenzo	416	5	146	35,1	166	30	7,2	18,1
Calenzano	349	4	124	35,5	121	21	6,0	17,4
Campi Bisenzio	1.291	8	235	18,2	242	86	6,7	35,5
Castelfiorentino	390	5	110	28,2	129	28	7,2	21,7
Cerreto Guidi	284	1	40	14,1	52	9	3,2	17,3
Certaldo	404	3	104	25,7	118	27	6,7	22,9
Dicomano	148	1	32	21,6	18	0	0,0	0,0
Empoli	1.190	8	279	23,4	407	123	10,3	30,2
Fiesole	354	2	88	24,9	99	29	8,2	29,3
Figline Valdarno	475	2	62	13,1	104	71	14,9	68,3
Firenze	9.238	66	2.283	24,7	2.263	1.292	14,0	57,1
Firenze	111	1	7	6,3	7	3	2,7	42,9
Fucecchio	551	3	58	10,5	89	28	5,1	31,5
Greve in Chianti	363	3	41	11,3	46	5	1,4	10,9
Impruneta	368	3	75	20,4	83	32	8,7	38,6
Incisa in Val d'Arno	150	2	77	51,3	105	32	21,3	30,5
Lastra a Signa	504	4	108	21,4	235	129	25,6	54,9
Montaione	93	4	58	62,4	89	33	35,5	37,1
Montelupo Fiorentino	367	2	57	15,5	91	46	12,5	50,5



► Tavola 1 - segue

Comuni	Popolazione 0-2 anni	Servizi	Ricettività	Ricettività per 100 bambini di 0-2 anni	Bambini accolti	Lista di attesa	Lista di attesa per 100 bambini di 0-2 anni	Lista di attesa per 100 bambini accolti
Firenze								
Montespertoli	389	6	80	20,6	100	38	9,8	38,0
Pelago	184	1	36	19,6	46	0	0,0	0,0
Pontassieve	437	5	104	23,8	97	55	12,6	56,7
Reggello	400	3	84	21,0	94	12	3,0	12,8
Rignano sull'Arno	228	3	75	32,9	101	25	11,0	24,8
Rufina	168	2	30	17,9	66	22	13,1	33,3
San Casciano in Val di Pesa	55	4	97	176,4	90	7	12,7	7,8
San Piero a Sieve	88	1	15	17,0	17	2	2,3	11,8
Scandicci	1.379	19	461	33,4	789	389	28,2	49,3
Scarperia	183	1	28	15,3	28	3	1,6	10,7
Sesto Fiorentino	1.172	12	401	34,2	444	249	21,2	56,1
Signa	551	3	124	22,5	123	97	17,6	78,9
Tavarnelle Val di Pesa	179	3	59	33,0	59	4	2,2	6,8
Vaglia	141	2	60	42,6	56	26	18,4	46,4
Vinci	358	1	50	14,0	61	2	0,6	3,3
Totale Provincia	24.652	204	6.020	24,4	6.920	3.055	12,4	44,1
Grosseto								
Arcidosso	86	1	43	50,0	47	5	5,8	10,6
Castiglion della Pescaia	53	1	25	47,2	25	0	0,0	0,0
Civitella Paganico	77	1	24	31,2	16	0	0,0	0,0
Follonica	466	1	48	10,3	65	24	5,2	36,9
Grosseto	1.728	19	520	30,1	393	918	53,1	233,6
Monte Argentario	325	1	30	9,2	27	0	0,0	0,0
Orbetello	315	1	40	12,7	28	0	0,0	0,0
Roccastrada	211	1	20	9,5	23	5	2,4	21,7
Santa Fiora	55	1	25	45,5	25	1	1,8	4,0
Totale Provincia	4.576	27	775	16,9	649	953	20,8	146,8
Livorno								
Campiglia Marittima	284	2	66	23,2	89	23	8,1	25,8
Cecina	553	4	99	17,9	110	19	3,4	17,3
Collesalveti	423	2	26	6,1	26	8	1,9	30,8
Livorno	3.655	23	839	23,0	851	505	13,8	59,3
Piombino	740	4	147	19,9	290	125	16,9	43,1
Portoferraio	300	2	49	16,3	114	38	12,7	33,3
Rosignano Marittimo	680	2	88	12,9	132	46	6,8	34,8
San Vincenzo	139	3	92	66,2	97	21	15,1	21,6
Totale Provincia	7.542	42	1.406	18,6	1.709	785	10,4	45,9



► Tavola 1 - segue

Comuni	Popolazione 0-2 anni	Servizi	Ricettività	Ricettività per 100 bambini di 0-2 anni	Bambini accolti	Lista di attesa	Lista di attesa per 100 bambini di 0-2 anni	Lista di attesa per 100 bambini accolti
Lucca								
Altopascio	360	1	20	5,6	23	3	0,8	13,0
Bagni di Lucca	148	2	62	41,9	26	0	0,0	0,0
Camaiore	742	1	40	5,4	122	54	7,3	44,3
Capannori	1.064	1	50	4,7	66	34	3,2	51,5
Castelnuovo di Garfagnana	150	1	45	30,0	77	27	18,0	35,1
Galliciano	90	1	36	40,0	11	0	0,0	0,0
Lucca	2.049	8	338	16,5	273	130	6,3	47,6
Massarosa	519	3	115	22,2	144	34	6,6	23,6
Pietrasanta	516	5	122	23,6	310	188	36,4	60,6
San Romano in Garfagnana	34	1	9	26,5	18	9	26,5	50,0
Viareggio	1.507	16	572	38,0	708	206	13,7	29,1
Totale Provincia	8.996	40	1.409	15,7	1.778	685	7,6	38,5
Massa-Carrara								
Aulla	203	1	30	14,8	42	6	3,0	14,3
Massa	1.641	6	267	16,3	266	23	1,4	8,6
Montignoso	218	2	40	18,3	45	11	5,0	24,4
Pontremoli	145	1	30	20,7	24	0	0,0	0,0
Totale Provincia	4.369	10	367	8,4	377	40	0,9	10,6
Pisa								
Bientina	192	1	50	26,0	40	0	0,0	0,0
Buti	128	1	20	15,6	24	4	3,1	16,7
Capannoli	148	1	6	4,1	14	4	2,7	28,6
Casale Marittimo	17	1	16	94,1	6	0	0,0	0,0
Cascina	1.001	5	219	21,9	229	175	17,5	76,4
Castelfranco di Sotto	301	1	56	18,6	54	7	2,3	13,0
Castellina Marittima	56	1	8	14,3	9	0	0,0	0,0
Castelnuovo di V. Cecina	55	1	10	18,2	12	2	3,6	16,7
Crespina	139	1	18	12,9	21	3	2,2	14,3
Lari	204	1	6	2,9	6	3	1,5	50,0
Lorenzana	23	1	11	47,8	11	0	0,0	0,0
Montopoli in Val d'Arno	284	3	64	22,5	65	7	2,5	10,8
Peccioli	122	3	132	108,2	98	0	0,0	0,0
Pisa	1.954	15	555	28,4	564	86	4,4	15,2
Pomarance	103	1	18	17,5	15	0	0,0	0,0
Ponsacco	354	1	27	7,6	27	15	4,2	55,6



► Tavola 1 - segue

Comuni	Popolazione 0-2 anni	Servizi	Ricettività	Ricettività per 100 bambini di 0-2 anni	Bambini accolti	Lista di attesa	Lista di attesa per 100 bambini di 0-2 anni	Lista di attesa per 100 bambini accolti
Pisa								
Pontedera	587	6	180	30,7	168	28	4,8	16,7
Riparbella	31	1	14	45,2	12	0	0,0	0,0
San Giuliano Terme	728	3	87	12,0	204	213	29,3	104,4
San Miniato	669	7	197	29,4	192	96	14,3	50,0
Santa Croce sull'Arno	317	1	45	14,2	44	19	6,0	43,2
Santa Maria a Monte	300	2	46	15,3	39	5	1,7	12,8
Vicopisano	211	2	54	25,6	57	0	0,0	0,0
Volterra	200	3	82	41,0	84	7	3,5	8,3
Totale Provincia	9.448	63	1.921	20,3	1.995	674	7,1	33,8
Pistoia								
Aglia	443	5	140	31,6	134	35	7,9	26,1
Buggiano	217	1	19	8,8	40	0	0,0	0,0
Chiesina Uzzanese	86	1	22	25,6	39	0	0,0	0,0
Larciano	124	1	20	16,1	24	0	0,0	0,0
Monsummano Terme	522	5	180	34,5	249	82	15,7	32,9
Montale	268	4	102	38,1	93	30	11,2	32,3
Montecatini Terme	464	4	85	18,3	79	50	10,8	63,3
Pescia	423	5	123	29,1	162	39	9,2	24,1
Pieve a Nievole	249	4	108	43,4	106	6	2,4	5,7
Pistoia	2.064	15	638	30,9	984	379	18,4	38,5
Quarrata	643	3	123	19,1	240	128	19,9	53,3
San Marcello P.se	130	1	9	6,9	19	0	0,0	0,0
Serravalle Pistoiese	301	3	104	34,6	115	14	4,7	12,2
Totale Provincia	6.795	52	1.673	33,7	2.284	763	11,2	33,4
Prato								
Carmignano	450	1	26	5,8	26	0	0,0	0,0
Montemurlo	495	10	140	28,3	121	6	1,2	5,0
Prato	5.047	45	1.215	24,1	1.170	409	8,1	35,0
Vaiano	239	3	50	20,9	63	0	0,0	0,0
Totale Provincia	6.645	59	1.431	21,5	1.380	415	6,2	30,1



► Tavola 1 - segue

Comuni	Popolazione 0-2 anni	Servizi	Ricettività	Ricettività per 100 bambini di 0-2 anni	Bambini accolti	Lista di attesa	Lista di attesa per 100 bambini di 0-2 anni	Lista di attesa per 100 bambini accolti
Siena								
Abbadia San Salvatore	129	1	21	16,3	21	0	0,0	0,0
Casole d'Elsa	77	1	18	23,4	15	0	0,0	0,0
Castellina in Chianti	71	1	18	25,4	22	0	0,0	0,0
Chianciano Terme	159	2	42	26,4	41	27	17,0	65,9
Chiusi	174	2	39	22,4	39	24	13,8	61,5
Colle di Val d'Elsa	583	7	166	28,5	141	8	1,4	5,7
Gaiole in Chianti	71	1	20	28,2	18	0	0,0	0,0
Montepulciano	280	1	20	7,1	53	43	15,4	81,1
Monteriggioni	218	3	82	37,6	49	0	0,0	0,0
Monteroni d'Arbia	213	2	57	26,8	75	12	5,6	16,0
Piancastagnaio	63	1	20	31,7	8	2	3,2	25,0
Poggibonsi	773	4	155	20,1	221	77	10,0	34,8
San Gimignano	176	1	40	22,7	37	0	0,0	0,0
San Quirico d'Orcia	47	3	90	191,5	84	40	85,1	47,6
Siena	1.201	15	449	37,4	503	687	57,2	136,6
Sinalunga	268	2	52	19,4	90	38	14,2	42,2
Sovicille	229	2	40	17,5	33	12	5,2	36,4
Totale Provincia	6.562	49	1.329	20,3	1.450	970	14,8	66,9
Totale Toscana	87.690	594	17.668	20,1	20.091	9.126	10,4	45,4

Tavola 2 - Servizi, ricettività, bambini accolti e lista di attesa dei nidi d'infanzia per Provincia e Comune - Anno 2004

Comuni	Popolazione 0-2 anni	Servizi	Ricettività	Ricettività per 100 bambini di 0-2 anni	Bambini accolti	Lista di attesa	Lista di attesa per 100 bambini di 0-2 anni	Lista di attesa per 100 bambini accolti
Arezzo								
Anghiari	132	1	30	22,7	30	0	0,0	0,0
Arezzo	2.249	17	573	25,5	567	420	18,7	74,1
Bibbiena	311	1	31	10,0	39	39	12,5	100,0
Capolona	122	1	18	14,8	41	23	18,9	56,1
Castel Focognano	66	1	25	37,9	22	0	0,0	0,0
Cavriglia	272	2	40	14,7	43	0	0,0	0,0
Cortona	444	3	74	16,7	132	85	19,1	64,4
Foiano della Chiana	221	3	69	31,2	70	13	5,9	18,6
Monte San Savino	190	1	18	9,5	18	2	1,1	11,1
Montevarchi	583	3	118	20,2	121	44	7,5	36,4
San Giovanni Valdarno	387	3	102	26,4	179	50	12,9	27,9
Sansepolcro	356	2	90	25,3	125	45	12,6	36,0
Totale Provincia	8.105	38	1.188	14,7	1.387	721	8,9	52,0
Firenze								
Bagno a Ripoli	605	5	115	19,0	115	86	14,2	74,8
Barberino di Mugello	275	1	30	10,9	27	11	4,0	40,7
Barberino Val d'Elsa	128	1	18	14,1	18	3	2,3	16,7
Borgo San Lorenzo	416	4	86	20,7	116	30	7,2	25,9
Calenzano	349	2	84	24,1	84	21	6,0	25,0
Campi Bisenzio	1.291	5	193	14,9	211	86	6,7	40,8
Castelfiorentino	390	2	60	15,4	81	23	5,9	28,4
Cerreto Guidi	284	1	40	14,1	52	9	3,2	17,3
Certaldo	404	1	45	11,1	67	22	5,4	32,8
Dicomano	148	1	32	21,6	18	0	0,0	0,0
Empoli	1.190	6	249	20,9	379	123	10,3	32,5
Fiesole	354	2	88	24,9	99	29	8,2	29,3
Figline Valdarno	475	2	62	13,1	104	71	14,9	68,3
Firenze	9.238	46	1.877	20,3	2.066	1.191	12,9	57,6
Fucecchio	551	2	43	7,8	71	28	5,1	39,4
Greve in Chianti	363	1	36	9,9	36	5	1,4	13,9
Impruneta	368	3	75	20,4	83	32	8,7	38,6
Incisa in Val d'Arno	150	1	32	21,3	49	29	19,3	59,2
Lastra a Signa	504	3	94	18,7	215	123	24,4	57,2
Montaione	93	1	14	15,1	36	22	23,7	61,1
Montelupo Fiorentino	367	2	57	15,5	91	46	12,5	50,5
Montespertoli	389	2	24	6,2	47	23	5,9	48,9
Pelago	184	1	36	19,6	46	0	0,0	0,0
Pontassieve	437	3	76	17,4	71	55	12,6	77,5
Reggello	400	2	69	17,3	79	12	3,0	15,2



► Tavola 2 - segue

Comuni	Popolazione 0-2 anni	Servizi	Ricettività	Ricettività per 100 bambini di 0-2 anni	Bambini accolti	Lista di attesa	Lista di attesa per 100 bambini di 0-2 anni	Lista di attesa per 100 bambini accolti
Firenze								
Rignano sull'Arno	228	2	60	26,3	88	25	11,0	28,4
Rufina	168	2	30	17,9	66	22	13,1	33,3
San Casciano in Val di Pesa	55	2	42	76,4	55	7	12,7	12,7
Scandicci	1.379	13	294	21,3	436	290	21,0	66,5
Scarperia	183	1	28	15,3	28	3	1,6	10,7
Sesto Fiorentino	1.172	10	340	29,0	423	231	19,7	54,6
Signa	551	2	84	15,2	81	97	17,6	119,8
Tavarnelle Val di Pesa	179	1	28	15,6	31	4	2,2	12,9
Vaglia	141	1	30	21,3	28	13	9,2	46,4
Vinci	358	1	50	14,0	61	2	0,6	3,3
Totale Provincia	24.652	135	4.521	18,3	5.558	2.774	11,3	49,9
Grosseto								
Arcidosso	86	1	43	50,0	47	5	5,8	10,6
Castiglion della Pescaia	53	1	25	47,2	25	0	0,0	0,0
Follonica	466	1	48	10,3	65	24	5,2	36,9
Grosseto	1.728	13	356	20,6	322	918	53,1	285,1
Monte Argentario	325	1	30	9,2	27	0	0,0	0,0
Orbetello	315	1	40	12,7	28	0	0,0	0,0
Santa Fiora	55	1	25	45,5	25	1	1,8	4,0
Totale Provincia	4.576	19	567	12,4	539	948	20,7	175,9
Livorno								
Campiglia Marittima	284	1	48	16,9	66	18	6,3	27,3
Cecina	553	3	81	14,6	92	19	3,4	20,7
Collesalveti	423	1	21	5,0	21	5	1,2	23,8
Livorno	3.655	20	773	21,1	789	476	13,0	60,3
Piombino	740	3	120	16,2	238	118	15,9	49,6
Portoferraio	300	2	49	16,3	114	38	12,7	33,3
Rosignano Marittimo	680	2	88	12,9	132	46	6,8	34,8
San Vincenzo	139	2	80	57,6	85	18	12,9	21,2
Totale Provincia	7.542	34	1.260	16,7	1.537	738	9,8	48,0



► Tavola 2 - segue

Comuni	Popolazione 0-2 anni	Servizi	Ricettività	Ricettività per 100 bambini di 0-2 anni	Bambini accolti	Lista di attesa	Lista di attesa per 100 bambini di 0-2 anni	Lista di attesa per 100 bambini accolti
Lucca								
Altopascio	360	1	20	5,6	23	3	0,8	13,0
Bagni di Lucca	148	1	31	20,9	23	0	0,0	0,0
Camaiole	742	1	40	5,4	122	54	7,3	44,3
Capannori	1.064	1	50	4,7	66	34	3,2	51,5
Castelnuovo di Garfagnana	150	1	45	30,0	77	27	18,0	35,1
Galliciano	90	1	36	40,0	11	0	0,0	0,0
Lucca	2.049	5	278	13,6	239	130	6,3	54,4
Massarosa	519	2	65	12,5	99	34	6,6	34,3
Pietrasanta	516	4	104	20,2	292	188	36,4	64,4
San Romano in Garfagnana	34	1	9	26,5	18	9	26,5	50,0
Viareggio	1.507	9	376	25,0	480	174	11,5	36,3
Totale Provincia	8.996	27	1.054	11,7	1.450	653	7,3	45,0
Massa-Carrara								
Aulla	203	1	30	14,8	42	6	3,0	14,3
Massa	1.641	6	267	16,3	266	23	1,4	8,6
Montignoso	218	2	40	18,3	45	11	5,0	24,4
Pontremoli	145	1	30	20,7	24	0	0,0	0,0
Totale Provincia	4.369	10	367	8,4	377	40	0,9	10,6
Pisa								
Bientina	192	1	50	26,0	40	0	0,0	0,0
Buti	128	1	20	15,6	24	4	3,1	16,7
Cascina	1.001	5	219	21,9	229	175	17,5	76,4
Castelfranco di Sotto	301	1	56	18,6	54	7	2,3	13,0
Lorenzana	23	1	11	47,8	11	0	0,0	0,0
Montopoli in Val d'Arno	42	1	30	71,4	30	7	16,7	23,3
Peccioli	122	2	88	72,1	75	0	0,0	0,0
Pisa	1.954	13	485	24,8	498	86	4,4	17,3
Ponsacco	354	1	27	7,6	27	15	4,2	55,6
Pontedera	587	5	175	29,8	164	28	4,8	17,1
San Giuliano Terme	728	2	70	9,6	164	190	26,1	115,9
San Miniato	669	5	134	20,0	134	96	14,3	71,6
Santa Croce sull'Arno	317	1	45	14,2	44	19	6,0	43,2
Santa Maria A Monte	300	2	46	15,3	39	5	1,7	12,8
Vicopisano	211	2	54	25,6	57	0	0,0	0,0
Volterra	200	1	28	14,0	35	7	3,5	20,0
Totale Provincia	9.448	44	1.538	16,3	1.625	639	6,8	39,3



► Tavola 2 - segue

Comuni	Popolazione 0-2 anni	Servizi	Ricettività	Ricettività per 100 bambini di 0-2 anni	Bambini accolti	Lista di attesa	Lista di attesa per 100 bambini di 0-2 anni	Lista di attesa per 100 bambini accolti
Pistoia								
Agliaia	443	2	78	17,6	84	32	7,2	38,1
Chiesina Uzzanese	86	1	22	25,6	39	0	0,0	0,0
Monsummano Terme	522	2	62	11,9	181	82	15,7	45,3
Montale	268	1	42	15,7	42	30	11,2	71,4
Montecatini Terme	464	3	60	12,9	54	50	10,8	92,6
Pescia	423	3	65	15,4	96	31	7,3	32,3
Pieve a Nievole	249	1	30	12,0	31	6	2,4	19,4
Pistoia	2.064	10	468	22,7	724	288	14,0	39,8
Quarrata	643	1	75	11,7	141	77	12,0	54,6
Serravalle Pistoiese	301	1	40	13,3	54	14	4,7	25,9
Totale Provincia	6.795	25	942	13,9	1.446	610	9,0	42,2
Prato								
Carmignano	450	1	26	5,8	26	0	0,0	0,0
Montemurlo	495	7	98	19,8	91	6	1,2	6,6
Prato	5.047	35	1.034	20,5	1.006	394	7,8	39,2
Vaiano	239	2	38	15,9	45	0	0,0	0,0
Totale Provincia	6.645	45	1.196	18,0	1.168	400	6,0	34,2
Siena								
Casole d'Elsa	77	1	18	23,4	15	0	0,0	0,0
Castellina in Chianti	71	1	18	25,4	22	0	0,0	0,0
Chianciano Terme	159	1	24	15,1	25	27	17,0	108,0
Chiusi	174	1	27	15,5	30	24	13,8	80,0
Colle di Val d'Elsa	583	5	128	22,0	111	8	1,4	7,2
Montepulciano	280	1	20	7,1	53	43	15,4	81,1
Monteriggioni	218	3	82	37,6	49	0	0,0	0,0
Monteroni d'Arbia	213	1	32	15,0	42	10	4,7	23,8
Piancastagnaio	63	1	20	31,7	8	2	3,2	25,0
Poggibonsi	773	4	155	20,1	221	77	10,0	34,8
San Gimignano	176	1	40	22,7	37	0	0,0	0,0
San Quirico d'Orcia	47	2	80	170,2	60	30	63,8	50,0
Siena	1.201	15	449	37,4	503	687	57,2	136,6
Sinalugna	268	1	42	15,7	78	36	13,4	46,2
Sovicille	229	2	40	17,5	33	12	5,2	36,4
Totale Provincia	6.562	40	1.175	17,9	1.287	956	14,6	74,3
Totale Toscana	87.690	417	13.808	15,7	16.374	8.479	9,7	51,8

Tavola 3 - Servizi, ricettività, bambini accolti e lista di attesa dei servizi integrativi ai nidi d'infanzia per Provincia e Comune - Anno 2004

Comuni	Popolazione 0-2 anni	Servizi	Ricettività	Ricettività per 100 bambini di 0-2 anni	Bambini accolti	Lista di attesa	Lista di attesa per 100 bambini di 0-2 anni	Lista di attesa per 100 bambini accolti
Arezzo								
Arezzo	2.249	2	41	1,8	40	38	1,7	95,0
Bibbiena	311	1	11	3,5	16	3	1,0	18,8
Loro Ciuffenna	150	1	20	13,3	25	5	3,3	20,0
Montevarchi	583	1	20	3,4	9	0	0,0	0,0
San Giovanni Valdarno	387	3	42	10,9	62	19	4,9	30,6
Stia	51	2	15	29,4	10	0	0,0	0,0
Totale Provincia	8.105	10	149	1,8	162	65	0,8	40,1
Firenze								
Bagno a Ripoli	605	4	169	27,9	125	0	0,0	0,0
Borgo San Lorenzo	416	1	60	14,4	50	0	0,0	0,0
Calenzano	349	2	40	11,5	37	0	0,0	0,0
Campi Bisenzio	1.291	3	42	3,3	31	0	0,0	0,0
Castelfiorentino	390	3	50	12,8	48	5	1,3	10,4
Certaldo	404	2	59	14,6	51	5	1,2	9,8
Empoli	1.190	2	30	2,5	28	0	0,0	0,0
Firenze	9.238	20	406	4,4	197	101	1,1	51,3
Firenze	111	1	7	6,3	7	3	2,7	42,9
Fucecchio	551	1	15	2,7	18	0	0,0	0,0
Greve in Chianti	363	2	5	1,4	10	0	0,0	0,0
Incisa in Val d'Arno	150	1	45	30,0	56	3	2,0	5,4
Lastra a Signa	504	1	14	2,8	20	6	1,2	30,0
Montaione	93	3	44	47,3	53	11	11,8	20,8
Montespertoli	389	4	56	14,4	53	15	3,9	28,3
Pontassieve	437	2	28	6,4	26	0	0,0	0,0
Reggello	400	1	15	3,8	15	0	0,0	0,0
Rignano sull'Arno	228	1	15	6,6	13	0	0,0	0,0
San Casciano in Val di Pesa	55	2	55	100,0	35	0	0,0	0,0
San Piero a Sieve	88	1	15	17,0	17	2	2,3	11,8
Scandicci	1.379	6	167	12,1	353	99	7,2	28,0
Sesto Fiorentino	1.172	2	61	5,2	21	18	1,5	85,7
Signa	551	1	40	7,3	42	0	0,0	0,0
Tavarnelle Val di Pesa	179	2	31	17,3	28	0	0,0	0,0
Vaglia	141	1	30	21,3	28	13	9,2	46,4
Totale Provincia	24.652	69	1.499	6,1	1.362	281	1,1	20,6



► Tavola 3 - segue

Comuni	Popolazione 0-2 anni	Servizi	Ricettività	Ricettività per 100 bambini di 0-2 anni	Bambini accolti	Lista di attesa	Lista di attesa per 100 bambini di 0-2 anni	Lista di attesa per 100 bambini accolti
Grosseto								
Civitella Paganico	7	1	24	342,9	16	0	0,0	0,0
Grosseto	1.728	6	164	9,5	71	0	0,0	0,0
Roccastrada	211	1	20	9,5	23	5	2,4	21,7
Totale Provincia	4.576	8	208	4,5	110	5	0,1	4,5
Livorno								
Campiglia Marittima	284	1	18	6,3	23	5	1,8	21,7
Cecina	553	1	18	3,3	18	0	0,0	0,0
Collesalveti	423	1	5	1,2	5	3	0,7	60,0
Livorno	3.655	3	66	1,8	62	29	0,8	46,8
Piombino	740	1	27	3,6	52	7	0,9	13,5
San Vincenzo	139	1	12	8,6	12	3	2,2	25,0
Totale Provincia	7.542	8	146	1,9	172	47	0,6	27,3
Lucca								
Bagni di Lucca	148	1	31	20,9	3	0	0,0	0,0
Lucca	2.049	3	60	2,9	34	0	0,0	0,0
Massarosa	519	1	50	9,6	45	0	0,0	0,0
Pietrasanta	516	1	18	3,5	18	0	0,0	0,0
Viareggio	1.507	7	196	13,0	228	32	2,1	14,0
Totale Provincia	8.996	13	355	3,9	328	32	0,4	9,8
Pisa								
Capannoli	148	1	6	4,1	14	4	2,7	28,6
Casale Marittimo	17	1	16	94,1	6	0	0,0	0,0
Castellina Marittima	56	1	8	14,3	9	0	0,0	0,0
Castelnuovo di Val di Cecina	55	1	10	18,2	12	2	3,6	16,7
Crespina	139	1	18	12,9	21	3	2,2	14,3
Lari	204	1	6	2,9	6	3	1,5	50,0
Montopoli in Val d'Arno	284	2	34	12,0	35	0	0,0	0,0
Peccioli	122	1	44	36,1	23	0	0,0	0,0
Pisa	1.954	2	70	3,6	66	0	0,0	0,0
Pomarance	103	1	18	17,5	15	0	0,0	0,0
Pontedera	587	1	5	0,9	4	0	0,0	0,0
Riparbella	31	1	14	45,2	12	0	0,0	0,0
San Giuliano Terme	728	1	17	2,3	40	23	3,2	57,5
San Miniato	669	2	63	9,4	58	0	0,0	0,0
Volterra	200	2	54	27,0	49	0	0,0	0,0
Totale Provincia	9.448	19	383	4,1	370	35	0,4	9,5



► Tavola 3 - segue

Comuni	Popolazione 0-2 anni	Servizi	Ricettività	Ricettività per 100 bambini di 0-2 anni	Bambini accolti	Lista di attesa	Lista di attesa per 100 bambini di 0-2 anni	Lista di attesa per 100 bambini accolti
Pistoia								
Agliana	443	3	62	14,0	50	3	0,7	6,0
Buggiano	217	1	19	8,8	40	0	0,0	0,0
Larciano	124	1	20	16,1	24	0	0,0	0,0
Monsummano Terme	522	3	118	22,6	68	0	0,0	0,0
Montale	268	3	60	22,4	51	0	0,0	0,0
Montecatini Terme	464	1	25	5,4	25	0	0,0	0,0
Pescia	423	2	58	13,7	66	8	1,9	12,1
Pieve a Nievole	249	3	78	31,3	75	0	0,0	0,0
Pistoia	2.064	5	170	8,2	260	91	4,4	35,0
Quarrata	643	2	48	7,5	99	51	7,9	51,5
San Marcello Pse	130	1	9	6,9	19	0	0,0	0,0
Serravalle Pistoiese	301	2	64	21,3	61	0	0,0	0,0
Totale Provincia	6.795	27	731	10,8	838	153	2,3	18,3
Prato								
Montemurlo	495	3	42	8,5	30	0	0,0	0,0
Prato	5.047	10	181	3,6	164	15	0,3	9,1
Vaiano	239	1	12	5,0	18	0	0,0	0,0
Totale Provincia	6.645	14	235	3,5	212	15	0,2	7,1
Siena								
Abbadia San Salvatore	129	1	21	16,3	21	0	0,0	0,0
Chianciano Terme	159	1	18	11,3	16	0	0,0	0,0
Chiusi	174	1	12	6,9	9	0	0,0	0,0
Colle di Val d'Elsa	583	2	38	6,5	30	0	0,0	0,0
Gaiole in Chianti	71	1	20	28,2	18	0	0,0	0,0
Monteroni d'Arbia	213	1	25	11,7	33	2	0,9	6,1
San Quirico d'Orcia	47	1	10	21,3	24	10	21,3	41,7
Sinalunga	268	1	10	3,7	12	2	0,7	16,7
Totale Provincia	6.562	9	154	2,3	163	14	0,2	8,6
Totale Toscana	87.690	177	3.860	4,4	3.717	647	0,7	17,4

1. I progetti CIAF (dati per zona)

Tavola 1.1 - I progetti CIAF per Zona - Anno 2004

Zona	Progetti CIAF		
	pubblici	privati	totale
Lunigiana	1	0	1
Apuane	2	0	2
Valle del Serchio	1	0	1
Piana di Lucca	6	0	6
Val di Nievole	5	1	6
Pistoiese	15	0	15
Pratese	15	0	15
Alta Val di Cecina	0	0	0
Valdera	4	0	4
Pisana	3	0	3
Bassa Val di Cecina	2	0	2
Val di Cornia	6	0	6
Elba	0	0	0
Livornese	3	1	4
Alta Val d'Elsa	0	0	0
Val di Chiana Senese	2	0	2
Amiata Senese	0	0	0
Senese	2	0	2
Casentino	13	0	13
Val Tiberina	0	0	0
Valdarno	3	0	3
Val di Chiana Aretina	4	0	4
Aretina	0	0	0
Colline Metallifere	1	0	1
Colline dell'Albegna	3	0	3
Amiata Grossetana	5	0	5
Grossetana	2	0	2
Firenze	1	0	1
Fiorentina Nord-Ovest	0	0	0
Fiorentina Sud-Est	4	0	4
Mugello	2	0	2
Empolese	11	1	12
Valdarno Inferiore	6	0	6
Versilia	4	0	4
Totale Toscana	126	3	129

Tavola 1.2 - Costi di gestione dei progetti CIAF per Zona - Anno 2004

Zone	Costi di gestione			
	costo gestione totale	di cui costo gestione personale	Costo medio per progetto CIAF	% costo personale su costo totale
Lunigiana	19.080	17.280	19.080	90,6
Apuane	23.000	10.000	11.500	43,5
Valle del Serchio	49.102	14.881	49.102	30,3
Piana di Lucca	421.527	269.044	70.255	63,8
Val di Nievole	84.566	55.042	14.094	65,1
Pistoiese	464.228	385.863	30.949	83,1
Pratese	422.436	130.260	28.162	30,8
Alta Val di Cecina	0	0	0	0
Valdera	285.454	201.360	71.364	70,5
Pisana	229.968	164.853	76.656	71,7
Bassa Val di Cecina	199.084	141.426	99.542	71,0
Val di Cornia	262.027	128.544	43.671	49,1
Elba	0	0	0	0
Livornese	517.859	485.065	129.465	93,7
Alta Val d'Elsa	0	0	0	0
Val di Chiana Senese	17.671	13.146	8.836	74,4
Amiata Senese	0	0	0	0
Senese	109.354	106.303	54.677	97,2
Casentino	504.886	191.971	38.837	38,0
Val Tiberina	0	0	0	0
Valdarno	79.189	34.548	26.396	43,6
Val di Chiana Aretina	51.650	37.850	12.913	73,3
Aretina	0	0	0	0
Colline Metallifere	71.123	33.931	71.123	47,7
Colline dell'Albegna	58.810	37.822	19.603	64,3
Amiata Grossetana	85.404	31.200	17.081	36,5
Grossetana	70.700	59.788	35.350	84,6
Firenze	5.415	4.500	5.415	83,1
Fiorentina Nord-Ovest	0	0	0	0
Fiorentina Sud-Est	160.178	76.446	40.045	47,7
Mugello	28.978	15.978	14.489	55,1
Empolese	284.504	94.509	23.709	33,2
Valdarno Inferiore	72.010	59.010	12.002	81,9
Versilia	172.575	153.639	43.144	89,0
Totale Toscana	4.750.778	2.954.259	36.828	62,2

2. I progetti CIAF (dati per provincia)

Tavola 2.1 - I progetti CIAF per Provincia - Anno 2004

Province	Progetti CIAF		
	pubblici	privati	totale
Arezzo	20	0	20
Firenze	18	1	19
Grosseto	11	0	11
Livorno	11	1	12
Lucca	11	0	11
Massa-Carrara	3	0	3
Pisa	13	0	13
Pistoia	20	1	21
Prato	15	0	15
Siena	4	0	4
Totale Toscana	126	3	129

Tavola 2.2 - Costi di gestione dei progetti CIAF Provincia - Anno 2004

Provincia	Costi di gestione			
	costo gestione totale	di cui costo gestione personale	Costo medio per progetto CIAF	% costo personale su costo totale
Arezzo	635.725	264.369	31.786	41,6
Firenze	479.075	191.433	25.214	40,0
Grosseto	286.037	162.741	26.003	56,9
Livorno	978.970	755.035	81.581	77,1
Lucca	643.204	437.564	58.473	68,0
Massa-Carrara	42.080	27.280	14.027	64,8
Pisa	587.432	425.223	45.187	72,4
Pistoia	548.794	440.905	26.133	80,3
Prato	422.436	130.260	28.162	30,8
Siena	127.025	119.449	31.756	94,0
Totale Toscana	4.750.778	2.954.259	36.828	62,2

1. Informagiovani (dati per Zona)

Tavola 1.1 - Servizi Informagiovani per tipologia di attività svolta per Zona - Anno 2004

Zone	Tipo di attività svolte			
	Servizi Informagiovani	attività front office	attività back office	attività gestione banche dati
Lunigiana	2	2	1	2
Apuane	1	1	1	1
Valle del Serchio	2	2	2	0
Piana di Lucca	5	5	5	3
Val di Nievole	2	2	1	2
Pistoiese	1	1	1	1
Pratese	3	3	3	2
Alta Val di Cecina	3	3	2	3
Valdera	12	12	7	8
Pisana	8	8	6	7
Bassa Val di Cecina	6	6	5	6
Val di Cornia	6	6	5	0
Elba	1	1	0	0
Livornese	1	1	1	1
Alta Val d'Elsa	0	0	0	0
Val di Chiana Senese	1	1	1	1
Amiata Senese	0	0	0	0
Senese	1	1	1	0
Casentino	4	4	3	2
Val Tiberina	1	1	1	0
Valdarno	3	3	3	2
Val di Chiana Aretina	0	0	0	0
Aretina	4	4	4	0
Colline Metallifere	1	1	1	1
Colline dell'Albegna	2	2	2	1
Amiata Grossetana	2	2	2	0
Grossetana	2	2	2	1
Firenze	3	3	3	2
Fiorentina Nord-Ovest	2	2	2	1
Fiorentina Sud-Est	1	1	1	0
Mugello	0	0	0	0
Empolese	5	5	4	3
Valdarno Inferiore	5	5	5	4
Versilia	4	4	4	4
Totale Toscana	94	94	79	58

Tavola 1.2 - Attività offerte dal servizio Informagiovani, numero di utenti e numero di contatti per Zona. Valori assoluti

Zona	Lavoro		Formazione		Tempo libero		Servizio civile / Servizio militare	
	utenti	contatti	utenti	contatti	utenti	contatti	utenti	contatti
Lunigiana	139	172	106	83	140	213	22	23
Apuane	0	914	0	274	0	224	0	141
Valle del Serchio	147	1.005	33	390	50	430	24	280
Piana di Lucca	1.473	6.985	306	1.326	426	2.699	265	610
Val di Nievole	616	320	205	32	539	83	139	14
Pistoiese	1.820	3.314	149	504	7	65	32	46
Pratese	3.135	2.198	2.089	1.136	649	1.763	519	132
Alta Val di Cecina	195	1.875	62	593	65	169	19	90
Valdera	3.962	2.860	1.518	987	589	721	293	341
Pisana	1.243	3.666	691	2.042	651	1.504	893	938
Bassa Val di Cecina	3.410	4.259	625	526	275	462	99	100
Val di Cornia	1.048	3.089	445	1.498	407	1.313	227	263
Elba	10	0	30	0	20	0	0	0
Livornese	619	966	129	179	90	139	21	33
Alta Val d'Elsa	0	0	0	0	0	0	0	0
Val di Chiana Senese	0	382	0	131	0	0	0	63
Amiata Senese	0	0	0	0	0	0	0	0
Senese	0	4.224	0	3.420	0	135	0	164
Casentino	272	840	244	733	1.560	12.531	22	65
Val Tiberina	950	1.710	0	0	2.200	3.960	25	25
Valdarno	406	470	221	271	389	514	187	211
Val di Chiana Aretina	0	0	0	0	0	0	0	0
Aretina	744	1.720	200	390	67	347	62	179
Colline Metallifere	0	1.887	0	237	0	0	0	0
Colline dell'Albegna	60	130	21	32	26	26	9	12
Amiata Grossetana	106	0	65	0	8	0	0	0
Grossetana	1.087	4.340	512	1.036	290	1.178	203	505
Firenze	1.745	2.465	2.472	2.930	1.691	1.875	861	945
Fiorentina Nord-Ovest	740	120	722	32	56	56	39	39
Fiorentina Sud-Est	35	85	60	90	50	105	15	45
Mugello	0	0	0	0	0	0	0	0
Empolese	1.684	5.406	827	1.984	1.765	6.311	214	606
Valdarno Inferiore	1.230	4.099	254	733	265	991	18	51
Versilia	1.492	10.093	191	1.504	107	871	102	189
Totale Toscana	28.368	69.594	12.177	23.093	12.382	38.685	4.310	6.110

utenti - Anno 2004

Scuola e Università		Associazioni e Volontariato		Europa e Progetti Europei		Altro (specificare)		Totale	
utenti	contatti	utenti	contatti	utenti	contatti	utenti	contatti	utenti	contatti
149	81	25	13	32	6	0	0	613	591
0	0	0	0	0	0	0	1.625	0	3.178
43	750	20	375	10	225	30	60	357	3.515
140	397	35	107	63	307	1.427	9.022	4.135	21.453
657	98	596	97	87	0	0	0	2.839	644
312	712	24	56	19	32	189	636	2.552	5.365
548	1.570	597	1.152	2.037	3.060	83	83	9.657	11.094
24	191	0	57	0	90	67	626	432	3.691
430	248	111	206	110	149	871	3.097	7.884	8.609
189	553	506	544	1	5	56	143	4.230	9.395
844	453	514	184	291	125	2.871	2.747	8.929	8.856
615	680	137	170	13	8	213	853	3.105	7.874
5	0	0	0	0	0	0	0	65	0
76	117	0	0	0	0	400	613	1.335	2.047
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	68	0	0	0	0	0	139	0	783
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	1.380	0	235	0	1.500	0	300	0	11.358
66	275	102	119	0	50	5	330	2.271	14.943
280	504	30	54	12	21	1.250	2.820	4.747	9.094
168	185	166	173	197	197	260	830	1.994	2.851
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
61	353	25	58	10	25	200	312	1.369	3.384
0	222	0	0	0	252	0	32	0	2.630
10	16	0	0	0	0	12	16	138	232
34	0	0	0	0	0	0	0	213	0
518	1.120	205	512	7	20	0	0	2.822	8.711
1.697	2.010	1.224	1.290	2.455	2.806	1.824	1.950	13.969	16.271
180	0	63	13	115	15	1.682	32	3.597	307
20	50	20	30	0	0	10	15	210	420
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
793	2.429	368	744	246	551	80	110	5.977	18.141
325	1.040	15	30	12	47	996	1.072	3.115	8.063
536	692	102	125	154	744	1	1.703	2.685	15.921
8.720	16.194	4.885	6.344	5.871	10.235	12.527	29.166	89.240	199.421

Tavola 1.3 - Numero contatti nei servizi Informagiovani per Zona. Valori percentuali - Anno 2004

Zona	Lavoro		Formazione		Tempo libero		Servizio civile / Servizio militare	
	utenti	contatti	utenti	contatti	utenti	contatti	utenti	contatti
Lunigiana	0,5	0,2	0,9	0,4	1,1	0,6	0,5	0,4
Apuane	0,0	1,3	0,0	1,2	0,0	0,6	0,0	2,3
Valle del Serchio	0,5	1,4	0,3	1,7	0,4	1,1	0,6	4,6
Piana di Lucca	5,2	10,0	2,5	5,7	3,4	7,0	6,1	10,0
Val di Nievole	2,2	0,5	1,7	0,1	4,4	0,2	3,2	0,2
Pistoiese	6,4	4,8	1,2	2,2	0,1	0,2	0,7	0,8
Pratese	11,1	3,2	17,2	4,9	5,2	4,6	12,0	2,2
Alta Val di Cecina	0,7	2,7	0,5	2,6	0,5	0,4	0,4	1,5
Valdera	14,0	4,1	12,5	4,3	4,8	1,9	6,8	5,6
Pisana	4,4	5,3	5,7	8,8	5,3	3,9	20,7	15,4
Bassa Val di Cecina	12,0	6,1	5,1	2,3	2,2	1,2	2,3	1,6
Val di Cornia	3,7	4,4	3,7	6,5	3,3	3,4	5,3	4,3
Elba	0,0	0,0	0,2	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0
Livornese	2,2	1,4	1,1	0,8	0,7	0,4	0,5	0,5
Alta Val d'Elsa	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Val di Chiana Senese	0,0	0,5	0,0	0,6	0,0	0,0	0,0	1,0
Amiata Senese	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Senese	0,0	6,1	0,0	14,8	0,0	0,3	0,0	2,7
Casentino	1,0	1,2	2,0	3,2	12,6	32,4	0,5	1,1
Val Tiberina	3,3	2,5	0,0	0,0	17,8	10,2	0,6	0,4
Valdarno	1,4	0,7	1,8	1,2	3,1	1,3	4,3	3,5
Val di Chiana Aretina	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Aretina	2,6	2,5	1,6	1,7	0,5	0,9	1,4	2,9
Colline Metallifere	0,0	2,7	0,0	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Colline dell'Albegna	0,2	0,2	0,2	0,1	0,2	0,1	0,2	0,2
Amiata Grossetana	0,4	0,0	0,5	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0
Grossetana	3,8	6,2	4,2	4,5	2,3	3,0	4,7	8,3
Firenze	6,2	3,5	20,3	12,7	13,7	4,8	20,0	15,5
Fiorentina Nord-Ovest	2,6	0,2	5,9	0,1	0,5	0,1	0,9	0,6
Fiorentina Sud-Est	0,1	0,1	0,5	0,4	0,4	0,3	0,3	0,7
Mugello	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Empolese	5,9	7,8	6,8	8,6	14,3	16,3	5,0	9,9
Valdarno Inferiore	4,3	5,9	2,1	3,2	2,1	2,6	0,4	0,8
Versilia	5,3	14,5	1,6	6,5	0,9	2,3	2,4	3,1
Totale Toscana	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Scuola e Università		Associazioni e Volontariato		Europa e Progetti Europei		Altro (specificare)		Totale	
utenti	contatti	utenti	contatti	utenti	contatti	utenti	contatti	utenti	contatti
1,7	0,5	0,5	0,2	0,5	0,1	0,0	0,0	0,7	0,3
0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	5,6	0,0	1,6
0,5	4,6	0,4	5,9	0,2	2,2	0,2	0,2	0,4	1,8
1,6	2,5	0,7	1,7	1,1	3,0	11,4	30,9	4,6	10,8
7,5	0,6	12,2	1,5	1,5	0,0	0,0	0,0	3,2	0,3
3,6	4,4	0,5	0,9	0,3	0,3	1,5	2,2	2,9	2,7
6,3	9,7	12,2	18,2	34,7	29,9	0,7	0,3	10,8	5,6
0,3	1,2	0,0	0,9	0,0	0,9	0,5	2,1	0,5	1,9
4,9	1,5	2,3	3,2	1,9	1,5	7,0	10,6	8,8	4,3
2,2	3,4	10,4	8,6	0,0	0,0	0,4	0,5	4,7	4,7
9,7	2,8	10,5	2,9	5,0	1,2	22,9	9,4	10,0	4,4
7,1	4,2	2,8	2,7	0,2	0,1	1,7	2,9	3,5	3,9
0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0
0,9	0,7	0,0	0,0	0,0	0,0	3,2	2,1	1,5	1,0
0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
0,0	0,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,5	0,0	0,4
0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
0,0	8,5	0,0	3,7	0,0	14,7	0,0	1,0	0,0	5,7
0,8	1,7	2,1	1,9	0,0	0,5	0,0	1,1	2,5	7,5
3,2	3,1	0,6	0,9	0,2	0,2	10,0	9,7	5,3	4,6
1,9	1,1	3,4	2,7	3,4	1,9	2,1	2,8	2,2	1,4
0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
0,7	2,2	0,5	0,9	0,2	0,2	1,6	1,1	1,5	1,7
0,0	1,4	0,0	0,0	0,0	2,5	0,0	0,1	0,0	1,3
0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,2	0,1
0,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0
5,9	6,9	4,2	8,1	0,1	0,2	0,0	0,0	3,2	4,4
19,5	12,4	25,1	20,3	41,8	27,4	14,6	6,7	15,7	8,2
2,1	0,0	1,3	0,2	2,0	0,1	13,4	0,1	4,0	0,2
0,2	0,3	0,4	0,5	0,0	0,0	0,1	0,1	0,2	0,2
0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
9,1	15,0	7,5	11,7	4,2	5,4	0,6	0,4	6,7	9,1
3,7	6,4	0,3	0,5	0,2	0,5	8,0	3,7	3,5	4,0
6,1	4,3	2,1	2,0	2,6	7,3	0,0	5,8	3,0	8,0
100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tavola 1.4 - Costo di gestione totale dei servizi Informagiovani per Zona - Anno 2004

Zone	Costi (in €)			% costo personale su costo totale
	Totali	di cui costo per operatore	costo medio per servizio Informagiovani	
Lunigiana	42.500	28.000	10.625	65,9
Apuane	15.000	13.200	15.000	88,0
Valle del Serchio	28.100	21.868	9.367	77,8
Piana di Lucca	103.477	83.304	9.407	80,5
Val di Nievole	23.000	15.000	2.300	65,2
Pistoiese	90.000	72.000	30.000	80,0
Pratese	94.345	93.562	6.290	99,2
Alta Val di Cecina	42.253	17.878	14.084	42,3
Valdera	107.557	5.000	8.274	4,6
Pisana	152.458	112.821	10.164	74,0
Bassa Val di Cecina	85.614	64.877	10.702	75,8
Val di Cornia	154.404	114.278	17.156	74,0
Elba	1.000	600	500	60,0
Livornese	13.000	12.480	13.000	96,0
Alta Val d'Elsa	0	0	0	0,0
Val di Chiana Senese	18.460	0	0	0,0
Amiata Senese	0	0	0	0,0
Senese	51.667	35.604	7.381	68,9
Casentino	52.452	40.126	7.493	76,5
Val Tiberina	45.003	32.023	22.502	71,2
Valdarno	29.473	22.232	5.895	75,4
Val di Chiana Aretina	0	0	0	0,0
Aretina	58.151	54.881	11.630	94,4
Colline Metallifere	30.210	25.650	10.070	84,9
Colline dell'Albegna	19.000	19.000	4.750	100,0
Amiata Grossetana	3.450	3.450	1.725	100,0
Grossetana	30.000	17.500	5.000	58,3
Firenze	95.878	93.986	10.653	98,0
Fiorentina Nord-Ovest	112.000	92.250	22.400	82,4
Fiorentina Sud-Est	7.500	5.000	3.750	66,7
Mugello	0	0	0	0,0
Empolese	43.842	29.978	3.372	68,4
Valdarno Inferiore	165.101	124.325	15.009	75,3
Versilia	172.885	111.730	9.099	64,6
Totale Toscana	1.887.780	1.362.603	9.486	72,2

Tavola 1.5 - Servizi Informagiovani, numero operatori per Zona - Anno 2004

Zona	Totale operatori	Operatori				
		di cui a tempo determinato	di cui a tempo indeterminato	di cui in servizio civile	di cui in stagisti	di cui in volontari
Lunigiana	4	0	3	0	0	1
Apuane	1	0	1	0	0	0
Valle del Serchio	3	3	0	0	0	0
Piana di Lucca	11	10	0	0	0	0
Val di Nievole	10	0	5	0	2	0
Pistoiese	3	0	3	0	0	0
Pratese	15	8	2	5	1	2
Alta Val di Cecina	3	0	3	0	0	0
Valdera	13	2	11	1	0	0
Pisana	15	2	7	3	2	0
Bassa Val di Cecina	8	4	4	0	0	0
Val di Cornia	9	1	6	0	0	2
Elba	2	1	0	0	0	1
Livornese	1	1	0	0	0	0
Alta Val d'Elsa	0	0	0	0	0	0
Val di Chiana Senese	1	0	0	0	0	0
Amiata Senese	0	0	0	0	0	0
Senese	7	2	4	0	1	0
Casentino	7	6	0	1	0	0
Val Tiberina	2	0	1	1	0	0
Valdarno	5	0	4	1	0	0
Val di Chiana Aretina	0	0	0	0	0	0
Aretina	5	3	3	0	1	0
Colline Metallifere	3	3	0	0	0	0
Colline dell'Albegna	4	4	0	0	0	0
Amiata Grossetana	2	1	0	0	0	0
Grossetana	6	1	3	2	0	0
Firenze	9	2	2	0	0	0
Fiorentina Nord-Ovest	5	3	2	0	0	0
Fiorentina Sud-Est	2	1	0	1	0	0
Mugello	0	0	0	0	0	0
Empolese	13	11	1	0	1	0
Valdarno Inferiore	11	3	7	0	0	0
Versilia	19	9	1	3	10	0
Totale Toscana	199	81	73	18	18	6

2. Informagiovani (dati per Provincia)

Tavola 2.1 - Servizi Informagiovani per tipologia di attività svolta per Provincia - Anno 2004

Province	Tipo di attività svolte			
	Servizi Informagiovani	attività front office	attività back office	attività gestione banche dati
Arezzo	12	12	11	4
Firenze	12	12	11	7
Grosseto	7	7	7	3
Livorno	10	10	8	3
Lucca	11	11	11	7
Massa-Carrara	3	3	2	3
Pisa	31	31	22	25
Pistoia	3	3	2	3
Prato	3	3	3	2
Siena	2	2	2	1
Totale Toscana	94	94	79	58

Tavola 2.2 - Le attività offerte dal servizio Informagiovani e numero di utenti e contatti per Provincia - Anno 2004

Province	Lavoro		Formazione		Tempo libero		Servizio civile / Servizio militare	
	utenti	contatti	utenti	contatti	utenti	contatti	utenti	contatti
Arezzo	2.372	4.740	665	1.394	4.216	17.352	296	480
Firenze	5.190	12.019	4.253	5.722	3.804	9.315	1.140	1.679
Grosseto	1.253	6.357	598	1.305	324	1.204	212	517
Livorno	4.928	7.804	1.186	2.125	750	1.857	331	366
Lucca	3.112	18.083	530	3.220	583	4.000	391	1.079
Massa-Carrara	139	1.086	106	357	140	437	22	164
Pisa	5.803	9.067	2.396	3.747	1.370	2.474	1.228	1.406
Pistoia	2.436	3.634	354	536	546	148	171	60
Prato	3.135	2.198	2.089	1.136	649	1.763	519	132
Siena	0	4.606	0	3.551	0	135	0	227
Totale Toscana	28.368	69.594	12.177	23.093	12.382	38.685	4.310	6.110

Scuola e Università		Associazioni e Volontariato		Europa e Progetti Europei		Altro (specificare)		Totale	
utenti	contatti	utenti	contatti	utenti	contatti	utenti	contatti	utenti	contatti
575	1.317	323	404	219	293	1.715	4.292	10.381	30.272
2.944	5.504	1.681	2.100	2.828	3.419	4.556	3.121	26.396	42.879
562	1.358	205	512	7	272	12	48	3.173	11.573
1.505	1.188	637	327	294	114	3.467	4.173	13.098	17.954
719	1.839	157	607	227	1.276	1.458	10.785	7.177	40.889
149	81	25	13	32	6	0	1.625	613	3.769
749	1.079	640	841	121	263	1.047	3.964	13.354	22.841
969	810	620	153	106	32	189	636	5.391	6.009
548	1.570	597	1.152	2.037	3.060	83	83	9.657	11.094
0	1.448	0	235	0	1.500	0	439	0	12.141
8.720	16.194	4.885	6.344	5.871	10.235	12.527	29.166	89.240	199.421

Tavola 2.3 - Numero contatti nei servizi Informagiovani per Provincia - Anno 2004

Province	Lavoro		Formazione		Tempo libero		Servizio civile / Servizio militare	
	utenti	contatti	utenti	contatti	utenti	contatti	utenti	contatti
Arezzo	8,4	6,8	5,5	6,0	34,0	44,9	6,9	7,9
Firenze	18,3	17,3	34,9	24,8	30,7	24,1	26,5	27,5
Grosseto	4,4	9,1	4,9	5,7	2,6	3,1	4,9	8,5
Livorno	17,4	11,2	9,7	9,2	6,1	4,8	7,7	6,0
Lucca	11,0	26,0	4,4	13,9	4,7	10,3	9,1	17,7
Massa-Carrara	0,5	1,6	0,9	1,5	1,1	1,1	0,5	2,7
Pisa	20,5	13,0	19,7	16,2	11,1	6,4	28,5	23,0
Pistoia	8,6	5,2	2,9	2,3	4,4	0,4	4,0	1,0
Prato	11,1	3,2	17,2	4,9	5,2	4,6	12,0	2,2
Siena	0,0	6,6	0,0	15,4	0,0	0,3	0,0	3,7
Totale Toscana	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Scuola e Università		Associazioni e Volontariato		Europa e Progetti Europei		Altro (specificare)		Totale	
utenti	contatti	utenti	contatti	utenti	contatti	utenti	contatti	utenti	contatti
6,6	8,1	6,6	6,4	3,7	2,9	13,7	14,7	11,6	15,2
33,8	34,0	34,4	33,1	48,2	33,4	36,4	10,7	29,6	21,5
6,4	8,4	4,2	8,1	0,1	2,7	0,1	0,2	3,6	5,8
17,3	7,3	13,0	5,2	5,0	1,1	27,7	14,3	14,7	9,0
8,2	11,4	3,2	9,6	3,9	12,5	11,6	37,0	8,0	20,5
1,7	0,5	0,5	0,2	0,5	0,1	0,0	5,6	0,7	1,9
8,6	6,7	13,1	13,3	2,1	2,6	8,4	13,6	15,0	11,5
11,1	5,0	12,7	2,4	1,8	0,3	1,5	2,2	6,0	3,0
6,3	9,7	12,2	18,2	34,7	29,9	0,7	0,3	10,8	5,6
0,0	8,9	0,0	3,7	0,0	14,7	0,0	1,5	0,0	6,1
100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tavola 2.4 - Costo di gestione totale dei servizi Informagiovani per Provincia - Anno 2004

Province	Costi (in €)			
	Totali	di cui costo per operatore	costo medio per servizio Informagiovani	% costo personale su costo totale
Arezzo	185.079	149.262	9.741	80,6
Firenze	395.285	318.941	10.980	80,7
Grosseto	82.660	65.600	5.511	79,4
Livorno	231.404	174.358	14.463	75,3
Lucca	304.462	216.902	9.226	71,2
Massa-Carrara	57.500	41.200	11.500	71,7
Pisa	353.918	180.174	9.075	50,9
Pistoia	113.000	87.000	8.692	77,0
Prato	94.345	93.562	6.290	99,2
Siena	70.127	35.604	8.766	50,8
Totale Toscana	1.887.780	1.362.603	9.486	72,2

Tavola 2.5 - Servizi Informagiovani, numero operatori per Provincia - Anno 2004

Zone	Totale operatori	Operatori				
		di cui a tempo determinato	di cui a tempo indeterminato	di cui in servizio civile	di cui in stagisti	di cui in volontari
Arezzo	19	9	8	3	1	0
Firenze	36	18	11	1	1	0
Grosseto	15	9	3	2	0	0
Livorno	16	4	9	0	0	3
Lucca	33	22	1	3	10	0
Massa-Carrara	5	0	4	0	0	1
Pisa	39	9	23	4	2	0
Pistoia	13	0	8	0	2	0
Prato	15	8	2	5	1	2
Siena	8	2	4	0	1	0
Totale Toscana	199	81	73	18	18	6

INDAGINE DI APPROFONDIMENTO

1. Introduzione

Il tema dei costi dei servizi educativi per la prima infanzia rappresenta da tempo una area di interesse specifico della Regione Toscana che è stata la prima regione italiana a dedicare una attenzione mirata a questo tema ponendolo al centro delle riflessioni sul tema più generale della qualità dei nidi.

Già all'inizio degli anni '90, nel primo lavoro realizzato sugli indicatori di qualità per gli asili nido dal Centro regionale di documentazione sull'infanzia e l'adolescenza – Istituto degli Innocenti¹, risaltava, nel capitolo conclusivo del lavoro, uno specifico spazio dedicato proprio al tema dei rapporti fra qualità e costi dei servizi.

La centralità del tema – qui si vuol dire non tanto del tema dei costi di per sé quanto piuttosto del tema della relazione fra qualità e costi – appariva evidente già allora, e in una duplice prospettiva:

- la prima, nel senso di collegare ogni riflessione sui costi dei servizi al tema della loro qualità, nella consapevolezza che il tema della gestione razionale delle risorse non può che essere “interno” a quello dello sviluppo della qualità dei servizi;
- la seconda, relativa alla presa d'atto che le due dimensioni non sono necessariamente contrapposte – come sarebbe se la qualità producesse sempre e necessariamente un incremento dei costi – ma si rappresentano anche – evidentemente al di sopra dei livelli soglia di spesa determinati dagli standard dei servizi – come possibili elementi complementari nel processo di qualificazione del servizio.

Se è infatti vero che al di sotto di certi valori di costo **non** è possibile produrre la qualità, dal momento in cui questi valori sono garantiti in poi il tema della qualità ha a che vedere soprattutto con il modo di utilizzo delle risorse piuttosto che con il loro ulteriore incremento.

Che tutto questo abbia centralità nella prospettiva dello “sviluppo sostenibile del sistema dei servizi e della qualità” è del tutto evidente.

Quando, nella seconda metà del decennio scorso, la Regione Toscana implementò il primo sistema di valutazione della qualità dei nidi², nella parte introduttiva del lavoro aveva ancora spazio una riflessione specifica sul tema del rapporto fra qualità e costi.

La figura seguente (figura 1) riguarda la sostanza di quella riflessione e rappresenta la posizione dei diversi comuni toscani aventi asili nido dal punto di vista della valutazione incrociata delle seguenti due variabili:

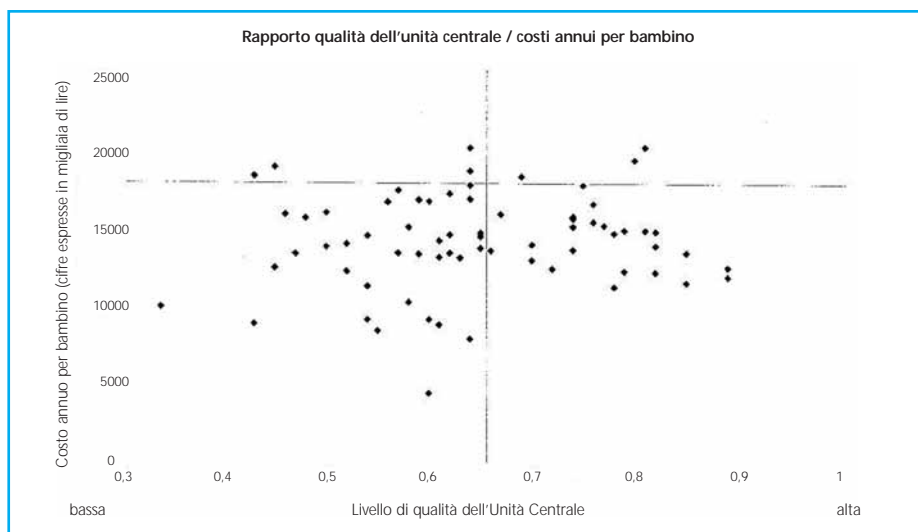
- la qualità della loro “organizzazione centrale” impegnata nella direzione dei servizi educativi per la prima infanzia;
- il costo medio annuo bambino per un posto di asilo nido.

* Direttore Area Documentazione, Ricerca e Formazione, Istituto degli Innocenti di Firenze.

¹ Cfr. Centro regionale di documentazione sull'infanzia e l'adolescenza - Istituto degli Innocenti (a cura di), *Gli indicatori di qualità per gli asili nido*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 1993.

² Cfr. Centro regionale di documentazione sull'infanzia e l'adolescenza - Istituto degli Innocenti (a cura di), *Manuale per la valutazione della qualità degli asili nido nella Regione Toscana*, Bergamo, Edizioni Junior, 1988.

Figura 1 - Rapporto fra qualità e costo dei nidi in Toscana – 1998



Molti i commenti possibili:

- il primo è relativo al fatto che è evidente che la qualità non cresce necessariamente con l'incremento del costo;
- il secondo è che i livelli più alti di qualità sono coniugati con livelli di costo rilevante-mente inferiori alla media;
- il terzo è che se immaginassimo processi evolutivi dei sistemi locali capaci di coniugare la dimensione della qualificazione dei servizi con quella dell'impiego maggiormente razionale delle risorse, ne deriveremmo la possibilità di sviluppare il sistema nel segno della qualità senza incremento proporzionale della spesa per la sua gestione.

Naturalmente, le considerazioni che si fanno su una "rappresentazione del mondo" non sono "automaticamente" produttive di conseguenze nei diversi contesti che pur sono ivi rappresentati; e tuttavia suggeriscono senza dubbio possibili percorsi di riflessione locale sulle esperienze in corso.

Esiste però – accanto ai pregi espliciti appena ricordati – anche un doppio limite del piccolo "test" che fu fatto allora e che abbiamo appena ricordato:

- l'attenzione era concentrata esclusivamente sulla tipologia del nido;
- non erano considerate le diverse possibili variabili organizzative, a partire per esempio da quella del tempo di apertura giornaliera del servizio.

Così il test si concentrava solo su una delle tipologie di servizio – seppure sulla più importante, rilevante e centrale del sistema – e non distingueva le specificità organizzative dei servizi.

Tale limite – può essere utile rimarcare – ha caratterizzato anche le diverse – pur non numerose (e mai tradotte in stampa) – indagini compiute nel periodo recente da singoli comuni o da gruppi associati di comuni italiani, che hanno elaborato – talvolta in forma coordinata – dati desunti da processi di controllo di gestione in opera presso le diverse organizzazioni coinvolte.

2. La nuova indagine

La nuova indagine pilota realizzata dal Centro regionale di documentazione sull'infanzia e l'adolescenza - Istituto degli Innocenti nel 2005 si muove su altri presupposti e offre anche per questo uno sguardo ben più approfondito sul tema dei costi dei servizi.

Nel momento in cui andava a implementare un nuovo strumento di valutazione della qualità dei servizi educativi per la prima infanzia³ orientato a leggere la qualità non solo del nido ma anche dei principali servizi integrativi, la Regione Toscana ha voluto approfondire anche il tema dei costi dei servizi avendo come riferimento:

- le diverse tipologie di servizio previste ormai dal sistema integrato dei servizi educativi per l'infanzia;
- le diverse possibili forme di gestione dei servizi;
- la prospettiva di rendere possibili confronti diretti sulla base della individuazione di indicatori trasversali alle diverse tipologie e forme di gestione.

Obiettivo dell'indagine è stato quello di verificare il tipo di relazione sussistente fra:

- costo di un servizio educativo per la prima infanzia,
- sua specifica tipologia organizzativa
 - nido d'infanzia,
 - centro gioco educativo,
 - centro dei bambini e dei genitori,
 - servizio domiciliare,
- forma di titolarità e gestione (pubblica diretta, pubblica in affidamento a privato, mista, privata)

Il campione esaminato (vedi tavola 1), pur non rappresentativo della realtà toscana, è senz'altro rappresentativo delle diverse tipologie di servizio e delle diverse possibili forme di titolarità e gestione.

³ Cfr. Centro regionale di documentazione sull'infanzia e l'adolescenza - Istituto degli Innocenti (a cura di), *La qualità dei servizi educativi per la prima infanzia – il nuovo sistema di valutazione della qualità dei nidi e dei servizi educativi integrativi*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2005.

Tavola 1 - Campione dell'indagine pilota

Soggetti componenti il campione pilota													
	Firenze	Prato	Pisa	Siena	Cascina	San Miniato	Poggibonsi	Borgo San Lorenzo	Montaione	Innocenti	Fism	Arca	Co&So
Nido													
Pubblica	2	2	3			1	3			1			
Mista	2		1	2		2		2	1	2			
Affidata						1							
Privata	1									2	2	2	3
Centro Gioco													
Pubblica	1	1											
Mista													
Affidata	1							1					
Privata										2	2	1	
Centro Bam./Gen.													
Pubblica	1	1											
Mista						1		1					
Affidata	1									1			
Privata													
Serv. Dom.													
Pubblica													
Mista													
Affidata	2												
Privata												1	2

Tipologie e forme di gestione

Tale campione – individuato di concerto con il competente Servizio Infanzia della Regione Toscana – ha condotto a costituire un apposito gruppo tecnico⁴ che ha partecipato alle diverse fasi di lavoro.

Il campione pilota – così come il gruppo tecnico parallelamente costituitosi – è stato individuato avendo a riferimento alcune principali dimensioni:

- la diversa dimensione demografica delle realtà locali, sedi dei servizi da individuare, con Comuni da meno di 5.000 abitanti a oltre 250.000;
- la diversità dei soggetti titolari e/o gestori dei servizi;
- la “copertura” delle tipologie previste dalla normativa toscana (in particolare all’articolo 8 del Regolamento regionale n. 47 dell’ 08/08/2003).

La prima attenzione è stata dedicata all’elaborazione di una apposita scheda di rilevazione (vedi tavola 2 a pagina seguente).

Successivamente, i diversi referenti dei soggetti gestori pubblici e privati presenti nel gruppo tecnico hanno provveduto alla compilazione dei questionari per le diverse unità di offerta individuate nel campione.

La prima elaborazione dei dati ha comportato un lavoro di “pulitura” che è stato condotto anche in diretta relazione con i compilatori.

⁴ Tale gruppo tecnico è stato composto da: Mariangela Molinari e Angela Carlini del Comune di Firenze, Patrizia Bigagli del Comune di Prato, Sandra Prunecchi del Comune di Borgo San Lorenzo, Gloria Tognetti del Comune di San Miniato, Tiziano Paperini del Comune di Pisa, Patrizia Tannini e Fenis Giorli del Comune di Poggibonsi, Emilia Caligini del Comune di Montatone, Letizia Meioni del Comune di Siena, Mario D’Alfonso, Aldo Fortunati, Raffaello Profeti e Roberto Ricciotti dell’Istituto degli Innocenti di Firenze, Lisa Giacomelli del Consorzio Co&So, Leonardo Alessi di FISM Toscana e Sura Spagnoli della Cooperativa Arca.

Tavola 2 - Questionario sui costi dei servizi educativi per l'infanzia

Dati generali sul servizio	
Nome	_____
Via/Piazza	_____
n°	_____
c.a.p.	_____
Comune di	_____
Provincia di	_____
Telefono	_____
Fax	_____
e-mail	_____
Referente	_____
Tipologia del servizio	<input type="checkbox"/> Nido <input type="checkbox"/> Centro gioco educativo <input type="checkbox"/> Centro dei bambini e dei genitori <input type="checkbox"/> Servizio domiciliare
Titolarità	<input type="checkbox"/> Pubblica <input type="checkbox"/> Privata non profit <input type="checkbox"/> Privata profit
Modalità di gestione	<input type="checkbox"/> Pubblica diretta <input type="checkbox"/> Mista pubblico/privato <input type="checkbox"/> Affidata da pubblico a privato <input type="checkbox"/> Privata
Aspetti peculiari specifici	Collocazione Organizzazione Relazioni unità/sistema Altro
Organizzazione del servizio	
Periodo settembre/giugno	
Numero di giorni di apertura all'utenza	n. _____
Orario di apertura giornaliero	da lunedì a venerdì dalle ore ____ alle ore ____ sabato (ove previsto) dalle ore ____ alle ore ____
Numero di ore al giorno per le diverse categorie di personale impiegato	n° ____ educatori per n° ____ ore al giorno n° ____ cuochi per n° ____ ore al giorno n° ____ ausiliari per n° ____ ore al giorno n° ____ altri operatori per n° ____ ore al giorno
Numero dei bambini iscritti per le diverse tipologie di frequenza	n° ____ bambini per n° ____ ore al giorno, <i>di cui ____ con meno di 12 mesi</i> n° ____ bambini per n° ____ ore al giorno, <i>di cui ____ con meno di 12 mesi</i> n° ____ bambini per n° ____ ore al giorno, <i>di cui ____ con meno di 12 mesi</i>
Periodo luglio/estivo	
Orario di apertura giornaliero	da lunedì a venerdì dalle ore ____ alle ore ____ sabato (ove previsto) dalle ore ____ alle ore ____
Numero di ore al giorno per le	n° ____ educatori per n° ____ ore al giorno n° ____ cuochi per n° ____ ore al giorno

diverse categorie di personale impiegato	n° ____ ausiliari per n° ____ ore al giorno n° ____ altri operatori per n° ____ ore al giorno
Numero dei bambini iscritti per le diverse tipologie di frequenza	n° ____ bambini per n° ____ ore al giorno, <i>di cui ____ con meno di 12 mesi</i> n° ____ bambini per n° ____ ore al giorno, <i>di cui ____ con meno di 12 mesi</i> n° ____ bambini per n° ____ ore al giorno, <i>di cui ____ con meno di 12 mesi</i>
Monte ore annuale per attività non frontali	n° ____ ore annue per educatori n° ____ ore annue per cuochi n° ____ ore annue per operatori ausiliari

Costi di gestione corrente del servizio (riferiti a ogni singola unità di offerta)

Costi diretti

Spese per personale direttamente impegnato (operante) nella unità di offerta considerata	di cui per Educativo di cui per Cucina (se interna) di cui per Ausiliario di cui per Amministrativo di cui per altro tipo	€ _____,00 € _____,00 € _____,00 € _____,00 € _____,00
Spese acquisto servizi	di cui per appalto di gestione parziale/totale di cui per coordinamento di cui per corsi di formazione di cui per altro	€ _____,00 € _____,00 € _____,00 € _____,00
Spese per utenze	di cui per energia elettrica di cui per gas di cui per telefono di cui per acqua di cui per assicurazioni di cui per altro	€ _____,00 € _____,00 € _____,00 € _____,00 € _____,00 € _____,00
Spese per materiali	di cui per pulizia di cui per didattici e di consumo di cui per aggiornamento arredi di cui per aggiornamento attrezzature di cui per altro	€ _____,00 € _____,00 € _____,00 € _____,00 € _____,00
Spese servizio di refezione (voci in alternativa)	di cui per derrate alimentari di cui per pasti da punti di cottura esterni	€ _____,00 € _____,00
Affitti		€ _____,00
	Totale	€ _____,00

Costi indiretti

Spese per funzioni indirettamente riferite all'unità di offerta (per quota parte)	di cui per direzione di cui per coordinamento pedagogico di cui di tipo amministrativo di cui di tipo tecnico di cui per manutenzioni di cui di altro tipo	€ _____,00 € _____,00 € _____,00 € _____,00 € _____,00 € _____,00
	Totale	€ _____,00

3. I risultati

Poiché, com'è noto, il sistema dei servizi educativi per l'infanzia esprime forti differenziazioni nell'organizzazione specifica delle singole unità di offerta – basti pensare al carattere estremamente variegato dei nidi, distinguibili anche fortemente in relazione (per esempio) all'orario complessivo di apertura, all'età dei bambini accolti, alla presenza o meno della cucina interna – si è da subito posto il problema di identificare indicatori capaci di rendere comparabili i diversi servizi.

In via generale, gli indicatori sono stati individuati ponendo in relazione:

- il costo annuo del servizio (sia disaggregato nelle sue diverse componenti di costo diretto e indiretto, sia nella dimensione aggregata per costi diretti, indiretti e totali);
- il numero di ore/bambino di servizio erogato (identificate queste ultime come la somma delle ore frequentabili nell'anno da parte dei diversi bambini iscritti e ammessi alla frequenza).

Il riferimento al "costo per ora/bambino di servizio erogato" è dunque divenuto l'unità di misura del costo del singolo servizio, e conseguentemente elemento in base al quale operare la comparazione fra i diversi servizi:

- sia a parità di tipologia,
- che per diverse tipologie,
- sia in relazione alle diverse possibili forme di titolarità e gestione.

3.1. I nidi d'infanzia

Partendo dai nidi (vedi tavola 3), possono essere fatte le seguenti prime considerazioni.

È possibile intanto constatare come la proporzione fra costi diretti e indiretti mantiene in ogni caso in una percentuale marginale o secondaria (comunque inferiore al 14,0%) i costi indiretti, rispetto alla misura totale dei costi; è evidente che il dato è stato individuato in certi casi per vie non analitiche e dunque sarebbe senz'altro utile approfondire la verifica alla fonte.

Ciò premesso, ordinando i servizi per valore dell'indicatore "costo per ora/bambino di servizio erogato" avendo a riferimento il totale dei costi diretti, il rapporto fra valore minimo e massimo è di circa 1 a 2; ordinando invece i servizi per valore dell'indicatore "costo per ora/bambino di servizio erogato" avendo a riferimento il totale generale dei costi (diretti + indiretti), il rapporto fra valore minimo e massimo è di 1 a 2,2.

Tavola 3 - Costi diretti e indiretti per ora erogata per bambino nei nidi d'infanzia

Servizio	Titolarità		Gestione			totale costi diretti	totale costi indiretti	totale costi
	pubblica	privata	diretta	mista	affidata			
1	x					3,19	0,21	3,40
2		x	x			3,46	0,54	4,01
3		x	x			3,76	0,40	4,16
4	x		x			4,02	0,21	4,23
5		x	x			4,10	0,09	4,19
6	x			x		4,22	0,69	4,91
7	x		x			4,51	0,00	4,51
8	x			x		4,60	0,17	4,77
9	x		x			4,70	0,00	4,70
10		x	x			4,97	0,62	5,59
11	x		x			5,08	0,00	5,08
12	x		x			5,21	0,00	5,21
13		x	x			5,36	0,08	5,44
14	x			x		5,57	0,25	5,81
15	x				x	5,57	0,14	5,71
16	x			x		5,61	0,54	6,15
17	x		x			5,61	0,70	6,31
18	x			x		5,83	0,01	5,84
19	x		x			5,85	0,35	6,20
20	x		x			5,88	0,91	6,79
21	x			x		6,07	0,89	6,96
22	x		x			6,35	0,95	7,30
23	x			x		6,43	0,69	7,12
24	x		x			6,50	0,75	7,25
25	x		x			6,51	0,66	7,18
26	x		x			6,58	0,84	7,42
27	x			x		6,95	0,81	7,76

Ora, tenendo presente che dei diversi servizi esaminati – in quanto trattasi di servizi autorizzati al funzionamento o rispondenti ai parametri dei servizi accreditati – si deve supporre la corrispondenza agli standard previsti dalle norme regionali attualmente in essere, risulta evidente che i costi registrati nella parte bassa della graduatoria sembrerebbero derivare da elementi di gestione non pienamente razionale.

Inoltre, sebbene risalti che – nella media – i servizi a titolarità pubblica costano più di quelli a titolarità privata mentre le gestioni miste e gli affidamenti in appalto si collocano in una area intermedia – è molto importante sottolineare che l'esame dei singoli casi conduce a individuare esempi di costo contenuto in tutte le diverse possibili forme di titolarità e gestione.

Può essere a questo punto interessante riflettere su quali siano i fattori che determinano maggiormente il costo del servizio; a questo proposito, si può affermare che l'analisi dei diversi elementi che compongono il costo del servizio evidenzia – in via generale – che la componente preponderante del costo è quella legata al personale.

Tenuto conto di questo, si è proceduto a determinare altri due indicatori:

1. quello del costo orario medio del personale, per capire quanto differenze contrattuali incidano sul costo del lavoro;
2. quello del rapporto fra ore di attività educativa realizzate e ore/bambino di servizio erogato, per capire la varianza (campo di variazione) nel rapporto medio educatore/bambino.

Il risultato dell'approfondimento condotto evidenzia che il grado di varianza (campo di variazione) nel costo del lavoro è compreso fra € 11,00 e € 31,00, mentre il grado di varianza (campo di variazione) nel rapporto numerico medio fra educatori e bambini va da 3,9 a 8,9.

Inoltre, l'analisi della correlazione fra i due indicatori così individuati – "costo medio del lavoro per ora" e "rapporto numerico medio fra ore/bambino di servizio erogato e ore di lavoro educativo realizzate" – e l'altro indicatore del "totale costi diretti per ora/bambino di servizio erogato" conduce a evidenziare che:

1. esiste una correlazione positiva (+ 0,68) fra totale dei costi diretti per l'erogazione del servizio e costo del lavoro;
2. esiste una correlazione negativa (- 0,67) fra totale dei costi diretti per l'erogazione del servizio e rapporto medio fra bambini e educatori.

Per conseguenza e sintesi, si delinea l'ipotesi che un valore del rapporto numerico medio superiore allo standard previsto dalla normativa regionale ha – anche indipendentemente dal profilo del contratto di lavoro utilizzato per il personale – una diretta conseguenza sull'incremento del costo.

È ovvio che questa ipotesi – secondo cui la maggiore attenzione per gestire razionalmente i nidi deve essere dedicata all'utilizzo razionale della risorsa umana – deve essere posta immediatamente in relazione col fatto che gli educatori e gli operatori rappresentano anche uno dei principali elementi di qualità essenziale dei servizi, per la assoluta centralità che essi hanno nella qualificazione delle esperienze e delle relazioni con i bambini e le famiglie.

Per questo, non può non essere ribadita l'opportunità che, nell'esercitare la funzione di controllo sul rispetto degli standard da parte dei servizi attivi sul territorio, sia operata ogni verifica utile a riscontrare che siano garantite le condizioni contrattuali corrette al personale impegnato nei servizi.

Al contempo, sembra altresì opportuno sviluppare un'attenzione specifica alle modalità di organizzazione del personale educativo, promuovendo la diffusione di sistemi di turni capaci – attraverso la conciliazione del rispetto dei rapporti numerici previsti dalle norme con un utilizzo razionale dello stesso personale – di evitare inutili dispendi di risorse.

3.2 I servizi integrativi

Analogamente al caso dei nidi, le prime considerazioni sono rivolte all'analisi dei principali dati raccolti (vedi tavola 4).

Da questi emerge innanzitutto – analogamente ma in una misura ben superiore al caso dei nidi – che la proporzione fra costi diretti e indiretti si mostra fortemente variabile – la percentuale dei costi indiretti rispetto alla misura totale dei costi oscilla variamente fino al

Tavola 4 - Costi diretti e indiretti per ora erogata per bambino nei servizi integrativi al nido

Centri gioco	Titolarità		Gestione			totale costi diretti	totale costi indiretti	totale costi
	pubblica	privata	diretta	mista	affidata			
1	x		x			1,66	1,05	2,71
2		x	x			2,87	0,00	2,87
3		x	x			3,22	0,41	3,63
4	x				x	3,42	0,15	3,56
5	x				x	3,53	0,77	4,30
6		x	x			3,84	0,05	3,89
7	x		x			8,11	1,40	9,51

Centri bambini e genitori	Titolarità		Gestione			totale costi diretti	totale costi indiretti	totale costi
	pubblica	privata	diretta	mista	affidata			
1	x		x			1,44	0,84	2,28
2	x			x		2,07	0,34	2,40
3	x			x		2,12	0,02	2,14
4	x		x			11,33	2,14	13,47

Servizi domiciliari	Titolarità		Gestione			totale costi diretti	totale costi indiretti	totale costi
	pubblica	privata	diretta	mista	affidata			
1	x				x	2,62	1,70	4,32
2	x				x	2,92	2,16	5,08
3		x	x			3,66	0,32	3,97

valore massimo dichiarato del 42,5% – e questo richiede senza dubbio ulteriori approfondimenti, tenendo conto comunque del fatto che alcuni costi indiretti vengono talvolta attribuiti in misura “molto” forfetaria e poco corrispondente a un criterio analitico.

Ordinando – come già fatto nel caso dei nidi – i servizi per valore dell’indicatore “costo per ora/bambino di servizio erogato” (avendo a riferimento il totale dei costi diretti), il rapporto fra valore minimo e massimo è di:

1. nel caso dei centri gioco educativo da 1 a 4,9;
2. nel caso dei centri per i bambini e i genitori da 1 a 7,9;
3. nel caso dei servizi domiciliari da 1 a 1,4.

Ordinando ancora i servizi per valore dell’indicatore “costo per ora/bambino di servizio erogato” avendo a riferimento il totale generale dei costi (diretti + indiretti), il rapporto fra valore minimo e massimo è di:

1. nel caso dei centri gioco educativo da 1 a 3,5;
2. nel caso dei centri per i bambini e i genitori da 1 a 6,3;
3. nel caso dei servizi domiciliari da 1 a 1,3.

Così come già nel caso dei nidi la varianza del costo apre dubbi sulla gestione razionale delle risorse nella parte alta della graduatoria; va però detto – in questo specifico caso – come la rilevanza della misura di questa variazione – soprattutto nel caso dei centri gioco e dei centri per i bambini e i genitori – suggerisce di realizzare un supplemento di indagini che consenta di verificare meglio la validità dei dati di base disponibili.

Fatta questa dichiarazione di cautela e proseguendo nell'analisi dei dati, anche nel caso dei servizi integrativi, come nel precedente caso dei nidi, risalta che – nella media – i servizi a titolarità pubblica costano più di quelli a titolarità privata mentre le gestioni miste e gli affidamenti in appalto si collocano in un'area intermedia; è tuttavia importante rilevare – anche in questo caso – che l'esame dei singoli casi conduce a individuare esempi di costo contenuto in tutte le diverse possibili forme di titolarità e gestione.

Occorre inoltre rilevare che, mentre il minor costo del centro gioco educativo e del centro dei bambini e dei genitori rispetto al nido sembra coerente col fatto che si tratta di servizi più "leggeri" dal punto di vista dell'offerta, la contenuta differenza fra i costi del nido e del servizio domiciliare è meno comprensibile se si pensa che nel servizio domiciliare – diversamente che nel nido – non è prevista l'erogazione del servizio di refezione.

Come nel caso dei nidi, l'analisi dei diversi elementi che compongono il costo dei servizi integrativi evidenzia – anche in questo caso – che la componente preponderante è legata al personale.

Tenuto conto di questo, si è proceduto a determinare, come nel caso dei nidi, altri due indicatori:

1. quello del costo orario medio del personale, per capire quanto differenze contrattuali incidano sul costo del lavoro;
2. quello del rapporto fra ore di attività educativa realizzate e ore/bambino di servizio erogato, per capire la varianza (campo di variazione) nel rapporto medio educatore/bambino.

Il risultato dell'approfondimento condotto evidenzia che il grado di varianza (campo di variazione) nel costo del lavoro è:

1. nel caso dei centri gioco educativo da € 6,00 a € 28,00;
2. nel caso dei centri per i bambini e i genitori da € 18,00 a € 39,00;
3. nel caso dei servizi domiciliari da € 10,00 a € 14,00.

Sebbene i servizi integrativi siano caratterizzati da condizioni organizzative anche piuttosto diversificate – in particolare i centri gioco e i centri dei bambini e dei genitori – sembra evidente che la misura di varianza nel costo del lavoro sopra rilevata sia con tutta probabilità conseguenza di una imprecisione nei dati di base utilizzati per il calcolo del valore dell'indicatore.

Due invece, le osservazioni che sembra opportuno realizzare a commento.

La prima – in linea con quelle già realizzate nel caso dei nidi – segnalano l'utilità di un'azione di regolazione e controllo sull'organizzazione dei servizi che sia attenta, al contempo, alla verifica delle condizioni contrattuali di impiego del personale educativo e al suo corretto dimensionamento in relazione ai rapporti numerici stabiliti dallo standard del regolamento regionale.

La seconda riguarda il raffronto fra il nido e il servizio domiciliare. Da questo confronto deriva l'evidenziazione che il servizio domiciliare, anche quando costa poco **non** costa molto meno di quanto costa un nido; tenuto conto che il servizio domiciliare non prevede erogazione del servizio di refezione, sembra forse opportuno riflettere sulla bassa concorrenzialità economica del servizio domiciliare nei confronti del nido.

4. Le possibili prospettive

Il maggior pregio dell'indagine pilota qui presentata è stato – come si diceva in apertura – la possibilità di aprire una riflessione sui costi dei servizi mediante l'utilizzo di indicatori – quale il “costo per ora di servizio erogato” – che consentono la comparazione dei livelli di efficienza organizzativa di servizi analoghi ma con specifiche organizzative diverse (nidi “lunghi” o “corti”, con o senza lattanti, etc.) ovvero diversi, come nel caso del paragone fra nidi e servizi integrativi.

È ben evidente – lo si è detto in più occasioni commentando i risultati – che è molto importante poter contare su elementi di informazione validi come base delle elaborazioni; l'indagine pilota, da questo punto di vista, ha consentito di sperimentare uno strumento e di evidenziare anche le aree di informazione più “a rischio”, come ad esempio:

- i costi indiretti;
- la precisa misura delle ore lavorate;
- la precisa misura delle ore di servizio erogate.

Ma mentre il carattere pilota dell'indagine rende “accettabile” la non completa precisione dei dati derivanti dal primo impiego dello strumento, le conoscenze che ne sono derivate consentono di riflettere, per esempio, su come alcuni dei dati economici sui costi dei servizi possano entrare a far parte della regolare raccolta dei dati sui servizi che si realizza annualmente da parte dei Comuni toscani per concorrere all'aggiornamento del sistema informativo regionale sui servizi educativi.

Passando ora a un altro possibile fronte di sviluppo della ricerca, sebbene non sia lecito derivarne risultanze facilmente generalizzabili in “regole”, sembra di una qualche evidenza il fatto che la dimensione demografica del comune sede del servizio abbia una qualche relazione con il suo costo di gestione, se è vero che è proprio nei comuni medio grandi che sembrano registrarsi i dati di costo più alto.

Accanto a questo elemento macro-contestuale, altri elementi micro-contestuali che connotano l'organizzazione specifica del singolo servizio – come il tipo di struttura accogliente, l'orario di apertura complessivo, la presenza di bambini nel primo anno di vita, la pre-

senza di una cucina interna o di un rifornimento dall'esterno, la numerosità della presenza eventuale di bambini disabili, ecc. – mostrano di riflettersi in qualche modo nel determinare il costo di gestione del servizio.

Una prospettiva futura di indagine potrebbe dunque consistere proprio nell'approfondire le nostre conoscenze su come anche le diverse variabili di contesto influiscono sui costi dei servizi.

Leggere in modo valido, attendibile e regolare nel tempo i costi dei servizi educativi toscani e capire meglio come le variabili di contesto sono determinanti nel funzionamento – e nei costi – dei servizi, potrà senz'altro contribuire all'ulteriore sviluppo futuro delle esperienze, nel segno di quella cultura della qualità e di quella spinta alla buona gestione delle risorse che costituiscono con ogni evidenza il migliore supporto alle politiche di governo del sistema integrato dei servizi.

Nidi d'infanzia

Tavola 1 - Titolarità, gestione, ricettività, orari e giorni di apertura nei nidi d'infanzia.
Periodo settembre-giugno

Servizio	Titolarità		Gestione			ricettività	di cui meno di un anno	orari di apertura	giorni di apertura
	pubblica	privata	diretta	mista	affidata				
1	x				x	16	0	7.30-14.30	215
2		x	x			34	8	7.30-18.00	200
3		x	x			73	0	7.30-17.30	215
4	x		x			16	0	7.30-14.30	215
5		x	x			22	0	7.30-14.30	180
6	x			x		46	10	7.40-16.30	190
7	x		x			55	14	7.40-13.30	228
8	x			x		42	12	7.30-16.00	215
9	x		x			27	0	8.00-16.30	176
10		x	x			28	0	7.30-18.00	205
11	x		x			44	0	8.00-16.30	176
12	x		x			56	11	8.00-16.30	176
13		x	x			53	15	7.30-18.00	160
14	x			x		28	6	7.30-17.30	196
15	x				x	40	0	7.30-14.00	228
16	x			x		14	4	7.30-16.30	195
17	x		x			30	0	7.30-16.30	190
18	x			x		49	9	7.30-16.30	196
19	x		x			57	6	7.30-16.30	204
20	x		x			20	0	7.30-16.30	204
21	x			x		52	4	7.30-18.00	185
22	x		x			47	0	7.30-14.30	193
23	x			x		36	6	7.30-18.00	193
24	x		x			22	0	7.40-16.30	190
25	x		x			46	12	7.40-16.30	190
26	x		x			44	11	7.30-16.30	191
27	x			x		46	10	7.30-18.00	194

**Tavola 2 - Titolarità, gestione, ricettività, orari e giorni di apertura nei nidi d'infanzia.
Periodo estivo**

Servizio	Titolarità		Gestione			ricettività	di cui meno di un anno	orari di apertura	giorni di apertura
	pubblica	privata	diretta	mista	affidata				
1	x				x	-	-	-	-
2		x	x			24	7	7.30-18.30	20
3		x	x			51	0	7.30-17.30	20
4	x		x			-	-	-	-
5		x	x			-	-	-	-
6	x			x		-	-	-	-
7	x		x			20	5	7.40-13.30	20
8	x			x		-	-	-	-
9	x		x			27	0	8.00-16.30	20
10		x	x			15	0	7.30-17.30	20
11	x		x			44	0	8.00-16.30	20
12	x		x			56	11	8.00-16.30	20
13		x	x			35	0	7.30-17.30	20
14	x			x		15	0	7.30-16.30	20
15	x				x	14	0	7.30-14.00	20
16	x			x		14	0	7.30-16.30	20
17	x		x			-	-	-	-
18	x			x		25	0	7.30-16.30	20
19	x		x			-	-	-	-
20	x		x			-	-	-	-
21	x			x		25	3	7.30-17.30	20
22	x		x			17	0	7.30-14.30	20
23	x			x		20	3	7.30-18.00	20
24	x		x			-	-	-	-
25	x		x			-	-	-	-
26	x		x			19	7	7.30-16.30	20
27	x			x		36	7	7.30-18.00	20

Tavola 3 - Costi diretti per ora erogata per bambino nei nidi d'infanzia. Spese per personale direttamente impegnato nell'unità di offerta

Costo per ora erogata per bambino delle singole voci del capitolo di spesa per personale						
Servizio	educativo	cucina	ausiliario	amministrativo	altro tipo	totale spese personale
1	€ 0,00	€ 0,19	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,19
2	€ 1,86	€ 0,50	€ 0,28	€ 0,00	€ 0,18	€ 2,82
3	€ 1,85	€ 0,35	€ 0,96	€ 0,00	€ 0,00	€ 3,16
4	€ 2,51	€ 0,19	€ 1,11	€ 0,00	€ 0,00	€ 3,81
5	€ 2,11	€ 0,04	€ 0,81	€ 0,06	€ 0,00	€ 3,02
6	€ 1,83	€ 0,00	€ 0,43	€ 0,00	€ 0,00	€ 2,26
7	€ 3,09	€ 0,72	€ 0,47	€ 0,00	€ 0,00	€ 4,28
8	€ 2,46	€ 0,87	€ 0,34	€ 0,00	€ 0,00	€ 3,67
9	€ 2,89	€ 0,24	€ 1,24	€ 0,00	€ 0,00	€ 4,37
10	€ 2,11	€ 0,00	€ 0,74	€ 0,00	€ 0,09	€ 2,94
11	€ 2,83	€ 0,25	€ 1,66	€ 0,00	€ 0,00	€ 4,74
12	€ 3,09	€ 0,26	€ 1,49	€ 0,00	€ 0,00	€ 4,85
13	€ 2,76	€ 0,66	€ 1,05	€ 0,04	€ 0,00	€ 4,51
14	€ 1,73	€ 0,15	€ 0,53	€ 0,10	€ 0,07	€ 2,58
15	€ 2,07	€ 0,00	€ 0,54	€ 0,00	€ 0,00	€ 2,60
16	€ 3,72	€ 0,66	€ 0,80	€ 0,00	€ 0,00	€ 5,18
17	€ 3,46	€ 0,81	€ 0,91	€ 0,00	€ 0,05	€ 5,23
18	€ 2,04	€ 0,58	€ 1,25	€ 0,11	€ 0,09	€ 4,07
19	€ 3,84	€ 0,43	€ 1,30	€ 0,00	€ 0,00	€ 5,58
20	€ 3,54	€ 0,00	€ 1,53	€ 0,00	€ 0,00	€ 5,07
21	€ 3,88	€ 0,70	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,03	€ 4,60
22	€ 3,55	€ 0,75	€ 1,27	€ 0,19	€ 0,00	€ 5,77
23	€ 3,36	€ 0,70	€ 1,10	€ 0,19	€ 0,00	€ 5,36
24	€ 3,88	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,06	€ 3,94
25	€ 4,18	€ 0,66	€ 0,92	€ 0,00	€ 0,03	€ 5,79
26	€ 3,89	€ 0,81	€ 1,25	€ 0,17	€ 0,00	€ 6,11
27	€ 3,61	€ 0,70	€ 1,50	€ 0,11	€ 0,00	€ 5,91

Tavola 4 - Costi diretti per ora erogata per bambino nei nidi d'infanzia. Spese di acquisto servizi

Costo per ora erogata per bambino delle singole voci del capitolo di spesa per acquisti					
Servizio	appalto di gestione totale/parziale	coordinamento	corsi di formazione	altro	totale spese acquisti
1	€ 2,78	€ 0,01	€ 0,00	€ 0,01	€ 2,80
2	€ 0,00	€ 0,02	€ 0,02	€ 0,05	€ 0,09
3	€ 0,00	€ 0,20	€ 0,01	€ 0,02	€ 0,23
4	€ 0,00	€ 0,01	€ 0,00	€ 0,01	€ 0,01
5	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,07	€ 0,00	€ 0,07
6	€ 0,00	€ 0,34	€ 0,00	€ 0,02	€ 0,36
7	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,01	€ 0,01	€ 0,01
8	€ 0,75	€ 0,01	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,76
9	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,03	€ 0,00	€ 0,03
10	€ 0,00	€ 0,03	€ 0,03	€ 0,00	€ 0,06
11	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,03	€ 0,00	€ 0,03
12	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,03	€ 0,00	€ 0,03
13	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,05	€ 0,00	€ 0,05
14	€ 2,71	€ 0,00	€ 0,02	€ 0,00	€ 2,73
15	€ 2,68	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,01	€ 2,70
16	€ 0,12	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,02	€ 0,14
17	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,02	€ 0,02	€ 0,04
18	€ 1,46	€ 0,00	€ 0,02	€ 0,00	€ 1,48
19	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,01	€ 0,03	€ 0,05
20	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,01	€ 0,03	€ 0,04
21	€ 0,84	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,04	€ 0,89
22	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,04	€ 0,16	€ 0,20
23	€ 0,56	€ 0,00	€ 0,03	€ 0,12	€ 0,72
24	€ 0,91	€ 0,00	€ 0,02	€ 0,02	€ 0,95
25	€ 0,33	€ 0,00	€ 0,02	€ 0,02	€ 0,37
26	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,03	€ 0,15	€ 0,18
27	€ 0,57	€ 0,00	€ 0,02	€ 0,15	€ 0,74

Tavola 5 - Costi diretti per ora erogata per bambino nei nidi d'infanzia. Spese per utenze

Servizio	Costo per ora erogata per bambino delle singole voci di spesa per le utenze						totale spese utenze
	energia elettrica	gas	telefono	acqua	assicurazioni	altro	
1	€ 0,03	€ 0,03	€ 0,01	€ 0,01	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,09
2	€ 0,02	€ 0,02	€ 0,01	€ 0,00	€ 0,02	€ 0,09	€ 0,15
3	€ 0,01	€ 0,03	€ 0,01	€ 0,00	€ 0,01	€ 0,01	€ 0,08
4	€ 0,03	€ 0,03	€ 0,01	€ 0,01	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,09
5	€ 0,09	€ 0,18	€ 0,05	€ 0,03	€ 0,04	€ 0,00	€ 0,38
6	€ 0,03	€ 0,14	€ 0,01	€ 0,01	€ 0,04	€ 0,01	€ 0,23
7	€ 0,02	€ 0,07	€ 0,01	€ 0,03	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,14
8	€ 0,02	€ 0,03	€ 0,01	€ 0,01	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,07
9	€ 0,03	€ 0,04	€ 0,01	€ 0,01	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,10
10	€ 0,04	€ 0,08	€ 0,01	€ 0,01	€ 0,01	€ 0,03	€ 0,19
11	€ 0,03	€ 0,04	€ 0,01	€ 0,01	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,10
12	€ 0,04	€ 0,04	€ 0,02	€ 0,02	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,11
13	€ 0,12	€ 0,14	€ 0,03	€ 0,01	€ 0,04	€ 0,00	€ 0,34
14	€ 0,03	€ 0,09	€ 0,01	€ 0,01	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,15
15	€ 0,02	€ 0,04	€ 0,01	€ 0,02	€ 0,02	€ 0,03	€ 0,13
16	€ 0,04	€ 0,06	€ 0,00	€ 0,02	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,11
17	€ 0,03	€ 0,12	€ 0,01	€ 0,00	€ 0,10	€ 0,00	€ 0,26
18	€ 0,03	€ 0,10	€ 0,01	€ 0,01	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,16
19	€ 0,06	€ 0,08	€ 0,01	€ 0,01	€ 0,01	€ 0,00	€ 0,16
20	€ 0,06	€ 0,08	€ 0,01	€ 0,01	€ 0,01	€ 0,00	€ 0,18
21	€ 0,35	€ 0,00	€ 0,02	€ 0,00	€ 0,01	€ 0,00	€ 0,37
22	€ 0,03	€ 0,00	€ 0,02	€ 0,01	€ 0,00	€ 0,09	€ 0,16
23	n.c.	n.c.	€ 0,02	€ 0,01	€ 0,00	€ 0,06	€ 0,08
24	€ 0,03	€ 0,12	€ 0,01	€ 0,00	€ 0,10	€ 0,00	€ 0,26
25	€ 0,03	€ 0,12	€ 0,01	€ 0,00	€ 0,10	€ 0,00	€ 0,27
26	€ 0,03	€ 0,00	€ 0,02	€ 0,01	€ 0,00	€ 0,08	€ 0,14
27	n.c.	€ 0,00	€ 0,02	€ 0,01	€ 0,00	€ 0,07	€ 0,10

n.c.: non calcolabile in quanto non è pervenuto il dato

Tavola 6 - Costi diretti per ora erogata per bambino nei nidi d'infanzia. Spese per materiali

Costo per ora erogata per bambino delle singole voci di spesa per i materiali						
Servizio	pulizia	didattici e di consumo	aggiornamento arredi	aggiornamento attrezzature	altro	totale spese per materiali
1	€ 0,03	€ 0,04	€ 0,00	€ 0,01	€ 0,02	€ 0,11
2	€ 0,06	€ 0,03	€ 0,02	€ 0,00	€ 0,02	€ 0,13
3	€ 0,01	€ 0,08	€ 0,08	€ 0,04	€ 0,08	€ 0,30
4	€ 0,03	€ 0,04	€ 0,00	€ 0,01	€ 0,02	€ 0,11
5	€ 0,03	€ 0,03	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,08	€ 0,14
6	€ 0,03	€ 0,09	€ 0,04	€ 0,04	€ 0,00	€ 0,19
7	€ 0,01	€ 0,02	€ 0,01	€ 0,01	€ 0,02	€ 0,08
8	€ 0,03	€ 0,03	€ 0,00	€ 0,01	€ 0,02	€ 0,09
9	€ 0,05	€ 0,03	€ 0,00	€ 0,02	€ 0,10	€ 0,21
10	€ 0,04	€ 0,05	€ 0,07	€ 0,11	€ 0,11	€ 0,37
11	€ 0,06	€ 0,03	€ 0,00	€ 0,03	€ 0,11	€ 0,22
12	€ 0,06	€ 0,03	€ 0,00	€ 0,03	€ 0,11	€ 0,23
13	€ 0,04	€ 0,05	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,08	€ 0,17
14	€ 0,03	€ 0,05	€ 0,01	€ 0,00	€ 0,01	€ 0,10
15	€ 0,04	€ 0,02	€ 0,02	€ 0,02	€ 0,04	€ 0,13
16	€ 0,06	€ 0,07	€ 0,00	€ 0,04	€ 0,01	€ 0,18
17	€ 0,01	€ 0,05	€ 0,00	€ 0,01	€ 0,02	€ 0,09
18	€ 0,03	€ 0,05	€ 0,02	€ 0,01	€ 0,01	€ 0,13
19	€ 0,01	€ 0,06	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,07
20	€ 0,01	€ 0,06	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,07
21	€ 0,10	€ 0,04	€ 0,06	€ 0,00	€ 0,01	€ 0,21
22	€ 0,08	€ 0,02	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,02	€ 0,12
23	€ 0,07	€ 0,05	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,01	€ 0,13
24	€ 0,01	€ 0,05	€ 0,00	€ 0,01	€ 0,02	€ 0,09
25	€ 0,01	€ 0,05	€ 0,00	€ 0,01	€ 0,02	€ 0,09
26	€ 0,07	€ 0,01	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,01	€ 0,09
27	€ 0,09	€ 0,02	€ 0,00	€ 0,01	€ 0,01	€ 0,13

Tavola 7 - Costi diretti per ora erogata per bambino nei nidi d'infanzia. Spese per servizio di refezione e affitti

Servizio	Costo per ora erogata per bambino delle singole voci di spesa per refezione ed affitti			
	per pasti da punti di cottura esterni	manutenzione ordinaria	affitti	totale spese refezione ed affitti
1	-	-	-	-
2	0,00	0,00	0,27	0,27
3	-	-	-	-
4	-	-	-	-
5	0,48	0,00	0,00	0,48
6	1,17	0,00	0,00	1,17
7	-	-	-	-
8	-	-	-	-
9	-	-	-	-
10	0,52	0,00	0,89	1,41
11	-	-	-	-
12	-	-	-	-
13	0,00	0,00	0,30	0,30
14	-	-	-	-
15	-	-	-	-
16	-	-	-	-
17	-	-	-	-
18	-	-	-	-
19	-	-	-	-
20	0,52	0,00	0,00	0,52
21	-	-	-	-
22	0,00	0,10	0,00	0,10
23	0,00	0,14	0,00	0,14
24	1,27	0,00	0,00	1,27
25	-	-	-	-
26	0,00	0,06	0,00	0,06
27	0,00	0,07	0,00	0,07

Tavola 8 - Costi indiretti per ora erogata per bambino nei nidi d'infanzia

Servizio	Costo per ora erogata per bambino delle singole voci di spesa dei costi indiretti						totale costi indiretti
	direzione	coordinamento pedagogico	tipo amministrativo	tipo tecnico	manutenzione	altro tipo	
1	0,03	0,03	0,14	0,00	0,00	0,00	0,21
2	0,15	0,10	0,11	0,08	0,09	0,00	0,54
3	0,04	0,11	0,07	0,01	0,11	0,04	0,40
4	0,03	0,03	0,14	0,00	0,00	0,00	0,21
5	0,00	0,05	0,00	0,00	0,04	0,00	0,09
6	0,09	0,09	0,04	0,00	0,07	0,39	0,69
7	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
8	0,03	0,03	0,11	0,00	0,00	0,00	0,17
9	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
10	0,12	0,10	0,24	0,08	0,09	0,00	0,62
11	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
12	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
13	0,00	0,03	0,00	0,00	0,05	0,00	0,08
14	0,00	0,01	0,00	0,05	0,19	0,00	0,25
15	0,00	0,05	0,09	0,00	0,00	0,00	0,14
16	0,00	0,00	0,54	0,00	0,00	0,00	0,54
17	0,02	0,04	0,02	0,00	0,07	0,55	0,70
18	0,00	0,01	0,00	0,00	0,00	0,00	0,01
19	0,03	0,08	0,14	0,03	0,01	0,07	0,35
20	0,09	0,23	0,42	0,07	0,04	0,07	0,91
21	0,52	0,21	0,00	0,00	0,16	0,00	0,89
22	0,06	0,23	0,51	0,00	0,01	0,15	0,95
23	0,04	0,16	0,35	0,00	0,01	0,13	0,69
24	0,03	0,05	0,03	0,00	0,10	0,55	0,75
25	0,01	0,02	0,02	0,00	0,05	0,56	0,66
26	0,05	0,20	0,44	0,00	0,01	0,13	0,84
27	0,05	0,19	0,42	0,00	0,01	0,15	0,81

Tavola 9 - Costi diretti e indiretti per ora erogata per bambino nei nidi d'infanzia

Costo per ora erogata per bambino delle singole voci di spesa dei costi diretti ed indiretti								
Capitoli di spesa dei costi diretti								
Servizio	personale	acquisti	utenze	materiali	refezione ed affitti	totale costi diretti	totale costi indiretti	totale costi
1	€ 0,19	€ 2,80	€ 0,09	€ 0,11	–	3,19	0,21	3,40
2	€ 2,82	€ 0,09	€ 0,15	€ 0,13	0,27	3,46	0,54	4,01
3	€ 3,16	€ 0,23	€ 0,08	€ 0,30	–	3,76	0,40	4,16
4	€ 3,81	€ 0,01	€ 0,09	€ 0,11	–	4,02	0,21	4,23
5	€ 3,02	€ 0,07	€ 0,38	€ 0,14	0,48	4,10	0,09	4,19
6	€ 2,26	€ 0,36	€ 0,23	€ 0,19	1,17	4,22	0,69	4,91
7	€ 4,28	€ 0,01	€ 0,14	€ 0,08	–	4,51	0,00	4,51
8	€ 3,67	€ 0,76	€ 0,07	€ 0,09	–	4,60	0,17	4,77
9	€ 4,37	€ 0,03	€ 0,10	€ 0,21	–	4,70	0,00	4,70
10	€ 2,94	€ 0,06	€ 0,19	€ 0,37	1,41	4,97	0,62	5,59
11	€ 4,74	€ 0,03	€ 0,10	€ 0,22	–	5,08	0,00	5,08
12	€ 4,85	€ 0,03	€ 0,11	€ 0,23	–	5,21	0,00	5,21
13	€ 4,51	€ 0,05	€ 0,34	€ 0,17	0,30	5,36	0,08	5,44
14	€ 2,58	€ 2,73	€ 0,15	€ 0,10	–	5,57	0,25	5,81
15	€ 2,60	€ 2,70	€ 0,13	€ 0,13	–	5,57	0,14	5,71
16	€ 5,18	€ 0,14	€ 0,11	€ 0,18	–	5,61	0,54	6,15
17	€ 5,23	€ 0,04	€ 0,26	€ 0,09	–	5,61	0,70	6,31
18	€ 4,07	€ 1,48	€ 0,16	€ 0,13	–	5,83	0,01	5,84
19	€ 5,58	€ 0,05	€ 0,16	€ 0,07	–	5,85	0,35	6,20
20	€ 5,07	€ 0,04	€ 0,18	€ 0,07	0,52	5,88	0,91	6,79
21	€ 4,60	€ 0,89	€ 0,37	€ 0,21	–	6,07	0,89	6,96
22	€ 5,77	€ 0,20	€ 0,16	€ 0,12	0,10	6,35	0,95	7,30
23	€ 5,36	€ 0,72	€ 0,08	€ 0,13	0,14	6,43	0,69	7,12
24	€ 3,94	€ 0,95	€ 0,26	€ 0,09	1,27	6,50	0,75	7,25
25	€ 5,79	€ 0,37	€ 0,27	€ 0,09	–	6,51	0,66	7,18
26	€ 6,11	€ 0,18	€ 0,14	€ 0,09	0,06	6,58	0,84	7,42
27	€ 5,91	€ 0,74	€ 0,10	€ 0,13	0,07	6,95	0,81	7,76

Servizi integrativi al nido

Tavola 10 - Titoralità, gestione, ricettività, orari e giorni di apertura nei servizi integrativi al nido. Periodo settembre-giugno

Servizio	Titoralità		Gestione			ricettività	di cui meno di un anno	orari di apertura	giorni di apertura
	pubblica	privata	diretta	mista	affidata				
Centro gioco educativo									
1	x		x			24	6	9.00-12.00	177
2	x					17	0	7.45-12.30	195
3		x	x			29	0	8.00-13.00/ 15.00-19.30	205
4		x	x			34	0	8.00-13.30/ 15.00-19.30	196
5	x					22	0	8.00-13.00	193
6		x	x			22	0	8.00-13.00	160
7	x		x			17	0	8.00-13.00	193
Centro bambini e genitori									
1	x		x			30	0	16.30-19.30	177
2	x			x		45	10	15.30-18.30	172
3	x			x		72	12	15.30-18.30	96
4	x		x			10	0	15.30-18.30	70
Servizi domiciliari									
1	x					4	0	8.30-14.30	190
2	x					4	0	9.00-13.00	195
3		x	x			5	0	7.30-14.00	201

Tavola 11 - Titolarità, gestione, ricettività, orari e giorni di apertura nei servizi integrativi al nido. Periodo estivo

Servizio	Titolarità		Gestione			ricettività	di cui meno di un anno	orari di apertura	giorni di apertura
	pubblica	privata	diretta	mista	affidata				
Centro gioco educativo									
1	x		x			-	-	-	-
2	x				x	17	0	7.45-12.30	20
3		x	x			11	0	8.00-13.00	20
4		x	x			18	0	8.00-13.00	20
5	x				x	9	0	8.00-13.00	20
6		x	x			12	0	8.00-13.00	20
7	x		x			5	0	8.00-13.00	20
Centro bambini e genitori									
1	x		x			30	0	16.30-19.30	177
2	x			x		-	-	-	-
3	x			x		-	-	-	-
4	x		x			-	-	-	-
Servizi domiciliari									
1	x				x	-	-	-	-
2	x				x	-	-	-	-
3		x	x			-	-	-	-

**Tavola 12 - Costi diretti per ora erogata per bambino nei servizi integrativi al nido.
Spese per personale direttamente impegnato nell'unità di offerta**

Costo per ora erogata per bambino delle singole voci del capitolo di spesa per personale						
Servizio	educativo	cucina	ausiliario	amministrativo	altro tipo	totale spese personale
Centro gioco educativo						
1	€ 0,75	€ 0,00	€ 0,66	€ 0,00	€ 0,00	€ 1,41
2	€ 2,00	€ 0,06	€ 0,57	€ 0,00	€ 0,00	€ 2,64
3	€ 1,78	€ 0,00	€ 0,68	€ 0,00	€ 0,00	€ 2,45
4	€ 1,80	€ 0,03	€ 0,39	€ 0,00	€ 0,00	€ 2,22
5	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
6	€ 1,86	€ 0,05	€ 0,88	€ 0,10	€ 0,11	€ 3,01
7	€ 2,43	€ 0,17	€ 3,61	€ 0,94	€ 0,00	€ 7,15
Centro bambini e genitori						
1	€ 0,60	€ 0,00	€ 0,52	€ 0,00	€ 0,14	€ 1,27
2	€ 1,07	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 1,07
3	€ 1,32	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,10	€ 0,12	€ 1,54
4	€ 5,75	€ 0,00	€ 4,49	€ 0,00	€ 0,00	€ 10,25
Servizi domiciliari						
1	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
2	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
3	€ 3,26	€ 0,01	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 3,27

**Tavola 13 - Costi diretti per ora erogata per bambino nei servizi integrativi al nido.
Spese di acquisto servizi**

Costo per ora erogata per bambino delle singole voci del capitolo di spesa per acquisti					
Servizio	appalto di gestione totale/parziale	coordinamento	corsi di formazione	altro	totale spese acquisti
Centro gioco educativo					
1	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,01	€ 0,00	€ 0,01
2	€ 0,30	€ 0,13	€ 0,00	€ 0,03	€ 0,45
3	€ 0,00	€ 0,02	€ 0,03	€ 0,00	€ 0,05
4	€ 0,00	€ 0,02	€ 0,02	€ 0,10	€ 0,13
5	€ 3,39	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,13	€ 3,52
6	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,11	€ 0,00	€ 0,11
7	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,12	€ 0,42	€ 0,53
Centro bambini e genitori					
1	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,01	€ 0,00	€ 0,01
2	€ 0,66	€ 0,01	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,68
3	€ 0,38	€ 0,00	€ 0,02	€ 0,00	€ 0,41
4	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,31	€ 0,31
Servizi domiciliari					
1	€ 2,46	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 2,46
2	€ 2,72	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 2,72
3	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,03	€ 0,90	€ 0,13

**Tavola 14 - Costi diretti per ora erogata per bambino nei servizi integrativi al nido.
Spese per utenze**

Servizio	Costo per ora erogata per bambino delle singole voci di spesa per le utenze						totale spese utenze
	energia elettrica	gas	telefono	acqua	assicurazioni	altro	
Centro gioco educativo							
1	€ 0,07	€ 0,07	€ 0,01	€ 0,01	€ 0,01	€ 0,00	€ 0,17
2	€ 0,01	€ 0,09	€ 0,00	€ 0,01	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,11
3	€ 0,03	€ 0,03	€ 0,01	€ 0,01	€ 0,02	€ 0,02	€ 0,11
4	€ 0,02	€ 0,00	€ 0,01	€ 0,01	€ 0,02	€ 0,06	€ 0,13
5	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,01	€ 0,01
6	€ 0,12	€ 0,26	€ 0,07	€ 0,04	€ 0,04	€ 0,00	€ 0,53
7	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
Centro bambini e genitori							
1	€ 0,06	€ 0,03	€ 0,01	€ 0,00	€ 0,01	€ 0,00	€ 0,11
2	€ 0,05	€ 0,06	€ 0,02	€ 0,02	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,14
3	€ 0,01	€ 0,03	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,01	€ 0,00	€ 0,05
4	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,04	€ 0,01	€ 0,00	€ 0,12	€ 0,18
Servizi domiciliari							
1	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,03	€ 0,03
2	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,03	€ 0,03
3	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,02	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,14	€ 0,17

**Tavola 15 - Costi diretti per ora erogata per bambino nei servizi integrativi al nido.
Spese per materiali**

Servizio	Costo per ora erogata per bambino delle singole voci di spesa per i materiali					totale spese per materiali
	pulizia	didattici e di consumo	aggiornamento arredi	aggiornamento attrezzature	altro	
Centro gioco educativo						
1	€ 0,01	€ 0,07	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,08
2	€ 0,09	€ 0,12	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,22
3	€ 0,04	€ 0,04	€ 0,04	€ 0,08	€ 0,04	€ 0,25
4	€ 0,02	€ 0,04	€ 0,01	€ 0,00	€ 0,02	€ 0,10
5	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,01	€ 0,01
6	€ 0,04	€ 0,05	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,11	€ 0,20
7	€ 0,07	€ 0,01	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,05	€ 0,13
Centro bambini e genitori						
1	€ 0,01	€ 0,05	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,06
2	€ 0,06	€ 0,06	€ 0,00	€ 0,02	€ 0,04	€ 0,18
3	€ 0,01	€ 0,02	€ 0,05	€ 0,05	€ 0,00	€ 0,13
4	€ 0,04	€ 0,17	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,11	€ 0,32
Servizi domiciliari						
1	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,13	€ 0,13
2	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,16	€ 0,16
3	€ 0,01	€ 0,08	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,09

**Tavola 16 - Costi diretti per ora erogata per bambino nei servizi integrativi al nido.
Spese per servizio di refezione ed affitti**

Servizio	Costo per ora erogata per bambino delle singole voci di spesa per refezione ed affitti			
	per pasti da punti di cottura esterni	manutenzione ordinaria	affitti	totale spese refezione ed affitti
Centro gioco educativo				
1	-	-	-	-
2	-	-	-	-
3	-	-	-	-
4	0,00	0,00	0,65	0,65
5	-	-	-	-
6	-	-	-	-
7	0,00	0,30	0,00	0,30
Centro bambini e genitori				
1	-	-	-	-
2	-	-	-	-
3	-	-	-	-
4	0,00	0,28	0,00	0,28
Servizi domiciliari				
1	-	-	-	-
2	-	-	-	-
3	-	-	-	-

Tavola 17 - Costi indiretti per ora erogata per bambino nei servizi integrativi al nido

Servizio	Costo per ora erogata per bambino delle singole voci di spesa dei costi indiretti						totale costi indiretti
	direzione	coordinamento pedagogico	tipo amministrativo	tipo tecnico	manutenzione	altro tipo	
Centro gioco educativo							
1	0,10	0,26	0,48	0,09	0,05	0,08	1,05
2	0,00	0,00	0,15	0,00	0,00	0,00	0,15
3	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
4	0,14	0,08	0,11	0,06	0,03	0,00	0,41
5	0,06	0,22	0,49	0,00	0,00	0,00	0,77
6	0,00	0,00	0,00	0,00	0,05	0,00	0,05
7	0,10	0,40	0,89	0,00	0,00	0,00	1,40
Centro bambini e genitori							
1	0,08	0,21	0,38	0,07	0,04	0,06	0,84
2	0,04	0,04	0,25	0,00	0,00	0,00	0,34
3	0,00	0,02	0,00	0,00	0,00	0,00	0,02
4	0,13	0,52	1,15	0,00	0,00	0,34	2,14
Servizi domiciliari							
1	0,16	0,40	1,14	0,00	0,00	0,00	1,70
2	0,20	0,51	1,44	0,00	0,00	0,00	2,16
3	0,13	0,06	0,09	0,03	0,00	0,00	0,32

Tavola 18 - Costi diretti ed indiretti per ora erogata per bambino nei servizi integrativi al nido

Costo per ora erogata per bambino delle singole voci di spesa dei costi diretti ed indiretti								
Servizio	Capitoli di spesa dei costi diretti					totale costi diretti	totale costi indiretti	totale costi
	personale	acquisti	utenze	materiali	refezione ed affitti			
Centro gioco educativo								
1	€ 1,41	€ 0,01	€ 0,17	€ 0,08	–	1,66	1,05	2,71
2	€ 2,45	€ 0,05	€ 0,11	€ 0,25	–	2,87	0,00	2,87
3	€ 2,22	€ 0,13	€ 0,13	€ 0,10	0,65	3,22	0,41	3,63
4	€ 2,64	€ 0,45	€ 0,11	€ 0,22	–	3,42	0,15	3,56
5	€ 0,00	€ 3,52	€ 0,01	€ 0,01	–	3,53	0,77	4,30
6	€ 3,01	€ 0,11	€ 0,53	€ 0,20	–	3,84	0,05	3,89
7	€ 7,15	€ 0,53	€ 0,00	€ 0,13	0,30	8,11	1,40	9,51
Centro bambini e genitori								
1	€ 1,27	€ 0,01	€ 0,11	€ 0,06	–	1,44	0,84	2,28
2	€ 1,07	€ 0,68	€ 0,14	€ 0,18	–	2,07	0,34	2,40
3	€ 1,54	€ 0,41	€ 0,05	€ 0,13	–	2,12	0,02	2,14
4	€ 10,25	€ 0,31	€ 0,18	€ 0,32	0,28	11,33	2,14	13,47
Servizi domiciliari								
1	€ 0,00	€ 2,46	€ 0,03	€ 0,13	–	2,62	1,70	4,32
2	€ 0,00	€ 2,72	€ 0,03	€ 0,16	–	2,92	2,16	5,08
3	€ 3,27	€ 0,13	€ 0,17	€ 0,09	–	3,66	0,32	3,97

Le segnalazioni bibliografiche qui di seguito presentate sono tratte dalla Banca dati bibliografica sviluppata dall'Istituto degli Innocenti nell'ambito delle attività svolte per la gestione del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza (www.minori.it), per conto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. All'implementazione della Banca dati collabora anche la Regione Toscana nell'ambito della LR 31/2000. I documenti sono consultabili presso la Biblioteca Innocenti Library (www.biblioteca.istitutodegliinnocenti.it), specializzata sui diritti dei bambini e nata da un progetto di cooperazione fra l'Istituto degli Innocenti e l'Innocenti Research Centre dell'UNICEF.

Le citazioni bibliografiche sono suddivise per argomento; all'interno di ogni raggruppamento sono organizzate in monografie e articoli e ordinate alfabeticamente per autore.

Servizi educativi per la prima infanzia

Monografie

- Adami, T., *Servizi alla prima infanzia e alla famiglia: nuove strategie e orientamenti culturali: un confronto in tre aree campione*, Tesi di laurea in sociologia della famiglia, Università cattolica del Sacro cuore, Facoltà di scienze della formazione, a.a. 1999-2000.
- Agnolin, S., Feltrin, P., Perini, P., *Madri di giorno: una ricerca sulla domanda e l'offerta di nuovi servizi all'infanzia*, a cura di P. Feltrin, Roma, Edizioni lavoro, c2000.
- Andreoli, S., Cocever, E., *Ai confini del nido: servizi per la prima infanzia all'estero*, Bologna, Istituto regionale per l'apprendimento, stampa 1988.
- Angelini, L., Bertani, D., *Il bambino che è in noi: percorsi di ricerca al nido e nella scuola per l'infanzia in provincia di Reggio Emilia*, Milano, Unicopli, 1995.
- Asili nido in Valdera*, [s.l.], [s.n.], stampa 2001.
- Asili nido, scuole materne e tempo libero: Roma: guida 2002*, Milano, Proedi, c2001.
- Baldini, R., *L'identità pedagogica dell'asilo nido: metodologia e esperienze di un progetto per i servizi da zero a tre anni*, Tirrenia, Edizioni del cerro, 2004.
- Balsamo, C. (a cura di), *Dai fatti alle parole: riflessioni a più voci sulla documentazione educativa*, Bergamo, Junior, c1998.
- Bambini e famiglie: genitorialità, rapporti fra le generazioni, reti e servizi sociali*, Firenze, Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, 2001.
- Baraldi, C., Iervese, V., La Palombara, A., *Il bambino salta il muro: culture e pratiche sociali negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia*, Azzano San Paolo, Junior, 2001.
- Bassa Poropat, M.T., *Dal saper fare al saper pensare: la programmazione come riflessione sulla quotidianità: terzo corso di formazione in servizio per operatori dei nidi del Friuli-Venezia Giulia*, Bergamo, Junior, c1994.
- Bassa Poropat, M.T., *L'esperienza del nido: un laboratorio dal vero: quarto e quinto corso di formazione in servizio per operatori dei nidi del Friuli-Venezia Giulia*, Bergamo, Junior, 1996.
- Bassa Poropat, M.T., Hvastja Stefani, L., *La ricerca-azione tra programmazione e progetto educativo: un itinerario formativo al nido*, Azzano San Paolo, Junior, 1999.

- Becchi, E., Bondioli, A., Ferrari, M., *Il progetto pedagogico del nido e la sua valutazione: la qualità negoziata*, a cura di A. Bondioli, Azzano San Paolo, Junior, 2002.
- Bertolini, P. (a cura di), *Nido e dintorni: verso orientamenti educativi per le istituzioni della prima infanzia*, Scandicci, La nuova Italia, 1997.
- Bianco, M.R., *Un, due, tre: asilo nido perché: percorso per la crescita dove i protagonisti sono i bambini*, Azzano San Paolo, Junior, 2001, Videocassetta.
- Bolognesi, I. et al., *Di cultura in culture: esperienze e percorsi interculturali nei nidi d'infanzia*, Milano, F. Angeli, c2006
- Bondioli, A., *Far finta insieme: condizioni, dinamiche, strategie*, Bergamo, Junior, c1993.
- Borghi, B.Q., Guerra, L., *Manuale di didattica per l'asilo nido*, nuova ed. riv. e ampliata, Roma, Laterza, 2002.
- Bosi, R., *Pedagogia al nido: sentimenti e relazioni*, Roma, Carocci, 2002.
- Braga, P., Mauri, M., Tosi, P., *Perché e come osservare nel contesto educativo: presentazione di alcuni strumenti*, Bergamo, Junior, [1994].
- Cacace, M., D'Andrea, L., *Padri nei servizi per l'infanzia: manuale sulle buone prassi nella condivisione di responsabilità tra uomini e donne*, a cura del Centro di Cooperazione Familiare, Roma, [s.n.], 1996.
- Caggio, F., *Uno e più nidi: cinque resoconti da nidi comunali milanesi*, Azzano San Paolo, Junior, 2000.
- Caggio, F., Noziglia, M., *Bambini a Milano*, Bergamo, Junior, 1999.
- Caggio, F., Sabetta, E. (a cura di), *Fare posto ai bambini: dal turismo, ai servizi, ai bambini*, Azzano San Paolo, Junior, 2005.
- Caleffi, C., Cristi, F., Lepore, L. (a cura di), *Catalogo della mostra Il libro inventato: la narrazione, l'illustrazione e la costruzione del libro nei nidi e nelle scuole d'infanzia a Ferrara, Ferrara 23 febbraio - 2 marzo 2002*, [s.l.], [s.n.], stampa 2002.
- Cardini, R. (a cura di), *La coerenza educativa tra l'asilo nido e la scuola materna: verso un progetto educativo per l'età prescolare*, Bergamo, Junior, 1995.
- Catarsi, E., *Bisogni di cura dei bambini e sostegno alla genitorialità: riflessioni e proposte a partire dalla realtà toscana*, Tirrenia, Edizioni del Cerro, 2002.
- Catarsi, E., *Lettura e narrazione nell'asilo nido*, Azzano San Paolo, Junior, 2001.
- Catarsi, E., Fortunati, A., *Educare al nido: metodi di lavoro nei servizi per l'infanzia*, Roma, Carocci, c2004.
- Catarsi, E. (a cura di), *La continuità educativa fra l'asilo nido e la scuola materna*, Scandicci, La nuova Italia, 1991.
- Catarsi, E. (a cura di), *I servizi per l'infanzia in Europa*, Milano, Juvenilia, 1993.
- Catarsi, E., Faenzi, G. (a cura di), *Asili nido e nuovi servizi per l'infanzia in Toscana*, Bergamo, Junior, 1997.
- Catarsi, E., Faenzi, G. (a cura di), *Le nuove tipologie in Toscana*, Firenze, [s.n.], c2000.
- Centro documentazione e ricerca educativa (a cura di), *I nidi e le scuole dell'infanzia del Comune di Reggio Emilia: cenni di storia, dati e informazioni*, 3. ed., Reggio Emilia, Comune di Reggio Emilia, 1998.

- Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, *I servizi educativi per la prima infanzia: indagine sui nidi d'infanzia e sui servizi educativi 0-3 anni integrativi al nido al 30 settembre 2000*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2002.
- Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, Istituto degli Innocenti di Firenze, *I nidi d'infanzia e gli altri servizi educativi per i bambini e le famiglie: commento generale ai risultati della ricerca*, Firenze, Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, 2001.
- Cervellati, M., *L'abecedario dell'asilo nido: bambini e bambine verso la scuola dell'infanzia*, Milano, Marius, c2003.
- Chicco, L. (a cura di), *Verso un'ecologia del fare educativo al nido: itinerari formativi e prospettive d'intervento*, Azzano San Paolo, Junior, 2005.
- Cocever, E. (a cura di), *Bambini attivi e autonomi: a che cosa serve l'adulto?: l'esperienza di Łöczy*, Scandicci, La nuova Italia, 1990.
- Compagnoni, E., *Formazione degli insegnanti e continuità: un'esperienza condotta a Mantova tra asili nido e scuole comunali dell'infanzia*, Azzano San Paolo, Junior, 1999.
- Comunità Europea. Rete per l'infanzia, *I servizi per l'infanzia nell'Unione Europea*, Azzano S. Paolo, Junior, 2000.
- La continuità educativa: seminario di aggiornamento per coordinatori pedagogici, operatori e responsabili dei servizi per l'infanzia, 3 febbraio 2001, presso asili nido, via Marconi, 2, Foligno*, [s.l.], [s.n.], 2001.
- Convegno internazionale Infanzia/Infanzie: le politiche per la prima infanzia nel cambiamento del welfare state, 29 maggio 1997, Firenze, Palazzo degli Affari, piazza Adua 1 - 30-31 maggio 1997, Terranova Bracciolini, Convento di San Benedetto, via Fazio, 2*, [s.l.], [s.n.], 1997.
- Il coordinamento pedagogico e la partecipazione dei genitori nell'asilo nido e nella scuola dell'infanzia: seminario di studio, Empoli 28-29 ottobre 1988*, Firenze, La nuova Italia, 1988.
- Crispiani, P. (a cura di), *Dossier nido: manuale per la formazione dell'operatore*, Roma, Armando, c1996.
- D'Alessandro, R., Campione, A., *Verticale è ... : esperienze di gruppi verticali nei nidi d'infanzia di Torino*, Azzano san Paolo, Junior, 2002.
- D'Odorico, L., Cassibba, R., *Osservare per educare*, Roma, Carocci, 2001.
- Dalla parte dei bambini e delle famiglie: servizi e interventi educativi per la prima infanzia nella Regione Toscana, Istituto degli Innocenti di Firenze, 19 gennaio 2005*, Firenze, Regione Toscana, 2005.
- Dati consuntivo asili nido toscani: anno 1998*, Firenze, [s.n.], 1999.
- Di Nicola, P. (a cura di), *Prendersi cura delle famiglie: nuove esperienze a sostegno della genitorialità*, Roma, Carocci, 2002.
- Edwards, C., Gandini, L., Forman, G. (a cura di), *I cento linguaggi dei bambini: l'approccio di Reggio Emilia all'educazione dell'infanzia*, Bergamo, Junior, 1995.
- Emilia-Romagna. Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza, *Dati relativi ai servizi*

- educativi per i bambini in età inferiore a 3 anni: anno scolastico 1997/98*, Bologna, Regione Emilia Romagna, 2001.
- L'essere e il fare dei bambini: atti del Convegno nazionale nidi, Sanremo, 28-29-30 maggio 1998*, Azzano San Paolo, Junior, 2000.
- Fabbri, L. (a cura di), *Formazione degli insegnanti e pratiche riflessive*, Roma, A. Mondadori, c1999.
- Favaro, G., *I bambini migranti: guida pratica per l'accoglienza dei bambini stranieri nelle scuole e nei servizi educativi per l'infanzia*, Firenze, Giunti-Progetti educativi, c2001.
- Favaroni, S., Carlone, U. (a cura di), *Bambini e adulti: competenze ed esperienze educative nei servizi per l'infanzia dell'Umbria*, Azzano San Paolo, Junior, c2002.
- Finardi, F., *Costruire l'infanzia: tecniche educative per l'asilo nido*, Napoli, Tecnodid, stampa 1993.
- Finzi, I., Noziglia, M. (a cura di), *Sviluppo, apprendimento, elaborazione delle emozioni: i problemi e i disturbi dei bambini di oggi: una ricerca in alcuni nidi e scuole materne milanesi*, Azzano San Paolo, Junior, 2003.
- Firenze, *Realtà e prospettive dei servizi per l'infanzia da 0 a 3 anni a Firenze*, a cura di F. Morandini, [s.l.], [s.n.], [1991?].
- Fortunati, A., *L'educazione dei bambini come progetto della comunità: bambini, educatori e genitori nei nidi e nei nuovi servizi per l'infanzia e la famiglia: l'esperienza di San Miniato*, Azzano San Paolo, Junior, 2006.
- Fortunati, A., *Strumenti per documentare, condividere e riflettere sulle esperienze*, Azzano San Paolo, Junior, c2003.
- Fortunati, A., Tognetti, G., *Professionalità educatore: teoria, metodi e strumenti*, Bergamo, Junior, 1994.
- Fortunati, A. (a cura di), *Il gruppo misto nell'asilo nido*, Milano, F. Angeli, c1986.
- Fortunati, A. (a cura di), *Il mestiere dell'educare: bambini, educatori e genitori nei nidi e nei nuovi servizi per l'infanzia e la famiglia: l'esperienza del comune di San Miniato*, Bergamo, Junior, 1998.
- Fortunati, A. (a cura di), *Il mestiere dell'educare: bambini, educatori e genitori nei nidi e nei nuovi servizi per l'infanzia e la famiglia: l'esperienza del Comune di San Miniato*, nuova ed., Azzano San Paolo, Junior, 2000.
- Galardini, A.L., *Crescere al nido: gli spazi, i tempi, le attività, le relazioni*, Roma, Carocci, 2003.
- Gandini, L., Mantovani, S., Pope Edwards, C. (a cura di), *Il nido per una cultura dell'infanzia*, Azzano San Paolo, Junior, 2003.
- La giornata educativa nella scuola dell'infanzia*, Bergamo, Junior, c1993.
- Goldschmied, E., Jackson, S., *Persone da zero a tre anni: crescere e lavorare nell'ambiente del nido*, Bergamo, Junior, 1996.
- Isola che non c'è, *Tate familiari*, Arezzo, Isola che non c'è, stampa 2001.
- Istituto degli Innocenti, *Ma che bel castello!: i nidi e il centro dei bambini e dei genitori*, Firenze, Istituto degli Innocenti, c2003.

- Leggere prima di leggere: infanzia e cultura scritta*, La nuova Italia, 1989, Atti del Convegno, Emilia-Romagna, 1988.
- Loschi, T., *Benessere al nido: guida didattica per le strutture della prima infanzia*, Bologna, N. Milano, 2004.
- Manferrari, M. (a cura di), *Il nido e il teatro: adulto e bambino: un rapporto da soggetto a soggetto*, Bologna, Tempi stretti, c1996.
- Manini, M., Gherardi, V., Balduzzi, L., *Gioco, bambini, genitori: modelli educativi nei servizi per l'infanzia*, Roma, Carocci, 2005.
- Mantovani, S., Restuccia Saitta, L., Bove, C., *Attaccamento e inserimento: stili e storie delle relazioni al nido*, Milano, F. Angeli, c2000.
- Mantovani, S. (a cura di), *Nostalgia del futuro: liberare speranze per una nuova cultura dell'infanzia*, Bergamo, Junior, 1998, Atti del convegno, Milano, 1995.
- Marcuccini, A.M. et al., *L'educatore nell'asilo nido: manuale per la preparazione ai concorsi e l'aggiornamento professionale*, 5. ed., Santarcangelo di Romagna, Maggioli, c2000.
- Matteini, M., Fabbri, C., Mauro, D. (a cura di), *Adulti in relazione nei contesti educativi: formazione sistemica per insegnanti di nido, scuola per l'infanzia e per l'integrazione*, Azzano San Paolo, Junior, 2003.
- Monti, F., Crudeli, F., *Il nido: lo spazio e il tempo delle emozioni*, Azzano San Paolo, Junior, 2004.
- Morpurgo Bondioli, O. (a cura di), *L'asilo nido: un'opportunità per tutti: il Brutto anatroc-colo un anno dopo*, Azzano San Paolo, Junior, 2001.
- Musatti, T., Mayer, S., *Il coordinamento dei servizi educativi per l'infanzia: una funzione emergente in Italia e in Europa*, Azzano San Paolo, Junior, 2003.
- Musatti, T., Picchio, M., *Un luogo per bambini e genitori nella città: trasformazioni sociali e innovazione nei servizi per l'infanzia e le famiglie*, Bologna, Il mulino, c2005.
- Noziglia, M., Cappelletti, I., *Giocare per crescere: il progetto dei nidi di zona 8*, Bergamo, Junior, c1996.
- Ongari, B., Molina, P., *Il mestiere di educatrice: un'indagine sulla professionalità degli operatori del nido vista dall'interno*, Bergamo, Junior, stampa 1995.
- Orsola Ghedini, P. (a cura di), *I servizi per i bambini da 0 a 3 anni e per le loro famiglie: verso una nuova legge nazionale: un documento di discussione*, Azzano San Paolo, Junior, 2000.
- Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza, Bassano del Grappa *I servizi educativi per l'infanzia nella regione del Veneto*, Bassano del Grappa, Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza, stampa 2001.
- Osservatorio regionale sul sistema dei servizi socio-assistenziali, Pescara, *Prima indagine regionale sui servizi per l'infanzia e l'adolescenza*, Pescara, Regione Abruzzo, Assessorato alle politiche sociali, [2000?].
- Padoan, I., Paperini, T. (a cura di), *Il bambino costruttore*, [s.l.], Editrice universitaria, [199-?]. Padova. Assessorato alla pubblica istruzione. Servizi educativi, *Identità a confronto: una ricerca sulle differenze e sulle uguaglianze nido-materna nella prospettiva del progetto di continuità*, Bergamo, Junior, 1996.

- Paganini, S., *Ti fiabo e ti racconto: strumenti per giocare con le storie*, Molfetta, La meridiana, c2003.
- Pas Bagdadi, M., *Il guardiano del palazzo: crescere coi bambini all'asilo nido: un manuale per educatori e genitori*, Milano, F. Angeli, c2002.
- Percorsi educativi di qualità per le bambine e i bambini in Italia e in Europa: atti del XIII Convegno nazionale servizi educativi per l'infanzia, Firenze 1-2 febbraio 2002*, Azzano San Paolo, Junior, 2003.
- Percorsi educativi di qualità per le bambine e i bambini in Italia e in Europa: XIII convegno nazionale servizi educativi per l'infanzia: Firenze, 1-2 febbraio 2002, Convitto della Calza, Piazza della Calza*, Firenze, Comune di Firenze, 2002, Cartella.
- Pontiggia, P., Reali, S., Acerbi, A., *Segni e disegni, nero, bianco, colore...: città a confronto sull'espressività infantile*, Azzano San Paolo, Junior, 2004.
- Presutti, S., *Benvenuto in classe: accoglienza e riforma per una scuola dell'integrazione*, Roma, Carocci Faber, 2004.
- Progetto Cinderella: un nuovo ruolo professionale basato sull'assistenza all'infanzia*, [s.l.], [s.n.], stampa 2000.
- Reggio Children, Domus Academy Research Center, *Bambini, spazi, relazioni: metaprogetto di ambiente per l'infanzia*, Reggio Emilia, Reggio children, 1998.
- Restuccia Saitta, L., Saitta, L., *Genitori al nido: l'arte del dialogo tra educatori e famiglia*, Milano, La nuova Italia, c2002.
- Ricci, C., *Valorizzare le differenze individuali nella prima infanzia: la promozione della salute fin dall'asilo nido*, Trento, Erickson, c2005.
- Ritscher, P., *Il giardino dei segreti: organizzare e vivere gli spazi esterni nei servizi per l'infanzia*, Azzano San Paolo, Junior, 2002.
- Roma. Dipartimento 11., Assessorato alle politiche educative e scolastiche, *Vado al nido: le strutture educative comunali per bambini da 3 mesi a 3 anni*, [s.l.], [s.n.], stampa 2005.
- Rossi, E., *Un nido per volare: l'accoglienza in società del bambino in età da 0 a 3 anni*, Roma, Edizioni scientifiche Magi, c2000.
- Seminario di studi verso orientamenti pedagogici per il nido e dintorni : Ravenna, 14-15 dicembre 1995*, 1995, Cartella.
- Servizi educativi per l'infanzia*, 1999, Cartella.
- Stradi, M.C., *Dialogo insegnanti genitori: nido-scuola dell'infanzia: la scuola dietro le quinte*, Azzano San Paolo, Junior, 2001.
- Stradi, M.C., *Fino a tre: il mestiere di educatore al nido e nei servizi per l'infanzia*, Milano, Juvenilia, 2002.
- Stradi, M.C., *Fino a tre: progetti e attività al nido e nei servizi per l'infanzia*, Milano, Juvenilia, 2002.
- Stradi, M.C., *Incontri di lavoro: nido - scuola dell'infanzia: la scuola dietro le quinte*, Azzano San Paolo, Junior, 2000.
- Terlizzi, T., *L'educatrice di asilo nido: ruolo e percezione della professionalità*, Tirrenia, Edizioni del cerro, 2005.

- Terzi, N. et al., *Il nido compie 20 anni: la qualità delle relazioni: atti del Convegno, Parma 14-15 novembre 1996*, Bergamo, Junior, 1997.
- Tognetti, G. (a cura di), *Creare esperienze insieme ai bambini: la documentazione delle esperienze dei bambini nel nido*, Azzano San Paolo, Junior, 2003.
- Trevisan, L., *Il tempo del nido: trasformazioni e complessità*, Azzano San Paolo, Junior, 2003.
- Trevisan, L., Gambini, M.G., *Il diario dell'inserimento: guida all'osservazione del bambino*, Bergamo, Junior, c1998.
- Trevisan, L., Gambini, M.G., *Sulla soglia del nido: proposta di itinerario osservativo sull'inserimento*, Bergamo, Junior, c1998.
- Trevisan, L. (a cura di), *Un nido per crescere: la strategia della qualità: attraverso la ricerca di un sapere del nido tra operatività e pensiero*, Bergamo, Junior, 1996.
- Trifiletti, R., Turi, P., *Tutela del bambino e famiglia invisibile: l'analisi di una politica sociale in Toscana*, Milano, F. Angeli, 1996.
- Umbria. Centro per l'infanzia e l'età evolutiva, *Cura dell'infanzia e uso dei servizi nelle famiglie con bambini da 0 a 3 anni: una ricerca a Città di Castello e Gubbio*, Perugia, Centro per l'infanzia e l'età evolutiva, Regione Umbria, 2001.

Articoli

- Agosta, R., Marchesi, F., *Il nido come ambito psicomotorio*, in «Infanzia», 1 (sett. 1993), p. 8-14.
- Agosta, R., Marchesi, F., *Il nido come ambito psicomotorio*, in «Infanzia», 9/10 (magg./giugno 1993), p. 11-15.
- Albertini, C., *Un ambiente per esplorare e scoprire*, in «Bambini», a. 19, n. 4 (apr. 2003), p. 24-27.
- Alessandri, G., *Un babbo si racconta*, in «Bambini», a. 14, n. 10 (nov. 1998), p. 38-39.
- Arrigoni, M.P., *Ascoltare per comunicare*, in «Bambini», a. 11, n. 9 (nov./dic. 1995), p. 62-68.
- Artebimbo*, in «Bambini», a. 13, n. 1 (genn. 1997), p. 76-78.
- Asilo nido comunale, Monsummano Terme, *Insolite soluzioni: un'esperienza di problem solving strategico all'asilo nido*, in «Bambini», a. 21, n. 6 (giugno 2005), p. 33-39.
- Asilo nido Cremaschi. Sezione piccoli, Carpi, *Un bambino, uno stile: un'idea per documentare l'inserimento all'asilo nido*, in «Infanzia», 9/10 (magg./giugno 1998), p. 39-40.
- L'Asilo nido Girotondo di S. Ilario*, in «Infanzia», 9/10 (magg./giugno 1998), p. 47-51.
- Asilo nido Girotondo, Sant'Ilario d'Enza, *Un parco al nido*, in «Bambini», a. 18, n. 9 (nov. 2002), p. 51-57.
- Axia, G., *L'inserimento al nido*, in «Bambini», a. 13, n. 8 (ott. 1997), p. 29-33.
- Balaguer, I., *Insegnamento nella prima infanzia: sogno di una notte di mezz'estate?*, in «Bambini in Europa», a. 3, n. 3 (ott. 2003), p. 10-13.
- Il bambino portatore di handicap*, in «Bambini a Roma», mar. 1998, p. 16.
- Barberi, P., *Integrazione al nido*, in «Bambini», a. 19, n. 2 (febr. 2003), p. 54-57.
- Barilli, P., *L'area Insieme e lo Spazio-Gioco di Montalone*, in «Il processo formativo», a. 2003, n. 2, p. 63-70.

- Baumgartner, E., *Gli asili nido ad Arezzo e a Modena*, in «Età evolutiva», n. 43 (ott. 1992), p. 102-108.
- Bello, A., Stefanini, S., Caselli, M.C., *Alla scoperta delle prime parole: l'esperienza degli asili nido del Comune di Fidenza*, in «Vita dell'infanzia», a. 54, n. 9/10 (sett./ott. 2005), p. 64-67.
- Benedetti, S., *Nidi aziendali in Emilia-Romagna*, in «Autonomie locali e servizi sociali», s. 27, n. 3 (dic. 2004), p. 479-482.
- Bensi, R., Di Geronimo, E., Fenoglio, S., *La rotonda*, in «Bambini», a. 13, n. 7 (sett. 1997), p. 68-71.
- Beolchini, E., *Un nido accogliente per bambini e adulti: ... e perché, no, cominciando a riciclare qualche cosa*, in «Vita dell'infanzia», a. 51, n. 3 (mar. 2002), p. 55-57.
- Beppato, G., Tartiroli, D., *Educatrice o sistema*, in «Bambini», a. 9, n. 8 (ott. 1993), p. 30-34.
- Berlini, M.G. (a cura di), *A... come atelier*, in «Infanzia», 6 (febb. 1998), p. 38-44.
- Bertoldi, F., *L'asilo-nido tra famiglia e scuola materna*, in «Scuola materna», a. 85, n. 11 (25 febb. 1998), p. 20-22.
- Bertoli, D., *I servizi per la prima infanzia: proposte innovative*, in «Polis», a. 7, n. 85 (luglio 2002), p. 18-19.
- Bertone, P. et al., *Un'estensione dell'Infant Observation nel nido e nella scuola materna*, in «Interazioni», 1998, n. 1 = 11, p. 73-77.
- Betti, L. et al., *L'isola che non c'è*, in «Bambini», a. 18, n. 9 (nov. 2002), p. 44-50.
- Betti, L. et al., *Linee di metodo per progetti pedagogici*, in «Animazione sociale», a. 31, 2. ser. n. 155 = 8/9 (ag./sett. 2001), p. 34-43.
- Bianchi, G., Brusa, E., Piantini, M., *L'atelier al nido*, in «Bambini», a. 14, n. 9 (ott. 1998), p. 35-39.
- Biccheri, L., *Nido sicuro*, in «Bambini», a. 19, n. 2 (febb. 2003), p. 58-61.
- Boccaccio, L., Pietranera, A., *Diventiamo grandi insieme: un progetto per accogliere e inserire al nido bambini e famiglie*, in «Bambini», a. 20, n. 7 (sett. 2004), p. 48-55.
- Bocchi, D., *Il piacere di stare insieme a tavola al nido*, in «Bambini», a. 13, n. 2 (febb. 1997), p. 42-43.
- Bonaccorsi, B., *L'isola di Peter Pan: le nuove tipologie di servizi per l'infanzia e la famiglia*, in «Infanzia», 2000, 2 (ott.), p. 48-50.
- Boni, P. et al., *L'osservazione al nido: per una migliore definizione dei problemi in età evolutiva*, in «Bambini a Roma», n. 5 (magg. 2001), p. 14-15.
- Bonino, S., *Asilo nido? Sì, grazie, se...*, in «Psicologia contemporanea», vol. 19, n. 109 (genn./febb. 1992), p. 60-63.
- Borghi, B.Q., *Quali sono i compiti pedagogici della operatrice ausiliaria?*, in «Bambini», a. 10, n. 1 (genn. 1994), p. 54-59.
- Borghi, B.Q., Guerra, L., *L'attuale ruolo della operatrice ausiliaria*, in «Bambini», a. 10, n. 1 (genn. 1994), p. 39-41.
- Borghi, B.Q., Reghenzi, P., *Nidi, micronidi e varianti organizzative*, in «Vita dell'infanzia», a. 51, n. 10 (dic. 2002), p. 23-28.

- Bove, C., *Tra sapere e saper fare*, in «Famiglia oggi», a. 23, n. 1 (genn. 2000), p. 32-37.
- Bozzato, P., Campini, C., *Piccoli grandi distacchi, piccole grandi crescite*, in «Bambini», a. 21, n. 1 (genn. 2005), p. 36-40.
- Bricco, M., *Coordinate per un percorso sonoro-musicale al nido*, in «Bambini», a. 13, n. 1 (genn. 1997), p. 50-54.
- Bricco, M., *Le scatole dei suoni e altro ancora*, in «Bambini», a. 13, n. 3 (mar. 1997), p. 42-48.
- Bruno, D., Riali, V., *Mettiamo una favola in musica*, in «Bambini», a. 11, n. 3 (mar. 1995), p. 30-33.
- Bulgarelli, N., *Condizione dell'infanzia*, in «Infanzia», 6 (febr. 1996), p. 9-12.
- Bulgarelli, N., *La qualità delle relazioni tra educatrici e genitori*, in «Infanzia», 1 (sett. 1998), p. 12-17.
- Caggio, F., *Cosa è successo in questi anni all'asilo nido ...*, in «Bambini», a. 21, n. 1 (genn. 2005), p. 18-23.
- Caggio, F., *Il nido? un luogo politicamente delicato*, in «Bambini», a. 18, n. 8 (ott. 2002), p. 18-20.
- Caggio, F., *Parlare dei momenti di cura al nido: per costruire servizi che abbiano attenzione per il bambino/a*, in «Bambini», a. 21, n. 7 (sett. 2005), p. 16-23.
- Caggio, F., *Prossimità*, in «Bambini», a. 18, n. 9 (nov. 2002), p. 18-24.
- Cagliari, P., Barozzi, A., Giudici, C., *Pensieri, teorie, esperienze per un progetto educativo partecipato*, in «Bambini in Europa», a. 4, n. 1 (febr. 2004), p. 28-30.
- Callari Galli, M., *Crescere nella città di domani*, in «Infanzia», 1 (sett. 1992), p. 2-8.
- Calvani, C., Carli, D., *Il libro nell'asilo nido*, in «Infanzia», 6 (febr. 1993), p. 28-30.
- Camaioni, L., *Tutte le cose hanno un nome*, in «Famiglia oggi», a. 23, n. 1 (genn. 2000), p. 15-19.
- Camaioni, L. et al., *La rilevazione dello sviluppo comunicativo-linguistico nell'asilo nido*, in «Età evolutiva», n. 49 (ott. 1994), p. 59-68.
- Camminando su fili di seta: i nidi e le scuole dell'infanzia comunali di Reggio Emilia*, in «Bambini in Europa», a. 4, n. 1 (febr. 2004), p. 1-32.
- Campori, L. (a cura di), *Autovalutazione nei nidi forlivesi: l'esperienza del nido Betulla*, in «Bambini», a. 18, n. 6 (giugno 2002), p. 20-23.
- Canarini, M., Gnesi, P., Meniconi, C., *Tanti modi di crescere: viaggio dal nido alla scuola*, in «Bambini», a. 18, n. 5 (magg. 2002), p. 34-51.
- Canevaro, A., *Tra storia e memoria: le culture del nido*, in «Infanzia», 1 (sett. 2001), p. 2-10.
- Cantini, D., Pasqualetti, C., *Vivere le storie nell'asilo nido*, in «Infanzia», 6 (febr. 1993), p. 38-40.
- Capelli, C. et al. (a cura di), *L'altra metà del nido*, in «Bambini», a. 15, n. 7 (sett. 1999), p. 46-53.
- Capuzzo, W., *Un altro luogo per l'educazione: il ruolo dello psicologo al Tempo per le famiglie rispetto ai gruppi di genitori*, in «Bambini», a. 10, n. 1 (genn. 1994), p. 80-83.

- Carbonaro, G., *Formare una nuova comunità con nuovi cittadini*, in «Bambini», a. 15, n. 6 (giugno 1999), p. 70-75.
- Cardini, R., *Il bambino e l'inserimento all'asilo nido*, in «Infanzia», 2 (ott. 1993), p. 16-24.
- Carlessi, I., Fenili, S., Ubbiali, E., *Spazi e materiali nell'inserimento*, in «Bambini», a. 18, n. 7 (sett. 2002), p. 46-49.
- Carminati, L., *Una proposta di legge zerosei anni*, in «Bambini», a. 21, n. 1 (genn. 2005), p. 12-13.
- Cassibba, R., D'Odorico, L., *Qualità del nido ed età di inserimento come mediatori della capacità di interazione tra pari*, in «Ricerche di psicologia», n.s., a. 26 (2003), n. 2, p. 61-76.
- Catarsi, E., *Coordinamento pedagogico e qualità dell'asilo nido*, in «Infanzia», 2 (ott. 1992), p. 22-29.
- Catarsi, E., *Leggere e capire nell'asilo nido*, in «Infanzia», 6 (febb. 1993), p. 19-26.
- Catarsi, E., *Il momento del pranzo nell'asilo nido*, in «Infanzia», 2 (ott. 1997), p. 9-12.
- Catarsi, E., *Nuovi servizi per l'infanzia e sostegno alla genitorialità*, in «Pedagogika.it», a. 5, n. 19 (genn./febb. 2001), p. 12-15.
- Catarsi, E., *I nuovi servizi per l'infanzia nell'Empolese Valdelsa: il gradimento dei genitori*, in «Il processo formativo», a. 2003, n. 2, p. [7]-37.
- Catarsi, E., *Possibili risposte a grandi cambiamenti*, in «Bambini», a. 20, n. 6 (giugno 2004), p. 10-17.
- Catarsi, E., *I servizi educativi per l'infanzia e le problematiche dei nuclei familiari*, in «Infanzia», 2 (ott. 1995), p. 8-17.
- Catarsi, E., *La solitudine del bambino domestico*, in «Ricerche pedagogiche», a. 27, n. 106 (genn./mar. 1993), p. 61-66.
- Catarsi, E., *Stare insieme per crescere e imparare*, in «Infanzia», 9/10 (magg./giugno 1994), p. 45-49.
- Catarsi, E., *Vedere per capire*, in «Ricerche pedagogiche», a. 27, n. 104 (luglio/sett. 1992), p. 15-23.
- Cattaruzza, M., *Il mondo in un cassetto*, in «Bambini a Roma», n. 3 (mar. 2002), p. 6-[7].
- Cecotti, M., *Il linguaggio degli adulti*, in «Bambini», a. 18, n. 3 (mar. 2002), p. 38-43.
- Cecotti, M., *La lingua scritta nella documentazione*, in «Bambini», a. 18, n. 4 (apr. 2002), p. 32-37.
- Celotti, E., Alvisi, L., *Inserimento e arteterapia: per rielaborare i vissuti emotivi dei genitori: un progetto*, in «Bambini», a. 20, n. 8 (ott. 2004), p. 39-41.
- Un centro per genitori e bambini*, in «Bambini», a. 19, n. 2 (febb. 2003), p. 70-72.
- Checchi, F., *I burattini al nido*, in «Bambini», a. 20, n. 6 (giugno 2004), p. 29-32.
- Chiavacci, F., *Aspettando la legge*, a cura di F. Cremaschi, in «Bambini», a. 16, n. 6 (giugno 2000), p. 11-13.
- Chicco, L., *Il nido come contesto di esperienze possibili*, in «Bambini in Friuli Venezia Giulia», a. 18, n. 8 (ott. 2002), p. 1-20 del Dossier.
- Ciabotti, F., *Girotondo... insieme*, in «Bambini», a. 18, n. 4 (apr. 2002), p. 66-71.

- Ciabotti, F., *Progetto 2000*, in «Bambini», a. 16, n. 9 (nov. 2000), p. 27-31.
- Ciabotti, F. (a cura di), *Educatrici private parlano di sé: intervista*, in «Bambini», a. 15, n. 4 (apr. 1999), p. 38-45.
- Cilotti, A., *Il progetto educativo e la partecipazione dei genitori*, in «Bambini», a. 15, n. 3 (mar. 1999), p. 24-28.
- Cipriani, L., Cirino, P., *Incontro, scontro e mediazione*, in «Bambini», a. 11, n. 5 (magg. 1995), p. 26-34.
- Ci sono, sono appena nato*, in «Bambini», a. 14, n. 6 (giugno 1998), p. 53-55.
- Consulta DS per l'infanzia e l'adolescenza Gianni Rodari, *Verso la definizione di una proposta di legge sugli asili nido: conferenza stampa, 10 giugno 2004*, Senato della Repubblica, in «Infanzia», 9-10 (sett.-ott. 2004), p. 55-58.
- Conti, G., Corsagni, C., Valdrighi, A., *Il gusto del leggere nell'asilo nido*, in «Infanzia», 6 (febb. 1993), p. 35-37.
- Cooperativa Sociale Primavera 2035, *Un nido per la famiglia*, in «Bambini», a. 13, n. 8 (ott. 1997), p. 29-33.
- Cortesi, O., Ruiba, L., Bonetti, R. (a cura di), *Crescere in musica*, in «Bambini», a. 18, n. 2 (febb. 2002), p. 48-53.
- Costa, V. et al., *Paolino il maialino e i suoi amici: un'esperienza di incontro tra bambini e animali*, in «Bambini», a. 15, n. 1 (genn. 1999), p. 26-29.
- Cristel, M., Trevisan, L., *Dal pensiero al gesto*, in «Bambini», a. 9, n. 3 (mar. 1993), p. 42-49.
- Cupellini, A., *Inserimento, accoglienza, ambientamento: come i termini si modificano nel tempo ...*, in «Bambini a Roma», n. 7 (ott. 2001), p. 6-7.
- D'Alfonso, F., *Insieme al nido*, in «Infanzia», 7 (mar. 1993), p. 41-44.
- D'Alfonso, F. et al., *La partecipazione nei servizi per la prima infanzia a Modena tra passato, presente e futuro*, in «Infanzia», n.s., a. 10, 8 (apr. 1992), p. 16-21.
- Dacrema, F., *Zerosei in movimento: il futuro dei nidi*, in «Vs», a. 27, n. 13 (15/07/2004), p. 5-9.
- Dahlberg, G., *Stabilire relazioni*, in «Bambini in Europa», a. 4, n. 1 (febb. 2004), p. 22-23.
- Davoli, F., *Disegno-insegno: una mostra-laboratorio*, in «Infanzia», 6 (febb. 1998), p. 45-47.
- Debandi, P., *Un giardino per i piccoli*, in «Bambini», a. 9, n. 5 (magg./giugno 1993), p. 68-73.
- De Rosa, M.T., *Il laboratorio del libro: costruire libri per arricchire le competenze simboliche dei bambini*, in «Bambini», a. 21, n. 6 (giugno 2005), p. 65-69.
- Di Leo, L., *Professionalità nell'asilo nido*, in «Infanzia», n. 8 (apr. 1993), p. 20-21.
- Di Leo, L., *Progetto e pratica educativa nell'asilo nido*, in «Infanzia», 3/4 (nov./dic. 1992), p. 12-15.
- Di Rienzo, A., *Differenza: un progetto di educazione interculturale per il nido e la scuola dell'infanzia*, in «Riforma e didattica», a. 6, n. 3 (ag./sett. 2002), p. 84-89.
- Di Rienzo, A., *Differenze: pensieri e azioni interculturali nei nidi e nella scuola dell'infanzia*, in «Bambini», a. 21, n. 4 (apr. 2005), p. 47-53.
- Disoteo, M., *Nido sonoro: un progetto di ricerca e formazione*, in «Bambini», a. 20, n. 6 (giugno 2004), p. 16 del dossier.

- D'Odorico, L., Cassibba, R., Buono, S., *Le interazioni tra pari all'asilo nido: metodi di valutazione e variabili rilevanti*, in «Età evolutiva», n. 67 (ott. 2000).
- Dossier sul convegno Scegliere l'infanzia: le azioni: Formigine, 22,23 novembre 2004*, in «Infanzia», 1/2 (genn./febr. 2004), p. 2-25.
- Dovigo, F., *Servizi per l'infanzia e le famiglie: le rappresentazioni in gioco*, in «Pedagogika.it», a. 5, n. 21 (magg./giugno 2001), p. 35-39.
- E cammina... cammina...: viaggio intorno alla fiaba di Hansel e Gretel*, in «Bambini», a. 14, n. 10 (nov. 1998), p. 40-44.
- Educare alla diversità*, in «Bambini a Roma», magg. 1998, p. 1-16.
- Esperienze educative nei servizi per l'infanzia*, in «Bambini e bambine in Umbria», sett. 1998, p. 1-16.
- Esposito, C., *Sulle tracce di Rikiki*, in «Bambini», a. 13, n. 3 (mar. 1997), p. 49-53.
- Fare intercultura pedagogica attraverso gli scambi*, in «Bambini in Europa», a. 4, n. 4 (dic. 2004), p. 4-19.
- Fava Vizziello, G., Ambrosino, S., Falchini, D., *La mediazione genitoriale nell'elaborazione della separazione del bambino al nido*, in «Giornale di neuropsichiatria dell'età evolutiva», vol. 15, n. 1 (mar. 1995), p. 63-76.
- Ferrante, A., *Riscoprire la centralità del momento del pasto*, in «Bambini», a. 13, n. 2 (febr. 1997), p. 52-53.
- Ferrari, M., *Qualità al nido*, in «Bambini», a. 10, n. 7 (sett. 1994), p. 12-23.
- Ferrari, M., *La valutazione di istituzioni educative per la prima infanzia*, in «Età evolutiva», n. 43 (ott. 1992), p. 109-120.
- Ferrati Scocchera, A.M., *Il talento dei nonni: in scena al nido Renilde Stoppani*, in «Vita dell'infanzia», a. 54, n. 5/6 (maggio/giugno 2005), p. 7-9.
- Ferri, R., Carleschi, A., *Osservare lo sviluppo socioemozionale*, in «Bambini», a. 19, n. 2 (febr. 2003), p. 48-53.
- Ferri, R., Carleschi, A., Sauro, F., *Osservare lo sviluppo socioemozionale*, in «Bambini», a. 19, n. 1 (genn. 2003), p. 36-40.
- Fibrosi, M., *Una presenza assente*, in «Bambini», a. 17, n. 5 (magg. 2001), p. 12-17.
- Fini Pecchia, M., *Accogliere gli stati emozionali*, in «Bambini», a. 14, n. 8 (sett. 1998), p. 44-49.
- Foni, A., *Professionalità e percorsi lavorativi*, in «Bambini», a. 14, n. 9 (ott. 1998), p. 22-27.
- Fonzi, A., Tomada, G., Ciucci, E., *Uso di indici informativi nell'interazione tra bambini del nido*, in «Età evolutiva», n. 47 (febr. 1994), p. 5-13.
- Fonzi, A., Tomada, G., Tassi, F., *Competenza operativa e comportamento sociale in bambini del nido*, in «Giornale italiano di psicologia», a. 19, n. 1 (febr. 1992), p. 43-60.
- Formazione per la qualità*, in «Bambini a Roma», apr. 1999, p. 1-16.
- Fortunati, A., *Servizi educativi per i bambini e le famiglie*, in «Bambini», a. 21, n. 2, suppl. (febr. 2005), p. 9-11.
- Fortunati, A., *Servizi educativi per la prima infanzia come risorsa e opportunità per bambini e genitori: tendenze e prospettive*, in «Cittadini in crescita», n. 1 (2004), p. 18-29.

- Fortunati, A., *La tela del ragno*, in «Bambini», a. 8, n. 4 (apr. 1992), p. 52-56.
- Fortunati, A., *Viaggiando nella pedagogia del nido. Parte seconda*, in «Bambini», a. 14, n. 1 (genn. 1998), p. 21-25.
- Fortunati, A., *Viaggiando nella pedagogia del nido. Parte prima*, in «Bambini», a. 13, n. 9 (nov. 1997), p. 14-18.
- Fortunati, A., Tognetti, G., *L'ambiente come risorsa relazionale: per una pedagogia del contesto educativo*, in «Bambini», a. 14, n. 5 (magg. 1998), p. 28-31.
- Fortunati, A., Tognetti, G., *Fra relazione e fare: sulle forme e sui modi dell'esperienza dei bambini e degli adulti nel contesto educativo*, in «Bambini», a. 14, n. 6 (giugno 1998).
- Fortunio, A., Salvadori, M., *La fatica delle educatrici del nido: prevenzione e salute*, in «Bambini», a. 15, n. 6 (giugno 1999), p. 34-41.
- Foschi, L., *Maison Verte, mothers and toddlers groups e mutterzentrum: una risposta possibile alle esigenze di cura ed educazione per la figura genitoriale*, in «Infanzia», n. 3/4 (nov./dic. 2000), p. 50-52.
- Frabboni, F., *L'infanzia ritrovata*, in «Infanzia», n.s., a. 10, 8 (apr. 1992), p. 5-8.
- Frabboni, F., *Per un sistema copernicano degli asili nido*, in «Infanzia», 3 (mar. 2005), p. 2-5.
- Frediani, P., *L'inserimento collettivo*, in «Bambini», a. 8, n. 7 (sett. 1992), p. 28-31.
- Frediani, P., *Più tempo insieme*, in «Bambini», a. 15, n. 7 (sett. 1999), p. 40-45.
- Fumarola, E. (a cura di), *Tanti rami per fare un nido*, in «Vita dell'infanzia», a. 54, n. 9/10 (sett./ott. 2005), p. 20-26.
- Fumi, L., *Mamma che salto!!!: un progetto di continuità tra nido e scuola dell'infanzia*, in «Bambini a Roma», n. 6 (ott. 2002), p. 6-9.
- Fumi, L., *Se le mucche mangiano il prato...*, in «Bambini», a. 28, n. 4 (apr. 2002), p. 43-47.
- Galeazzi, E., *L'esperienza di Ancona*, in «Bambini», a. 19, n. 1 (genn. 2003), p. 22-25.
- Gardner, H., *I cento linguaggi di una riforma educativa di successo*, in «Bambini in Europa», a. 4, n. 1 (febb. 2004), p. 16-17.
- Gasperetto, M., *Venticinque anni per crescere: il nido si racconta*, in «Infanzia», 9/10 (magg./giugno 2001), p. 16-20.
- Ghelfi, D., *Dalla scuola, al giardino, al quartiere*, in «Infanzia», 7 (mar. 1993), p. 45-47.
- Gidaro, E., *Quando parla Mozart*, in «Bambini», a. 14, n. 3-4 (mar./apr. 1998), p. 41-45.
- Gigli, A., *La nostra idea di Cesarino*, in «Bambini», a. 20, n. 4 (apr. 2004), p. 18-23.
- Gorla, G., Negroni, G., *Tanti adulti... un bambino solo: un'esperienza formativa per educatrici part-time*, in «Bambini», a. 21, n. 6 (giugno 2005), p. 46-50.
- Goulart de Faria, A.L., *Infanzia da 0 a 6 anni*, in «Infanzia», 3/4 (nov./dic. 1992), p. 50-51.
- Grandi, A., Zorzini, L. (a cura di), *Un ponte tra nido e materna*, in «Bambini», a. 9, n. 5 (magg./giugno 1993), p. 36-50.
- Grazzani Gavazzi, I., *L'osservazione delle emozioni al nido: un'esperienza e le sue applicazioni*, in «Psicologia clinica dello sviluppo», a. 7, n. 1 (apr. 2003), p. 135-143.
- Guerra, M., Morgandi, T. (a cura di), *Pensare la comunicazione*, in «Bambini», a. 18, n. 6 (giugno 2002), p. 14-18.

- Guida, S., *Progettare il nido...*, in «Pedagogika.it», a. 6, n. 1 (genn./febb. 2002), p. 25-27.
- Harms, T., *Elementi di qualità nei servizi per piccolissimi*, in «Bambini», a. 14, n. 1 (genn. 1998), p. 38-43.
- Humblet, P., *Gli asili nido in Belgio*, in «Bambini», a. 20, n. 7 (sett. 2004), p. 19-23.
- Infantino, A., *Servizi per l'infanzia, famiglia, famiglie ... che ne pensano le educatrici?*, in «Bambini», a. 17, n. 2 (febb. 2001), p. 13-20.
- Jolley, J., *Fuori dal nido con sicurezza e curiosità di Jimi Jolley*, in «Bambini», a. 13, n. 6 (giugno 1997), p. 30-35.
- Lama, A., *Tra casa e nido. 1. parte*, in «Bambini», a. 14, n. 5 (magg. 1998), p. 50-53.
- Lama, A., *Tra casa e nido. 2. parte*, in «Bambini», a. 14, n. 6 (giugno 1998), p. 48-52.
- Lastri, D., *Firenze e i bambini: intervista a Daniela Lastri*, a cura di F. Cremaschi, in «Bambini», a. 18, n. 2 (febb. 2002), p. 13-16.
- Lavelli, M., *Comunicazione verbale e non verbale nell'interazione del bambino con i coetanei e con gli adulti*, in «Giornale italiano di psicologia», a. 20, n. 2 (apr. 1993), p. 281-297.
- Lenzi, M.P., Bidoggia, S., *Un bambino come tutor*, in «Bambini», a. 19, n. 4 (apr. 2003), p. 47-52.
- Lionello, G., Milani, N., *Aggressività e asilo nido*, in «Infanzia», 2 (ott. 1994), p. 20-25.
- Livraghi, P., *La continuità educativa nel nido. 1. parte*, in «Bambini», a. 14, n. 10 (nov. 1998), p. 32-37.
- Livraghi, P., *La continuità educativa nel nido. 2. parte*, in «Bambini», a. 15, n. 1 (genn. 1999), p. 21-25.
- Livraghi, P., *Per osservare l'agire infantile. 1. parte*, in «Bambini», a. 14, n. 5 (mag. 1998), p. 15-19.
- Livraghi, P., *Per osservare l'agire infantile. 2. parte*, in «Bambini», a. 14, n. 8 (sett. 1998), p. 17-22.
- Lolli, G., *Il problema della doppia presenza e la necessità della negoziazione*, in «Bambini», a. 10, n. 1 (genn. 1994), p. 47-53.
- Lopez, A.G., *Variabili implicite dell'organizzazione educativa*, in «Vita dell'infanzia», a. 51, n. 3 (mar. 2002), p. 44-47.
- Lorenzini, S., *A proposito di asilo nido... un incontro-giochi cos'è?*, in «Infanzia», n. 6, (febb. 2001), p. 7-14.
- Lorenzini, S., *Leggere da piccoli: familiarizzare con i libri all'asilo nido*, in «Infanzia», 8 (apr. 2000), p. 9-16.
- Macchi, L., Pavan, A., *Igiene o igienismo, fobie o attenzione*, in «Bambini», a. 18, n. 8 (ott. 2002), p. 12-13.
- Maffeo, R., *Colori: al servizio del colore*, in «Bambini», a. 21, n. 3 (mar. 2005), p. 58-60.
- Maffeo, R., Marchetti, P., *Progettare la relazione...: lo yoga per il nido*, in «Bambini», a. 20, n. 1 (genn. 2004), p. 24-29.
- Magia e musica*, in «Bambini», a. 14, n. 5 (magg. 1998), p.54-55.
- Magrini, J., Zingoni, S., *Se il bambino competente entra al nido. Seconda parte*, in «Bambini», a. 21, n. 7 (sett. 2005), p. 37-41.

- Magrini, J., Zingoni, S., *Se il bambino competente entra nel nido. Terza parte*, in «Bambini», a. 21, n. 8 (ott. 2005), p. 43-47.
- Mamei, M., Vecchi, A., *Laboratori al nido: ci divertiamo con i materiali naturali*, a cura di M.C. Stradi, in «Vita dell'infanzia», a. 52, n. 10 (dic. 2003), p. 25-28, 37-40.
- Mamma e papà giocano al nido*, in «Bambini», a. 14, n. 5 (magg. 1998), p. 56-57.
- Mantione, S., Notarpietro, G., Zulato, A., *Idee per un laboratorio sul colore*, in «Bambini», a. 19, n. 8 (ott. 2003), p. 50-58.
- Mantovani, S., *Essere genitori*, in «Prospettive psicoanalitiche nel lavoro istituzionale», vol. 14, n. 2 (magg./ag. 1996), p. 162-175.
- Mantovani, S., *Fare educazione da 0 a 3 anni?*, in «Bambini», a. 15, n. 3 (mar. 1999), p. 18-23.
- Mantovani, S., *Nidi, anche aziendali: intervista a Susanna Mantovani*, a cura di B. Quinto Borghi, in «Bambini», a. 19, n. 3 (mar. 2003), p. 18-23.
- Marchetti, P., *Mappe reali e ideali*, in «Bambini», a. 20, n. 4 (apr. 2004), p. 30-37.
- Marchi, P., Palmisano, T., Vernia, D., *Didattica al nido: un progetto, un piano di lavoro: alla ricerca di riferimenti teorici di sostegno*, in «Infanzia», n. 7-8 (luglio/ag. 2003), p. 15-21.
- Marchi, P., Palmisano, T., Vernia, D., *Didattica al nido: un progetto, un piano di lavoro: obiettivi, strategie e proposte di attività: un anno di storie con gatto Ernesto*, in «Infanzia», n. 7/8 (luglio/ag. 2003), p. 37-40.
- Maternità e lavoro... un'occasione in più: atti del convegno, Montale - Sala consiliare Badia S. Salvatore in Agna, 15 giugno 2002*, Montale, Comune di Montale, [2002?].
- Mattana, M., *Stili d'inserimento*, in «Bambini», a. 13, n. 7 (sett. 1997), p. 37-42.
- Mencarelli, M., Rossetti, P., *La Giostra di Castelfiorentino per giocare e imparare*, in «Il processo formativo», a. 2003, n. 2, 43-54.
- Micotti, S., *L'ascolto del bambino*, in «Bambini», a. 19, n. 2 (febr. 2003), p. 36-43.
- Molina, P., *L'adulto e la conflittualità dei bambini*, in «Bambini», a. 9, n. 2 (febr. 1993), p. 32-37.
- Molina, P., *Il valore educativo dei momenti di routine*, in «Bambini», a. 8, n. 10 (dic. 1992), p. 38-43.
- Molinari, L., Corsaro, W., *La genesi e l'evoluzione della cultura dei bambini*, in «Bambini», a. 10, n. 5 (magg. 1994), p. 38-45.
- Il mondo in un disegno*, in «Bambini», a. 14, n. 5 (magg. 1998), p. 46-49.
- Monti, M., *Documentare per comunicare*, in «Bambini», a. 19, n. 3 (mar. 2003), p. 40-43.
- Moro, P., *Giocare nell'acqua e con l'acqua: per una nuova opportunità e scoperta del mondo*, in «Bambini», a. 21, n. 6 (giugno 2005), p. 56-58.
- Morsiani, B., *Una storia per la continuità*, in «Infanzia», 5 (genn. 1993), p. 46-48.
- Moss, P., *Il modello nordico*, in «Bambini», a. 20, n. 10 (dic. 2004), p. 10-12.
- Musatti, T., *Le culture dell'infanzia*, in «Bambini», a. 21, n. 1 (genn. 2005), p. 8-11.
- Musatti, T., *I nidi come osservatorio: intervista a Tullia Musatti*, a cura di A.G. Lopez, in «Bambini», a. 20, n. 9 (nov. 2004), p. 11-14.

- Musatti, T., *I nuovi servizi per l'infanzia nell'esperienza italiana*, in «Bambini e bambine in Umbria» a. 16, n. 6 (giugno 2000), p. 6-8.
- Musatti, T., *Quali famiglie per la Casa degli orsi*, in «Bambini», 9, n. 1 (genn. 1993), p. 13-15.
- Un nido aziendale*, in «Bambini», a. 19, n. 3 (mar. 2003), p. 24-26, (2003).
- Noziglia, M., *Educatrice o sistema*, in «Bambini», a. 9, n. 7 (sett. 1993), p. 22-25.
- I nuovi servizi per l'infanzia nell'Empolese Valdelsa: il gradimento dei genitori*, in «Il processo formativo», a. 2003, n. 2, p. 7-70.
- Oliosio, E., *Psicomotricità al nido*, in «Bambini», a. 19, n. 1 (genn. 2003), p. 42-44.
- Ongari, B., *Tra ragione e affettività*, in «Bambini», a. 20, n. 2 (febr. 2004), p. 40-45.
- Ongari, B., Schadee, H.M.A., Molina, P., *Un'analisi strutturale della rappresentazione sociale della professione di educatrice di nido*, in «Età evolutiva», n. 63 (giugno 1999), p. 73-80.
- Ongari, B., Schadee, H.M.A., Molina, P., *Lavorare al nido*, in «Ricerche di psicologia», n.s., 20 (1996), n. 2, p. 7-39.
- Orientamenti educativi nazionali per il nido e gli altri servizi per bambini e famiglie: una proposta della redazione di Infanzia*, in «Infanzia», 6 (febr. 1998), p. 1-64.
- Orsoni, B., *Giochiamo a leggere?*, in «Infanzia», 1 (sett. 1992), p. 41-43.
- Orsoni, B., *Il gruppo Daunoatre*, in «Infanzia», 8 (apr. 1997), p. 21-24.
- Pagliarini, G., *L'infanzia può attendere...*, in «Bambini», a. 18, n. 7 (sett. 2002), p. 10-13.
- Palloni, E., *Stare insieme al centro Trovamici di Empoli*, in «Il processo formativo», a. 2003, n. 2, p. 38-42.
- Peeters, J., *I maschi nei servizi per l'infanzia: all'ordine del giorno il personale maschio nell'assistenza dell'infanzia: primi risultati di un progetto nelle Fiandre*, in «Bambini», a. 21, n. 2 (febr. 2005), p. 24-29.
- Pellegrini, B., *Giochi teatrali al nido d'infanzia*, in «Bambini», a. 8, n. 7 (sett. 1992), p. 32-35.
- Pellegrini, B., *Lo spazio nei giochi d'infanzia*, in «Bambini», a. 14, n. 8 (sett. 1998), p. 50-54.
- Pellegrini, B., *Il tempo del grigio, il tempo del colore*, in «Bambini», a. 11, n. 1 (genn. 1995), p. 46-49.
- Pernice, M., Rizzati, S., *Oggetti per incontrare la musica al nido*, in «Bambini», a. 9, n. 5 (magg./giugno 1993), p. 3-5 (del dossier).
- Persichetti, A., *Il gioco libero al nido: perché, spesso è considerato una attività di ripiego nella scuola della primissima infanzia?*, in «Vita dell'infanzia», a. 51, n. 8 (ott. 2002), p. 18-23.
- Pesaresi, F., *L'esperienza europea dei nidi a domicilio: le assistenti materne per bambini con meno di 3 anni*, in «Prospettive sociali e sanitarie», a. 35, n. 4/5 (1/15 mar. 2005), p. 24-31.
- Petit-Pierre, S., *Projet bébé*, in «Bambini», a. 18, n. 3 (mar. 2002), p. 51-55.
- Piazza, C., *L'alfabetizzazione emotiva al nido*, in «Bambini a Roma», n. 6 (giugno 2001), p. 6-8.
- Picchio, M., *Servizi per l'infanzia e sostegno alla genitorialità a Roma: l'esperienza del Municipio V*, in «Bambini», a. 18, n. 10 (dic. 2002), p. 2-63.

- Piccinini, M., *Piccoli passi verso grandi diritti: le proposte della CGIL per le politiche dell'infanzia*, in «Bambini», a. 21, n. 8 (ott. 2005), p. 10-14.
- Piccioli, M., *Dal nido alla scuola dell'infanzia insieme ai genitori*, in «Vita dell'infanzia», a. 52, n. 2 (febr. 2003), p. 19-23.
- Piccioli, M., *Il massaggio per piccolissimi*, in «Vita dell'infanzia», a. 54, n. 1/2 (genn./febr. 2005), p. 62-66.
- Piccioli, M., *Il nido entra nella materna: esperienze di continuità*, in «Vita dell'infanzia», a. 49, n. 7 (sett. 2000), p. 14-16.
- Piccioli, M., *I risultati di un questionario*, in «Bambini», a. 10, n. 1 (genn. 1994), p. 42-46.
- Pileri, A., *Educare i piccolissimi alla musica*, in «Bambini», a. 14, n. 1 (genn. 1998), p. 48-52.
- Porta, M., *Facciamo finta che eravamo i nostri bambini al nido*, in «Bambini», a. 11, n. 8 (ott. 1995), p. 34-41.
- Pozzana, E. (a cura di), *Asili nido e servizi innovativi*, in «Polis», a. 6, n. 66 (nov. 2000), p. 8-13.
- Prandini, R., *La sperimentazione dell'educatore familiare nella provincia di Bologna: cultura dei servizi relazionali e processi di implementazione di un welfare societario possibile*, in «Sociologia e politiche sociali», vol. 5 (2002), n. 3, p. 95-132.
- Procacci, M. A., *Gli effetti dell'asilo nido*, in «Bambini», a. 10, n. 7 (sett. 1994), p. 30-33.
- Procacci, M. A., *Il primo colloquio con i genitori*, in «Bambini», a. 14, n. 7 (luglio 1998), p. 18-24.
- La programmazione*, in «Bambini a Roma», febr. 1998, p. 1-16.
- Lama, A., *Spazi e tempi delle attività del pomeriggio*, in «Bambini», a. 13, n. 7 (sett. 1997), p. 43-48.
- Rabelo Gomes, A., *Preparare l'inserimento*, in «Bambini», a. 15, n. 6 (giugno 1999), p. 44-48.
- Raimondi, M., Liotta, M., Felloni, C., *Un percorso di educazione linguistica al nido nella sezione divezzi*, in «Infanzia», 6 (giugno 2004), p. 22-26.
- Rebagliati, M.P., *Essere con il bambino*, in «Bambini», a. 19, n. 1 (genn. 2003), p. 26-30.
- Restuccia Saitta, L., *Il coordinamento educativo nei servizi per l'infanzia*, in «Bambini a Roma», a. 14, n. 9 (ott. 1998), p. 2-4.
- Restuccia Saitta, L., *La lezione dei nidi: il diritto del bambino all'identità*, in «Infanzia», 4 (apr. 2003), p. 8-14.
- Restuccia Saitta, L., *Ruolo e funzioni del coordinamento pedagogico dei nidi in un'ottica di gestione del cambiamento*, in «Infanzia», 2 (ott. 2001), p. 2-15.
- Restuccia Saitta, L., Cristoni, S., *Uno spazio dedicato ai bambini da 0 a 12 mesi e ai loro genitori*, in «Infanzia», n. 6, (febr. 2001), p. 25-30.
- Righi, F., *I servizi per l'infanzia sono diventati adulti*, in «Bambini», a. 17, n. 8 (ott. 2001), p. 20-25.
- Rinaldi, C., *Crescere tra i coetanei*, in «Famiglia oggi», a. 23, n. 1 (genn. 2000), p. 74-77.
- Ripamonti, D., *Leggere i libri al nido*, in «Ricerche pedagogiche», a. 27, n. 104 (luglio/sett. 1992), p. 10-14.
- Ritscher, P., *Al confine del nido*, in «Bambini», a. 9, n. 8 (ott. 1993), p. 35-38.

- Ritscher, P., *Interculturalità tra adulti e bambini*, in «Bambini», a. 11, n. 5 (magg. 1995), p. 15-19.
- Ritscher, P., *Il silenzio che respira*, in «Bambini», a. 14, n. 6 (giugno 1998), p. 42-47.
- Ruffo, G., Fasoli, M., Cingarlini, S., *Corpo - Bocca - Mano - Pensiero : un progetto articolato in esperienze di gioco strutturato per i bambini e proposte di laboratori per i genitori*, in «Bambini», a. 21, n. 7 (sett. 2005), p. 42-51.
- Sacchetto, P., *Qualche istruzione per sopravvivere alla documentazione*, in «Bambini», a. 14, n. 8 (sett. 1998), p. 69-71.
- Salsini, G., *Il teatro nell'educazione infantile*, in «Infanzia», 6 (febr. 2002), p. 43-49.
- Saraceno, C., *Famiglia, condizioni dell'infanzia e servizi*, in «Bambini», a. 9, n. 2 (febr. 1993), p. 22-30.
- Saraceno, C., *Molta famiglia e pochi bambini: il paradosso italiano*, in «Bambini», a. 21, n. 6 (giugno 2005), p. 10-14.
- Sarracino, E., *Sperimentiamo l'inserimento di gruppo*, in «Bambini», a. 10, n. 9/10 (nov./dic. 1994), p. 26-30.
- Savio, D., *Oltre la pedagogia della formazione*, in «Bambini», a. 19, n. 6 (sett. 2003), p. 14-21.
- Scaparro, F., *La relazione educativo-didattica nel bambino molto piccolo*, in «Infanzia», 2 (ott. 1997), p. 2-6.
- Scarlatti, S., *L'ambientamento del bambino al nido: l'esperienza degli asili nido dell'Empolese Valdelsa*, in «Il processo formativo», a. 2004, n. 2, p. 10-35.
- Scoccia, F., Nicolini, P., *Un nido intelligente: la rilevazione delle intelligenze: il ricorso alla fiaba*, in «Bambini», a. 20, n. 7 (sett. 2004), p. 41-47.
- Servizi per l'infanzia a Trento*, in «Bambini», a. 19, n. 2 (febr. 2003), p. 10-12.
- Servizi per l'infanzia: le politiche*, in «Bambini e bambine in Umbria», genn. 1998, p. 1-16.
- Servizi per la prima infanzia in Europa: un prospetto delle differenze nazionali*, in «Bambini in Europa», a. 4, n. 3 (nov. 2004), p. 18-29.
- Severi, V., *La gestualità nella comunicazione educativa*, in «Il quadrante scolastico», a. 14, n. 52 (mar. 1992), p. 203-215.
- Seveso, G., *Coordinare i servizi educativi per l'infanzia*, in «Bambini», a. 16, n. 5 (magg. 2000), p. 30-33.
- Sharmahd, N., *Costruire la relazione educatrici/genitori al nido*, in «Il processo formativo», a. 2004, n. 2, p. 36-51.
- Silva, S., *I bambini stranieri nelle scuole e nei servizi educativi. Prima parte*, Bambini, a. 21, n. 1 (genn. 2005), p. 41-43.
- Silva, S., *I bambini stranieri nelle scuole e nei servizi educativi. Seconda parte*, in «Bambini», a. 21, n. 2 (febr. 2005), p. 45-47.
- Spagiari, S., *Violini al nido*, in «Bambini», a. 19, n. 3 (mar. 2003), p. 44-49.
- Staccioli, G., *Nuvole di segni*, in «Bambini», a. 11, n. 2 (febr. 1995), p. 28-32.
- Staccioli, G., *Storie di macchie*, in «Bambini», a. 12, n. 1 (genn. 1996), p. 42-47.

- Staccioli, G., Ritscher, P., *Ben arrivati*, in «Bambini», a. 14, n. 8 (sett. 1998), p. 39-43.
- Stizza, M., Nicolini, P., *Osservare le conoscenze*, in «Bambini», a. 20, n. 4 (apr. 2004), p. 24-29.
- Stradi, M.C., *Il nido d'infanzia è pubblico e privato*, in «Bambini», a. 8, n. 7 (sett. 1992), p. 70-74.
- Stradi, M. C., *Progettare al nido*, in «Bambini», a. 13, n. 1 (genn. 1997), p. 55-59.
- Taborchi, L., *Cinque possibili risposte sulle prospettive dei servizi educativi per la prima infanzia*, in «Infanzia», 1 (sett. 1992), p. 19-24.
- Taborchi, L., *Dentro i cambiamenti*, in «Bambini», a. 16, n. 9 (nov. 2000), p. 20-24.
- Tagliaferri, C., Messina, T., *Laboratorio sistemico*, in «Bambini», a. 14, n. 9 (ott. 1998), p. 30-33.
- Tanzi, V., Bacarani, L., Martini, D., *L'evoluzione nell'uso e nell'organizzazione degli spazi nei servizi prescolari*, in «Infanzia», 9/10 (magg./giugno 1994), p. 9-11.
- Tardos, A., Vasseur-Paumelle, A., *Regole e limiti negli asili nido*, in «Infanzia», 9/10 (magg./giugno 1994), p. 24-29.
- Tartarotti, S., *Gli spazi narrativi nei centri gioco*, in «Infanzia», 7 (mar. 2002), p. 30-35.
- Tosi, P., *Il confronto tra adulti*, in «Bambini», a. 10, n. 2 (febb. 1994), p. 52-54.
- Trabalzini, P., *Il nido condominiale: un progetto riscoperto*, in «Vita dell'infanzia», a. 50, n. 1 (genn. 2001), p. 18-21.
- Trevisan, L., *I gesti dell'accoglienza: un argomento forte per il mondo dei nidi, e non solo per essi*, in «Bambini», a. 20, n. 7 (sett. 2004), p. 24-30.
- Trevisan, L., *Un nido per crescere*, in «Bambini», a. 18, n. 8 (ott. 2002), p. 8-11.
- Tromellini, P., *La prima volta di mamma e papà*, in «Famiglia oggi», a. 23, n. 1 (genn. 2000), p. 8-14.
- Truffa Giachet, G., *Stili d'inserimento*, in «Bambini», a. 13, n. 6 (giugno 1997), p. 53-57.
- Truffa Giachet, G., Guerra, L., *Identità a confronto*, in «Bambini», a. 13, n. 5 (magg. 1997), p. 34-38.
- Tubino, G. (a cura di), *1000 piccoli passi : educazione ambientale e turismo sostenibile per i più piccini*, in «Bambini», a. 21, n. 6 (giugno 2005), p. 59-63.
- Turchi, C., *Il centro La Tartaruga di Certaldo tra educazione e gioco*, in «Il processo formativo», a. 2003, n. 2, p. 55-62.
- Tutti giù per terra*, in «Bambini», a. 14, n. 1 (genn. 1998), p. 44-47.
- Vecchi, V., *Le radici multiple della conoscenza*, in «Bambini in Europa», a. 4, n. 1 (febb. 2004), p. 18-21.
- Vegetti Finzi, S., *Dalla parte dei bambini, un nido per crescere insieme*, in «Pedagogika.it», a. 8, n. 6 (nov.-dic. 2004), p. 44-47.
- Venezia (a cura di), *Il Piano dell'Offerta Formativa*, in «Polis», a. 7, n. 86 (ag./sett. 2002), p. 2-7.
- Ventura, G., *Nido e famiglia*, in «Infanzia», 8 (apr. 1993), p. 9-16.
- Ventura, S. (a cura di), *Mi leggi una storia?: esperienze di lettura nella prima infanzia*, in «Bambini», a. 20, n. 10 (dic. 2004), p. [17]-19.

- Venuti, P., *Le tendenze aggressive nei bambini piccoli*, in «Età evolutiva», n. 41 (febb. 1992), p. 101-109.
- Il verde batuffolo*, in «Bambini», a. 13, n. 5 (magg. 1997), p. 64-66.
- Vicentini, D., *Dai nidi aziendali...ai nidi integrati*, in «Scuola materna», a. 85, n. 7 (10 dic. 1997), p. 14-15.
- Vicentini, D., *Nidi integrati*, in «Scuola materna», a. 85, n. 13 (25 mar. 1998), p. 19-20.
- Vicentini, D., *Nidi integrati: l'esperienza della provincia di Verona*, in «Scuola materna», a. 56, n. 16, (magg. 1998), p. 9-11.
- Young Woodard, C., *Orientamenti per favorire il gioco simbolico sociale*, in «Bambini», a. 13, n. 7 (sett. 1997), p. 32-36.
- Zanelli, P., *L'organizzazione del contesto educativo*, in «Bambini», a. 14, n. 9 (ott. 1998), p. 16-21.
- Zanelli, P., *Le parole della qualità. [Parte4 quarta]*, in «Bambini», a. 18, n. 5 (magg. 2002), p. 20-26.
- Zanelli, P., *Le parole della qualità. [Parte5 quinta]*, in «Bambini», a. 18, n. 9 (nov. 2002), p. 32-38.
- Zanelli, P., *La pratica dell'autovalutazione*, in «Bambini», a. 18, n. 7 (sett. 2002), p. 20-25.
- Zanelli, P. (a cura di), *La ricerca sull'autovalutazione nei nidi della provincia di Forlì-Cesena*, in «Bambini», a. 18, n. 6 (giugno 2002), p. 16-19.
- Zingoni, S., *Inserimento, ambientamento, accoglienza. Prima parte : un percorso dentro all'evoluzione del progetto educativo del nido negli ultimi 30 anni*, in «Bambini», a. 21, n. 6 (giugno 2005), p. 26-32.
- Zingoni, S., *Il protagonismo dei bambini nel piccolo gruppo. Prima parte*, in «Bambini», a. 21, n. 1 (genn. 2005), p. 45-49.
- Zingoni, S., *Il protagonismo dei bambini nel piccolo gruppo. Seconda parte*, in «Bambini», a. 21, n. 2 (febb. 2005), p. 54-58.
- Zocchi, A., *Cappuccetto rosso abita qui*, in «Bambini», a. 20, n. 5 (magg. 2004), p. 44-47.
- Zucchini, E., *Dal nido alla biblioteca*, in «Infanzia», 3/4 (nov./dic. 1992), p. 42-44.
- Zucchini, F., *Nido e materna: l'osservazione come un momento di puntuale conoscenza e di profiquo raccordo*, in «Infanzia», 2 (ott. 1998), p. 35-37.

Gestione e qualità dei servizi educativi per la prima infanzia

Monografie

- Acquisti, M. et al. (a cura di), *Progetto 5: un'esperienza di cooperazione sociale nei servizi educativi per l'infanzia*, Azzano San Paolo, Junior, 2006.
- I bambini chiedono servizi di qualità: le risposte in Italia e in Europa: evoluzioni del sistema e prospettive future: atti del XIV convegno nazionale servizi educativi per l'infanzia*, Trento, 20-21-22 febbraio 2003, Azzano San Paolo, Junior, 2004.

- Bassa Poropat, M.T., Chicco, L., *Il nido come sistema complesso: percorsi formativi e di intervento nell'ottica della qualità totale*, Azzano San Paolo, Junior, 2004.
- Becchi, E. et al., *Strumenti e indicatori per valutare il nido: un percorso di analisi della qualità di un servizio educativo in Umbria*, a cura di L. Cipollone, Azzano S. Paolo, Junior, 1999.
- Bondioli, A., Orsola Ghedini, P. (a cura di), *La qualità negoziata: gli indicatori per i nidi della Regione Emilia Romagna*, Azzano San Paolo, Junior, 2000.
- Bordiglioni, F. et al., *Gli indicatori di qualità per l'asilo nido*, [s.l.], [s.n.], 1993.
- Ceccarelli, D. et al. (a cura di), *Alla ricerca di un nido: progetto di ricerca Non uno di meno: uno studio di fattibilità per un servizio aziendale per la prima infanzia: rapporto di ricerca*, [s.l.], [s.n.], 2003.
- Cento strade, una meta: l'impresa sociale per l'innovazione nei servizi all'infanzia*, Firenze, 18 ottobre 2000, 2000, Cartella.
- Centro di ricerca e documentazione sull'infanzia La Bottega di Geppetto, *Organizzare e gestire servizi educativi per la prima infanzia: dati e atti dall'esperienza del Comune di San Miniato: anno 2001-2002*, San Miniato, La bottega di Geppetto, [2002?].
- Centro Nascita Montessori, Roma, *La qualità del nido: rilevazioni e proposte su uno sfondo montessoriano*, Bergamo, Junior, c1994.
- Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, *I nidi e gli altri servizi educativi integrativi per la prima infanzia: rassegna coordinata dei dati e delle normative nazionali e regionali al 31/12/2005*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2006.
- Cipollone, L. (a cura di), *Il monitoraggio della qualità dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza: indicatori e strumenti: l'analisi dei servizi integrativi al nido, dei servizi di supporto alla genitorialità, della città educativa, del tempo libero dei ragazzi e delle ragazze, delle comunità residenziali in Umbria*, Azzano San Paolo, Junior, 2001.
- Colli, P. (a cura di), *Servizi educativi per la prima infanzia: problemi e strategie organizzative in Italia e in Europa di fronte alle nuove esigenze della società e della famiglia*, Bergamo, Junior, 1995, *Atti del convegno*, Cinisello Balsamo, 1994.
- Costruire qualità: seminario sul sistema di valutazione della qualità, la carta dei servizi e lo schema di social reporting della rete innovativa di servizi socioeducativi alla prima infanzia Isola che non c'è*, Arezzo, 23 giugno 2000, [s.l.], [s.n.], 2000.
- Ferrari, M. (a cura di), *La valutazione di contesti prescolari: strumenti e realtà*, Bergamo, Junior, c1994.
- Foni, A. (a cura di), *Il Comune come ente gestore: contributi dal seminario Produrre servizi educativi per la prima infanzia*, 22, 29 marzo e 5 aprile 1995, Roma, Edizioni delle Autonomie locali, stampa 1997.
- Fortunati, A., *Orientamenti per la qualità dei servizi educativi per i bambini e le famiglie*, Azzano San Paolo, Junior, 2002.
- Fortunati, A. (a cura di), *Pratiche di qualità: identità, sviluppo e regolazione del sistema dei nidi e dei servizi integrativi*, Azzano San Paolo, Junior, 2003.
- Fortunati, A., Tognetti, G. (a cura di), *Bambini e famiglie chiedono servizi di qualità*, Azzano San Paolo, Junior, 2005.

- Isola che non c'è: da un progetto locale la prima rete sociale di franchising nel settore dei servizi socio-educativi per la prima infanzia*, stampa 2001, Cartella.
- Milani, P., *Dieci servizi per la prima infanzia in Veneto: un percorso di analisi della qualità*, Azzano San Paolo, Junior, 2002.
- Milano. Settore statistica. Laboratorio dati demografici e sociali, *I servizi all'infanzia in età pre-scolare: un'indagine valutativa sulla domanda sociale espressa e potenziale*, a cura di D. Semisa, P. Rimbano e R. Rossi, Milano, Comune di Milano, Settore statistica, stampa 1999.
- Non è mai troppo presto: ipotesi curricolare per un nido di qualità nel terzo millennio: seminario di studi*, 2000, Cartella.
- Noziglia, M., Olivetti Manoukian, F., Vallino, D., *Nel castello c'è spazio per giocare: formazione e organizzazione nei servizi educativi per l'infanzia, un progetto psicoanalitico*, Bergamo, Junior, 1997.
- La qualità dei servizi integrativi per l'infanzia e la famiglia: corso di formazione 2000-2003*, Bergamo, Provincia di Bergamo, stampa 2004.
- Rapporto sull'utilizzo e i costi dell'asilo nido*, [s.l.], [s.n.], [1994?].
- Roma. Dipartimento 11., Assessorato alle politiche educative e scolastiche, *Come aprire un asilo nido: linee guida per aziende e privati*, [s.l.], [s.n.], stampa 2005.
- Sepe, C., Millevoi, B. (a cura di), *Progetto pilota Riorganizzazione e potenziamento della rete di servizi alla prima infanzia del Comune di Roma: materiali conclusivi del Progetto finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento della Funzione pubblica ai sensi dell'art. 26 della Legge 11 marzo 1988, n. 67*, Roma, Comune di Roma, 2000.
- Toscana, Istituto degli Innocenti, *La qualità dei servizi educativi per la prima infanzia: il nuovo sistema di valutazione dei nidi e dei servizi educativi integrativi*, Firenze, Regione Toscana, stampa 2006.
- Toscana, Istituto degli Innocenti, *La rete dei servizi educativi per la prima infanzia in Toscana e lo stato di attuazione della legge regionale 32/2002*, Firenze, Istituto degli Innocenti, stampa 2005.
- Toscana. UOC sviluppo delle politiche sociali, *Relazione sulla gestione degli asili nido: anno 1991*, [s.l.], [s.n.], 1991.
- Toscana. UOC sviluppo delle politiche sociali, *Relazione sulla gestione degli asili nido: anno 1992*, [s.l.], [s.n.], 1992.
- Toscana. UOC sviluppo delle politiche sociali, *Relazione sulla gestione degli asili nido: anno 1995*, [s.l.], [s.n.], 1995.
- Toscana, *I servizi educativi per la prima infanzia: guida alla progettazione*, a cura di Fumagalli, G., Pisa, Plus, 2003.
- Unione Europea. Commissione. Rete per l'infanzia, *La qualità nei servizi per l'infanzia: un documento di discussione*, Bergamo, Junior, [1990?].
- Valle d'Aosta. Servizio attività socio-educative per la prima infanzia, *Uno studio valutativo degli asili nido in Valle d'Aosta*, [s.l.], [s.n.], 2004.

Veneto. Assessorato alle politiche sociali, volontariato e non profit, *Guida alla realizzazione di un servizio per la prima infanzia*, [s.l.], [s.n.], 2003.

Zanelli, P., Sagginati, B., Fabbri, E. (a cura di), *Autovalutazione come risorsa: ricerca-sperimentazione sulla qualità educativa nei nidi della provincia di Forlì-Cesena*, Azzano San Paolo, Junior, c2004.

Articoli

40 obiettivi di qualità nei servizi per la prima infanzia, in «Bambini in Europa», a. 4, n. 3 (nov. 2004), p. 14-17.

Arcari, B., Luciano, E. (a cura di), *La carta dei servizi del nido: uno strumento di tutela e di sviluppo organizzativo*, in «Bambini», a. 20, n. 8 (ott. 2004), p. 13-18.

Arona, M., *Valutare la soddisfazione dei genitori rispetto al nido*, in «Bambini», a. 13, n. 4 (apr. 1997), p. 26-28.

Ascanio, L., Paci, N., Zanelli, P., *Atelier, scuole dell'infanzia e asili nido a Forlì: per una nuova qualità dei servizi*, in «Infanzia», 6 (febb. 1998), p. 26-27.

Balaguer, I., *Gestione e partecipazione sociale: cuore e testa nei centri per l'infanzia di Reggio Emilia*, in «Bambini in Europa», a. 4, n. 1 (febb. 2004), p. 31-32.

Bondioli, A., *La qualità dei servizi per l'infanzia: una co-costruzione di significati condivisi*, in «Cittadini in crescita», a. 3 (2002), n. 3/4, p. 48-62.

Dondi, R., *Il titolo V e i servizi educativi. Seconda parte: l'assetto giuridico dell'istruzione e dei servizi educativi a seguito della modifica del titolo V della Costituzione*, in «Bambini», a. 21, n. 8 (ott. 2005), p. 15-19.

Liviantoni, C. et al., *Nidi di qualità*, in «Bambini e bambine in Umbria», a. 13, n. 9 (nov. 1997), p. 1-16.

Lucchini, E., *Gli asili nido in Italia: verso un nuovo quadro normativo per l'asilo nido e dintorni*, in «Infanzia», 6 (febb. 1998), p. 2-7.

Mantovani, S., *Qualità al nido*, in «Bambini», a. 19, n. 2 (febb. 2003), p. 13-19.

Mantovani, S., *Servizi per bambini e famiglie: cultura dell'infanzia e pratiche di qualità nei servizi per bambini e famiglie*, in «Bambini», a. 20, n. 7 (sett. 2004), p. 8-13.

Orsola Ghedini, P., *La qualità come strategia*, in «Bambini», a. 11, n. 6 (giugno 1995), p. 14-20.

Rapporto pubblico/privato nella gestione dei servizi educativi per la prima infanzia: una direttiva dell'Emilia Romagna, in «Autonomie locali e servizi sociali», ser. 24, n. 3 (dic. 2001), p. 491-498.

Ricciardelli, M., *Il titolo V e i servizi educativi: la riforma del titolo V della Costituzione e l'inquadramento giuridico della materia dei servizi educativi per la prima infanzia*, in «Bambini», a. 21, n. 5 (magg. 2005), p. 11-14.

Sartorio, S., Nigito, G., *Valutare nei servizi per l'infanzia*, in «Bambini», a. 21, n. 5 (magg. 2005), p. 32-39.

Savio, D., *Un progetto per sostenere la qualità: la qualità educativa come processo di co-costruzione sociale*, in «Bambini», a. 20, n. 7 (sett. 2004), p. 32-36.

Terlizzi, T., *La qualità percepita: il gradimento degli asili nido dell'Empolese Valdelsa da parte dei genitori*, in «Il processo formativo», a. 2002, n. 2, p. 5-33.

CIAF

Catarsi, E., Faenzi, G. (a cura di), *Comunità locale e prevenzione formativa: i CIAF della Toscana*, Firenze, c2000.

Toscana. U.O.C. 3, Infanzia e adolescenza, *Interventi educativi 1996: asili nido, centri infanzia adolescenza e famiglia*, Firenze, Regione Toscana, Giunta regionale, 1996.

Toscana. U.O.C. 3, Infanzia e adolescenza, *Interventi educativi 1997: asili nido, centri infanzia adolescenza e famiglia*, Firenze, Regione Toscana, Giunta regionale, 1997.

Toscana. U.O.C. 3, Infanzia e adolescenza, *Monitoraggio dei progetti denominati Centri infanzia adolescenti e famiglie: anno 1998*, [s.l.], [s.n.], 1998.

Toscana. U.O.C. 3, Infanzia e adolescenza, Istituto degli Innocenti (a cura di), *Risorse educative in Toscana*, Firenze, Regione Toscana, stampa 2001

Toscana. U.O.C. 3, Infanzia e adolescenza, Istituto degli Innocenti (a cura di), *La valutazione dei Centri infanzia adolescenza e famiglia nella regione Toscana: rapporto di ricerca*, Firenze, Regione Toscana, Giunta regionale, 1997.

*Finito di stampare nel mese di ottobre 2006
presso la Litografia IP, Firenze*

